atc

l'Unità

Giornale fondato da Antonio Gramsci

Giorna e è «Storia dell'Oggi»
Anno 68°, n. 278
Spedizione in abbonamento postale gr. 1/70
L. 1500 / arretrati L. 3000

Sabato
21 dicembre 1991

Patricia Bowman racconta in tv i retroscena del processo

La donna che accusa William Kennedy Smith di averla stuprata ha mostrato il suo volto e dichiarato nome e cognome davanti a milioni di americani incollati al piccolo schermo. «È per me un onore dire che io sono Patricia Bowman (nella foto)». Non ha voluto soldi per la sua prima, attesissima intervista. Ha lasciato l'anonimato e raccontato i retroscena del processo. Quando udì il verdetto di assoluzione, svenne.

A PAGINA 5

In America ridotto il costo del denaro in risposta alla stretta tedesca. Il dollaro scende
In Germania rotte le trattative dei metalmeccanici. In Italia disoccupazione all'11%

Gli Usa calano i tassi

La crisi travolge Bush. Il marco vola

Per la quinta volta consecutiva gli Stati Uniti abbassano il tasso di sconto, che passa dal 4,5 al 3,5%. Il presidente Bush punta sul credito, mentre tutta l'economia americana è in piena recessione. Dollaro ai minimi storici in Europa. Il supermarco mette in crisi le Borse del Vecchio Continente. In Italia lieve diminuzione dei disoccupati, che restano l'11%: i maggiori problemi nell'industria e al Nord.

RENZO STEFANELLI ANTONIO POLLIO SALIMBENI

Per la quinta volta la Riserva Federale degli Stati Uniti abbassa il costo del denaro. Il tasso di sconto passa dal 4,5% al 3,5%. L'amministrazione Bush tenta di arginare la crisi economica unicamente agendo sulla leva del credito e sperando in una ripresa spontanea dell'iniziativa privata. Ma la recessione non si ferma. I consumi restano bassi. Le fabbriche continuano a chiudere. Il dollaro ai minimi storici: in Europa ieri è sceso di 10 lire, chiudendo a 1178 lire. Intanto in Germania il nemico numero uno continua ad essere l'inflazione e non la recessione. E gli alti tassi tedeschi influiscono negativamente sui mercati borsistici europei, che ieri chiudono tutti in ribasso. Inoltre la lotta antinflazione di Bonn, comporta anche pesanti riflessi interni. Sempre ieri infatti si sono bloccate le trattative tra confindustria e sindacati tedeschi sui contratti dell'acciaio. E in Italia? Secondo le statistiche dell'Istat l'occupazione ad ottobre del '91 è salita dello 0,3% rispetto all'anno scorso. Ma la disoccupazione resta al livello allarmante dell'11% e nell'industria gli occupati sono diminuiti di 123.000 unità. In generale scende l'occupazione nel Nord, mentre nel Sud, nel terziario e nell'agricoltura cresce.

PIERO DI SIENA A PAGINA 15

Una risposta al furore di Bonn

SILVANO ANDRIANI

La riduzione di un punto pieno del tasso di sconto degli Usa si contrappone al rialzo del tasso di sconto deciso il giorno precedente della Bundesbank. I due tassi, quello Usa e quello tedesco, hanno raggiunto rispettivamente il minimo e il massimo. La decisione Usa, in prima istanza, appare dettata dal desiderio di compiere un ulteriore sforzo per portare l'economia fuori dalla recessione. Ma, poiché è stata presa certamente nella consapevolezza che avrebbe provocato una ulteriore svalutazione del dollaro ed aumentato la competitività delle merci statunitensi, può apparire anche come un atto di ritorsione, frutto della volontà di dimostrare che gli Usa non intendono lasciarsi condizionare dal furore monetarista di Bonn. Se si tiene conto che di questi giorni è la notizia dell'arresto dei negoziati «Uruguay-Round», e che l'eventuale fallimento di questi negoziati aumenterebbe inevitabilmente la conflittualità fra Europa e Stati Uniti, non si può non essere preoccupati.

Gli Stati Uniti quest'anno hanno quasi raddoppiato il deficit pubblico rispetto al livello record dello scorso anno; esso passerà da 200 a 350 miliardi di dollari. Hanno ridotto di oltre quattro punti il tasso di sconto e hanno robustamente svalutato il dollaro. Disgraziatamente l'uso simultaneo e in dosi massicce di tutte le politiche antirecessive classiche non ha avuto finora esito, anzi la situazione sembra peggiorare. Mercoledì, in una audizione alla Camera, Greenspan ha ammesso che gli Stati Uniti stanno ora pagando i peccati dell'orgia reaganiana, quando hanno vissuto per anni al di sopra dei propri mezzi, indebitandosi fino al collo. A ciò si può aggiungere che gli anni nei quali il dollaro è stato sopravvalutato e il crescente e massiccio riorientamento della spesa pubblica verso l'industria militare hanno contribuito a logorare la competitività dell'industria americana in molti settori, anche avanzati, a beneficio dell'Europa e soprattutto del Giappone. E questi sono guasti che non si riparano con qualche mese di rilancio della domanda; sempre Greenspan ammette che «la pausa attuale possa segnalare un declino della crescita di lungo periodo». Con buona pace di Agnelli e Carli che non più di tre giorni fa cominciavano a «veder rosa» sul futuro sperando nella ripresa americana.

Ma la responsabilità principale in questa fase spetta agli europei. Una svolta nella politica monetaria, che non ha avuto esito negli Stati Uniti, avrebbe potuto invece in Europa allontanare la recessione, essendo la situazione assai diversa. Nessun paese europeo da solo può combattere la recessione, ma una politica economica coordinata fra i dodici paesi della Cee potrebbe rilanciare l'economia europea, pur facendo fronte ai problemi derivanti dall'unificazione della Germania. Ci sarebbe così un notevole aiuto ai paesi dell'Est e agli stessi Stati Uniti. Ma i paesi europei hanno decretato la fine della politica economica. Paesi come l'Italia e la Francia stanno subendo la politica monetarista di Bonn mugugnando. E l'arroganza con la quale la Bundesbank prende senza alcuna consultazione decisioni come questa, con le quali sa di condizionare il comportamento di tutti gli altri paesi europei, getta un'ombra cupa sull'ottimismo del dopo Maastricht. È comunque, nel breve periodo, non è affatto detto che tutti paesi europei debbano seguire la Germania: l'ipotesi di un riallineamento dei tassi di cambio va seriamente considerata. Ma non è mai troppo tardi per aprire un confronto su una politica di rilancio in Europa e sull'esigenza di coordinare le politiche economiche dei paesi europei. Col crescere della disoccupazione e con i venti di destra che cominciano a soffiare in quasi tutti i paesi europei, anche i tedeschi dovrebbero ricordare che, negli anni 30, la democrazia fu travolta dalla disoccupazionedi massa, frutto di una crisi economica che veniva dagli Usa.

Mario Cuomo: «Grazie, ma io non mi candido»

A PAGINA 5

Il provvedimento scatterà a gennaio
Lo smog non accenna a diminuire

Roma a piedi Di domenica niente più auto

Basta targhe alterne, arriva il blocco totale della circolazione: a Roma, il mese prossimo, per tre domeniche consecutive, le auto private resteranno in garage, «per «disinquinare» la città. Per il momento, si va avanti con il «pari e dispari». Ma i trasgressori aumentano. A Torino, intanto, è arrivato il vento e l'inquinamento è diminuito: si circola di nuovo liberamente. Milano ancora a targhe alterne: oggi tocca alle dispari.

CLAUDIA ARLETTI

ROMA. Arriva l'«austerity» da inquinamento: il mese prossimo, per tre domeniche, i romani dovranno lasciare a casa l'automobile. Lo ha deciso ieri il consiglio comunale, perché la città possa «respirare». L'inquinamento, infatti, dopo quattro giorni di targhe alterne, è diminuito di pochissimo. Così, il 12, il 19 e il 26 gennaio, ci sarà il blocco totale della circolazione privata. Il divieto scatterà alle 10 del mattino e solo alle 21 le auto potranno nuovamente viaggiare liberamente. Pochissime le «categorie» esentate dal rispettare il provvedimento: oltre ai mezzi pubblici, le ambulanze, le auto con marmitta catalitica, gli handicappati con patente F... In città, nel frattempo, si va avanti con le targhe alterne. Oggi si fermano le auto «pari», dalle 6 alle 24. Ma i trasgressori sono moltissimi. Negli ultimi due giorni, le multe sono raddoppiate: da seimila a dodicimila. Le targhe alterne continuano anche a Milano, dove l'inquinamento è tornato al di sopra della soglia di «attenzione», oggi tocca alle dispari. Torino, infine: qui, il pari e dispari è rientrato. Si circola di nuovo liberamente. Grazie al vento, che ha fatto abbassare la soglia d'inquinamento.

A PAGINA 12

Intesa nazionale per la vertenza Unità

Siglata l'intesa nazionale per i giornalisti dell'*Unità*. Ieri presso la Fieg è stato firmato un accordo che consente al quotidiano di avviare le procedure per lo stato di crisi. Oltre ai prepensionamenti sarà attivata la cassa integrazione per 10 redattori. Con la sigla di ieri si conclude una fase del piano di ristrutturazione che deve portare in pareggio il bilancio del '92. Il confronto tra le parti riprenderà in sede aziendale ai primi di gennaio.

A PAGINA 9

Commerciante ucciso dalla figlia con gli amici

Efferato delitto di famiglia in provincia di Nuoro. Gli assassini del commerciante Lorenzo Poli, 59 anni, militante di «Rifondazione comunista», sarebbero la figlia 17enne e due suoi amici tossicodipendenti. Ieri sono stati tratti in arresto dopo la scoperta del cadavere del commerciante in fondo ad un vascone artificiale nelle campagne nuoresi. La vittima era scomparsa il primo dicembre. Una rapina per droga sarebbe il movente del delitto.

A PAGINA 13

Tangenti a Viterbo Arrestato assessore In fuga presidente della Provincia

Tangenti anche alla Provincia di Viterbo. Con l'accusa di concorso in concussione e corruzione è stato arrestato l'assessore all'Ecologia dell'Amministrazione provinciale, Lodovico Micci, socialista. È invece ricercato il presidente della stessa giunta, Claudio Casagrande, anch'egli del Psi, resosi irreperibile. Avrebbero estorto tangenti al titolari della discarica di Tarquinia. Il Psi li ha sospesi cautelativamente dal partito.

A PAGINA 13

Il leader russo chiede l'ingresso nella Nato. Poi lascia Roma con un buon portafogli

Eltsin rassicura il Papa: libertà di culto Gorbaciov? «Verrà pensionato con onore»

Il presidente russo Boris Eltsin e sua moglie Anastasia durante la visita al Papa

A Roma due giorni di incontri faticosi ma Eltsin è tornato a casa con buoni risultati. Accordi economici, sostegno politico, dialogo aperto e diretto con il Vaticano. «Ad Alma Ata creeremo – ha detto – un meccanismo per cui il bottone dell'arsenale nucleare verrà affidato ad un'unica persona». Lettera alla Nato: «Nel nostro futuro c'è l'ingresso nell'Alleanza». E Gorbaciov? «Pensionato con tutti gli onori».

J. BUFALINI M. MONTALI S. SERGI

ROMA. Boris Eltsin è ripartito dall'Italia molto soddisfatto della visita. «I risultati sono superiori a ciò che mi aspettavo» ha detto ieri sera in una conferenza stampa. Ha avuto un colloquio col Papa «molto utile sulle libertà religiose in Russia», ha strappato alla Fiat un accordo per la ristrutturazione della casa automobilistica Vaz, è riuscito a rassicurare gli industriali italiani sui crediti, oltre ad aver sbloccato i 1500 miliardi d'aiuti dal governo italiano. Il leader moscovita ha parlato poi della richiesta d'ingresso della federazione russa nella Nato, vista come «una prospettiva storica». E Gorbaciov? «Sarà pensionato con tutti gli onori che gli spettano». Eltsin e signora, nel primo pomeriggio, hanno fatto un giro a piedi per Roma antica. Ma per loro c'è stata poca curiosità: gridolini e clic solo da gruppi di giapponesi.

ALLE PAGINE 3 e 4

Ultimatum di Cossiga alla Dc sulle elezioni

Le elezioni o subito dopo l'approvazione della Finanziaria o se ne parla a settembre: questo l'ultimatum lanciato ieri da Cossiga ad Andreotti. Il capo dello Stato vuole anche che il presidente del Consiglio convochi un vertice della maggioranza, altrimenti minaccia di farlo lui. Andreotti: «Se ne parla dopo l'approvazione della Finanziaria». Mancino: «Siamo arrivati a Mitterrand?».

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Cossiga avverte Andreotti, o le elezioni si fanno subito dopo l'approvazione della Finanziaria, oppure se ne riparla a settembre. Il capo dello Stato è tornato ieri ad irritare al massimo grado la Dc. Inoltre, ha chiamato al telefono tutti i leader dei partiti, della maggioranza e dell'opposizione. Riferendosi alla Dc, Cossiga ha detto: «Non si sognino di venirmi a dire che si fanno le elezioni quando pare a loro. Se vogliono le elezioni, devono fare la crisi di governo». Poi ha invitato Andreotti a convocare un vertice della maggioranza. E se il capo del governo non lo farà, minaccia di farlo direttamente lui. In serata, riunione dell'ufficio politico della Dc. Andreotti: «Il vertice si farà solo dopo l'approvazione della finanziaria al Senato». Commenta Mancino: «Cossiga convoca un vertice? Siamo arrivati a Mitterrand?»

ALLE PAGINE 7 e 8

L'attore colpito da infarto alle cinque di ieri mattina nel suo residence di Milano
Per più di mezzo secolo protagonista al cinema, in teatro, in tv e nella cronaca rosa

In solitudine muore Walter Chiari

WLADIMIRO SETTIMELLI

Se n'è andato in silenzio, senza che nessuno se ne accorgesse. Nel residence di Milano, dove viveva da molti anni, un vicino lo aspettava per cena e la sua nuova compagna, Patrizia Caselli, gli ha inutilmente telefonato per tutta la notte. Sessantasette anni, una recente operazione d'ernia ma un «cuore fortissimo» a giudizio dei medici, Walter Chiari se n'è andato così, in solitudine, davanti alla tv, colpito da un infarto qualsiasi. Una vita, la sua, «mangiata a morsi». In fretta, esagerando, accumulando esperienze, tra grandi amicizie, grandi amori, grandi litigi. E una carriera che ha attraversato diversi decenni del nostro teatro, dall'avanspettacolo alla prosa «impegnata». Creando per la televisione famose e indimenticabili macchiette comiche (con Carlo Campanini, i fratelli De Rege) e interpretando una moltitudine di film non tutti famosissimi (ma un titolo almeno rimane, è *Bellissima* di Luchino Visconti). I suoi successi furono sempre esaltati da quella enorme popolarità che gli regalarono, negli anni Cinquanta e Sessanta, i giornali scandalistici. Le notti in via Veneto, gli amori (da Lucia Bosè a Gabriella di Savoia), il colpo di fulmine con Ava Gardner, il matrimonio con Alida Chelli. Ma anche due lunghi e tormentati processi per droga. Tra i messaggi di cordoglio, quelli di Tognoli e di Spadolini.

ALLE PAGINE 19 e 20

Era in una cassa abbandonata presso l'aeroporto di Fiumicino

Ritrovata la reliquia di S. Antonio Volevano scambiarla con droga?

ANDREA GAIARDONI

ROMA. La reliquia di Sant'Antonio, rubata dalla basilica di Padova il dieci ottobre scorso, è stata ritrovata dai carabinieri su un campo vicino all'aeroporto di Fiumicino. Secondo gli investigatori, la preziosa refurtiva doveva servire da merce di scambio per una partita di cocaina proveniente dal Sud America. Con la mandibola e il mento del santo, i carabinieri del nucleo per la tutela del patrimonio artistico, hanno recuperato anche il busto in argento dorato incastonato di pietre preziose.

Messaggi di congratulazioni per la brillante operazione, sono giunti da Cossiga e Andreotti. Grande gioia, naturalmente, a Padova dove le campane hanno suonato a lungo a festa. «Un bel dono di Natale – ha detto monsignor Mattiazzo, arcivescovo di Padova – che riceviamo da S. Antonio.

Nel recupero delle reliquie, molto importante è stato il contributo alle indagini dato dagli zingari rom. Subito dopo il furto, i carabinieri mostrarono ai nomadi insediati nel Veneto gli identikit dei ladri. Immediatamente vennero fatti cinque nomi sui quali i militari stanno ancora indagando: piccoli rapinatori e spacciatori di droga che, evidentemente, si sono imbarcati in un «affare» più grande di loro. E per questo si sono «disfatti» della refurtiva..

A PAGINA 11

La reliquia di S. Antonio recuperata dai carabinieri

l'Unità
Giornale fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Il partito di polizia

LUCIANO VIOLANTE

Il Sindacato autonomo di polizia, che rappresenta circa 30mila poliziotti, lancia il progetto di un «partito per la sicurezza del Paese». Nei primi giorni di dicembre si era tenuta a Roma un'assemblea di 500 carabinieri, venuti da tutta Italia, pare in rappresentanza di molte migliaia di loro colleghi, per costruire un'associazione denominata Progetto 2000. Le forme sono inaccettabili; ma il malessere delle forze dell'ordine, segnalato insistentemente e da tempo anche dal Siulp, che è il sindacato più rappresentativo della polizia di Stato, è ampiamente giustificato. Il lavoro è rischioso; le responsabilità gravi; le retribuzioni inadeguate. Il governo non rinnova il contratto per le forze di polizia, che è scaduto l'anno scorso e non applica sentenze della Corte costituzionale e del Consiglio di Stato che prevedono per i sottufficiali dei carabinieri aumenti di circa 200mila lire mensili. Il ministro Scotti annuncia un disegno di legge per parificare carriere e trattamento di tutte le forze di polizia. Ma il disegno non si vede; la legislatura sembra volgere al termine e c'è il rischio che passi un altro anno senza contratto e senza adeguamenti retributivi. Al senso di trascuratezza determinato da queste omissioni si aggiungono le incertezze per il futuro. L'Arma dei carabinieri ha sempre vissuto come un privilegio la doppia natura di forza dell'esercito e di corpo di polizia; ma comincia a vedere vicino il momento in cui dovrà scegliere tra l'una e l'altra funzione.

La polizia di Stato è preoccupata per il peso che sembra acquisire l'Arma dei carabinieri in alcuni importanti servizi relativi al controllo del territorio e per la nomina di un ufficiale dei carabinieri al vertice della Dia. La designazione del generale Taormina, dopo che era stata fatta ampiamente circolare la designazione di un altro ottimo funzionario, il dr. De Gennaro, è apparsa ai più come una sorta di riparazione nei confronti dell'Arma che aveva manifestato la sua avversione alla nuova struttura.

Si può aggiungere, per entrambi i corpi, uno stato di frustrazione determinato dall'inadeguatezza dei mezzi, dalla consapevolezza di una preparazione professionale che non riesce a tenere il passo con la modernità delle nuove strutture criminali, da alcune vere e proprie idiozie contenute nel codice di procedura penale, che sembrano scritte al solo scopo di favorire i criminali più pericolosi.

C'è materia di specifica riflessione per governo e Parlamento. Se non si risponde adeguatamente alle istanze giuste, rischiano di venir meno alcune colonne portanti dell'azione anticrimine. La Dia e la Dna saranno poco più che soprammobili, senza un convinto e rinnovato impegno delle forze dell'ordine.

Tuttavia sfuggirebbe la ragione politica più profonda degli inediti comportamenti che si manifestano tra i carabinieri e tra la polizia di Stato, se ci si fermasse a constatare problemi e rimedi.

Un sistema politico democratico si basa su due tipi di istituzioni: quelle nelle quali si manifestano fisiologicamente i conflitti politici e quelle, fisiologicamente neutre rispetto a questi conflitti. Le Forze armate, la polizia, la magistratura sono istituzioni che, per definizioni, devono restare fuori del conflitto tra partiti politici. Il centro di gravità costituzionale di questo complesso equilibrio è il presidente della Repubblica. Istituzione neutra per eccellenza, rappresentante dell'unità nazionale, il presidente non è un notaio né uno spettatore. Non può partecipare alle divisioni politiche. Ma può porre a tutti, proprio in forza della sua neutralità rispetto al conflitto politico, i confini entro i quali si può agire nel rispetto dei valori costituzionali della Repubblica.

Il presidente Cossiga ha abbandonato questo ruolo e ha deciso di giocare una propria partita, di realizzare un proprio progetto politico. Cosa legittima per tutti, ma non per chi è tenuto ad un vincolo di neutralità; legittima anche per lui, solo che abbandoni il seggio che spetta a chi è garante dell'unità nazionale. Venuto meno quel centro di gravità costituzionale, si è aperto nell'ordinamento un «vuoto di imparzialità» e i poteri neutri sono stati inseriti di prepotenza nel circuito della lotta politica. Uno degli atti più gravi del presidente Cossiga resterà quel «giudicatemi voi» urlato ai carabinieri e al quale il Cocer dell'Arma rispose in modo altrettanto eversivo. Quell'atto ha avviato un progressivo sganciamento di fondamentali istituzioni dal terreno della neutralità. I carabinieri del Cocer e i poliziotti del Sap rispondono in modo sbagliato, ma lo fanno perché la scelta della parzialità, prima di loro, è stata fatta dal massimo arbitro del Paese.

Se l'arbitro decide di giocare con una delle squadre in campo pretendendo di conservare le vecchie funzioni, non si gioca più una partita di calcio. Si pratica un altro gioco le cui regole ed il cui scopo sono note soltanto a quel personaggio che, nello stesso momento, fischia i falli e cerca di fare goal. Se poi in campo entrano a giocare anche i poliziotti e i raccattapalle, che sono seduti ai bordi, nessuno capisce più che cosa accade e dove si va a finire. In questa situazione ricostruire un ordine è difficile. Ma è impossibile se non si inizia allontanando quell'arbitro dal campo.

Intervista al fisico Fang Lizhi
Il Sacharov cinese: «Aveva ragione Oppenheimer, l'atomica non doveva possederla nessuno»

«Le mani sulla Bomba non le metterei più»

«Anch'io ho contribuito alla Bomba di Pechino. In quelle circostanze storiche era ovvio»: il professor Fang Lizhi, il Sacharov cinese, il padre spirituale del movimento per la democrazia, l'uomo che con più insistenza ha denunciato i decenni «perduti» dalla Cina col maoismo, arriva a dar ragione a Mao sul tema dell'indipendenza nazionale e invita a collocare le vicende degli anni 50 e 60 nella loro prospettiva storica.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. L'hanno definito «il Sacharov cinese». Con Sacharov il professor Fang Lizhi ha in comune almeno due tratti: l'essere il simbolo vivente del movimento per la democrazia, e l'aver contribuito a fornire l'atomica al proprio Paese. «A fine anni 50 facevo parte del gruppo che lavorava al progetto nucleare cinese», racconta. Non direttamente alla costruzione della bomba ma alla progettazione del reattore da cui fu ricavata.

Aveva appena vent'anni, l'età in cui i fisici riescono ad esprimere il meglio della propria genialità. «Io fui allontanato con la campagna di critica contro i "destri borghesi". Era stata quella la mia prima espulsione dal PCC. Gli altri del gruppo continuarono passando direttamente alle dipendenze dell'Armata di Liberazione». Se no avrebbe continuato? «Sì». Perché? «Per patriottismo. La bomba ce l'avevano gli Stati Uniti. Ce l'aveva l'Unione Sovietica. Perché non doveva averla la Cina?».

Gli facciamo vedere l'articolo dell'*Unità* con l'intervista a Karl Popper, in cui Sacharov viene accusato di essere un «criminale di guerra» per aver costruito la Grande Bomba da «migliaia di Hiroshime». L'avrebbe fatto anche lei se si fosse trovato al posto di Sacharov?, gli chiediamo. «Quel che ha fatto Sacharov non era differente da quello che abbiamo fatto noi. Noi lo possiamo capire». Anche se aggiunge che ad un certo punto non avrebbe più lavorato al progetto nucleare militare anche se gliel'avessero chiesto, e ammette che «altri dissero di no», pagando di persona assai più di quanto sia successo a lui. Un ordigno di quella potenza, da fine del mondo? «Popper mostra di non essere molto "storico" a scandalizzarsi. In quegli anni era ovvio». Ovvio mandarle a Cuba, minacciando di usarle per «distruggere il capitalismo»? «No, questo certo no. La bomba doveva servire ad impedire che qualcuno la usasse contro di noi. Ma in nessun caso poteva essere giustificato usarla per attaccare qualcuno. L'aggressione contro altri Paesi è inammissibile. Sa quando abbiamo cominciato a disamorarci di Deng Xiaoping? Quando ha invaso il Vietnam. Anche se non ci piaceva quello che avevano fatto non avevamo alcun diritto di invadere un altro Paese».

Scusi, ci sarà pure una differenza se la bomba è nelle mani di un Saddam Hussein o di un Lin Piao, o nelle mani di un Bush e di un Gorbaciov. «Sì c'è una differenza. La democrazia è una garanzia non solo per le singole nazioni ma anche di sicurezza internazionale. Ma è condizione necessaria, non sufficiente. La bomba è pericolosa nelle mani di tutte le superpotenze. Non avrebbe dovuto potervi accedere nessuno».

Fang Lizhi è il critico più feroce dei decenni «perduti» dalla Cina col maoismo. Ci si attenderebbe che dica che chi opprime e massacra il proprio popolo non dà molte garanzie di non sterminare anche gli altri o provocare un olocausto planetario. Ma sul tema dell'indipendenza nazionale arriva a dar ragione persino a Mao: «Negli anni 50 aveva rifiutato a Stalin basi navali nei porti cinesi. Su questo aveva ragione». Si dice d'accordo con Oppenheimer, sostiene che gli scienziati non avrebbero mai dovuto fare la bomba. «Ma, dice, ce l'avevano gli Usa e l'Urss, noi abbiamo pensato: perché non la Cina?». L'esule cui le autorità di Pechino hanno dato la caccia e cui volevano far la pelle per tutti i 13 mesi in cui, dopo Tian An Men, era rimasto prigioniero nell'ambasciata Usa, l'uomo accusato di volere l'«occidentalizzazione totale» del suo Paese, il grande «cosmopolita», rivela una sorprendente scorza di «patriottismo», in nome della storia.

L'abbiamo incontrato a New York, dove era venuto per un «luncheon» nella sede dell'Human Rights Watch. A Princeton, dove si erano rifugiati, perseguitati dai nazisti, Albert Einstein e Thomas Mann, il professor Fang Lizhi, l'ispiratore degli studenti che stavano per massacrare sulla piazza Tian An Men, passa la maggior parte delle sue giornate a lavorare sulla struttura dell'universo. Legge i giornali (ha scoperto che in America lo si può fare anche al computer «mi piace molto, evita perdite di tempo», ci dice), qualche telefonata, qualche lettera, le notizie alla tv («no, non ho letto nemmeno un romanzo, non sono andato neanche una volta al cinema; da questo punto di vista in Europa avevo forse più tempo») e poi sette ore di fisica teorica al giorno. Molta scienza. Meno politica.

Sa di essere diventato un simbolo vivente. C'è chi ritiene che possa un giorno essere lui astrofisico il presidente della Cina democratica, come il simbolo Havel è diventato presidente della Cecoslovacchia. Ma il piccolo professore cinquantacinquenne che ha scosso la Cina è un leader riluttante, quasi un politico contro-voglia. Non ha aderito a nessuna organizzazione. Dice di sentirsi un educatore, non un capo-partito.

Non rischia di deludere chi la considera come il leader naturale di una Cina post-comunista? «Guardi, al massimo mi considero una sorta di leader spirituale. E neanche in Cina ero stato un organizzatore. Non ho nemmeno partecipato alle dimostrazioni dei miei studenti. Ho solo detto quello che dovevo dire. Qui mentengo lo stesso ruolo... Se i cinesi aspettano che arrivi un super-eroe, io non sono l'uomo giusto. Inoltre penso che un'attesa del genere non sia affatto sana di per sé. I cinesi tendono a concentrare troppo facilmente le loro speranze sul prossimo leader, solo per poi restarne delusi».

Gli chiediamo se quel che è successo dall'estate in Urss, il marasma e i rischi di disgregazione se non di guerre civili e rivolte per il pane seguiti allo scoppio della democrazia politica non abbiano evocato la possibilità di caos e tensioni incontrollabili anche in una futura caduta dell'attuale regime cinese. «Abbiamo molto da imparare. Dobbiamo prepararci in modo che il caos sia ridotto al minimo. La democrazia è condizione necessaria ma non sufficiente. Ogni Paese che cambia dalla dittatura alla democrazia deve pagare un prezzo. Chi di più, chi di meno. Noi vogliamo certo pagare il meno possibile. Ma non possiamo garantire che il prezzo sarà zero...», ci risponde.

Ancora la storia. In fin dei conti, una delle accuse principali che Fang Lizhi aveva rivolto dalla lunga prigionia nell'ambasciata Usa a Pechino ai responsabili della strage di piazza Tian An Men era stata quella di persistere nel ricorso alla «tecnica del dimenticare la storia», denunciando il tentativo di «cancellare, all'incirca una volta per decennio, l'intera memoria storica della società cinese», «compresa la storia dello stesso Partito comunista cinese». Così come a suo tempo aveva sostenuto che Hu Yaobang, uno che avrebbe potuto essere il Gorbaciov cinese, era caduto proprio perché aveva ritenuto possibile «discutere radicalmente gli ultimi trent'anni di storia cinese».

Ricorre spesso nelle sue conferenze negli Usa un richiamo ai cicli che nella storia cinese hanno alternato momenti di apertura e di progresso scientifico a momenti di chiusura, repressione politica e rifiuto della scienza in nome di una «ragione ideologica». Tra gli apologhi preferiti c'è il racconto di come agli inizi del '600 l'imperatore Chongzhen aveva dato credito agli astronomi occidentalizzanti che dimostravano di saper prevedere le eclissi meglio di quelli tradizionalisti, poi il nuovo calendario era stato accantonato fino all'avvento della successiva dinastia Ming, come ancora una volta avevano prevalso i Confuciani sostenendo che «è meglio per la Cina avere un calendario non accurato che tollerare la presenza degli occidentali» e facendo tagliare la testa agli astronomi che avevano collaborato coi Gesuiti nell'Osservatorio di Pechino. E così via, di zig-zag in zig-zag, sino al nostro secolo e ai giorni d'oggi. Ultimi zigzag i «cento fiori» e poi la campagna contro i destri negli anni 50; la rivoluzione culturale e l'apertura di Deng; e poi Tian An men. I fisici nucleari come gli astronomi di corte («Gli imperatori ne avevano bisogno per il calendario, l'agricoltura e la divinazione, come Mao ne aveva bisogno per la bomba»). Ad ogni punto alto del diagramma corrisponde anche una fioritura scientifica. Ad ogni punto basso una stasi. «Ogni volta la caduta è più pesante, ma anche il picco successivo è più alto», conferma Fang quando gli ricordiamo i suoi diagrammi prediletti.

A quando la nuova risalita? Alla morte di Deng Xiaoping? «Il primo passo sarà il collasso del regime. Ma per la democrazia piena forse ci vorrano altri 20-30 anni», ci risponde il professore, coerente al credo che «cercare la verità è più importante ancora che averla in tasca».

ELLEKAPPA

Signori Stefani, il vostro lutto ci addolora ma è colpa della droga non di una ragazza

VINCENZO MUCCIOLI

Ho letto, su *l'Unità* del 18 dicembre, la lettera dei signori Aldo e Orietta Stefani e mi sento molto vicino al loro dolore. Non solo comprendo ma condivido pienamente le domande poste dai signori Stefani, tanto più che esse scaturiscono da un dolore atroce come quello provocato dalla morte assurda dei propri figli. Ecco perché non è possibile esimersi dall'analizzare le situazioni che hanno reso possibile questa tragedia, e cerco di farlo obiettivamente, con la lealtà e l'onestà che mi impongono il mio ruolo di cittadino prima e di padre poi. Non voglio assolutamente polemizzare, tantomeno rinnegare le conquiste sociali di questi anni, ciò che voglio fare è rivolgere un appello alla responsabile applicazione delle leggi a salvaguardia del diritto alla vita.

Nel nostro paese, a mio avviso, per lungo tempo i partiti di opposizione, caratterizzati da una cultura materialista, proiettata verso giusti scopi come il benessere e la giustizia sociale nella difesa delle classi meno abbienti, non hanno svolto una politica di unione delle forze ma di approfondimento delle fratture. In tal modo, tra governo e opposizione, non c'è mai stata un'armoniosa collaborazione, un rispetto delle reciproche esigenze e necessità allo scopo comune di costruire insieme una società migliore. Più di una volta è accaduto che i partiti di governo, per mantenere e preservare il proprio elettorato dal malcontento fomentato, spesso giustamente, dall'opposizione, hanno accondisceso a compromessi demagogici non tanto mirati a un progresso responsabile, quanto piuttosto a raggiungere un benessere immediato. Attraverso questi compromessi sia i partiti di governo che le forze di opposizione hanno perduto la loro credibilità politica, e per questo abbiamo patito danni incalcolabili.

Uno di questi è l'esautorazione della famiglia e del suo essenziale ruolo educativo, travolta da una generale quanto vaga pretesa di libertà, in un garantismo nel quale ogni disciplina e ogni forma di limitazione e misura facevano gridare allo scandalo, e la figura del padre, resa colpevole di ogni male, veniva immolata sull'altare del «tutto lecito». All'esautorazine della famiglia ha corrisposto quella della scuola: una scuola dell'obbligo di nome ma non di fatto e assolutamente incapace di fare emergere, nel lassismo generale, il suo ruolo educativo, cioè quello di trasmettere quei valori che fanno della scuola innanzitutto una scuola di vita e dell'uomo una persona responsabile, onesta e obiettiva.

Esautorate anche le forze dell'ordine, che quotidianamente rischiano la loro vita in difesa della nostra e la cui opera viene vanificata dalle troppe e facili scarcerazioni.

Ma mentre abbiamo detto no a tutto ciò che chiamava in causa i nostri doveri e le nostre responsabilità, abbiamo acconsentito a ogni presa di posizione che potesse essere ulteriore garanzia ai lassismi e alle irresponsabilità. Esempi lampanti di questo atteggiamento sono la giusta chiusura delle case di tolleranza, intervento che però ha reso le prostitute molto più sfruttate e abbandonate a se stesse, anche sotto il profilo igienico-sanitario. E ancora: il divorzio, legge giusta di base, ma che in troppi casi è divenuto un mezzo comodo e indolore per non tener fede agli impegni presi non solo verso il proprio partner, ma spesso anche nei riguardi dei figli, destinati a sopravvivere in famiglie dilaniate subendo il dramma della incertezza e della separazione.

Per non parlare poi dell'aborto, che certamente alcune volte può essere clinicamente indispensabile, ma che tende a diventare anch'esso un mezzo per toglierci il peso di figli indesiderati, tanto più che medici compiacenti oggi lo praticano anche fuori dai termini e tempi previsti dalla legge. È anche per questo che vorrei poter dire ai signori Stefani di Marghera: «È tutto ciò, prima di una ragazza resa irresponsabile dalla droga, ad aver ucciso i vostri figli». C'è un'ostinata cultura garantista, che negli anni 70 ha promosso un atteggiamento libertaristico verso la droga e che ora mette in difficoltà le leggi e i servizi istituiti proprio per riparare i danni che quella stessa cultura ha provocato. Oggi come ieri si sente ripetutamente parlare di droga libera, di diritto a drogarsi. Ma come convincere un figlio a non drogarsi quando una cultura ancora imperversante pontifica sulla liceità della droga, e si rivolge al tossicodipendente con un atteggiamento pietistico e deresponsabilizzante, quasi fosse sempre degli altri la causa e la colpa delle sue azioni? È questa cultura che prima ha contribuito a produrre il fatalismo e l'emarginazione che troppo spesso sfociano nel fenomeno delle tossicodipendenze, e che oggi continua ad avallarlo con la proposta della distribuzione legalizzata delle droghe. È ovvio che l'individuo più debole e demotivato trova in ciò l'humus necessario per giustificare le proprie debolezze e sentirsi forte nella sua irresponsabilità. D'altra parte il pietismo e la comprensione per il tossicodipendente ostentati da questa cultura fanno di lui un uomo infinitamente più strumentalizzabile a fini politici di quanto possa esserlo chi abbia recuperato una dignità e una libertà di pensiero. Un tossicodipendente infatti è disposto a seguire ogni orientamento, laddove questo lo conduca alla droga. Questa cultura, che pretende di opporsi alla devianza e alla pericolosità sociale sviluppate dalle droghe con la loro diffusione, legittimata dallo Stato, ha poi trovate «geniali» come la discriminazione fra droghe leggere e pesanti.

Infatti da anni abbiamo sentito dire che la cocaina se gestita non fa male, che gli spinelli non devono mai essere giudicati pericolosi. Ebbene, è giunto il momento di affermare con forza che ogni droga fa male, ogni droga è il sintomo della profonda angoscia di chi la assume. Ed il tossicodipendente non sviluppa pericoli soltanto nell'iter doloroso che percorre quotidianamente per procacciarsi il denaro per la droga, ma anche e soprattutto quando, sotto l'effetto degli stupefacenti, vive senza lucidità e responsabilità i rapporti sociali. C'è infatti un particolare da precisare nell'articolo apparso su *l'Unità*: la ragazza di Marghera, al momento dell'incidente non era in crisi di astinenza ma profondamente narcotizzata e confusa dalle sostanze stupefacenti e dagli psicofarmaci che aveva assunto. Per questo motivo si è determinata la tragedia, una tragedia che per la sua crudele assurdità ne richiama alla mente un'altra: quella dell'ormai noto «canaro» della Magliana, che sotto l'effetto della cocaina ha seviziato e ucciso un suo amico. E questi sono soltanto alcuni dei tragici episodi che quotidianamente abbiamo sotto gli occhi.

Ecco allora la necessità del ritorno di una cultura che promuova leggi a salvaguardia dei valori morali e sociali, leggi che comportano anche pene afflittive. Ma sia ben chiaro: come la società ha il dovere di recuperare il tossicodipendente al tessuto sociale, così la sanzione non deve mai essere fine a se stessa, ma deve avviare a un processo riabilitativo, attraverso la focalizzazione degli errori commessi. Quindi non giudizio o condanna, ma sostegno e strutture diversificate. Soltanto così l'emarginato può diventare un cittadino a tutti gli effetti in una società che non prevede solo diritti e libertà incondizionate ma anche doveri e l'uso responsabile della propria libertà.

Personalmente non ho posizioni sociali da difendere o cariche politiche da acquisire, né mi muove la necessità di sostenere particolari ideologie: opero nella speranza che si sviluppi una cultura che ci lasci la possibilità di credere in un domani migliore. La società non può e non deve sentirsi assolta dal lutto che ha colpito la famiglia Stefani: siamo tutti responsabili perché sinora non ci siamo abbastanza adoperati per formare gli uomini alle responsabilità. Quelle responsabilità che ognuno di noi ha il dovere di vivere e che invece la politica strumentale e liberticida della tolleranza e della legalizzazione delle droghe ha profondamente minato.

l'Unità

Renzo Foa, direttore
Piero Sansonetti, vicedirettore vicario
Giancarlo Bosetti, Giuseppe Caldarola, vicedirettori

Editrice spa l'Unità
Emanuele Macaluso, presidente
Consiglio d'Amministrazione: Guido Alborghetti, Giancarlo Aresta, Franco Bassanini, Antonio Bellocchio, Carlo Castelli, Elisabetta Di Prisco, Renzo Foa, Emanuele Macaluso, Amato Mattia, Ugo Mazza, Mario Paraboschi, Enzo Proietti, Liliana Rampello, Renato Strada, Luciano Ventura
Amato Mattia, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/444901, telex 613461, fax 06/4455305; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401.
Quotidiano del Pds
Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.
Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani
Iscriz. ai nn. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel regis del trib. di Milano n. 3599.

Certificato
n. 1874 del 14/12/1990

WEEKEND

GIUSEPPE VACCA

Critica dei titoli

I titoli dei giornali non li fa chi scrive gli articoli; li fanno i giornalisti che li mettono in pagina. È una regola – non so se codificata – nota a quanti sui giornali scrivono e universalmente accettata. Ma i lettori lo sanno? Nella stragrande maggioranza credo di no. A quale autore non è capitato di sentir discutere o di essere chiamato a render conto più di un titolo che dell'articolo da lui scritto?

Quando invio il pezzo per questa rubrica di solito un titolo ve lo appongo. Non lo faccio per sostituirmi al redattore che impaginerà la rubrica, né ho l'intenzione di contendergli un compito e una funzione. Ho un rispetto quasi sacrale per le funzioni e per le competenze; non mi passa neppure lontanamente per il capo l'idea di saper fare i titoli meglio di chi fa il giornale. Suggerisco un titolo per facilitare un compito, offrendo – specie quando, come spesso capita, scrivo dei pezzi un po' complessi – una chiave di lettura possibile. Talvolta la proposta viene accolta, talaltra no. Spesso il titolo fatto in redazione è migliore di quello che io avevo proposto. Di solito sintetizza efficacemente il senso dell'articolo e qualche volta accoglie la chiave di lettura da me suggerita, rielaborandola.

Negli ultimi due week-end questo non è accaduto. Nulla di grave. Ma la discrepanza fra i titoli che io avevo suggerito e quelli scelti dal giornale mi ha suscitato il dubbio di non riuscire a spiegarmi. Inoltre, in questi due casi i titoli offrivano al lettore una chiave di lettura troppo distante da quel che io avevo scritto. Perciò ho pensato di parlarne, allo scopo di farmi intendere meglio.

Quindici giorni fa avevo scritto un pezzo che, traendo spunto dalla partecipazione ad alcune iniziative dedicate a Gramsci, nel centenario della nascita, in America latina, tracciava un bilancio della rinascita dei regimi democratici, stentati e ristretti, in quei paesi. Il titolo che io avevo suggerito era: *La democrazia in America (latina)*. Forse per un vezzo da intellettuale, ci ero particolarmente attaccato sia per l'allusione a Tocqueville, sia per quel tanto di implicito sfottò verso i cultori più recenti del grande pensatore «reazionario», che ne hanno fatto una moda. Valeva la pena di sostituirlo con il titolo *Antonio Gramsci in America latina*, che fra l'altro il giornale aveva già adoperato, quasi identico, per un pezzo precedente, la primavera scorsa?

Sabato passato, poi, ho avuto una vera e propria sorpresa. Il mio (ennesimo) pezzo togliattiano era rivolto a sottolineare l'aporeticità del rapporto fra democrazia e socialismo in Togliatti, pur avendo egli scelto, senza riserve, la democrazia politica. Il titolo che avevo suggerito era: *Democrazia progressiva e democrazia occidentale*. Ammetto che non era una grande idea: titolo difficile per il lettore e forse troppo parziale rispetto al pezzo, limitandosi a sottolinearne gli intenti polemici verso quanti, con riferimento all'esperienza del Pci, attribuiscono la contraddittorietà del rapporto fra democrazia e socialismo al pensiero di Togliatti e non al quadro storico dell'epoca e ai vincoli da esso derivanti sulle «vie nazionali».

Ma il giornale ha titolato: *Togliatti comunista? Fu un democratico*. In questo caso non vi era solo uno scostamento del titolo dai contenuti dell'articolo, ma una interpretazione fuorviante di esso, che può avere indotto in errore i lettori sia rispetto al pensiero di chi scrive, sia rispetto alla «realtà effettuale». A chi potrebbe venire in mente di suggerire l'idea che Togliatti non fosse comunista? E, nel mio caso, a che pro? Per fare il controcanto a Ugo Intini? In secondo luogo, né rispetto al mio pezzo, né rispetto a quanto più in generale notoriamente io penso, né in – fine rispetto alla vicenda storica del Pci si potrebbe sostenere l'idea che, per Togliatti, comunismo e democrazia fossero in antitesi fra loro.

Infine, se un accenno c'era nel pezzo esso riguardava l'aporeticità del rapporto con la democrazia anche nel caso di un partito comunista nella condotta del quale si voleva sottolineare, invece, la coerente ispirazione democratica e riformatrice. Anche sotto questo profilo il titolo non coglieva nel segno.

E allora? Inviando i miei pezzi al giornale continuerò a suggerire, con titoli ipotetici, una chiave di lettura di quanto scrivo. E continuerò a rispettare la sovranità assoluta dei redattori sulla titolazione. Ma se avrò l'impressione di essere stato male interpretato probabilmente tornerò ad appesantire la rubrica con dichiarazioni d'intenti postume su quanto avevo scritto. Forse per il giornale questa è... una minaccia. Ma è «un'arma che mi riservo». Anzi, con intento deterrente, preannuncio che la prossima volta, se il caso si ripeterà, parlerò delle intenzioni e del filo rosso con cui cerco di legare gli uni agli altri quasi tutti gli articoli che ogni settimana mi capita di scrivere.

Dopo l'Urss

In una lettera a Bruxelles la prospettiva dell'adesione all'Alleanza, attenuati i conflitti coi padri della riforma
Soddisfatto della visita in Italia scherza sulla simpatia stabilitasi con Cossiga: «Ci hanno definiti i due picconatori»

Eltsin: «La Nato nel nostro futuro»

Piace agli industriali la «grinta» del presidente russo

Boris Eltsin parte soddisfatto da Roma per Alma-Ata: porta in patria accordi economici e riconoscimenti. Alla conferenza stampa di villa Abamelek precisa il senso della lettera di adesione alla Nato inviata a Bruxelles: «È una prospettiva storica ma la cooperazione c'è già». «Non c'è conflitto con Shevardnadze e Jakovlev». Gorbaciov in pensione con tutti gli onori di un ex capo di Stato.

JOLANDA BUFALINI

ROMA. Boris Eltsin è molto soddisfatto della visita in Italia. Lo dice alla fine della conferenza stampa nello splendido teatro barocco di villa Abamelek, la residenza dell'ambasciatore russo (ex sovietico) a Roma. «I risultati sono superiori a ciò che mi aspettavo», dice. Scherza sulla simpatia umana stabilitasi fra lui e Cossiga: «Questa mattina il presidente mi ha mostrato un giornale che ci ha definiti i due picconatori». È soddisfatto per esser riuscito a dissipare nei suoi interlocutori molti dei dubbi che la scomparsa dell'Unione Sovietica e la nascita della comunità di Stati indipendenti ha suscitato sia sul piano della solvibilità economica della nuova entità sia su quello del controllo degli arsenali militari. Per quanto riguarda questo ultimo aspetto si è aiutato inviando a Bruxelles una lettera che indica la prospettiva storica dell'adesione della stessa Russia alla alleanza atlantica. Un messaggio che ha però lasciato perplessi gli interlocutori occidentali e suscitato le reazioni diffidenti degli ex alleati del Patto di Varsavia. E così, da Roma, Eltsin insiste sulla natura storica di questa prospettiva, «quando il processo di disarmo sarà molto più avanzato». Nella lettera si fa cenno alla Comunità di stati sovrani ma Eltsin precisa: «io ho parlato a nome della Russia» e infatti questo è l'aspetto più delicato della visita romana, caduta fra l'accordo di Minsk e la riunione di Alma-Ata. «A Alma-Ata –dice– creeremo un meccanismo per cui il bottone dell'arsenale nucleare sarà affidato ad un'unica persona. I distinguo ucraini non riguarderanno in alcun modo le questioni strategiche». Parla, insomma, anche a nome degli altri, si riferisce «alla squadra di capi di Stato» ma ancora ufficialmente la squadra non c'è. Il processo dell'adesione della Russia alla Nato va visto, sostiene, come parte dell'integrazione con l'Europa, della determinazione russa a entrare «nel consesso delle nazioni civilizzate», mentre nella lettera indirizzata a Bruxelles aveva espresso la convinzione che un'unico sistema difensivo da Glasgow a Vladivostok ma che comprenda Stati Uniti e Canada, è una necessità. Quello che invece, per il presidente russo, è già realtà è lo spirito di collaborazione e di cooperazione con i comandi atlantici.

Eltsin è riuscito a rassicurare anche sull'altro terreno difficile, quello dei rapporti economici bilaterali. L'incontro alla Confindustria con 200 rappresentanti delle imprese grandi, piccole e medie gli ha dato modo di ribadire che tutti gli impegni presi dall'Urss saranno onorati dagli eredi dello Stato sovietico, di spiegare che si va verso una certa stabilizzazione finanziaria: «L'accordo fra le tre repubbliche slave – dice – prevede il rublo come moneta unica su base concordata e dovrà essere concordata anche la decisione di adottare una moneta nazionale», di confermare la scelta della riforma dei prezzi e del mercato. Il presidente russo porta a casa anche un importante accordo di massima con la Fiat finalizzato alla ristrutturazione della Vaz, la grande fabbrica automobilistica di Togliattigrad, si prevede un forte aumento della produzione, la partecipazione Fiat per un terzo delle azioni, l'avvio della produzione di un nuovo modello. Se l'adesione russa all'economia di mercato ha cominciato a dare i suoi frutti, più complesso deve essere stato l'incontro in Vaticano con Giovanni Paolo II. «Abbiamo parlato per un'ora e venti, è stato un dialogo molto intenso, utile e interessante» dice ai giornalisti. Oggetto della discussione «le leggi sulla libertà religiosa approvate recentemente». Boris Eltsin è però generico quando fa riferimento all' «ulteriore sviluppo delle relazioni diplomatiche» e alla domanda «Ha invitato il Papa a visitare la Russia?», risponde «è un invito che gli è stato fatto dal presidente Gorbaciov». Con il Pontefice Eltsin ha parlato del destino del leader della perestrojka. «Dal 17 sono pochi i presidenti che hanno lasciato la carica in modo tranquillo, alcuni sono stati defenestrati, di altri è stata trasferita la tomba. A Gorbaciov spetteranno tutti gli onori di un capo di Stato in pensione».

Sdrammatizza le tensioni recenti con i padri della riforma in Urss, Eduard Shevardnadze e Aleksandr Jakovlev, sdrammatizza anche l'annuncio delle dimissioni del sindaco di Mosca, Gavriil Popov. «Al loro congresso (del Movimento democratico delle riforme) hanno discusso la proposta di costituirsi come opposizione costruttiva al governo russo. Io considero questo un fenomeno normale che indica la nascita di un reale pluralismo ma è una decisione che non è passata, alla quale lo stesso Popov si è opposto». Negli ultimi contatti diretti con Shevardnadze e Jakovlev, entrambi hanno assicurato il loro sostegno alle riforme in Russia, racconta il trionfatore di Minsk. Eltsin si mostra invece più duro verso il suo vice, il generale Rutskoj, che aveva ottenuto dal Fmi in gestione diretta una parte degli aiuti occidentali: «L'ho privato con un decreto di tale possibilità».

I primi passi della politica estera della Russia indipendente si mantengono in continuità con quella sovietica anche sulla guerra civile in Jugoslavia: «Riconosceremo Croazia e Slovenia quando vi sarà un cessate il fuoco effettivo».
Infine, la questione drammatica del ritiro delle truppe sovietiche è sollevata da una giornalista lituana. Eltsin ha discusso con l'ex ministro sovietico della Difesa Shaposhnikov dei tempi di un piano di evacuazione. «Ci vuole tempo – dice Eltsin preoccupato delle drammatiche condizioni di vita, del basso morale delle sue truppe in ritirata - si dovrà attendere almeno tre anni perché abbiamo già il problema di trovare gli alloggi per i 500mila soldati che hanno lasciato l' Europa dell'Est». Ciò che invece si può fare subito è approvare uno statuto che disciplini la permanenza degli ospiti in divisa negli stati del Baltico.

Boris Eltsin con la moglie Anastasia Eltsina in visita al Colosseo. Sopra, il primo incontro tra il presidente russo e il Papa

Per un'ora da Giovanni Paolo II «Rispetteremo la libertà religiosa»

Buona ma cauta l'accoglienza del Papa

Un incontro cordiale quello svoltosi ieri pomeriggio in Vaticano tra Giovanni Paolo II e Boris Eltsin, ma caratterizzato anche da una certa cautela da parte vaticana per i non ancora chiari sviluppi della situazione. Ha dichiarato che rispetterà gli impegni dei suoi predecessori per garantire la libertà religiosa. Ha rinnovato al Papa l'invito di Gorbaciov a visitare Mosca, facendosi mediatore presso il Patriarca.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Anche se Boris Eltsin è stato ricevuto, ieri pomeriggio, dal Papa in veste di presidente della Repubblica Federativa Russa, in pratica lo ha accolto come il nuovo capo del Cremlino ed il colloquio privato di circa un'ora lo ha confermato. Nel frattempo, il ministro degli esteri, Kozirev, ha avuto un lungo scambio di informazioni e di idee con il Segretario di Stato, card. Angelo Sodano, attraverso cui la S. Sede ha cercato di acquisire gli elementi per adeguare la sua posizione alla nuova situazione.

Certo, vedere ripetere, a distanza di due anni, lo stesso cerimoniale dello storico incontro di Mikhail Gorbaciov con Giovanni Paolo II, mentre la signora Raissa visitava (adesso la signora Naina) la Cappella Sistina, ha fatto una certa impressione e, soprattutto, ha confermato come il papato resta rispetto ai governi che cadono ed agli Stati che si trasformano. Ma queste riflessioni sono più per la storia che per la cronaca, la quale ha fatto registrare un Eltsin disposto a tutto pur di avere dalla sua parte il Papa e la S. Sede per quello che contano in seno alla comunità internazionale. Ha detto, a proposito della nuova legge sulla libertà di coscienza: «Rispetterò gli impegni presi con le gerarchie religiose dai miei predecessori». Ha, quindi, cercato di convincere Giovanni Paolo II, che fino all'ultimo aveva sostenuto Gorbaciov, che non c'era da fare altro, per uscire dalla crisi ed evitare il caos, che dare forma ad una comunità di Stati indipendenti di cui, però, non sono ancora chiari alla S. Sede i reali sviluppi. Ha, naturalmente, rinnovato l'invito al Papa a visitare Mosca, già avanzato da Gorbaciov, impegnandosi ad appianare i contrasti che sono emersi in modo piuttosto acuto tra la la S. Sede e la Chiesa ortodossa russa tanto che quest'ultima, per protesta, non ha mandato i suoi «delegati» al Sinodo dei vescovi europei dell'est e dell'ovest in Vaticano. Eltsin, che prima di partire per Roma aveva avuto un colloquio con il Patriarca Alessio II, ha rassicurato il Papa che le divergenze interclesiali saranno superate offrendosi quasi come un mediatore come se parlasse a nome della Chiesa ortodossa russa un pò come aveva fatto Pietro il Grande che la piegò ai suoi interessi politici. Ma i tempi sono cambiati ed il vantaggio che ha oggi il Papa, proprio in seguito al determinarsi della nuova situazione, consiste nel fatto che non deve più trattare con un'autorità centrale, ma può concordare i suoi viaggi e le sue visite pastorali con i presidenti delle diverse repubbliche. Ecco perchè, il portavoce vaticano, Navarro Valls, ha ribadito, anche in una intervista alla *Radio Vaticana* di «non vedere molti ostacoli per il viaggio del Santo Padre proprio perchè ci si trova oggi di fronte a Stati indipendenti».

Questa posizione da parte del Vaticano si è fatta percepire durante la visita sia perchè non c'è stato il clima di grande e fiduciosa attesa per un evento che avrebbe dovuto cambiare i rapporti tra la S. Sede e l'Urss, come avvenne con Gorbaciov, sia perchè si ha la convinzione che la posizione di Eltsin, per quanto forte in questo momento, è bilanciata dagli altri Stati che, in quanto gelosi della loro indipendenza, renderanno tutta la situazione in continua evoluzione. Il Papa ha, comunque, ribadito l'interesse della S. Sede perchè siano rispettati i diritti umani, la libertà e la pace.

Tanti gli onori per Boris ma in giro per Roma antica solo i gridolini dei giapponesi

Boris Nicolajevic cerca in tutti i modi di entrare nelle grazie dei romani. Ma capita, ahilui, in un Colosseo e in un Pantheon pressoché deserti. Per il leader russo gridolini solamente da gruppetti di ragazze giapponesi. Lunga e proficua giornata per Eltsin, comunque: riunioni con gli industriali, visita al Comune di Roma, colazione in Confindustria, storico incontro con il Pontefice.

MAURO MONTALI

ROMA. «Professò, questa mano non me la laverò cchiù». Il ragazzo di Benevento, in gita scolastica a Roma, tutto si aspettava tranne che di vedersi comparire davanti all'improvviso il nuovo «zar» di tutte le Russie con un sorriso smagliante e il braccio proteso.

Boris Eltsin, appena accennato da quattro moto dei carabinieri, compare alle quattro del pomeriggio al Colosseo. Nel nebuloso programma stabilito dal cerimoniale italiano in collaborazione con l'ambasciata di Mosca, che anche la stampa conosce in modo molto incerto, a quell'ora il presidente russo e sua moglie Anastasja, detta Naina, avrebbero dovuto trovarsi al Gianicolo «per una passeggiata privata». Ma i colloqui e la colazione in Confindustria vanno per le lunghe e l'appuntamento sul colle salta. Ma la signora Eltsina, ospite dei coniugi Carraro che abitano lì ad un passo, non rinuncia a osservare Roma dall'osservatorio più romantico della capitale e si fa accompagnare lì dalla moglie del sindaco. Ma la visita dura un attimo e per il gruppo di cronisti che staziona al Gianicolo si apre un interrogativo inquietante: e ora dove avrà scelto di fare il «bagno di folla» Boris «il conquistatore»? Ma al Colosseo, che diamine. Una scommessa vinta a mani basse.

Eccolo, dunque, il presidente russo e signora che scendono da questa specie di transatlantico nero che è la Zil sotto lo sguardo vigile delle guardie del corpo, di militari italiani in borghese e del colonnello Basso, capo dei servizi di sicurezza, che segue il corteo in bicicletta. Epperò, a parte la scuola di Benevento, sul piazzale ci sono solamente alcune ragazze giapponesi che ci mettono un poco a capire d'essere di fronte ad un potente del mondo, ma quando realizzano si scatenano in gridolini e negli immancabili scatti fotografici. Poco lavoro per la sicurezza. Eltsin s'è cambiato di cravatta: non più quella rossa della mattinata ma una verde con disegni astratti che s'intona perfettamente sul suo vestito di panno blu. Per la prima volta, in pubblico, la moglie è al suo fianco. E bisogna dire subito che fa una certa impressione vedere insieme i due: lui, alto, possente e sicuro, lei, una donna minuta che quasi scompare dietro un anonimo soprabito beige che fa fatica a seguire il passo marziale del coniuge che, del resto, non fa nulla per darle un ruolo, sia pure di rappresentanza. Va bene il basso profilo scelto appositamente per donna Naina, probabilmente per contrapporla al look imperiale di Raissa, ma così è troppo. Presidente Eltsin, riusciamo a chiedere nella calca, come sta andando la sua visita in Italia? «Benissimo, il vostro è un grande paese». Ma chi avrà il controllo della valigetta nucleare? «Il centro militare unificato». Senza alcun controllo politico? «No, ci sarà il consiglio dei presidenti». Non c'è più tempo. I cerberi della sicurezza ci allontanano dallo «zar» che ora sta ammirando l'interno del Colosseo. Non dimentica, Eltsin, la sua laurea in ingegneria e controlla le gettate, s'informa sul sistema d'edificazione dei romani.

«Al Pantheon, al Pantheon» si urla nei microfonini della sicurezza. Ma, anche qui, se Eltsin cercava il calore della gente si sbagliava. Certo, forse non per colpa sua. Da piazza Argentina fino allo storico mausoleo non c'è quasi nessuno in giro: qualche tedesco, qualche ragazzino in moto. Ma lui si sbraccia, saluta tutti, tenta di dare la mano. Una ragazza che riceve l'insolito omaggio si rivolge al suo compagno e gli dice: «Porterà fortuna?» E lui: «Non lo so, speriamo». Ma è Eltsin, esclama un'anziana signora ai suoi due giovani accompagnatori in piazza della Minerva. Altri giapponesi, qualche altro clic. Tutto qui. Se non fosse per il traffico, già complicato, che la scorta russa e italiana rende impossibile, il blitz di Boris nelle bellezze romane sarebbe passato inosservato.

La mattinata s'era aperta con buoni auspici per il capo della federazione russa. Al Quirinale, infatti, aveva ricevuto il presidente dell'Iri, Franco Nobili, da quello della Finmeccanica, Fabiano Fabiani e da altri dirigenti pubblici. Successivamente era il vertice Fiat ad entrare nell'appartamento del Pannini: Gianni Agnelli, già visto nella cena offerta l'altra sera da Spadolini, Cesare Romiti e l'ambasciatore Renato Ruggiero. Insomma, collaborazioni industriali e promesse di joint-ventures. Dopo i 1500 miliardi di aiuti sbloccati dal governo italiano, ecco nuove prospettive economiche, sia pure nel lungo periodo.

Un impegno, poi, da statista per Eltsin: la deposizione sull'altare della Patria di una corona al milite ignoto. E un tentativo, subito dopo, di vendere la tecnologia militare russa. Racconterà, infatti, alla stampa il generale dell'esercito Mario Sardo, che ha ricevuto il leader della «Comunità Slava» a piazza Venezia, che Eltsin, dopo aver auspicato il miglioramento dei rapporti tra le strutture militari dei due paesi, ha aggiunto d'essere disposto a collaborare al rinnovamento tecnico delle nostre forze armate. «Il caccia Mig 29, per esempio, può fare al caso vostro». Al maresciallo Vincenzo Barbato, invece, «Boris lo zar» farà l'elogio dei sottufficiali «che nell'esercito ricoprono un ruolo determinante. Voi avete in mano i mezzi tecnici e speriamo che non ci facciamo mai la guerra».

La lunga giornata di Eltsin s'è appena iniziata. Adesso c'è la visita in Campidoglio, e poi, senza pause in Confindustria, dove il suo piglio autoritario impressiona favorevolmente Sergio Pininfarina che tenta di entrare nelle grazie del nuovo padrone di Mosca dicendo che «Gorbaciov era il rappresentante di un mondo che non c'è più». Infine l'incontro col Papa in Vaticano, alle cinque del pomeriggio, e la conferenza stampa finale. Boris Nicolaievic se va da Roma, con tutti gli onori. Ma senza aver suscitato troppa simpatia.

«Con voi italiani faremo grandi affari» Accordi con Agnelli, l'Iri e l'Eni

Incontri con Pininfarina, Agnelli, Cagliari, Nobili: Eltsin ha rassicurato gli imprenditori dissolvendo i dubbi. La Fiat entrerà col 30% in Vaz, la maggior fabbrica automobilistica russa. In cantiere un'auto per il mercato russo ma anche europeo occidentale. L'Iri ha avuto confermati i vecchi contratti mentre la Stet ha già firmato una nuova intesa. Proseguirà la collaborazione con l'Eni per gas e petrolio.

GILDO CAMPESATO

ROMA. «Pagheremo tutti i debiti ed i nuovi contratti»: con otto parole il presidente russo Boris Eltsin rassicura gli imprenditori italiani che si chiedono che fine faranno gli investimenti finanziari sottoscritti dall'Urss di Gorbaciov. C'è da fidarsi? Gli imprenditori italiani, come prima di loro i politici, hanno deciso di sì. Se ne è fatto portavoce il presidente della Confindustria Sergio Pininfarina dopo un incontro di oltre un'ora con il leader russo: «Si è sulla strada giusta. Ci sono ancora incognite nel breve periodo ma la Russia sembra un investimento valido nel medio e lungo termine». Tuttavia, Pininfarina rimane preoccupato del rientro finanziario delle iniziative di investimento in Russia: «le imprese devono verificare se si creeranno le condizioni giuridiche e normative per portare avanti rapporti economici».

La risposta di Eltsin ai dubbi di Pininfarina non si è fatta attendere: entro il 1992 il rublo sarò reso convertibile, l'economia verrà aperta alla concorrenza e all'iniziativa privata, la mastodontica centralizzazione sarà un ricordo del passato mentre la burocrazia russa «più piccola e agile aiuterà gli investitori». Agli imprenditori che lamentano di non sapere con chi trattare, il nuovo inquilino del Cremlino risponde che d'ora in poi ogni repubblica farà per sè: «Ognuno avrà la sua indipendenza: la riunione di Alma Ata servirà solo per creare un minino di coordinamento». Dunque, per le pendenze del passato la Russia risponderà «solo per la parte di propria competenza». Comunque, «nessun imprenditore perderà una lira per il passato»: una rassicurazione agli operatori economici, ma anche un messaggio indiretto alla Sace (l'istituto che garantisce i crediti all'export) che negli ultimi mesi ha dato un giro di vite strettissimo sulle esposizioni finanziarie verso l'Urss.

Gli operatori economici, così incerti prima della visita di Eltsin, hanno tramutato i dubbi in speranze. Del resto, dopo la Germania l'Italia è il secondo partner commerciale della Russia: la nuova federazione rappresenta il 90% dell'export dell'ex Urss ma solo il 50% delle vecchie importazioni. Affari, dunque, e ghiotti. In prima fila si è prenotata la Fiat vogliosa di ripetere l'esperienza di Togliattigrad. Dopo un incontro al Quirinale tra Eltsin, Gianni Agnelli e Cesare Romiti, corso Marconi ha diffuso un comunicato per annunciare che la Fiat sta trattando «un ampio accordo di collaborazione» con la Vaz, la principale industria automobilistica russa. Eltsin ha detto che l'accordo di massima potrebbe essere firmato entro 30 giorni, che Fiat entrerebbe col 30% del capitale e che la produzione dovrebbe salire progressivamente da 300.000 a 600.000 vetture per giungere poi ad un milione. La Fiat si è limitata a spiegare che la nuova vettura dovrebbe essere «idonea per il mercato russo e competitiva sui mercati dell'Europa occidentale».

Anche l'industria pubblica non è mancata all'appuntamento. All'Iri Eltsin ha confermato i programmi già definiti con l'Urss e la volontà di esplorare nuovi campi di collaborazione. Telespazio (Stet) ha firmato un accordo per il telerilevamento ed il catasto elettronico agrario in Russia. «Un passo avanti verso una maggiore presenza internazionale e l'applicazione all'agricoltura delle più avanzate tecnologie di telecomunicazione», ha commentato il presidente della Stet Biagio Agnes.

Governo russo ed Eni daranno vita ad un comitato di coordinamento per accelerare la gestione dei programmi di collaborazione in corso. Confermati la volontà di attuare il programma di ammodernamento dei gasdotti russi ed i rapporti nel settore petrolifero.

Naina sperduta e frastornata s'affanna dietro al marito

Sorridente e frastornata Anastasjia Girina Eltsina, detta «Naina», ha accompagnato il marito nelle tappe principali del suo breve soggiorno romano. Sobria, perfino elegante con un completo di lana chiaro e gli orecchini di brillante ai lobi, la moglie del «Corvo Bianco» ha sfidato la pioggia davanti alla Confindustria fino all'arrivo di un provvidenziale ombrello.

DANIELA AMENTA

ROMA. Una bufera di vento scuote i rami degli alberi all'ingresso della Confindustria. Piove e le foglie secche svolazzano in ogni direzione. Sono le 15.24 quando arriva un'automobile nera, stile goffa Cadillac. «Eccola, eccola» - strillano gli uomini della sicurezza mentre i carabinieri in borghese si fanno largo nella hall del palazzo dell'Eur dove, al settimo piano, Boris Eltsin sta intrattenendo i giornalisti.

Dal macchinone scende una signora minuta, capelli color castano leggermente ramati. Si stringe in un cappottino beige. Il cerimoniale non poteva prevedere: il maltempo e Anastassjia Girina Eltsina, detta Naina, rimane per alcuni secondi sotto la pioggia. «Presto, un ombrello» - urla qualcuno ma Naina non è donna da lasciarsi intimidire da qualche goccia d'acqua e cammina spedita verso l'ingresso. Però accetta grata, con uno sguardo compiaciuto, quell'ombrello giunto in ritardo che la ripara appena.

La moglie del presidente russo appare frastornata, intimidita da tante cortesie. Si guarda intorno stupita e quasi per ricambiare le attenzioni che il protocollo le ha riservato, sorride a tutti. A pranzo è stata ospite della famiglia Carraro e poi, con la moglie del sindaco di Roma, ha visitato il Gianicolo. Ora appartata in un salottino della Confindustria aspetta che il marito finisca.

Avvicinarla è impossibile: un muro di guardie del corpo vigila sulla sua privacy. Neanche l'ambasciatore sovietico in Italia riesce a strapparla dalla sala d'attesa dove è rintanata. «Mi dispiace - dice il diplomatico - Anastasjia Eltsina non vuole rilasciare dichiarazioni». La porta, comunque, rimane leggermente aperta per la gioia dei fans di Naina, sobria e perfino elegante in un completo di lana bianca, con gli orecchini di brillanti ai lobi e il sorriso stampato sulle labbra. Non ha «le phisique du role» della *first lady* questa signora di 59 anni che possiede un diploma di scuola tecnica in campo edile e che, secondo le cronache moscovite, na i modi spicci delle donne pratiche che fanno la fila per la spesa e allevano figli e nipoti con polso d'acciaio. Inutile, dunque, paragonarla a Raissa Maksimova.

Intanto il marito ha finito e si avvia verso l'uscita. Naina arranca dietro di lui, quasi scompare vicino a quell'uomo grande e grosso che conobbe quarant'anni fa all'Università. Boris sì che ha i modi del «premier» e alle 17.00 quando la coppia fa il suo ingresso a San Pietro perfino le campane del *cupolone* suonano a festa. Non a caso è proprio Eltsin, che fedele al suo nuovo ruolo, si sporge dal finestrino della macchina presidenziale e saluta con la mano un gruppo di curiosi. Due suorine chiedono a un carabiniere: «Ma questo sovietico è sposato?»

Dopo l'Urss

Funzionari e consiglieri preparano il trasloco in previsione dell'ora «X» Ma c'è anche chi fa circolari come se nulla fosse Emozioni e silenzi nell'ex santuario del potere sovietico

Il palazzo del Cremlino sulla Piazza Rossa, a Mosca. Accanto, Mikhail Gorbaciov. Sotto, il presidente ucraino Leonid Kravciuk a sinistra e quello bielorusso Stanislav Shushkievich

Nel Cremlino espugnato da Eltsin

Così Gorbaciov e i suoi uomini attendono i «cosacchi russi»

Dentro il Cremlino, espugnato dai decreti di Eltsin. Silenzi, emozioni nelle ore del commiato. L'aula buia del parlamento, il palazzo in cui lavora ancora Gorbaciov e che presto sarà della Russia. Cambiato il comandante delle guardie. Pronti al trasloco ma c'è chi distribuisce ancora circolari sulle regole dell'apparato. A Capodanno non canterà Domingo, non ballerà Nurejev nel palazzo dei Congressi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. Il poliziotto, al posto di guardia della torre Spasskaja, quella con l'orologio, prende i documenti ma li tratta con distrazione. Un cenno con il capo e via libera per i viali silenziosi e innevati dove s'aggirano squadre di donne spalatrici, agenti della sicurezza e operai in tuta che affrescano l'esterno dei palazzi più malandati. Se non si è attesi o autorizzati, bisogna sempre penare prima di entrare per questo varco del Cremlino dove a tutti, compresi i generali in divisa, è chiesto di farsi riconoscere, di mostrare il «propusk», cioè il permesso di ingresso con una meta che deve essere conosciuta. Quale palazzo? Quale ufficio? Quale dirigente o funzionario? Regole rigide per il santuario del potere che non si allentano nei giorni del trapasso. È cambiato il comandante della guarnigione ma il controllo, che da «sovietico» è diventato «russo», rispetta gli schemi sperimentati. È la regola che da decenni sovrintende anche al famoso cambio della guardia davanti al mausoleo di Lenin che si svolge, come sempre, puntuale, solenne, ma con un alone di surrealismo in questa giornata che rilancia da Roma l'annuncio che il nuovo padrone del Cremlino è pronto ad entrare nella Nato. Flash di fotografi, cineprese con l'obiettivo puntato verso la bandiera rossa che ancora sventolerà per dieci giorni. Gli ultimi giorni del Cremlino sovietico. Che aspetta, rassegnato, l'arrivo dei nuovi ospiti che la bandiera l'hanno già issata da tempo, subito dopo l'elezione di Eltsin alla presidenza.

Ma non c'è aria di trasloco. Per lo meno, nessuno lo dà a vedere. Piccoli gruppi di turisti visitano le cattedrali, al di là del vasto piazzale che separa i percorsi delle guide (il cannone «Zar» che mai sparò, la campana «Zar» che mai suonò) dai luoghi dove si vive il drammatico susseguirsi dei decreti che cancellano l'Urss, pezzo dopo pezzo. Eccolo il palazzo del Soviet supremo, il parlamento, che Gorbaciov vorrebbe vedere riunito almeno per l'ultima volta perchè metta una specie di bollo costituzionale alla fine dello Stato e possa accogliere l'estremo atto del presidente, il discorso d'addio. L'agente in borghese che ci indica la strada, impermeabile imbottito e cappuccio da sciatore, cammina veloce. Non dice una parola e sembra alquanto infastidito per questo compito di scorta verso il centro nevralgico del Cremlino. Dentro il Soviet supremo, già passato nelle mani di Eltsin, stanno ancora smarriti i funzionari senza futuro. Umiliati dalle perquisizioni ordinate dal nuovo comando russo che non ha risparmiato neppure i deputati che ancora resistono. Le aule sono vuote, spento il gran candeliere che incombe sull'emiciclo che vide le sapienti regie di Anatolij Lukianov, compagno di studi di Gorbaciov. Il professor Lukianov, imputato di golpe, che adesso scrive poesie dal carcere («*...la verità si farà strada attraverso la menzogna e la storia giudicherà tutto*»). È aperto, ancora per quanto?, il ricco buffet del seminterrato dove era possibile sorbire una tazza di thè o mangiare una tartina al caviale a prezzi irrisori e, per giunta, fianco a fianco dei deputati più noti, dei leader famosi. Il giorno dell'ultima riunione, il 12 dicembre, anche l'intramontabile Egor Ligaciov era in fila per comprare dei dolcini, e l'ex capo del Kgb, Cebrikov, allontanava con grugniti i cronisti più insistenti, e un elegantissimo Rizhkov, l'ex premier, reclamava il rispetto delle garanzie parlamentari.

Il palazzo del Governo è quello dove sta ancora Gorbaciov. È il palazzo che venne abitato da tutti i leader del Cremlino, Stalin e Lenin compresi. Lo studio di Vladimir Ilich si trovava al terzo piano dove sta ancora Mikhail Gorbaciov. Altri controlli all'ingresso presidiato da numerosi uomini della sicurezza speciale. Tutto si svolge in un religioso silenzio. Il guardaroba al piano terra è semivuoto. Si vede che c'è poca gente in visita. E i corridoi sono praticamente deserti. Si cammina su lunghi tappeti a strisce che smorzano i passi. È stato sempre così ma fa un certo effetto, adesso che è ufficialmente noto il decreto di espulsione, sapere che dietro queste porte rigorosamente accostate, consiglieri, aiutanti e impiegati s'affannano a fare i pacchi, a riempire scatoloni di carte ed effetti personali in previsione dell'ora «X». Ecco l'ufficio di Jakovlev, quello di Vadim Medvedev, la stanza di Galina Semionova, l'ex unica donna dell'ultimo Politburò che Gorbaciov ha assunto nello staff presidenziale insieme ad altri del Comitato centrale tra i più affidabili e di orientamento riformatore. Dopo il golpe d'agosto e la fine del Pcus, il presidente ha voluto che un piccolo gruppo di funzionari venisse «recuperato» proprio per provate qualità professionali. Tra questi, ritrovo anche Leonid Popov, capo settore della Sezione Esteri del Pcus che incontrai il 24 agosto sulla Piazza Vecchia mentre guardava con ammirevole, ma apparente distacco il crollo definitivo del partito, nel mezzo della folla che derideva e insultava i comunisti. Dopo quattro mesi, Popov, collaboratore di Vadim Zagladin, rifà le valigie. Non è forse un pò troppo subire questi colpi, uno dietro l'altro? Sorride e non viene da chiedergli cosa prova quest'altra volta. Dopo il Pcus, gli crolla addosso il Cremlino.

Quali emozioni? La stanza che occupa Vadim Zagladin, vecchia conoscenza per gli italiani, è molto sobria. Sei telefoni gialli sul suo tavolo, uno quello diretto dallo studio di Gorbaciov. «Mi ha chiamato l'altro ieri. L'ho sentito energico, forse un pò astratto, immerso nelle sue riflessioni. Diciamo che ho capito che si trova in una calma impegnata». Quali emozioni, Zagladin? Allarga le braccia. Fatalismo? «No, è una reazione umana». Come dire: è andata così. Una macchina per scrivere sta sul lungo tavolo delle riunioni con un foglio inserito. È il tempo delle memorie? Scrivono un pò tutti di questi tempi. Più che memorie, riflessioni su questi sei anni dell'«era Gorbaciov». Intuizioni, battaglie, errori, vittorie e sconfitta finale. Sorride anche Zagladin quando gli si chiede come ci si sente con la ditta dei traslochi che aspetta per strada. Intanto, non si è mosso nessuno. Anzi, si racconta che proprio martedì scorso ha preso a girare per gli uffici una circolare di Revenko, il capo dell'apparato presidenziale, con le regole nuove da seguire per tutti i settori seguita da un'istruzione della cancelleria. Come se nulla fosse. La burocrazia va per la sua strada. Addirittura, qualche funzionario si è già trasferito in un altro palazzo non per via dell'imminente arrivo dei «cosacchi russi» ma perchè da tempo si programmavano lavori di restauro che sono cominciati.

Si sa che dal Cremlino, salvo colpi di scena, i «gorbacioviani» andranno via il 31 dicembre. Li pagheranno sino al 15 gennaio. Come ci si sente senza Urss, senza Cremlino? «Non lo so», ammette Zagladin. Che, sereno, si rammarica dei silenzi di molti «amici», gente che non chiama più quando tira aria pesante. «Passiamo anche questo esame...», dice piano piano. E, nel commiato, non sorprende l'abbraccio pieno di commozione. Una volta fuori, l'agente non c'è più per rifare il percorso inverso. Il palazzo dei Congressi è serrato. Non canterà, a Capodanno, Placido Domingo. Non ballerà Nurejev. Ma saranno in tanti a non cantare nè ballare quella notte.

Ma l'Ucraina di Kravciuk si riserva di andarsene quando lo vorrà

Undici repubbliche ad Alma Ata per fondare la nuova Comunità

Ad Alma Ata, capitale del Kazakhstan, l'incontro decisivo tra undici repubbliche dell'ex Urss. Nascerà la nuova Comunità? L'incognita Ucraina che, alla vigilia, con una dichiarazione del parlamento, si è riservata il diritto di «uscire dalla Comunità» quando lo vorrà. Il dissenso sulla divisione delle forze armate. Il progetto del ministro Shaposhnikov, il piano della Russia e le obiezioni di Kravciuk.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA. Sarà il «fattore K» a dominare la scena di Alma Ata, la capitale del Kazakhstan dove dalla notte scorsa sono cominciati gli incontri tra le repubbliche dell'ex Urss che dovrebbero dar vita alla nuova Comunità. Il «fattore K» è Kravciuk, il presidente dell'Ucraina che è arrivato al vertice dei capi di Stato (rappresentano undici repubbliche, ma c'è anche la Georgia con i propri «osservatori») con un mandato parlamentare che è stato il primo dei numerosi colpi di scena che molti si attendono. Kravciuk non potrà sottoscrivere altro accordo se non quello già approvato a Brest, l'otto dicembre, dalle tre repubbliche slave e successivamente ratificato, con emendamenti, dal Soviet supremo di Kiev. Anzi, Kravciuk ha il compito di dire, e lo dirà, che il suo Stato «si riserva il diritto di non rispettare» qualsiasi accordo sottoscritto dalle repubbliche, sino al ritiro unilaterale dalla Comunità. Una bomba annunciata quella ucraina ma dagli effetti che potrebbero essere devastanti e che potrebbero paralizzare stamane i colloqui a porte chiuse tra tutti i leader convenuti ad Alma Ata e mandare a monte la cerimonia finale del pomeriggio, attorno ad un tavolo rotondo con al centro le bandiere delle rispettive repubbliche così come ha voluto l'ospite, il presidente Nursultan Nazarbaiev. Un ospite che ieri è apparso fiducioso sull'esito della trattativa: «Non abbiamo altra occasione per uscire da questa crisi e fare il nostro ingresso nel mondo in una maniera civile». Anche il presidente dell'Uzbekistan, Islam Karimov, ha cercato di minimizzare i dissensi: «Sulle questioni principali c'è pieno consenso, il resto è secondario».

Ma c'è chi la pensa diversamente anche se riconosce la necessità inevitabile di favorire lo sbocco positivo del processo iniziato in Bielorussia. È Anatolij Sobciak, il sindaco di San Pietroburgo, il quale ha detto: «Sono lontano dal fare pronostici ottimisti. Non sarà facile». È, questa, anche la preoccupazione del Cremlino che attende di vedere come andrà a finire il confronto tra asiatici ed europei, quale sarà il ruolo che giocherà Nazarbaiev, quello di Eltsin in arrivo stamane direttamente da Roma e, appunto, quello di Kravciuk. Il Cremlino è attendista. Gorbaciov ha ripetuto, ancora ieri per telefono al cancelliere tedesco Kohl, che se la nuova Comunità si presenterà in una forma costituzionalmente corretta egli si ritaglierà un ruolo nelle trasformazioni sociali all'interno del nuovo ordinamento. Il presidente ha precisato successivamente ad un uomo d'affari americano, Jim Harrison della Diomedes Corporation, che potrebbe capeggiare un Comitato internazionale per l'assistenza ai cittadini dell'ex Urss, una volta abbandonato il Cremlino. Il sindaco Sobciak, invece, pensa che nella fase di transizione ci sia ancora bisogno della carica del presidente. Echeggiando Gorbaciov, ha detto: «La cessazione dell'attività del vecchio sistema deve essere risolta in maniera legale e costituzionale».

Ma è l'Ucraina a far che non siano subito nè rose nè fiori. Il parlamento di Kiev ha precisato che la Comunità non deve avere alcuna veste di «soggetto del diritto internazionale». La Comunità non è uno Stato: è la ferma posizione ucraina. Che ha dichiarato inviolabili i propri confini, ribadito che verrà formato un proprio esercito e che ci sarà una moneta repubblicana. La questione militare è, in particolare, una delle più delicate. Dopo le assicurazioni fornite a James Baker, sono riscoppiate le divisioni. Nazarbaiev si è detto certo che verrà firmato un accordo tra le quattro repubbliche che detengono l'arsenale nucleare ma il ministro della Difesa, il maresciallo Evghenij Shaposhnikov, ha presentato un progetto di riforma delle forze armate dell'Urss che non è piaciuto nè alla Russia nè, ovviamente, all'Ucraina. Il ministro pensa che ci debba essere un «comandante supremo» con uno Stato maggiore e due comandanti in capo, uno dei quali avrebbe la direzione delle forze strategiche, e piccoli eserciti repubblicani, prevalentemente composti da forze terrestri. È noto che l'Ucraina vuole e farà un proprio esercito e chiede di controllare il processo di eliminazione del nucleare e la Russia si pronuncia per un solo comandante supremo Se ad Alma Ata non ci sarà un accordo, il controllo nucleare rimarrà a Gorbaciov. E i giochi si potranno riaprire.

□ *Se.Ser.*

«Ore 12,45» Per la Nato l'Urss non c'è più

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SILVIO TREVISANI

BRUXELLES. Sono le 12,15 e anche la Nato, riunita a Bruxelles con i ministri degli Esteri dei paesi ex membri del Patto di Varsavia, prende nota che l'Urss non esiste più. Da Mosca arriva una telefonata per l'ambasciatore dell'Unione sovietica a Bruxelles Anatolj Afanassievski che partecipa al Consiglio di cooperazione Nord Atlantico al posto di Shevarnadze. Il tono è perentorio: non può rappresentare nulla, nel comunicato finale non vi deve essere nessun riferimento all'Urss. Afanassievki obbedisce e dieci minuti dopo mentre il segretario genrale della Nato Manfred Woerner annuncia la chiusura dei lavori l'ormai ex ambasciatore dell'ex Unione Sovietica chiede la parola: «Ho ricevuto istruzioni precise da Mosca: dal comunicato finale va cancellato ogni riferimento alla presenza di rappresentanti dell'Urss». E così il documento, già distribuito ai giornalisti, viene riscritto. Per cui alla fine dell'elenco dei 24 ministri degli Esteri (i 16 della Nato, più i tre baltici, più i cinque di Ungheria, Polonia, Republica Ceca e Slovacca – in questo modo Praga ha chiesto di essere menzionata – Romania, e Bulgaria) non si legge più la frase: «e rappresentanti dell'Unione Sovietica». Sono le 12 e 45 minuti: anche per la Nato l'Urss non esiste più. Chi c'era all'altro capo del filo Afanassievski non lo rivela. In compenso arriva il messaggio di Borsi Eltsin, molto rassicurante sul nucleare: «La Russia e gli altri Stati membri del "Commonwealth di republiche indipendenti" che è in via di formazione si impegnano a rispettare tutti gli accordi sottoscritti dall'ex Urss, in particolare per assicurare un unico controllo sulle armi atomiche e la loro non proliferazione». Eltsin afferma anche che la Russia si sta ponendo il problema di diventare membro della Nato, sebbene si tratti di un obbiettivo politico a lungo termine. Ieri al quartier generale di Bruxelles si respirava aria di trionfo: gli ex nemici erano lì a chiedere aiuto e protezione, i resti dell'Unione Sovietica facevano conoscere la loro disponibilità e praticamente per la Nato si apriva l'ennesima nuova fase. Leggendo il comunicato finale firmato dai 24 ministri emerge infatti che al di là di una istituzionalizzazione del Consiglio di Cooperazione (riunitosi per la prima volta ieri) l'Alleanza diventa ormai la struttura decisiva per la sicurezza paneuropea (sovrapponendosi violentemente alla Csce), accentuando soprattutto la dimensione e il ruolo politico dell'Alleanza che permette agli Usa, come si era già capito al vertice di Roma, di tornare ad essere gli indiscussi protagonisti (a scapito anche dell'Europa) delle scelte fondamentali nei confronti dell'Est. A questo proposito va comunque segnalato che al termine del consiglio i 12 ministri della Cee si sono riuniti in una stanza al primo piano del quartier generale per preparare e discutere una dichiarazione sull'eventuale riconoscimento delle nuove repubbliche dell'ex Urss che potrebbe essere reso pubblico nel prossimo consiglio Cee che si svolgerà lunedì. Sull'argomento il ministro Gianni De Michelis ha detto: «Non vedo problemi e per il riconoscimento è questione di ore».

Anche il Fondo monetario si mette dalla parte di Eltsin

In visita a Roma il direttore Michel Camdessus, quasi costretto alla fine si spende per la nuova Comunità. Ma resta perplesso sulla moltiplicazione delle monete

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA Anche la prima istituzione finanziaria internazionale scende in campo a favore di Boris Eltsin. Il direttore Michel Camdessus, che non più tardi di due mesi fa aveva stretto il patto d'associazione speciale con Gorbaciov (l'Urss a «part time» nel Fmi senza diritto a finanziamenti diretti), è molto cauto. Si trova nella capitale nelle stesse ore in cui Eltsin viene accolto come un capo di Stato però non lo incontra. Il titubante Camdessus cita soltanto Gorbaciov. Racconta di un Gorbaciov che gli chiedeva di incontrare personalmente i presidenti delle Repubbliche per spiegare loro la differenza tra moneta e banconote. Cioè la differenza tra una valuta forte che rappresenta realisticamente i valori dell'economia e la scappatoia delle stamperie di Stato a tutta pressione. Ora Gorbaciov si sta eclissando ma nelle repubbliche (Russia compresa) l'inflazione continua a galoppare. Quasi costretto dalle circostanze, alla fine Camdessus si spende pro-Eltsin: «Penso che un modello costituzionale tipo Commonwealth rappresenti un passo avanti che faciliterà le riforme economiche perchè viene messo l'accento sul coordinamento tra le repubbliche».

Le preoccupazioni però non sono finite. Primo perchè Eltsin non rappresenta ancora un interlocutore. La Russia vorrebbe seguire al più presto le tre repubbliche baltiche che molto probabilmente potranno far parte integrante del Fmi (a pieni diritti) dalla prossima primavera, ma ancora la Russia non è stata riconosciuta dai governi. Quando lo sarà, non è detto che la strada alla piena partecipazione al Fmi sia del tutto spianata perchè quei requisiti richiesti a Gorbaciov a metà estate non esistono neppure nel Commonwealth di Eltsin. Anche qui, però, sarà il fattore politico a decidere: le potenze occidentali, i piccoli e grandi donatori di finanziamenti e aiuti alimentari all'Est, temono la disgregazione economica quanto la potente burocrazia del Fondo monetario ed è per questo che Eltsin potrebbe riuscire a ottenere ciò che è stato negato a Gorbaciov.

Quando Camdessus, di fronte a banchieri ed economisti, enuncia i «consigli» fondamentali del Fmi per la riforma sovietica, il timore per la progressiva disgregazione economica di tutta l'area non è fugato dalle rassicurazioni di Eltsin. «Possiamo capire che le Repubbliche vogliano tenere una propria moneta quale simbolo di identità alla stregua della bandiera e dell'inno nazionale. Ma questo non porta necessariamente stabilità monetaria. Si capisce ancora perchè molte repubbliche vogliano tagliare i ponti con il centro o tra loro, perchè vogliano rompere con il passato. Ma è indispensabile che non siano bloccati i legami commerciali esistenti tra repubblica e repubblica altrimenti non ci potrà essere un'integrazione di tutta l'area ex Urss nell'economia internazionale».

Quello della moneta stabile e credibile è lo scoglio numero uno: la propensione a lavorare, investire e risparmiare cresce di pari passo con la fiducia della gente nella propria moneta, continua Camdessus. «La prima cosa che un leader deve assicurare alla gente è proprio questa». Quando si passa dalla teoria ai fatti, lo stesso Fmi procede con cautela rispetto alle sue stesse tradizioni. Camdessus ammette che «ci troviamo tutti in acque inesplorate, non ci sono ricette magiche». La cosa certa è che «una valuta forte non può esistere da sola, deve essere fondata su un efficiente sistema fiscale».

Il Fmi conferma dunque la sua piena disponibilità, i sacrifici per le riforme ricadranno sulle popolazioni ex Urss e gli investimenti finanziari non potranno sostituire l'azione di riforma che «sarà lunga e dolorosa». Stanno meglio i paesi dell'Europa centro orientale, laddove si sono già poste «basi sane e robuste per la crescita» (specie in Ungheria, Cecoslovacchia e Polonia). A questo punto, Camdessus lancia un allarme: «In alcuni paesi donatori notiamo sintomi di stanchezza nel sostegno alla transizione dell'est». Camdessus non fa nomi, ma il riferimento agli Usa è chiaro Baker ha proposto una conferenza mondiale per salvare l'Urss senza aggiungere un solo *cent* ai pochi sborsati. Si torna all'agenda di Gorbaciov.

Suspense fino all'ultimo ma alla fine il governatore dello Stato di New York annuncia che non si candiderà alle elezioni presidenziali americane dell'anno prossimo

«Rinuncio perché i senatori repubblicani sabotano il bilancio. Farò di tutto per aiutare gli altri candidati democratici» Ma se il partito gli chiedesse di ripensarci...

Mario Cuomo ringrazia e dice no

Suspense fino all'ultimo. Ma alla fine Mario Cuomo ha deciso: non sarà candidato alle elezioni presidenziali del '92. La rinuncia motivata dai problemi di bilancio dello Stato di New York aggravati dal «sabotaggio dei senatori repubblicani». Fino a quel momento tutto era parso indicare una scelta contraria. Ma Cuomo ha ancora una volta sorpreso tutti: «Ora farò di tutto per aiutare i candidati democratici».

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

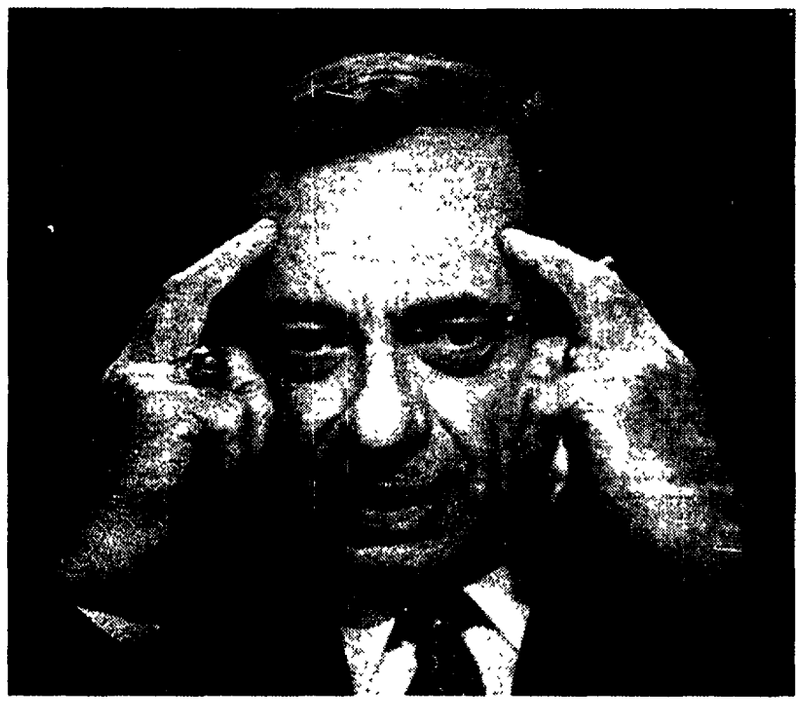
NEW YORK. Per qualcuno si trattava d'un cinico calcolo teso a tener viva, fino al punto di rottura, l'attenzione dei mezzi di comunicazione. Per altri, non era al contrario, che l'onesto riflesso d'un sincero tormento. Fatto sta che ieri, nel momento decisivo, Mario Cuomo non ha voluto smentire se stesso. E, in un clima di crescente suspence, ha prima tenuto sulle spine tutti fino all'ultimo secondo per infine sorprenderli con la meno attesa delle decisioni: la rinuncia ad ogni ambizione presidenziale. Cuomo non parteciperà nè alle primarie del New Hampshire nè – salvo un'improbabile decisione contraria del partito – alle altre primarie che spianano la via alla *nomination* democratica.

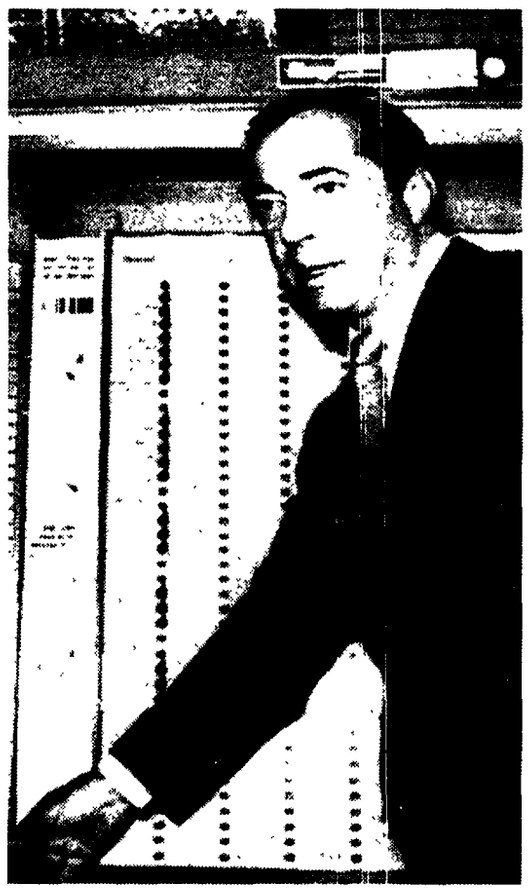
La ragione di questa rinuncia: i problemi di bilancio che sta attraversando lo stato di New York. Problemi, ha detto Cuomo, che i senatori repubblicani hanno in questi giorni artatamente ingigantito e trascinato per ragioni di bassa politica. «Nelle ultime ore – ha aggiunto il governatore – ho presentato più d'una ragionevole proposta per risanare il bilancio. Ma i senatori repubblicani hanno bloccato ogni soluzione con nuove ed imprevedibili obiezioni». Si tratta – ha ribadito Cuomo lasciando intravvedere, dietro questo palese «sabotaggio», la lunga mano della Casa Bianca – di un atteggiamento «strumentale ed irresponsabile» che «costerà milioni di dollari» al contribuente newyorkese e nuove sofferenze ai settori più deboli ed emarginati. E lui, il governatore, a questo «sabotaggio» non può che rispondere onorando il proprio impegno verso i cittadini che lo hanno eletto.

«Avevo preannunciato che la mia partecipazione alla contesa presidenziale era subordinata alla definizione del bilancio dello stato – ha detto Cuomo –. E mantengo la promessa. Potrei, a questo punto, semplicemente saltare le primarie del New Hampshire e riservarmi il diritto di entrare più tardi nella contesa. Ma rispetto il desiderio del partito che mi ha chiesto di non danneggiare, con altri rinvii, le possibilità degli altri validi candidati che oggi concorrono per la nomination. Mi dispiace di non avere la possibilità di correre per la presidenza...».

Il termine per presentarsi alle primarie del New Hampshire, organizzate per il prossimo 10 febbraio, scadeva alle cinque del pomeriggio. E non mancava che un'ora e venti minuti a quell'ora fatale quando il governatore si è infine presentato di fronte alla folla dei giornalisti che lo attendevano ad Albany. Tutto, fino a qualche istante prima, sembrava preludere ad un sospiratissimo «sì». Questo avevano lasciato intendere i suoi più stretti collaboratori nella mattinata. Ed insistentemente, fino al momento d'inizio della conferenza stampa, era circolata la voce che un aereo già fosse in attesa a motori accesi in una pista vicina per trasportare il governatore a Concorde, dove avrebbe di persona solennemente consegnato i moduli per la partecipazione alle primarie. Così non è stato. Ed il ritiro di Cuomo, non vi è dubbio, rappresenta ora un duro colpo per le speranze d'un ritorno democratico alla Casa Bianca.

A Concorde, la capitale del New Hampshire, la giornata era stata di trepida attesa. Trepida e – per gli altri candidati democratici – marcata da una crescente irritazione, a stento celata dietro la maschera d'una ostentata indifferenza. «Io credo di poter vincere ci sia o non ci sia Mario Cuomo – aveva dichiarato Tom Harkin – lui è una creatura dei media, io no. Non mi importa se lui entra o meno in corsa». E Bob Kerrey: «Si dovesse far vivo, scoprirebbe che la mia organizzazione è piuttosto ben oliata. Ed è bene che sappia che nessuno, tra noi, è destinato a vincere la *nomination* per acclamazione». Parole che riflettevano, insieme, preoccupazione e speranza. Preoccupazione perchè Cuomo, da buon «peso massimo» minacciava di spazzare rapidamente dal ring ogni altro contendente. Al punto che già era riuscito, da «non candidato» a rubare sistematicamente a tutti gli altri la luce dei riflettori. Speranza perchè sconfiggere Cuomo avrebbe potuto essere, per ciascuno di loro, una vera credenziale per lanciare con successo la sfida a Bush. Il ritiro del governatore di New York, paradossalmente, ha ora privato anche i suoi diretti avversari di un'arma vincente.





Il governatore di New York Mario Cuomo risponde ai giornalisti a proposito della sua candidatura; sopra, in una foto del 1977

Sarebbe stato l'unico, vero «anti-Bush»

Brillante, facondo, irresistibile. Meschino, provinciale, indeciso ed instabile. Di Mario Cuomo, governatore dello Stato di New York, in questi anni si è detto tutto ed il contrario di tutto. Ma una cosa è certa: in vista del '92, era lui il vero «anti-Bush». Questo il ritratto d'un inafferrabile personaggio il cui massimo punto di forza è anche, a detta dei molti «cuomologi», la sua più grande debolezza: se stesso.

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. Chi è il *vero* Mario Cuomo? L'uomo che, nell'84, aprendo la Convenzione democratica di San Francisco, seppe infiammare una platea di delegati frustrati da quattro anni di reaganismo? O l'amministratore puntiglioso, spesso meschino, che vive barricato nel suo palazzo di Albany? L'oratore brillante, irresistibile ed ispirato che, unico in un panorama di mediocrità, riesce a far rivivere le speranze dell'America *liberal*? O il pallido Amleto che, seduto lungo le sponde dell'Hudson, ha ieri pronunciato, dopo lunghe titubanze, il suo ultimo, sorprendente «no»?

Da mesi, tra il serio ed il faceto, i media americani vanno riproponendo questa lunga serie di quesiti. E nessuno, ovviamente, ha fin qui trovato risposte definitive. Ma su una cosa tutti sembrano concordare: profeta o villano, eloquente alfiere di grandi idee da altri timidamente accantonate, o dubbioso millantatore di qualità che non possiede, angelo o demonio, statista o contabile, Mario Cuomo riesce a costantemente mantenere se stesso, come un gigantesco ed intrigantissimo punto di domanda, sotto la luce accecante dei riflettori. Irritati e speranzosi, sfottenti ed imploranti al tempo stesso, molti giornali gli hanno in queste settimane dedicato quotidiane rubriche esclusivamente dedicate ad esplorare, con salace meticolosità, le sue intenzioni ed i suoi movimenti. Un esempio dal *New York Post*: «Alle 11,30 di ieri mattina il governatore ha ordinato un caffè nel suo ufficio di Albany. Ma, pare, non abbia saputo decidere se lo desiderava con o senza latte». Ed innumerevoli, giorno dopo giorno, sono stati i commenti che, con rabbia o ironia, hanno testimoniato la crescente stanchezza dei politologi di fronte alle incertezze ed alle evanescenze di quello che, con facile rima, veniva ormai comunemente definito il *Mario scenario*.

Eppure, a dispetto di tanto conclamato fastidio, da quello scenario nessuno aveva fino a ieri – foss'anche per un solo istante – distolto lo sguardo. Poichè almeno due cose erano certe per tutti. La prima: per quanto grande fosse la sua capacità di esasperare gli interlocutori con la sua perenne mobilità di bersaglio – «io non ho detto questo» è la più comune tra le frasi che il governatore pronuncia nei suoi contatti con la stampa – e per quanto molesto e noioso risultasse rimirare il caleidoscopio dei suoi dubbi e delle sue incertezze, per amici e nemici Mario Cuomo restava – salvo non impossibili ma imprevedibili sorprese – l'unico vero «antiBush», il solo autentico asso nella manica del partito democratico. Senza di lui e senza le sue «tediosissime» titubanze – tutti lo sapevano e ancor più lo sanno oggi dopo la sua rinuncia – la notte uggiosa della monotonia avrebbe finito per calare senza rimedio sulle scene della politica americana. Sicchè ben valeva l'attesa.

Seconda certezza: quali che fossero le irresolutezze di questa lunghissima vigilia, quali che fossero i dubbi che alimentavano quel suo lungo interrogarsi, Mario Cuomo restava anche l'unico che, varcata infine questa frontiera fatale, potesse davvero lanciarsi a capofitto nella battaglia. Per cercare di vincerla. E, soprattutto, per vincerla a modo suo. Poichè questo, dicono di lui detrattori ed apologeti, riesce ad essere il governatore dello Stato di New York: esitante ed insieme deciso, un Amleto che, al mutar della scena, sa trasformarsi in Riccardo Cuor di Leone. Sempre «un'altro» e, comunque, sempre se stesso nella selva degli interrogativi e della ambiguità che costeggiano i suoi tortuosi cammini.

Impossibile? Così parrebbe. Eppure sono decine gli aneddoti ed i fatti di cronaca provata che testimoniano di questa sua «univoca ambivalenza». Cuomo, ricordano all'unisono i «cuomologi», entrò con mille incertezze nella sua prima corsa per la poltrona di governatore nel 1982. Ma in poche settimane, con una campagna aggressiva e diretta, recuperò tutti i 35 punti di svantaggio che lo separavano dall'allora popolarissimo sindaco di New York, Ed Koch. E celebre, tra i cronisti di Albany, è la grinta con cui – ogni mercoledì sera, con implacabile regolarità – affronta la partita di basket con il personale del suo *staff*. «Il governatore – *raccontava ieri sul New York Newsday* un suo collaboratore – non è granchè favorito dalla statura. Ma sa lavorare assai bene di gomito».

Questo è Cuomo. Un personaggio che, talora, con la forza delle idee e della parola, sembra capace d'abbracciare il mondo intero. Il discorso col quale, nell'84 a San Francisco, indirizzò la cosidetta *keynote* della Convenzione democratica, resta ancor oggi l'ultimo splendido appiglio delle speranze d'un America *liberal* sbaragliata dal reaganismo. «La differenza tra democratici e repubblicani – disse allora – si è sempre misurata sul coraggio e sulla fede. I repubblicani credono che il treno dell'America non possa raggiungere la frontiera senza abbandonare ai lati della strada i vagoni più vecchi, i più giovani e i più deboli. Il forte, vi diranno, il forte erediterà la terra. Noi democratici crediamo in qualcos'altro. Noi democratici crediamo che si possa percorrere l'intero cammino tenendo insieme tutta la famiglia...». Una idea grande, universale, questa. Un'idea che, tuttavia, Cuomo troppo spesso sembra voler coltivare nel chiuso dei suoi uffici, perso, come un qualunque provincialissimo contabile, tra carte e conti secondari. La sua riluttanza a viaggiare è quasi leggendaria. Tanto che, quest'estate, un giornale ricordava come egli avesse trascorso solo 36 delle sue 3.187 notti da governatore, lontano dal suo letto di Albany. E come anche nell'84, pronunciato quel suo famoso discorso, si fosse affrettato a prendere l'aereo per tornare a casa. Forse è stata proprio questa «paura» dei grandi spazi politici, questa sorta di inconscia «agorafobia» che, ieri, ha infine determinato la sua scelta.

Chissà. Completato il giro attorno al «pianeta Mario», in ogni caso, torna la domanda iniziale: chi è Cuomo? E forse conviene, per una volta, provare a rispondere al negativo. Ed ammettere che, statista o ragioniere, «cacadubbi» o impavido combattente, Cuomo una cosa almeno non è mai stato: un opportunista. Tra cento convulsioni, ha sempre difeso le idee in cui crede. Fosse entrato in corsa avrebbe potuto vincere o perdere. Ma avrebbe avuto un solo grande alleato ed un solo grande avversario: se stesso.

Eric Honecker è ancora nell'ambasciata cilena a Mosca

Eric Honecker (nella foto) si trova ancora nell'ambasciata cilena di Mosca: lo hanno confermato ieri tanto la stessa rappresentanza di Santiago, quanto l'ambasciata della Corea del Nord, paese verso cui l'ex leader della Germania Orientale - secondo l'agenzia russa Ria - sarebbe dovuto partire in aereo già giovedì sera. La Germania ha continuato a chiedere l'estradizione di Honecker che, la settimana scorsa, è stato accolto come «ospite» nell'ambasciata cilena a Mosca. Le autorità russe hanno lanciato un ultimatum (che, diffento, è scaduto lunedì) perchè l'ex leader lasciasse il territorio russo. Prima della scadenza dell'ultimatum, le autorità di Pyongyang si sono dette disposte ad accogliere Honecker, per permettergli «cure mediche».

In fiamme il più antico stabilimento della Coca Cola

Il fuoco ha distrutto il primo stabilimento in cui, alla fine dell'800, venne prodotta per la prima volta la Coca Cola a livello industriale. L'edificio è stato ridotto in un cumulo di mattoni fumanti. Anche l'annesso museo, in cui sono conservati le attrezzature pionieristiche usate per l'imbottigliamento della popolarissima bevanda, è rimasto danneggiato. La Coca veniva originariamente venduta come sciroppo ai locali specializzati nella vendita di bevande non alcoliche. Poi la Beidenharn Candy Co. pensò di produrla presso il proprio stabilimento, e quando la domanda crebbe a dismisura la produzione venne trasferita presso un attiguo stabilimento, quello che è andato a fuoco per cause ancora sconosciute.

All'Onu un coordinamento per operazioni umanitarie

Tutte le operazioni di aiuto umanitario nel mondo saranno coordinate da una direzione centralizzata alle Nazioni Unite. Lo ha deciso l'assemblea generale, adottando una risoluzione che, secondo gli osservatori non solo garantirà maggiore efficienza nella distribuzione degli aiuti, ma dovrebbe anche rafforzare il diritto delle vittime della fame e di altri disastri di ricevere assistenza. La risoluzione è infatti frutto di un lungo negoziato tra gli Stati Uniti e la Comunità Europea da una parte, e i paesi del terzo mondo dall'altra, preoccupati alcuni di questi ultimi per le conseguenze che l'azione potrebbe avere sulla propria sovranità.

Fare l'amore in automobile negli Usa non è reato

Fare l'amore in automobile non è reato, semprechè nessuno possa scorgere quanto sta accadendo all'interno della vettura. Lo ha stabilito ieri la corte d'appello dello stato di New York. Con questa motivazione, la corte ha assolto tre donne, accusate di atti osceni in luogo pubblico per essere state sorprese, in momenti diversi, mentre facevano l'amore in automobile. La corte ha ritenuto innocenti le tre donne perchè il «reato» denunciato dall'accusa era stato consumato quando era ancora buio e nessun passante era in grado di vedere quanto accadeva all'interno delle automobili. I tre uomini coinvolti nel caso giudiziario non si erano dal canto loro presentati in tribunale.

Eletto il responsabile del Pds in Germania

Nino Grazzani è il nuovo coordinatore delle organizzazioni del Partito democratico della sinistra in Germania. La proposta è stata presentata e positivamente accolta dal Consiglio nazionale tedesco del Pds domenica scorsa, nel corso di una riunione in cui è stato anche discusso il progetto di riorganizzazione del Pds in Germania, che si strutturerà in unioni corrispondenti alle 12 circoscrizioni consolari italiane e sulla base delle quali negli scorsi mesi sono stati eletti i Comites, gli organismi di rappresentanza degli italiani all'estero.

Ministro Sahrawi ricevuto da Occhetto

Il ministro per l'Informazione del governo della Rasd, Mohammed Sidati, è stato ricevuto ieri mattina a Botteghe Oscure dal segretario nazionale del Pds Achille Occhetto. Sidati ha fornito a Occhetto un'ampia informazione sullo stato di attuazione del piano Onu per il Sahara occidentale, che prevede entro il gennaio del '92 lo svolgimento del referendum per l'autodeterminazione del popolo sahrawi. Occhetto, ha assicurato il pieno impegno del Pds ad agire perchè il governo italiano, l'Europarlamento, la Cee e l'Onu mettano in essere tutte le misure necessarie all'applicazione del piano Onu entro i tempi previsti.

VIRGINIA LORI

La donna che ha accusato il giovane Kennedy si è confessata in tv

«Eccomi, sono Patricia Bowman»

La donna che accusa William Kennedy Smith di averla stuprata ha mostrato il suo volto e dichiarato nome e cognome davanti a milioni di americani incollati al piccolo schermo. «È per me un onore dire che io sono Patricia Bowman». Non ha voluto soldi per la sua prima, attesissima intervista. Ha lasciato l'anonimato che la legge americana le garantiva per tentare di uscire dall'incubo che si porta dentro.

NEW YORK. Patricia Bowman è uscita allo scoperto, e si è sottoposta ad un fuoco di fila di domande, rievocando davanti alle telecamere della rete Abc ciò che già aveva drammaticamente raccontato ai giudici durante le dieci ore di interrogatorio. Finora, la quasi totalità dei giornali e delle tv d'oltre oceano avevano rispettato l'anonimato di Patricia.

«Dove ti trovavi quando hai sentito il verdetto?», le ha chiesto l'intervistratrice, Diane Sawyers, una delle più note giornaliste americane. «Fu incredibile – ha risposto la giovane –. Siamo entrati in uno degli uffici della pubblica accusa. C'era una televisione e ricordo: sono entrata e tutti mi dicevano di mettermi seduta. Siediti, Patty, siediti, siediti, siediti. Non volevo sedermi. Ero tutta nervi. E ricordo che mi ero appoggiata allo stipite della porta, ricordo le parole "non colpevole". E dopo la prima cosa che ricordo è che mi aiutavano a tirarmi su da terra». Durante il processo, trasmesso in diretta a tutto il paese, il suo volto era oscurato da un cerchio di nebbia elettronica. Ma si è decisa a tornare in tv senza nessuna copertura, ha detto, per incoraggiare tutte le donne che sono state o saranno vittime di stupro a non scoraggiarsi per come si è concluso il suo caso davanti alla giustizia. «Ho il terrore che le vittime che hanno visto il mio caso e le vittime potenziali che hanno visto il mio caso non faranno denuncia per come è andata a finire con me. E questa è una delle motivazioni più impellenti per questo mio espormi... Perchè si può sopravvivere».

La Bowman, trent'anni, nubile, madre di una bimba di due anni, ha detto di essersi decisa a presentarsi in pubblico anche per aver saputo che uno degli avvocati di Smith aveva detto in televisione che lei soffre di turbe psichiche. «Non è vero», ha dichiarato rizzando il capo in un gesto di orgoglio ferito. Inoltre, ha aggiunto, riferendosi ai milioni di telespettatori che la conoscevano solo come una voce nascosta dietro a un cerchio di nebbia, «io sono un essere, non sono una macchia». Nell'intervista Patricia Bowman ha ripetuto la sua versione della notte passata con il rampollo dei Kennedy, e, come davanti ai giudici, è scoppiata spesso in lacrime. L'intervistatrice le ha ricordato che più di qualche giurato ha dichiarato dopo il verdetto di non considerarla una donna credibile. «Sono persone che non sono mai state violentate», è stata la sua risposta. «Non possono capire la fatica enorme che mi è costata entrare nell'aula del tribunale e avere lui di fronte. Continuava a fissarmi. È orribile trovarsi nella stessa stanza con l'uomo che ti ha violentato».

Quindi le è stato chiesto: «Un membro della giuria ha detto lui è stato più credibile di lei, e ha proseguito dicendo che la versione di lui non era nemmeno lontanamente tanto inventata». A questo punto Patricia ha avuto un moto d'orgoglio dettato dal risentimento: «Se volevo inventare una deposizione – ha risposto –, non pensi che avrei riempito i vuoti di memoria? Non pensi che avrei trovato una spiegazione per questi vuoti? Ma non ce l'ho.....». Quindi la regia televisiva le ha mostrato una registrazione in cui si vede Smith che, dopo l'assoluzione, ringrazia i giurati. «Mi riporta indietro a quella stanza con le scale e a lui che mi dice che nessuno avrebbe creduto se dicevo di essere stata violentata – ha detto la Bowman –. Ed è per questo che ho dovuto dare battaglia a quel punto e andare avanti. La polizia mi ha creduto, il pubblico ministero mi ha creduto, il procuratore mi ha creduto. Ci sono milioni di persone nel paese che mi credono. Io credo a me stessa»

Patty Bowman, durante l'intervista rilasciata alla Abc

William Smith «minacciato»
«I morti non stuprano» firmato donne sudafricane

CITTÀ DEL CAPO. «I morti non stuprano». L'agghiacciante avvertimento è indirizzato a William Kennedy. L'hanno lanciato, con un manifesto apparso per le strade centrali di città del Capo, le «donne sul sentiero di guerra». Sui manifesti, apparsi misteriosamente mercoledì scorso sui pali della luce, sui muri e sui cassonetti dell'immondizia, c'è il ritratto del giovane nipote del senatore democratico e, tra gli occhi, il disegno di un mirino di fucile.

Nessuno sa chi si nasconda dietro il fantomatico nome di «donne sul sentiero di guerra» e le autorità municipali hanno già ordinato di rimuovere tutti i manifesti che tappezzano la città. Anche in Sudafrica il processo di Palm Beach contro William Kennedy accusato di stupro da Patty Bowman, ha avuto una vasta eco e alcuni gruppi femministi sono intervenuti per difendere il diritto di critica alla sentenza anche nella forma del manifesto intimidatorio. La lega delle donne dell'African National Congress, per bocca della sua portavoce Gertrude Festeer, dice che probabilmente il gruppo è sorto per reazione naturale al verdetto di assoluzione contro il rampollo dei Kennedy. «Ci preoccupa molto l'umiliazione che le donne devono subire sotto processo dopo essere state violentate. È una doppia violenza». «Comprendiamo pienamente la rabbia femminile che il manifesto esprime», ha dichiarato Denise Van Eyssen, assistente sociale di Rape crisis, il gruppo di aiuto alle donne vittime di violenze sessuali. «La legge, i giudici e il pubblico collaborano a fare in modo che le donne abbiano ben pochi mezzi per trovare giustizia davanti a questi crimini».

Sudafrica

Aperture di De Klerk a Mandela

JOHANNESBURG. In un clima di grandi speranze è iniziato ieri a Johannesburg lo storico negoziato tra governo e opposizione nera, per arrivare alla completa abolizione del regime dell'apartheid imposto dalla minoranza bianca e costruire un sistema democratico in un paese lacerato da conflitti secolari. «Sono pieno di speranza e ottimismo», ha dichiarato il presidente dell'African national congress, Nelson Mandela arrivando al «Congresso per un Sudafrica democratico» (Codesa) che si svolge in un centro congressi, presidiato da ingenti forze di polizia, alla periferia di Johannesburg. E le aspettative dei leader dell'Anc non sono andate perdute. Nel suo discorso d'apertura, infatti, il presidente sudafricano Willem De Klerk ha annunciato la sua disponibilità a modificare immediatamente la costituzione per «dividere il potere con la maggioranza nera». Un'apertura di grande significato, accolta con soddisfazione dai rappresentanti di tutte le organizzazioni della maggioranza nera presenti alla conferenza. «È un buon inizio, ma sono ancora molti i problemi da risolvere, e dobbiamo farlo ora», ha commentato Murphy Morobe, componente della delegazione dell'Anc, mentre fuori dal centro congressi alcune centinaia di oltranzisti bianchi manifestavano la loro ostilità al negoziato, scandendo slogan contro il governo.

Praga

Inquisito ex leader comunista

PRAGA. Prosegue in Cecoslovacchia il «regolamento di conti» con i dirigenti del passato regime comunista. Nelle maglie della giustizia è caduto stavolta Vasil Bilak, 74 anni, ex uomo forte del Pc cecoslovacco. Bilak è stato rinviato a giudizio, al termine dell'inchiesta penale a suo carico, per illeciti finanziari e valutari, tra cui l'esportazione in Urss di milioni di dollari destinati al finanziamento dei partiti comunisti di paesi non socialisti, avvenuta negli anni 1969-1988. Il processo si svolgerà in gennaio - secondo quanto ha riferito ieri il procuratore generale di Praga Vladimir Nechanicky. Bilak e gli altri co-imputati rischiano dai 3 ai 10 anni di reclusione. Insieme a Bilak sono accusati anche gli ex ministri delle Finanze, Leopold Ler e Jaroslav Zak. Vasil Bilak viene anche inquisito per «alto tradimento» perché sospettato di aver favorito l'invasione sovietica del 1968.

Anche Bosnia e Macedonia vogliono il riconoscimento europeo come repubbliche indipendenti
Continuano gli scontri a Osijek

A Belgrado si diffonde la sindrome dell'aggressione straniera
Verranno bloccati alla frontiera i mezzi di trasporto tedeschi

Solo la Serbia resta jugoslava

Bosnia e Macedonia hanno deciso di chiedere il riconoscimento della loro indipendenza alla Comunità europea. Si accelera così il processo di disintegrazione della Jugoslavia mentre in Serbia si diffonde la sindrome dell'aggressione ora che la Germania ha riconosciuto la Croazia. Belgrado bloccherà alle frontiere tutti i mezzi di trasporto con targa tedesca. Markovic lascia la presidenza federale.

DAL NOSTRO INVIATO
GIUSEPPE MUSLIN

LUBIANA. Ultimi giorni della federazione. Anche Bosnia-Erzegovina e Macedonia sono determinate a chiedere il riconoscimento internazionale. A chiamarsi Jugoslavia resteranno soltanto la Serbia di Milosevic e Montenegro. A Sarajevo la presidenza della repubblica con 5 voti contro 2 ha deciso di imboccare la strada di Slovenia e Croazia. A Skopje oggi il parlamento dovrebbe decidere in senso analogo. La Macedonia comunque è intenzionata a non cambiare il nome della repubblica come richiesto dalla Grecia. Per la prima volta, in questo secolo, quindi ci sarà una Macedonia libera e indipendente, polo di attrazione non indifferente per i macedoni bulgari e quelli greci. Atene ne è consapevole e vorrebbe evitare di avere alla frontiera uno stato che in futuro potrebbe creargli guai non indifferenti. Stesso discorso per la Bulgaria.

Molto più difficile la situazione che si sta profilando in Bosnia-Erzegovina, dove ieri è stato eletto per la seconda volta a presidente della repubblica il musulmano Alija Izetbegovic. La presenza di una forte comunità serba, che rappresenta oltre il 32 per cento della popolazione, è tale da rappresentare un vero e proprio pericolo per l'indipendenza. Come si ricorderà, non più tardi di un mese fa, i serbi, dopo che il parlamento aveva proclamato la sovranità della repubblica, hanno espresso a chiare lettere il loro totale dissenso. In altre parole hanno rivendicato il diritto di rimanere in Jugoslavia e, nel caso di un distacco di Sarajevo dalla federazione, non hanno fatto mistero della loro volontà di essere annessi dalla Serbia. Talmente è vero che diversi comuni si sono già uniti nella Bosanska Krajina e sono decisi a contrastare con ogni mezzo l'indipendenza della Bosnia-Erzegovina.

A dare man forte a quanti vogliono rimanere in Jugoslavia, anche quella più piccola costituita da Serbia e Montenegro, si è messo anche Vojvoslav Seselj, il voivoda cetnico, che ha ribadito e questo in sintonia con quella parte della presidenza federale che fa capo al montenegrino Branko Kostic, che i serbi di Croazia e Bosnia-Erzegovina hanno diritto all'autodeterminazione e quindi alla secessione.

La Serbia da parte sua è indignata e parla a gran voce di volontà sopraffattrice della Germania. E tanto per dimostrare di non voler accettare il diktat di Bonn ha deciso di vietare il transito sul suo territorio di Tir e mezzi fluviali tedeschi. Dopo aver vissuto per mesi una guerra «raccontata», gli abitanti di Belgrado sembrano iniziare ad avvertire il pericolo di un conflitto «reale». Poche ore dopo l'annuncio del riconoscimento della Croazia l'armata federale ha dato il via a consistenti spostamenti di truppe verso la Slavonia. Mentre i giornali serbi manifestano la preoccupazione che la Germania e altri paesi aiutino Zagabria dal punto di vista militare e che si arrivi a una estensione del conflitto. E viene da più parti prospettata l'ipotesi che la guerra si allarghi fino a raggiungere la capitale di quella che era la federazione jugoslava. La tv serba non contribuisce certo a rasserenare il clima e manda in onda le immagini del radar e dei missili puntati verso le regioni settentrionali dell'Ungheria, da dove secondo alcuni potrebbe partire un eventuale attacco dell'aviazione croata.

Il premier federale Ante Markovic, inoltre, ha rassegnato le dimissioni a seguito dell'approvazione da parte del parlamento del bilancio del prossimo anno. Su 86 miliardi di dinari il 70 per cento circa è destinato alle forze armate. Markovic avrebbe voluto una cifra molto inferiore, tale da consentire il pagamento degli stipendi agli ufficiali e non certamente per l'acquisto di armi da destinare alla guerra con la Croazia. Una guerra che anche ieri ha visto in Slavonia, la recrudescenza di bombardamenti su Osijek, mentre ancora una volta è stata bombardata dall'aria Velika Gorica, alle porte di Zagabria. Da notare infine che contro questo conflitto atroce si è svolta in un villaggio serbo una manifestazione di «madri coraggio» per il ritorno dei loro ragazzi a casa.

Miliziani croati esultano per il riconoscimento del nuovo Stato da parte della Germania

La Santa Sede prende atto con soddisfazione della decisione dei Dodici

Il Vaticano segue l'Europa «Riconosceremo le repubbliche»

La S. Sede, dopo aver preso atto «con soddisfazione» della «Dichiarazione sulla Jugoslavia» del 16 dicembre della Cee, riconoscerà la Croazia e la Slovenia senza che tale atto sia «contro alcuna delle parti in causa». Una decisione innovativa, rispetto alla prassi, anche perché con la Jugoslavia ha rapporti diplomatici dal 1966. Un gesto che non facilita il dialogo tra i cattolici croati e i serbi ortodossi.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. «Di fronte all'emergere di nuovi Stati in Europa e, in particolare, in Jugoslavia», la S. Sede, prendendo atto «con soddisfazione» della «Dichiarazione sulla Jugoslavia» adottata il 16 dicembre dai ministri degli esteri della Cee, ha reso noto, ieri, che «non mancherà di accogliere la richiesta della Croazia e della Slovenia, riconoscendo la sovranità e l'indipendenza delle due Repubbliche». Non viene indicata una data, ma si può prevedere che ciò avverrà subito dopo il riconoscimento formale dei paesi membri della Cee. E, comunque, si precisa che «tale atto non è inteso contro alcuna delle parti in causa».

Ma ciò che va sottolineato come fatto nuovo, nella storia della diplomazia pontificia nell'epoca moderna, è che la S. Sede, che di solito era solita mantenere un assoluto riserbo di fronte alle situazioni complesse, si è fatta, invece, promotrice del riconoscimento della Croazia e della Slovenia fin da quando è esploso il conflitto interetnico che, poi, è sfociato in una vera e propria guerra tra serbi e croati. Infatti, sono stati numerosi, in questi mesi, gli interventi del Papa rivolti a favorire, una volta constatata la fine della Federazione jugoslava, la pacificazione attraverso «un riconoscimento concertato e condizionato della indipendenza della Croazia, della Slovenia e di altre Repubbliche jugoslave che desiderassero esercitare il diritto di autodeterminazione». La S. Sede ha pure fatto sentire la sua voce a «salvaguardia dei diritti delle minoranze». Mentre, fino a sei mesi fa, la S. Sede, come è avvenuto per esempio per le Repubbliche baltiche, si era limitata a ricordare che il problema della loro indipendenza andava risolto secondo «il diritto internazionale» e quindi «pacificamente», ma ha aspettato che altre nazioni e la stessa comunità internazionale riconoscessero diplomaticamente quegli Stati prima di rendere pubblico il proprio riconoscimento. Eppure, la S. Sede non aveva mai rinosciuto l'annessione della Lituania all'Urss ed aveva, persino, accolto l'ambasciatore di questa entità politica come rappresentante anche della stessa Lituania. Evidentemente, la prudenza era dettata dal fatto che la S. Sede guardava a Mosca come problema principale a cui tutto subordinava. Nel caso della Jugoslavia, con la quale intrattiene relazioni diplomatiche sin dal 1966, ha seguito un'altra strada.

A giustificazione della sua decisione, la S. Sede ricorda che la Costituzione del 1974 prevedeva «la possibilità giuridica» di distacco della Federazione da parte di ogni Repubblica. Nel giugno scorso, la Croazia e la Slovenia, avvalendosi di tale diritto, hanno scelto l'indipendenza a seguito di referendum nazionali. Di qui sarebbe scaturita la decisione vaticana di sollecitare la comunità internazionale a prendere atto di quanto era accaduto tenuto anche conto che l'Atto Finale di Helsinki riconosce il diritto all'autodeterminazione.

Cina

Ad Arafat il sostegno di Pechino

PECHINO. Accolto come un capo di Stato, il presidente dell'Olp Yasser Arafat ha iniziato ieri la sua visita ufficiale in Cina. A ricevere il leader palestinese è stato il primo ministro Li Peng. Il numero uno del regime comunista ha apertamente sollecitato un invito dell'Olp perché la Cina possa partecipare alla terza fase dei colloqui sul Medio Oriente. Già in altre occasioni i dirigenti cinesi avevano fatto capire di avere tutto l'interesse a essere presenti a una trattativa che li avrebbe riammessi a pieno titolo nella diplomazia internazionale, riscattandoli dall'atteggiamento ambiguo tenuto durante la guerra del Golfo. Ma il leader palestinese non è in grado di rivolgere un invito del genere, visto che i «padrini» della conferenza sono stati la vecchia Urss e gli Usa. Arafat perciò si è limitato a rispondere che «sarebbe importante la partecipazione della Cina nella soluzione della questione mediorientale». Li Peng ha inoltre ribadito che per Pechino la conferenza internazionale sul Medio Oriente deve essere tenuta «dalle parti interessate e dai cinque membri del Consiglio di sicurezza».

A Gerusalemme israeliani e palestinesi insieme per la pace

GERUSALEMME. Il «day after» dei negoziati bilaterali sul Medio Oriente è stato caratterizzato in Israele dal riaccendersi dello scontro politico, la cui posta in gioco, insieme alla pace, è il futuro democratico dello Stato ebraico. Un segnale di speranza è venuto ieri dalla «catena umana» organizzata da diverse centinaia di palestinesi e di attivisti israeliani del movimento *Peace now* a Silwan, presso la città vecchia di Gerusalemme, per protestare contro l'insediamento all'interno del quartiere arabo di coloni ebrei. «La pace in Medio Oriente è oggi più che mai legata allo sviluppo di un dialogo diretto tra israeliani e palestinesi», ha affermato Uri Avneri, uno dei fondatori di *Peace now*. Sempre nella giornata di ieri, contadini del villaggio arabo di Sair, presso Hebron, hanno denunciato alla polizia un gruppo di coloni ebrei responsabili, a loro avviso, di aver intimidito la popolazione palestinese infrangendo i vetri di numerose abitazioni e sparando contro alcune cisterne d'acqua. Ieri nella zona di Hebron i coloni ebrei avevano inscenato numerose azioni di protesta contro la radicalizzazione dell'Intifada. Ma il «giorno dopo» la conclusione della prima fase dei colloqui di Washington ha segnato anche una ripresa degli scontri nei territori occupati. Per la terza settimana consecutiva il coprifuoco notturno è stato imposto nella città di Ramallah, in Cisgiordania, mentre nella Striscia di Gaza i soldati israeliani sono intervenuti in più occasioni per disperdere manifestazioni di protesta contro «il boicottaggio del processo di pace» messo in atto da Tel Aviv. L'impressione diffusa è che lo stallo del negoziato abbia ridato forza agli oltranzisti palestinesi di *Hamas*, tornati ad accusare apertamente di «tradimento» la leadership dell'Olp e dei territori occupati. Mentre in Israele e nei Territori si riaccende lo scontro, purtroppo non solo politico, l'assemblea generale delle Nazioni Unite ha approvato nella tarda serata di ieri una risoluzione in cui si esige da Israele la fine degli abusi contro il popolo palestinese e il blocco degli insediamenti nei territori arabi occupati. L'assemblea ha sollecitato inoltre il segretariato generale a esaminare le possibilità di migliorare la situazione dei palestinesi e a pianificare azioni coordinate in ambito Onu durante il periodo di transizione dall'occupazione all'autodeterminazione nei territori.

In pensione centinaia di deputati inamovibili dal '49

Prime elezioni libere a Taiwan A casa i bonzi del Kuomintang

Tredici milioni di cittadini vanno alle urne oggi nell'isola di Taiwan per le prime elezioni parlamentari libere dal 1949. In quell'anno i nazionalisti sconfitti nella guerra civile si rifugiarono a Taiwan installandovi il «legittimo» governo della Cina. Oggi l'opposizione chiede l'indipendenza pura e semplice, e la rinuncia definitiva all'illusione di cacciare i comunisti da Pechino e prenderne il posto

GABRIEL BERTINETTO

ROMA. Vanno in pensione i decrepiti rappresentanti di una Cina puramente ipotetica, un paese sognato, un'astrazione storica con l'orologio fermo al 1949. Vengono messi da parte i sinora inamovibili parlamentari di Taiwan, che per 40 anni hanno preteso di parlare non solo a nome degli abitanti dell'isola un tempo chiamata Formosa, ma anche dei cittadini di tutte le province della madre terra. Svanisce una finzione simbolica cui le autorità di Taiwan avevano agganciato la fondatezza giuridica della propria pretesa di tornare un giorno a Pechino in qualità di legittimi governanti di tutta la Cina, continentale ed insulare.

Oggi tredici milioni di elettori taiwanesi vanno alle urne, potendo finalmente decidere liberamente quali saranno i loro futuri rappresentanti. Fra 628 candidati sparsi in diciassette liste dovranno scegliere quasi tutti i 325 deputati dell'Assemblea nazionale, uno dei tre rami del Parlamento. Nessun seggio è più riservato agli esponenti della vecchia guardia, personaggi venerabili secondo la propaganda ufficiale, ma bollati come semplici «ladri» dall'opposizione.

La premessa per la loro liquidazione era stata posta nello scorso mese di maggio, quando il governo di Taipei revocò lo stato d'emergenza, rimasto in vigore dal 1949, grazie al quale il mandato dei parlamentari aveva potuto essere prolungato senza interruzione. «Non è stato facile» convincere gli ultrasettantenni, ultraottantenni e persino ultranovantenni bonzi della politica taiwanese, che era l'ora di ritirarsi a vita privata, ha detto un dirigente del Kuomintang, il partito di maggioranza. Una buonuscita di 240 milioni di lire a testa ha reso meno amara la pillola.

Principale avversario del Kuomintang è il Partito democratico del progresso (Pdp). Al primo i sondaggi attribuiscono una ampia maggioranza, intorno al sessantacinque per cento. Il secondo teme di non ripetere l'exploit conseguito nelle elezioni parziali del 1989, quando ottenne il 33% dei consensi.

Secondo alcuni osservatori la società è disorientata dal programma del Pdp: indipendenza subito. Non perché l'opinione pubblica sia contraria all'idea di rinunciare una volta per tutte al sogno di riunificazione di tutta la Cina, ma perché teme una reazione violenta da parte delle autorità della Repubblica popolare. Divise su tutto infatti, le leadership al potere a Pechino ed a Taipei, si ritrovano singolarmente d'accordo nel rivendicare, ciascuna a proprio favore ed a svantaggio altrui, la sovranità sull'intero territorio cinese.

E tuttavia l'esito del voto non è affatto scontato. Quasi metà degli elettori, sino a ventiquattr'ore prima dell'apertura dei seggi, si dichiarava ancora incerta. Per l'insieme delle forze d'opposizione sarebbe già un risultato importante, se superassero globalmente il 25% dei consensi. In quel caso infatti riuscirebbero a condizionare l'elaborazione della nuova Costituzione, per il cui varo è necessaria l'approvazione di tre quarti dell'assemblea.

Quella odierna è una tappa importante nel processo di democratizzazione avviato a Taiwan sin dal 1987. In quell'anno fu revocata la legge marziale. Poi furono legalizzati i gruppi d'opposizione, in particolare il Pdp che operava clandestinamente dal 1986. Intanto si aprivano sempre di più le porte dell'amministrazione statale ai taiwanesi, e progressivamente si restringevano gli spazi per gli anziani leader della perduta guerra anti-comunista, la gran parte dei quali proveniva dal continente. Uno dei protagonisti dei cambiamenti, almeno nella fase iniziale, fu il figlio di Chiang Kai Shek, Chiang Ching Kuo, presidente dal 1978 al 1988, quando un attacco cardiaco lo stroncò all'età di 77 anni. Il cammino verso le riforme è continuato sotto il suo successore, l'attuale capo di Stato Lee Teng Hui.

La Federazione provinciale del Pds della Spezia esprime dolore per la scomparsa di Antonia De Nevi, detta

«LALA»

Negli anni della resistenza la De Nevi si guadagnò sul campo l'affetto di tutti i partigiani impegnati nella zona di Zignago. La De Nevi avrebbe compiuto cento anni il prossimo 13 gennaio.

La Spezia, 21 dicembre 1991

È morto il compagno

EZIO CASELLI

Nato nel 1904, iscritto dal '21 lo ricordano con immutato affetto e rimpianto i compagni della sez. Pds Latino-Metronio e si stringono intorno ai familiari tutti.

Roma, 21 dicembre 1991

Saverio Nigro è affettuosamente e fraternamente vicino a Giacomo Schettini in questo doloroso momento per la morte della sua cara

MAMMA

Roma, 21 dicembre 1991

I familiari di

PIO IACAZZI

nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziano quanti hanno fatto giungere loro messaggi di cordoglio

Napoli, 21 dicembre 1991

La famiglia Zavaglia sentitamente ringrazia la Fed. Pds del Lodigiano, le Unità di Base Territoriali, la Camera del Lavoro di Lodi, le organizzazioni sindacali, l'Anpi provinciale, i singoli compagni che con immenso affetto hanno partecipato al dolore per la scomparsa del loro caro

COSTANTE

Casalpusterlengo, 21 dicembre 1991

Nel 11° anniversario della scomparsa di

AMLETO SIGISMONDO FARINA

la moglie Ines, i figli Oscar e Boris, la nuora Nadia, il nipote Ivan e Renzo, lo ricordano con immutato affetto a tutti coloro che lo conobbero e stimarono.

Milano, 21 dicembre 1991

Ivonne Trebbi e Gian Carlo Aloardi partecipano al dolore e al lutto di Rosetta e Domenico per la scomparsa del loro caro papà

GIOVANNI

Ghirla, 21 dicembre 1991

I compagni della Federazione del Pds di Varese partecipano al dolore e al lutto di Rosetta e Domenico per la scomparsa del loro caro

PAPÀ

Varese, 21 dicembre 1991

Vera e Kjeld con Claudia e Chiara affrante per la perdita della tanto amata zia

GIGLIOLA

si stringono a Bruno con affetto fraterno

Roma, 21 dicembre 1991

Dividono con il figlio Bruno Manelli, il grande dolore per la scomparsa di

GIGLIOLA QUERCIOLI MANELLI

i nipoti Elio e Mario Quercioli con le mogli Mimma e Carla e i figli Mauro, Paolo e Sandra

Milano, 21 dicembre 1991

Le famiglie Quercioli e Vegetti ricordano con profondo affetto e rimpianto la loro

ZIA GIGLIOLA
Gemma Quercioli ved. Manelli

e sono fraternamente vicini a Bruno nel comune grande dolore

Milano, 21 dicembre 1991

Nel 3° anniversario della scomparsa della compagna

MARIA MORRA
vedova Corradini

i figli, il genero e i nipoti lo ricordano con grande affetto a quanti lo conobbero e lo stimarono. In sua memoria sottoscrivono lire 50 000 per *l'Unità*

Genova, 21 dicembre 1991

Fabio, Barbara, Valeria e i familiari tutti ringraziano i compagni e gli amici che gli sono stati vicini per la dolorosa scomparsa del loro caro

FRANCESCO VIGLIECCA

sottoscrivendo per *l'Unità*

Savona, 21 dicembre 1991

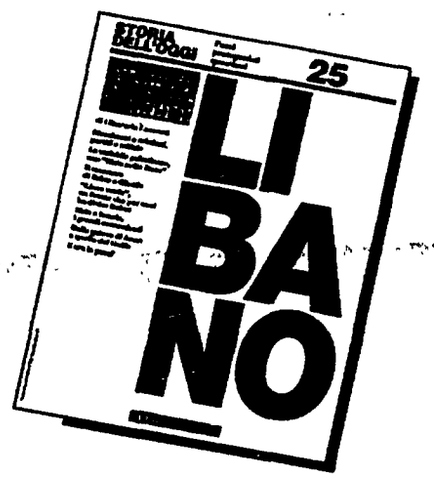
A.CO.TRA.L.
Azienda Consortile Trasporti Laziali
Via Ostiense, 131/L

Pubblicazione risultati di gara

La Direzione dell'A.CO.TRA.L. ha pubblicato sul Foglio Inserzioni della G.U. della Repubblica n. 299 del 21-12-91 quanto previsto dall'art. 20 della legge 19-3-90 n. 55 relativamente alla licitazione privata per i lavori di rinnovo e revisione generale dell'armamento nella tratta Roma-Pantano della ferrovia Roma-S. Cesareo.

Il Direttore f.f.
(dr. ing. Angelo Curci)

SABATO 4 GENNAIO
CON l'Unità
Storia dell'Oggi
Fascicolo n. 25 LIBANO



Giornale + fascicolo LIBANO L. 1.500

Il ricavato della vendita delle opere esposte verrà interamente devoluto all'associazione *Salaam ragazzi dell'olivo* che da anni si occupa dell'affidamento a distanza di bambini palestinesi.

Attraverso tale iniziativa curata dal quotidiano *il manifesto*, si richiede un sostegno economico e un concreto atto di solidarietà per tutti quei bambini e ragazzi che, nati sotto il segno dell'Intifada, usufruendo di tale aiuto, potranno garantire a se stessi un futuro di studio e di lavoro e una speranza di pace per i popoli di quella regione.

SALAAM: EXCURSUS D'ARTE PER I BAMBINI PALESTINESI

3 - 22 dicembre 1991

Sala 1 piazza di Porta S. Giovanni, 10
00185 Roma - Tel. 06/7008691
orari: dal martedì alla domenica: 17/20;
martedì, giovedì e domenica anche 11/13
Ufficio Stampa: **il manifesto** - Tel. 06/68719653

ANTONIO CIPRIANI - GIANNI CIPRIANI

Sovranità limitata

Storia dell'eversione atlantica in Italia

(introduzione di Sergio Flamigni)

EDIZIONI ASSOCIATE

Rebus elezioni

Nilde Iotti è convinta che il parlamento non ce la farà
Alla Camera dibattito con votazioni a getto continuo
Fissato al Senato un calendario fittissimo
E resta la mina vagante delle norme sulle privatizzazioni

S'avvicina l'esercizio provvisorio

Maratona a colpi di fiducia, ma il governo rischia il tonfo

La manovra non sarà approvata entro l'anno, «si va all'esercizio provvisorio» Parola di Nilde Iotti Ma il governo tenta disperatamente di stringere i tempi, imponendo un calendario-capestro al Senato, e ponendo per la terza volta la questione di fiducia La mina vagante delle privatizzazioni se il decreto non sarà subito convertito, Cossiga potrebbe considerare «non coperta» la Finanziaria

NEDO CANETTI RICCARDO LIQUORI

ROMA. Fiducia dopo fiducia il governo lotta contro il tempo e contro l'esercizio provvisorio Dopo avere tappato la bocca a maggioranza e opposizione sull'aumento di 2mila miliardi della spesa per armamenti il governo ha deciso di porre nuovamente la questione di fiducia sull'articolo due della legge finanziaria Articolo che riguarda la spesa corrente o da destinare agli investimenti nei prossimi tre anni, nonché quella destinata agli statali

L'annuncio del governo è arrivato ieri a tarda sera dal ministro del bilancio Cirino Pomicino, di fronte alla raffica di emendamenti presentati – non solo dalle opposizioni – su questa parte della Finanziaria Come sempre avviene in questi casi, i lavori vengono interrotti per 24 ore Si ripartirà domani mattina alle dieci, con la speranza da parte del governo di terminare in serata, e approvare lunedì le variazioni in bilancio

Di fatto, il governo ha dunque messo in pratica la teoria della inemendabilità della Finanziaria Una teoria della quale è primo sostenitore il ministro del tesoro, che ora viene concretizzata con un vero e proprio blitz giustificato con la voglia di «fare presto» approvare il bilancio entro la fine dell anno ed evitare lo slittamento a gennaio «Non vogliamo rifiutare il confronto – ha sostenuto Pomicino motivando la richiesta di fiducia – ma abbiamo un obiettivo straordinario quello di portare a termine la manovra economica in tempi rapidissimi»

Il governo e la maggioranza insomma vogliono correre come testimonia anche il calendario-capestro deciso dal Senato sulla «terza lettura» delle due leggi di accompagnamento alla Finanziaria, quella sulla finanza pubblica (che contiene i ticket) e quella sul fisco (condono) Sedute notturne fino a domani, senza accogliere nessun emendamento I senatori della maggioranza non hanno tenuto conto nemmeno dei suggerimenti di Spadolini, che proponeva di terminare lunedì l'esame del provvedimento tributario «Una parte della maggioranza – ha commentato Ugo Pecchioli – vuole forzare tutti i tempi come se ci fossero in gioco questioni d'onore» Ma lo stesso Pecchioli ha rivelato che – nella riunione dei capigruppo – il ministro per i rapporti con il Parlamento Egidio Sterpa non è stato in grado di avanzare alcuna ipotesi sulle reali intenzioni del governo Il vice di Andreotti, Cristofori continua ad ostentare sicurezza «I tempi ci sono», dice, ma l'ipotesi dell'esercizio provvisorio continua a circolare nei due rami del Parlamento trovando anche autorevoli conferme

«Vi si giunge non perché non si approvi la Finanziaria», ma perché «il governo, che al Senato aveva avuto un atteggiamento molto rigido, è giunto alla conclusione – anche sulla spinta delle argomentazioni delle opposizioni – di introdurre lui stesso degli emendamenti e modifiche sia alla legge finanziaria che al bilancio» Queste le parole pronunciate da Nilde Iotti nel corso della cerimonia per il consueto scambio d augun di fine d'anno con la stampa parlamentare C è insomma, secondo la Iotti, «il problema di rendere uguali le leggi tra Camera e Senato», ma non basta Il secondo punto che rende quasi inevitabile l esercizio provvisorio riguarda – per il presidente della Camera – il decreto sulle privatizzazioni che «in qualche modo pur essendo già legge operante, è collegato alla Finanziaria e alla legge di bilancio»

Proprio il decreto sulle dismissioni degli enti e del patrimonio pubblico è ormai diventato una sorta di mina vagante Cossiga ha più volte lasciato capire che in assenza della sua definitiva conversione in legge, potrebbe anche considerare la Finanziaria non «coperta» (un potere che gli deriva dalla Costituzione) E il buco non sarebbe dei più piccoli, visto che dal provvedimento il governo spera di incassare 15mila miliardi «Quel decreto però – sostiene il vice presidente del gruppo Pds, Giorgio Macciotta – non è stato convertito per espliciti contrasti nella maggioranza» Poiché inoltre il decreto si limita ad innescare le procedure delle privatizzazioni secondo Macciotta esso «può essere considerato strumento contabile corretto solo se le relative entrate sono utilizzate in bilancio a seguito del loro effettivo incasso» E non ci sono soltanto le privatizzazioni Secondo il deputato Pds i problemi di copertura della Finanziaria possono arrivare anche dalla delega concessa al governo sullo sfoltimento delle agevolazioni fiscali contenuta nel provvedimento fiscale (2mila miliardi di maggiori entrate previste)

Il percorso della «maratona finanziaria» si fa dunque sempre più intricato Tanto da legittimare i dubbi sull'utilità dello strumento della «sessione di bilancio» così com'è previsto oggi La stessa Iotti – ricevendo ieri i giornalisti – ha affrontato l'argomento «Nello spazio di quindici giorni si pretende di discutere tutta la politica di tutti i settori dello Stato, sarebbe forse meglio e molto più dignitoso tornare alla discussione del bilancio non a legislazione invariata, ma con possibilità di modifiche», ha detto il presidente della Camera che ha infine sostenuto di non considerare conclusa questa legislatura Anzi, «c'è ancora tempo per leggi importanti»

Se salta la finanziaria una contabilità controllata solo per quattro mesi

ROMA L esercizio provvisorio di bilancio, tema al centro del dibattito politico di questi giorni, e a cui ha fatto riferimento ieri la presidente della Camera Nilde Iotti è un istituto frequentemente applicato fino a qualche anno fa nella prassi italiana e serve a permettere la continuazione delle normale attività finanziaria statale in mancanza di approvazione tempestiva delle leggi di bilancio

L esercizio provvisorio deve essere autorizzato dal Parlamento e può avere durata di uno o più mesi sino ad un massimo di quattro In questo periodo è ammessa la spesa per dodicesimi (cioè ogni mese un dodicesimo delle poste previste nei vari capitoli del progetto di bilancio), questa limitazione si applica sia in termini di competenza sia in termini di cassa (pagamenti effettivi) Sfuggono a questo vincolo le spese obbligatorie come le erogazioni per gli stipendi al personale statale

Dal punto di vista pratico nei mesi di esercizio provvisorio può aversi un certo rallentamento delle spese da un lato, infatti, i primi mesi del nuovo esercizio tradizionalmente presentano un ritmo di spesa più blando e dall'altro lato la divisione in sedicesimi costringe talvolta a rinviare ordinativi che non possono essere suddivisi in «pezzi» Autorizzando l esercizio provvisorio possono essere introdotti anche vincoli di spesa più stringenti della semplice divisione in dodicesimi

Forlani: «Craxi al Quirinale, non è una tentazione peccaminosa»

Bettino Craxi vuole andare al Quirinale? «Non è una tentazione peccaminosa» si limita a commentare Arnaldo Forlani (nella foto) Il segretario della Dc racconta di aver visto il suo collega socialista l altra sera ma di non aver parlato «di vicende interne» Poi aggiunge «Bisognerebbe cercare di avviare le cose che già di per sè sono difficili su binari sereni e costruttivi specie poi se si va ad una campagna elettorale» Antonio Gava afferma invece «Per me Craxi potrebbe benissimo fare il presidente della Repubblica o quello del Consiglio Quando sarà lui a dirlo ne riparleremo» E in casa socialista cosa dicono? Per Giulio Di Donato vice di Craxi a via del Corso si tratta «soltanto un tric trac un fuoco d artificio natalizio bagnato»

Riforme elettorali Psi e Pli contestano i deputati dc

«È una iniziativa agitatoria che divide la stessa Dc For se se si trattasse di votarla direttamente in aula credo che molti degli stessi firmatari non ne sarebbero più convinti» Con queste parole Salvo Andò capo dei deputati del Psi boccia le proposte di riforma elettorale avanzate da 120 parlamentari della Dc Anche Renato Altissimo è contrario «Dopo aver fatto naufragare il tavolo Martinazzoli la Dc o almeno una parte dei suoi gruppi parlamentari cerca di riproporre in extremis il tema della riforma elettorale» commenta il segretario del Pli E aggiunge «Dobbiamo constatare con rammarico che la Dc continua a guardarsi l ombelico invece di pensare agli interessi del Paese»

Nicola Mancino: «Cossiga tornerà nello scudocrociato»

«Cossiga si riconverà alla Democrazia cristiana» Lo afferma Nicola Mancino capo dei senatori democristiani, parlando delle scelte del capo dello Stato dopo la scadenza del suo settennato «Sono convinto che per Francesco Cossiga si avvicina il giorno della riconsegna della tessera» aggiunge ancora Il dirigente dello scudocrociato contesta anche i resoconti che i giornali hanno dato del suo incontro l altro giorno al Quirinale, con Cossiga «Hanno erroneamente scritto che il mio incontro con lui si è svolto in un clima freddo Non è così Io ero molto compunto ma lui era tutto sorrisi»

Segni capolista a Milano? Il segretario dc: «Non mi risulta»

«Non mi risulta, lo apprendo da voi» Così il segretario della Dc Arnaldo Forlani, ha risposto ad alcuni giornalisti che gli chiedevano se fosse vera la notizia della candidatura di Mario Segni a capolista democristiano a Milano per le prossime elezioni Smentisce anche Segni «Devo precisare che nessuno mi ha mai parlato di questo progetto Per quel che mi riguarda, io sono stato eletto in Sardegna ed intendo, se i sardi lo vorranno, continuare ad essere un loro rappresentante»

Ettore Gallo: «Entro nel Pri Troppi dissensi con il Psi»

In un'intervista al *Gr1* l'ex presidente della Corte Costituzionale Ettore Gallo spiega i motivi che lo hanno condotto ad aderire al Pri, ricordando il passato nella formazione di Giustizia e libertà e ad abbandonare il Psi che lo aveva designato come giudice costituzionale «Certo – spiega Gallo – ultimamente con il Psi ci sono stati dei dissensi come quello clamoroso a proposito del presidenzialismo che ha dato luogo a una polemica, come è noto piuttosto rovente In fondo anche questa posizione che il Psi oggi tiene nei confronti del problema giustizia e particolarmente del Consiglio superiore della magistratura non mi trova consenziente» Per quanto riguarda una sua possibile candidatura nelle liste repubblicane, Gallo afferma «Questo non lo so, non lo posso dire, non dipende da me Questo lo dirà il Pri»

I repubblicani: «Cossiga non può promulgare questa legge finanziaria»

«Rispetto alle tante discussioni sulla data delle elezioni, si pone sempre di più un problema sostanziale, che non è affatto detto che non abbia incidenza profonda rispetto all'intero meccanismo istituzionale di scioglimento Il problema molto serio è rappresentato dalla legge finanziaria» Lo scrive in una nota, *La Voce Repubblicana* Il giornale del Pri contesta punto per punto l'effettiva copertura della legge in discussione Poi aggiunge «Ecco perché il problema che si pone è se il capo dello Stato possa promulgare una finanziaria scoperta per tale ammontare È un problema politico sostanziale E lo scioglimento potrebbe esserne direttamente investito»

GREGORIO PANE

Intervento a Montecitorio (forse l'ultimo in aula) del leader Pds che non si ricandiderà

Ingrao: «Questi sono falsi in atto pubblico Serve una riscossa della sinistra»

Pietro Ingrao

Con la fiducia («un falso in atto pubblico») il governo «toglie verità alle parole e alle istituzioni, semina confusione e qualunquismo», denuncia Pietro Ingrao alla Camera. «Ancora una volta c'è bisogno di una riscossa della sinistra per salvare la democrazia e rinnovarla». Emozione in aula: potrebbe essere l'ultimo discorso a Montecitorio dell'anziano leader che ha deciso di non ripresentarsi candidato.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. L'atmosfera è di grande attenzione quando Nilde Iotti dà la parola a Pietro Ingrao L'intervento sulla fiducia (imposta dal governo per impedire il libero voto sugli emendamenti del Pds e dello schieramento trasversale «Venti di pace» per la riduzione e il reimpiego delle spese militari) affidato al leader che successe a Togliatti nella presidenza del gruppo parlamentare e che è stato il primo presidente comunista della Camera, sottolinea il rilievo politico che il Pds attribuisce al dibattito Ma l'interesse si salda all'emozione, nei banchi della Quercia Ingrao ha annunciato la sua intenzione di lasciare, con le prossime elezioni, la Camera in cui siede dal '48, e questo potrebbe dunque essere il suo ultimo discorso parlamentare

E tuttavia quelle di Ingrao non sono parole di chi lascia sono parole impegnative, allarmate, ostinate Tant'è che Ingrao parte da «una ostinata domanda» al governo perchè porre la fiducia, se i tempi sono contingentati e ad anzi così si è sprecata una giornata di lavori? Ecco allora squadernato lo scontro vero sulla finanziaria «Non è tra spreconi e risparmiatori, ma fra chi ha dilapidato risorse e ora ci porta in Europa con un debito pubblico pauroso, e chi invece lotta per un altro modello di sviluppo Tra chi ancora oggi fa regali favolosi agli evasori fiscali e taglia sulla salute e chi vuole spostare risorse dalle armi alla pace»

A proposito di spostamento di risorse dalle armi alla pace, Pietro Ingrao fa un pregnante esempio, scaturito dalla decisione Usa («nessun merito del governo italiano, anzi ») di rinunciare alla base di Crotone per gli F16 «Se dunque non eravamo pazzi quando chiedevamo che quella base non si facesse, perchè allora non discutere qui, ora, se il danaro risparmiato a Crotone possa essere impiegato per almeno alcune delle richieste avanzate da un movimento largo e articolato che si è battuto contro quella base?» Ed ecco così squadernata un'altra verità, su cui Ingrao richiama l'attenzione dei colleghi della maggioranza «State attenti, perchè questo cappio della fiducia è rivolto, prima che a tacitar noi, a legar le mani a voi Perchè molte delle proposte contenute negli emendamenti al bilancio della Difesa provengono infatti non solo da questa sponda, e nemmeno propriamente dai partiti, ma anche, e molto, da quell arcipelago cattolico, da quell'associazionismo cristiano che voi conoscete bene e che s'incrocia e si incontra con movimenti, gruppi e circoli che stanno cambiando anche il volto della sinistra classica E il governo sa bene che le proposte presentate dall opposizione scavalcano quindi i confini della sinistra parlamentare e premono anche sulla Dc Da qui la paura del voto libero, da qui il bavaglio messo alla discussione, anche a voi cattolici», esclama l'*ostinato* leader della Quercia

In questo contesto di enormi contraddizioni si pone la questione politica più grave che è per Ingrao l'apprestarsi a votare sulla fiducia ad un governo i cui capi stessi hanno detto che è allo sfascio, addirittura al marasma per dirla con Bettino Craxi, per non parlare di quegli «autorevolissimi dirigenti di un'ala dc che sostengono ormai da mesi che questo governo è disoccupato» Da qui il carattere «assurdo e grave» della fiducia «Ad un governo che si è già auto-sfiduciato? Qui si sta per consumare un falso in atto pubblico!» La questione è chi pagherà per questo falso anzitutto «i tanti che hanno necessità di una svolta economica e sociale e, tra essi, i molti che già ora sono duramente minacciati nel posto di lavoro, nelle retribuzioni e nel loro potere contrattuale e cioè di autonomia umana» Ma il danno è anche più grande e tocca tutti «In questo voto assurdo è l'evidenza della crisi che invade il Paese e lo Stato come una lebbra»

Così «si toglie verità alle parole e alle istituzioni, si semina confusione e qualunquismo» e «c'è già chi pensa, lo vediamo, ai plebisciti e ai salvatori carismatici» Quindi un invito alla maggioranza «Rifletta in tempo, prima che le cose diventino troppo gravi» Ma anche una severa assunzione di responsabilità «Noi, questo partito, abbiamo chiara la durezza della prova, ma sappiamo che sulle nostre spalle più di qualunque altro sta un compito e una funzione cui non possiamo sottrarci Ancora una volta in questo paese, in questa Camera, si tratta di salvare la democrazia e di rinnovarla Ancora una volta per questo compito c è bisogno di una riscossa della sinistra, di tutta la sinistra»

«Le elezioni? Meglio subito». «No, dopo». Nervi tesi a Montecitorio per l'incertezza sulla consultazione
«Arriveranno quando meno ce le aspettiamo». «Un forcing tremendo, mi chiedo che fretta avranno...»

Marzo, aprile, maggio? Deputati al totovoto

NADIA TARANTINI

ROMA. Dodici, ventisei aprile, quattro maggio cinque settembre il gioco non comporta caselle in cui si è costretti a tornare indietro, ma dentro c'è il destino, la riuscita, il prestigio di tanti diversi soggetti Rimbalzano, i bussolotti delle elezioni, dentro i palazzi dove, dodici ore al giorno, i parlamentari stanno votando la finanziaria e il bilancio dello Stato feticci e ostaggi della guerra delle date

Si vota non si vota, come, quando e perché? A parte gli ingegneri costituzionali – che vedono nel gioco un'occasione in più per disquisire sugli aspetti formali – il palazzo Montecitorio è percorso da mesi da una paralisi anticipata un annuncio continuo che è come una spada di Damocle sul lavoro minuto e quotidiano Perciò, la prima reazione è scettica al limite dell assurdo «Non sono incerto né sul giorno, né sul mese, ormai sono incerto sull anno» dice Giovanni Negri, radicale Oppure realisticamente ambigua «I deputati hanno uno stato d'animo contraddittorio – dice Vito Napoli, dc – chi le vorrebbe domani mattina per togliersi il peso della propria sconfitta o della propria vittoria Chi, per lo stesso motivo, portarle più in là possibile » Ma non per tutti è così pressante la preoccupazione personale «È un argomento che non riesce ad appassionarmi » dice il Verde Sergio Andreis

La gamma dei commenti è piuttosto varia Ironico «Speriamo che nella notte del 31 dicembre, solitamente destinata ai balli anche questo ballo si concluda» (Carlo Fracanzani, dc) Severo «Ormai dobbiamo convivere con questa storia finché c è la logica delle poltrone, finché non cambiamo questo sistema » (Gianni Rivera dc) Rassegnata «Da tempo è un ordinaria follia, prima scendevo qui pensando che i Soloni della politica mi dessero lumi poi ho capito che sarei impazzita» (Silvana Fachin Schiavi, depuata pds «matricola» di questa legislatura)

Ed è questo, il sentimento della rassegnazione che sembra prevalere, con sfumature certo legate al carattere «Ormai – dice Franco Foschi, dc – ritengo che sia del tutto inutile continuare a sprecare tempo su questa polemica votare prima o dopo è la stessa cosa» «È una noia mortale – dice con occulta malizia Vittorio Sbardella – non mi sembra abbia ormai alcuna importanza » «Per me è totalmente indifferente – aggiunge con un pizzico di catastrofismo Rosa Filippini – sto a vedere quando cascano i pezzi per terra ed è finita» «La questione ha perso ogni interesse – giudica perentorio Giancarlo Binelli, deputato pds della commissione Agricoltura – è una storia tutta interna alla Dc»

Davvero? «Resto dell idea che prima si vota meglio è Lo dico da molto tempo e quello che sta avvenendo in questi giorni mi conferma in questa convinzione» è l opinione di Silvano Labriola presidente socialista della commissione Affari Costituzionali E dai socialisti, con personali sottolineature si riceve sempre lo stesso verdetto votare presto Leggermente lo conferma Margherita Boniver «Spero che le elezioni siano nel mese di marzo che è il mese del mio compleanno, quindi mi porteranno bene» Seriosamente porta, invece il suo contributo il vice presidente della Camera, Aldo Aniasi «L'ipotesi più probabile è che si voti il 29 marzo o il 5 aprile c'è un consenso abbastanza ampio per sciogliere le Camere nei tempi che consentono queste date» E infine l'opinione più «ufficiale», quella del deputato e vice segretario del Psi Giulio Di Donato «Secondo me la data la troviamo sotto l'albero di Natale approvata la Finanziaria, prima la facciamo più tempo guadagnamo»

Suona ossessivamente la «cicalina» per il voto Finisce il Bilancio comincia la discussione sulla Finanziaria Il governo ha chiesto un nuovo voto di fiducia, si starà qui anche domenica «Ma perché mai ci devono fare questo forcing – si lamenta un anonimo deputato della maggioranza – perché questa fretta delle elezioni » Le spiegazioni possono essere due La prima «Sono convinto da lungo tempo – dice Willer Bordon – che le elezioni siano tutt'altro che prossime In realtà il governo dovrebbe proprio dimettersi, e si dovrebbe votare ma poiché sono troppo deboli per decidere alcunché si va avanti per inerzia Intanto si è creata una situazione immorale da mesi è tutto paralizzato perché si aspettano le elezioni» La seconda, biblica, è di Bartolo Ciccardini «Non ci ho mai creduto, alla data delle elezioni Le elezioni sono senza data arrivano, come dice il Vangelo, quando meno te le aspetti e bisogna essere una vergine saggia con l'olio acceso in mano chiunque sia una vergine folle sarà comunque preso di sorpresa»

informazioni SIP agli utenti

PAGAMENTO BOLLETTE 6° BIMESTRE 1991

Si rammenta che da tempo è scaduto il termine per il pagamento della bolletta relativa al 6° bimestre 1991.

Preghiamo, pertanto, chi non abbia ancora provveduto al saldo, di effettuarlo sollecitamente presso le nostre Sedi Sociali, al fine di evitare la sospensione del servizio.

Comunichiamo inoltre che detto versamento potrà essere eseguito anche presso gli uffici postali o - con le commissioni d'uso - presso gli sportelli di qualsiasi banca, segnalando con urgenza al n. 188 (la cui chiamata è gratuita) gli estremi dell'avvenuto pagamento.

IMPORTANTE

La bolletta telefonica evidenzia, **in apposito spazio,** eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto."

SIP
Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a

Rebus elezioni

Il capo dello Stato ha sentito ieri tutti i leader dei partiti
«La maggioranza decida, sennò fisso le elezioni a settembre»
Palazzo Chigi vuole andare alle urne a primavera
In serata un'improvvisa riunione della segreteria dc

«O convochi un vertice o lo faccio io»

Voto anticipato, nuovo ultimatum di Cossiga ad Andreotti

Cossiga minaccia: o Andreotti convoca un vertice per decidere quando votare, oppure il vertice lo faccio io. E aggiunge: se non si vota dopo la Finanziaria, si vota a settembre. Andreotti sposa di fatto la posizione del presidente, e chiede elezioni in primavera. Il vertice? «È sempre gradito». Irritata, la Dc resta incapace di decidere, e teme un accordo Cossiga-Craxi-Andreotti alle proprie spalle...

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. O si vota appena fatta la Finanziaria (e cioè fra marzo e aprile), oppure se ne riparla a settembre. Insomma, dopo tanto discutere di elezioni anticipate, ora s'affaccia l'ipotesi di elezioni posticipate. E di mezzo, naturalmente, c'è Cossiga (che oggi incontra Craxi). Quella che nei giorni scorsi era soltanto una voce, ieri è diventata una possibilità indicata dallo stesso capo dello Stato. Il quale ha chiamato praticamente tutti i segretari di partito per dir loro, più o meno, quanto segue. Andreotti dovrà convocare presto un vertice di maggioranza per decidere quando si vota. Se Andreotti non prende l'iniziativa, sarà lui, Cossiga, a prenderla, consultando i leader politici.

Ma non è tutto: se la maggioranza ritiene esaurita la legislatura con l'approvazione della Finanziaria (anche Spadolini, ieri, s'è detto d'accordo), c'è la possibilità di andare alle elezioni con questo governo. Altrimenti «non si sognino – sono parole di Cossiga riferite da Sergio Garavini – di venirmi a dire che si fanno le elezioni quando pare a loro. Se vogliono le elezioni devono fare la crisi di governo». E se c'è la crisi, non è escluso che il Quirinale la risolva, affidando un altro incarico. Anche perché la legislatura scade il 2 luglio, e dunque Cossiga può evitare di sciogliere le Camere, e di conseguenza far votare gli italiani a settembre.

A coronamento delle telefonate presidenziali è venuta poi, in tarda mattinata, una chiosa per bocca di Francesco D'Onofrio. Il presidente, spiega D'Onofrio, «è in attesa dei segnali che confermino la volontà di realizzare le riforme e che giustificherebbero la prosecuzione della legislatura».

La nuova mossa di Cossiga vuol convincere la Dc a votare all'inizio della primavera. Con un evidente, duplice vantaggio per il presidente: disinnescare l'*impeachment*, e ritrovarsi a gestire il dopo-voto. Che sarà, con ogni probabilità, lungo e difficile. Votando a marzo-aprile, Cossiga avrà tempo sufficiente per insediare il nuovo governo e, perché no?, per condizionare la propria successione. Senza escludere neppure la ricandidatura. A fianco di Cossiga ci sono, com'è noto, Andreotti e Craxi. Le cui ambizioni personali (che sono, per così dire, intercambiabili) trarrebbero giovamento dall'anticipo del voto e dalla permanenza di Cossiga al Quirinale anche nei primi mesi della prossima legislatura. Ieri Andreotti, a *Tribuna politica*, ha ribadito di esser favorevole a votare presto, perché le riforme «bisogna che le metta in piedi la prossima legislatura, e il ritardo mi pare non sia produttivo». Il presidente del Consiglio, che torna ad auspicare «la maggiore coesione possibile» per il futuro (e dunque non esclude il «governissimo»), parla di «qualche anticipo rispetto a giugno», e torna a ripetere che «l'ultima parola spetta al presidente della Repubblica». Quanto al vertice chiesto insistentemente da Cossiga, «un vertice è sempre gradito», risponde Andreotti.

Più complessa, e a tratti indecifrabile, la posizione della Dc. Fu infatti Gava per primo, al convegno doroteo di Sirmione, a parlare di elezioni a marzo. Ma, dopo che Andreotti si disse pubblicamente favorevole, alla Conferenza di Milano, il vertice di piazza del Gesù ha mutato opinione. Probabilmente nel timore che fra Andreotti, Craxi e Cossiga si fosse saldato un triangolo destinato a penalizzare gli altri democristiani: cioè Gava, De Mita e Forlani. I quali sanno bene che settori non piccoli della Dc provano simpatia per il presidente. E questi malumori potrebbero saldarsi. Magari proprio con la regia occulta di Cossiga, che continua a mantenere rapporti strettissimi con più di un dirigente democristiano e che guarda con favore al «gruppo dei quaranta», cioè a quei parlamentari dc guidati da Goria e Mannino che chiedono un congresso straordinario. Ieri mattina Forlani, dopo un breve colloquio con Nino Cristofori, ha discusso il da farsi con De Mita e Gava. Mezz'ora di discussione, conclusasi con l'impegno di Forlani a sentire al più presto il presidente del Consiglio e gli altri segretari di maggioranza. Certo l'irritazione per la nuova minaccia di Cossiga dev'esser stata forte: non tanto per il merito – perché, in fondo, tutti son d'accordo a votare in primavera –, quanto soprattutto perché la sortita di Cossiga, ancora una volta, rivela una Dc incapace di decidere in proprio, e continuamente preda degli eventi. Forlani ha rivolto l'ennesimo appello alla calma: «Bisogna cercare di avviare le cose, che sono già di per sé difficili, su itinerari sereni». E Gava, stizzito, s'è limitato a commentare che «i nostri congressi non li decide il presidente della Repubblica» (era stato D'Onofrio a rivelare che Cossiga è favorevole ad un congresso straordinario della Dc).

Lo spettro delle elezioni a settembre non sembra turbare più di tanto i sonni democristiani: piuttosto, è il *come* si voterà ad aprile che tiene occupati i pensieri di piazza del Gesù. E Mancino, con desolata rassegnazione, fotografa alla perfezione la situazione quando dice: «Io non penso niente. Oramai ci dobbiamo rassegnare la mattina ad aprire la finestra e a vedere se ci sono le nuvole o sta per spuntare il sole. Ma questo non dipende da noi...».

Il presidente del Consiglio Giulio Andreotti durante un suo intervento alla Camera. Sotto il capo dello Stato Francesco Cossiga

Il comitato d'accusa rinvia i lavori all'8 gennaio
Il Pds: «Abbiamo sventato un tentativo di insabbiamento»

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Troppi giochi intorno all'iniziativa costituzionale di chiedere la messa in stato d'accusa del presidente della Repubblica per attentato alla Costituzione. Sono «giochi» di una maggioranza di governo che ha i suoi rivolti alle prossime scadenze politico-istituzionali. Scadenze che s'affacciano nel lavoro del Comitato per i procedimenti d'accusa presieduto dal senatore Francesco Macis. Il quadripartito non perde occasione per tentare di rinviare con lo scopo evidente di non far decidere alcunchè sulle cinque denunce presentate dal Pds, dalla Rete, da Rifondazione, da Marco Pannella e da Pierluigi Onorato.

Puntuale il tentativo si è ripetuto ieri pomeriggio quando Macis ha convocato l'ufficio di presidenza perchè lo stesso decidesse quando riprendere la discussione sui documenti d'accusa a carico di Francesco Cossiga. La maggioranza aveva fatto i suoi calcoli in rapporto all'eventuale scioglimento delle Camere (metà gennaio? fine gennaio?) e su questi aveva giudicato conveniente proporre il rinvio delle riunioni oltre la metà del prossimo mese. La decisione scaturita dall'ufficio di presidenza è alquanto diversa: il Comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa è stato formalmente convocato per mercoledì 8 e giovedì 9 per riprendere e concludere la discussione generale sui testi d'accusa. Nuova convocazione già deliberata per il 14 e il 15 gennaio: il 14 dovrebbe essere definite le ipotesi conclusive e il 15 dovrebbero essere assunte le decisioni finali: archiviazione delle denunce per «manifesta infondatezza» o proposta di messa in stato d'accusa del capo dello Stato per attentato alla Costituzione e/o alto tradimento, secondo le previsioni dell'articolo 90 della Costituzione. Le altre due ipotesi – più remote ma pur previste dalla legge e dal Regolamento parlamentare – riguardano la dichiarazione di incompetenza del Comitato parlamentare nel caso in cui i reati configurati non fossero quelli previsti dall'articolo 90 della Costituzione (gli atti, in questo caso, passerebbero al vaglio della magistratura ordinaria) o l'apertura di una formale istruttoria sul «caso Cossiga» secondo i riti e le procedure del processo penale. Il Comitato parlamentare, infatti, agisce come un pubblico ministero.

Le decisioni sulle convocazioni del Comitato erano state appena assunte ed ecco il senatore socialista Giorgio Casoli (i democristiani si sono ben guardati dal rilasciare dichiarazioni) definirle subito «non ultimative nè necessariamente conclusive dei lavori». Casoli vorrebbe prima sapere che cosa ne pensino gli altri commissari (e i poteri dell'Ufficio di presidenza?). Lo stesso senatore ha però ammesso che c'è «l'orientamento a concludere i lavori il prima possibile» naturalmente «senza conculcare il diritto di alcuno e senza prevedere quale potrà essere l'esito di eventuali questioni che potrebbero essere sollevate». Quest'ultima parte della nota socialista potrebbe far ritenere che è già allo studio della maggioranza l'uso di qualche altro «grimaldello» per far saltare i lavori del Comitato tenendo sulla «graticola» il presidente della Repubblica che, invece, per l'alta funzione che svolge, avrebbe diritto ad una rapida decisione del Comitato parlamentare.

Una messa a punto è stata operata in serata dai senatori e dai deputati del Pds che fanno parte del Comitato che hanno giudicato «difficilissimo "stanare"» la maggioranza che avrebbe voluto «impedire la convocazione del Comitato rinviandone la convocazione alla fine di gennaio». Il tentativo nasce dal fatto che la maggioranza «non sa ancora come gestire il "caso Cossiga"» ed intorno ad esso si intrecciano «manovre interne alla stessa maggioranza in diretta connessione con le scelte relative alla data delle elezioni, al nuovo governo e al prossimo Capo dello Stato». Giochi scompaginati dall'iniziativa del Pds. Il «congelamento» del Comitato non è riuscito e il 14 e 15 biosognerà giungere ad una decisione definitiva.

Oggi visita nel Sannio. Il prefetto non sarà presente: scoppia un piccolo giallo
Sette sindaci dc invitano il capo dello Stato «L'unica certezza è nel suo piccone»

Cossiga è oggi a Paolisi, nel Sannio, ospite di sette sindaci dc che, nella lettera d'invito, indicano nel «piccone» del presidente «lo stimolo a dare la certezza della forza dello Stato». Il prefetto di Benevento non sarà presente: secondo fonti vicine al Quirinale, verrà a Roma per evitare che la visita dia fastidio ad alte personalità della zona (De Mita?). Il Viminale smentisce questa versione.

ROMA. «A lei forse nel palazzo non giungono gli echi favorevoli della gente comune; noi nei palazzi piccoli, a contatto con i problemi e le incertezze del quotidiano, sentiamo che nel "piccone" si intravvede lo stimolo a dare la certezza della forza dello Stato». Così si rivolgono a Cossiga i sindaci, democristiani, di sette comuni della Campania, che in una lettera esprimono «apprezzamento per il suo operato a risveglio delle istituzioni e a rivendicazione della certezza di ruoli, garanzia delle istituzioni e dei diritti». Il capo dello Stato sarà oggi in una di queste località, Paolisi in provincia di Benevento, per la riapertura al culto di una chiesa distrutta dal terremoto dell'80. Nel messaggio i sindaci della zona (la valle caudina, tra il Sannio e l'Irpinia) esprimono apprezzamento per lo sforzo di Cossiga di riportare la magistratura «al suo ruolo giuridico e non politico» e per essere «a fianco del Cocer carabinieri quando questi esprimono la fedeltà allo Stato e alle istituzioni, pagando con la vita la loro fede al giuramento».

Ed evocano anche suoi meriti più lontani nel tempo: «Noi non dimentichiamo quel ministro dell'Interno che disse che non era più giusto che i figli di povera gente del sud finissero ammazzati dai figli dei ricchi che giocavano alla guerra». «Noi siamo – scrivono ancora i sindaci di Paolisi, Cervinara, Forchia, Bucciano, Bonea, Rotondi e San Lupo – di quella terra che vide parecchi suoi figli legati da quel giuramento allo Stato e che ogni giorno ne apprezzano la dedizione al dovere a garanzia della legalità e li apprezzano anche quando fanno sentire la loro opinione sui problemi reali, constatando che ormai la nostra si identifica in quella repubblica che Platone descrisse tremila anni fa».

Una repubblica, quella descritta nell'opera del filosofo greco, che decadde fino alla tirannide. Ma intanto la trasferta di Cossiga si circonda di voci e ombre polemiche. Attraverso l'immancabile giornale radio si viene a sapere che vi sarebbero state forti pressioni sul Quirinale per evitare questo viaggio. Di più. Il prefetto di Benevento non sarà presente alla cerimonia. E la circostanza viene collegata ad una richiesta rivolta dallo stesso presidente della Repubblica al ministro dell'Interno di convocare il funzionario a Roma «per evitare che la presenza del prefetto – sono le parole del Gr1 di ieri mattina – possa provocare risentimenti in alte personalità politiche della zona». Una circostanza, quella dello spostamento del prefetto, che viene smentita al ministero dell'Interno. «Il dottor Benedetto Fusco – si fa sapere dal Viminale – è nella capitale per impegni del suo ufficio, fissati da tempo. Nessun rapporto con la visita del capo dello Stato». E le «alte personalità politiche» disturbate da Cossiga? Ciriaco De Mita, primo bersaglio di quell'allusione, commenta: «Non ne so proprio nulla, e poi io sono di Avellino». Il sottosegretario Clemente Mastella precisa invece che sarà presente alla cerimonia.

Intanto Umberto Principe, il sindaco di Paolisi che oggi porgerà il benvenuto a Cossiga, è oggetto di un'interrogazione indirizzata da deputati del Pds – tra gli altri Nardone, Violante, Geremicca e Alinovi – ai ministri dell'Interno e del Mezzogiorno. A Principe si fa carico di una delibera che ha concesso «un'area di piano produttivo, adottata e pagata con i fondi della ricostruzione, ad una industria che nulla ha a che vedere con la ricostruzione stessa e che utilizza altri finanziamenti pubblici». «Si tratta – si sostiene nell'interrogazione – di una evidente opera di speculazione a tutto danno della comunità locale, del territorio e dei coltivatori che si vedono sottratti inutilmente terreni fertili indispensabili per l'attività agricola». I ministri vengono sollecitati a promuovere indagini «per accertare tutte le responsabilità del caso e in particolare per verificare la natura dei rapporti esistenti tra il sindaco, componenti del consiglio comunale e la ditta S.I.E.».

I discorsi a reti unificate? Il Quirinale spiega: «Il capo dello Stato può apparire senza limiti»

ROMA. Cossiga in Tv. Ci sta, ci starà ancora. Ieri, l'ufficio stampa del Quirinale ha diffuso un lungo comunicato per spiegare come e perchè il Presidente della Repubblica può utilizzare, «senza limitazioni», il diritto ad apparire in Tv a «reti unificate». C'è da aggiungere che la nota del Quirinale è diretta esplicitamente «contro» qualcuno. Contro il Pds e contro Carlo Fracanzani, ex ministro delle partecipazioni statali, che «secondo la totalità degli organi di stampa avrebbe mosso» critiche alle esternazioni televisive di Cossiga. Dunque, di fronte alle critiche, il Quirinale spiega. Con una legge del '75 si attribuisce al Capo dello Stato il diritto di: far «trasmettere i comunicati e le dichiarazioni ufficiali del Presidente della Repubblica, dei Presidenti del Senato e della Camera dei deputati, del Presidente del Consiglio dei ministri e del Presidente della Corte Costituzionale, su richiesta degli organi medesimi...». E quando c'è questa richiesta, la società concessionaria (la Rai) non può sottrarsi. Di più: questo che il Quirinale definisce «diritto» è cosa ben diversa dalla norma che regola i rapporti tra la Rai e la Presidenza del consiglio. Quest'ultima può sì far trasmettere «messaggi», ma questi devono avere «un'utilità sociale». Nel caso del Quirinale, invece, no. Lo dice chiaramente la nota di ieri: la legge «non prevede limitazione alcuna» per il Capo dello Stato.

Chiarito che Cossiga continuerà ad apparire in Tv a suo piacimento, la nota del Quirinale passa ai giudizi politici. Se la prende anche un po' con la Rai (che «non ha ritenuto suo dovere fornire autonomamente» una spiegazione) e soprattutto con gli oppositori. Con coloro che «manifestano l'andazzo di criticare sempre e comunque il Capo dello Stato, specie quando afferma cose che non vanno bene a questo o a quell'altro uomo politico, a questa o quell'altra corrente di partito».

Ragazzi tutti in pista, il presidente esterna a ritmo rap

Volete ballare al ritmo delle esternazioni del presidente Cossiga? Da oggi potete farlo: esce sul mercato *President externation dance*, un 45 giri che mette in musica rap alcune delle «uscite» del capo dello Stato. «Mi perdonino una cosa per favore, io sono il presidente della Repubblica», dice Cossiga, tra squilli di trombe e batterie a tutto volume. Nasce così, dopo il ballo del mattone, quello del piccone. «Nelle mie esternazioni, forti picconate», afferma l'inquilino del Quirinale. Ad un certo punto, spunta anche la voce di Occhetto. Così a Capodanno potete scendere in pista con l'Esternatore.

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Cosa sarà, l'involuzione della specie? Come niente, qui si passa dal nobile ballo della scopa al periglioso ballo del piccone, dopo la rassicurante parentesi del ballo del qua qua. Si finisce così con l'avere, di presidenziale, se non la Repubblica almeno la discoteca. È questo, al momento, il massimo di riforme istituzionali che abbiamo ottenuto. Dunque, ecco la novità: se non ne avete avuto abbastanza di Cossiga, potete portarvelo in pista anche la notte di Capodanno: musica rap su esternazioni del nostro capo dello Stato. Una botta al giudice Casson, e giù!, date un colpo d'anca. Una tirata d'orecchio a De Mita, e via!, vi scuotete tutti. Un palo di insulti ad Occhetto, ed allora è d'obbligo almeno una giravolta. E muovetevi ancora, che adesso nel mirino c'è quel sovversivo di Giovanni Galloni. Il nostro capo dello Stato sta in campo, sta in Tv, sta sui giornali, sta in ogni dove. Ma dai prossimi giorni rischiate di incontrarlo anche sulla pista da ballo. Voi state lì, pronti a scatenarvi nelle danze, la persona amata al fianco, e di botto vi cala addosso, invece dell'ultimo manufatto di Jovanotti, una voce dall'inconfondibile accento sardo che urla: «Mi perdonino una cosa per favore, io sono il presidente della Repubblica». Ma sì, non vi sbagliate: è il Nostro, Cossiga Francesco l'Esternatore. Si danza alla grande, al ritmo del piccone istituzionale. Altro che lambada: questa musica è molto meno sensuale, ma certo più attuale. *President externation dance*: si chiama così la versione da discoteca dei pronunciamenti del capo dello Stato. La bella pensata è venuta ad un arrangiatore e compositore che risponde al nome di Franco Godi. Non avendo che l'imbarazzo della scelta, ha preso alcune delle «battute» di Cossiga, le ha assemblate, le ha montate su una base musicale e ne ha cavato un 45 giri che, se non vi manca cuore, potere chiedere al vostro rivenditore.

I disc-jockey sono già scattati sull'attenti. Non c'è dubbio che la *Cossiga rap*, dopo essere stata il tormentone dell'anno, sarà anche la colonna sonora di Capodanno. «Io sono il capo dello Stato e il comandante delle Forze Armate», ritma il presidente. E ancora intona, tra uno squillo di trombe: «Nelle mie esternazioni, forti picconate». E via, tutti in pista! Ma non l'hanno lasciato da solo, l'inquilino del Quirinale. A un certo punto, spunta la voce di Achille Occhetto. «Lui quest'anno ha parlato 600 ore alla televisione, vale a dire un mese», accusa il segretario del partito democratico della sinistra. E Cossiga, di rimando: «Delle mie esternazioni, io sono un imputato». Poi, per spiegarsi meglio, ripete a raffica: «Io, purtroppo, io sono un imputato, un imputato». E ancora: «Io sono colpevole».

Gli esperti che hanno ascoltato il disco fanno i loro complimenti al presidente: la cadenza delle sua voce va benissimo per l'opera musicale appena prodotta. Anche quando afferma: «Però mi hanno promesso anche le arance, ho detto tu mi porti i cioccolati». Poi si intromette persino Marco Pannella, quindi una voce femminile che sussurra: «*President talk, President talk*». Poi riprende Cossiga: «Io potrò essere un fellone, ma questa la mia fede». Certo, sarà piuttosto inquietante, una storia d'amore che sboccia all'ombra delle esternazioni presidenziali.

Ma il diretto interessato ha gradito? L'altro giorno, quando la notizia è apparsa sul *Giornale*, lui era impelagato con Boris Eltsin, ma pare che abbia chiesto ai suoi collaboratori di procurargli una copia del disco. L'ideatore della trovata vorrebbe consegnare di persona al presidente il 45 giri, magari accompagnato da una banda di danzatori per illustrargli praticamente come funziona. Non è detto che non si vedrà anche questo, nei saloni del Quirinale. Certo, forse Cossiga avrebbe gradito un coinvolgimento più diretto dei suoi sostenitori: il «partito del presidente» che, per l'occasione, poteva trasformarsi nella *Quirinale Band*. Sarebbe un successone che altro che *Telemike*. Altissimo, sognante, al clavicembalo; Craxi, con impegno, alla tromba; Bossi, giustamente, ai piatti. Ah, resta fuori Fini. Per il segretario missino non ci sono dubbi: alla grancassa, dove c'è da picchiare forte. Poi via, tutti in pista! E sentirete che musica!

Salvi attacca Martelli e critica Chiaromonte «Su Csm e superprocura il ministro sta sbagliando»

ROMA. Sul contrasto tra Martelli e il Csm, e sulle posizioni del ministro della Giustizia a proposito della cosiddetta «superprocura» si è espresso in termini molto critici ieri Cesare Salvi, ministro ombra del Pds per le riforme istituzionali. Salvi ha anche polemizzato con la posizione espressa dal presidente dell'Antimafia Gerardo Chiaromonte, sempre a proposito del conflitto Martelli-Csm. Secondo l'esponente del Pds non ci possono essere dubbi sul fatto che le assegnazioni degli uffici direttivi (è il caso del giudice Giardina) spettano al Csm. Le cose dette da Martelli vengono dunque giudicate «molto negativamente». «Questa – dice Salvi – è la costituzione vigente. Se la si vuol cambiare si proponga una riforma, sulla quale peraltro noi saremmo contrari». Su questo punto Salvi ha respinto le opinioni di Chiaromonte, più possibilista circa le prerogative del ministro di Grazia e Giustizia, e ha affermato che quella da lui espressa «è la posizione del Pds». Anche sulla «superprocura» Salvi ha criticato Martelli: «Si sta arroccando sulla difesa del testo originale del decreto, che è sbagliato. Se continua così il nostro atteggiamento, finora costruttivo, diventerà di opposizione».

Il sindaco di Milano Paolo Pillitteri

A Milano ancora un giallo la nuova maggioranza che oggi si deve presentare in consiglio comunale

La ricerca del 41esimo allargata a un ex missino Ma non si esclude un rinvio La battaglia del Pds

Pillitteri cerca ancora il consigliere «salvagiunta»

È ancora un giallo l'identikit della nuova maggioranza milanese che oggi dovrebbe presentarsi in consiglio comunale. Fino all'ultimo senza certezze la caccia al quarantunesimo voto, allargata anche ad un ex missino. Non è esclusa la possibilità di un rinvio della seduta all'ultimo momento. Ancora polemiche all'interno della Dc e nuove bordate sul sindaco. E il Pds si prepara alla battaglia in aula.

PAOLA RIZZI

MILANO. Col cuore in gola, oggi pomeriggio alle 14 si presenterà in consiglio comunale a Milano una maggioranza dai contorni e dai numeri ancora tutti incerti. Una vera e propria scommessa all'insegna dell'improvvisazione e del caso, tanto incerta da non escludere all'ultimo momento la possibilità di un rinvio, con la richiesta di un aggiornamento della seduta o con l'espediente della mancanza del numero legale.

Secondo gli accordi, sottoscritti e depositati ieri alla segreteria generale di Palazzo Marino, si dovrebbe presentare una coalizione composta da Dc, Psi, Psdi, Pli, Pensionati, un neoleghista, due fuoriusciti dal Pds. Ma i 41 non ci sono: l'anziano consigliere dei Pensionati giace ammalato all'ospedale e finora le pressioni esercitate su di lui e sembra anche sulla moglie perchè firmi le proprie dimissioni non hanno avuto effetto. La caccia per il quarantunesimo voto «tecnico» si è svolta fino all'ultimo in tutte le direzioni e alla fine sembrava certo che alla già vasta e variegata compagnia si aggiungesse anche l'ex missino Tommaso Staiti di Cuddia allargando così l'arco delle forze contemplate dai riformisti usciti dal Pds fino all'estrema destra. Possibilista Staiti di Cuddia: «Io non dò voti tecnici, ma solo politici: se Pillitteri mi propone una giunta con dei personaggi illustri, come Guatri al Bilancio o Vittorio Sgarbi alla Cultura posso anche accettare, ma così come è ora no». Ma il quarantunesimo non è solo l'unico interrogativo: potrebbe mancare anche il quarantesimo voto dal momento che il neoleghista Piergianni Prosperini (indicato come assessore all'Educazione) e il suo capo Franco Castellazzi, hanno detto che se la maggioranza non ha i voti per passare loro oggi in consiglio comunale non ci vanno nemmeno, perchè, dice Prosperini «non voglio fare la figura da cazzo». Per un po' ha ingarbugliato il quadro anche una dichiarazione del riformista Augusto Castagna, il cui nome compare nell'elenco dei sedici assessori designati, che ieri ribadiva che «la decisione di non entrare in giunta è una precisa scelta politica che caratterizza il sostegno del nuovo gruppo di Unità Riformista». Un modo per assicurare che quando lo statuto sarà approvato e potranno entrare i due tecnici esterni lui se ne andrà e tornerà a lavorare alla Cgil. Non compare invece nella lista degli assessori il conte Carlo Radice Fossati, che il giorno prima i democristiani davano per assegnato alla Cultura. Radice Fossati non ha nemmeno sottoscritto il programma ma sembra che il suo voto alla maggioranza sia stato assicurato. Decisiva una telefonata di Andreotti che ha contattato il conte attorno alle due del mattino di ieri. Radice Fossati si è incontrato più volte anche con il cardinale Carlo Maria Martini. Il malessere nella Dc comunque continua a farsi sentire, anche dopo l'intervento normalizzatore del Presidente del Consiglio: dopo le sparate sul sindaco Pillitteri dei due andreottiani Ombretta Carulli Fumagalli e Luigi Baruffi ieri ha parlato Luigi Granelli, senatore della sinistra di base, che giudica «deprimente il tentativo di imbarcare transfughi e leghisti in libertà» e parla di «deteriore trasformismo con una corsa di lottizzazione del potere per avere il quarantunesimo voto». Anche Granelli attacca Pillitteri che «pretende di guidare tutte le alleanze in nome di una concezione feudale del potere socialista a Milano» e critica la Dc e il ministro Virginio Rognoni, che avrebbe dovuto dare la propria disponibilità a lasciare il governo per fare il sindaco nel capoluogo lombardo. «Nessun partito ha l'esclusiva della guida della città» risponde Rognoni che comunque aggiunge che «Milano ha bisogno di una giunta che sappia attraversare questo momento di transizione verso un quadro istituzionale diverso».

Aggueritto il Pds che giovedì sera ha riunito l'attivo degli iscritti milanesi, concorde e privo delle tensioni degli ultimi tempi. La segretaria provinciale Barbara Pollastrini ha annunciato che se oggi non ci saranno i voti per la nuova maggioranza «non staremo a guardare, avanzeremo la nostra proposta che parta da una condizione: il cambio del sindaco, responsabile di una scelta grave per la città e simbolo del riformismo debole e rinunciatario del Psi milanese».

Nasce una terza «Lega»

Si scindono gli scissionisti del ribelle Castellazzi «Anche lui è autoritario»

MILANO È stata pagata cara dalla Lega Nuova la decisione di appoggiare la nuova giunta meneghina guidata da Paolo Pillitteri. Gisberto Magri e Virgilio Castellucchio – i due consiglieri regionali bergamaschi che con Franco Castellazzi e Massimo Colombo avevano lasciato in ottobre la Lega Lombarda per dar vita al nuovo movimento – hanno annunciato ieri mattina di abbandonare la Lega Nuova per dar vita ad un terzo raggruppamemto, denominato provvisoriamente «Lega». «Con l'ingresso nella costituenda maggioranza di Palazzo Marino – affermano Magri e Castellucchio – non si dimostra nè capacità di progetto nè lungimiranza: un'apparizione fugace, sicuramente senza gloria, per nulla dignitosa, doppiamente subalterna». Ma Gisberto Magri – fino a ieri segretario regionale del movimento – parla anche di assoluta mancanza di democrazia interna. E ricorda che l'impegno diretto della Lega Nuova nella giunta arlecchino di Milano è stato deciso autonomamente da Castellazzi e dal candidato assessore Prosperini. Una circostanza smentita dagli interessati. «Mancanza di democrazia? Sono loro che vorrebbero avere il diritto di veto», sbotta Prosperini. Intanto i due scissionisti hanno dichiarato che con loro andrà «la quasi totalità dei consiglieri comunali che lasciando Bossi hanno aderito alla Lega Nuova». Quasi tutti bergamaschi.

Il saluto di fine anno

Iotti: «Non credo proprio che avrò altri ventagli» A Spadolini dono di Craxi

ROMA. Ne ha avuti 13 di «ventagli» a fine luglio di ciascun anno, a partire da quello del 1979, in cui era presidente da poco piu' di un mese: ritiene possibile, Nilde Iotti, di riceverne un altro dai giornalisti parlamentari? Dopo gli auguri per le prossime feste, la presidente accetta volentieri qualche domanda impertinente. Ad esempio, le è piaciuto essere definita la Tatcher di Montecitorio (lo ha fatto il presidente Cossiga, rivolto scherzosamente ad alcuni funzionari della Camera)? «Perche no? Devo dire che con la politica della lady di ferro non ho mai avuto il minimo punto di contatto...però indubbiamente la signora Tatcher possiede una cospicua personalità». Ma tornando ai ventagli, la risposta è stata questa: «Ritengo proprio di no». In caso di scadenza naturale della legislatura, il 2 luglio, però Nilde Iotti riuscirebbe a completare 13 anni di presidenza (il 20 giugno) e a collezionare 14 ventagli. E dopo aver inaugurato la nuova biblioteca (tre anni fa) e il nuovo archivio storico (giovedì), forse riuscirà anche a presenziare alle probabili scoperte archeologiche sempre nell'area di San Macuto.

Giovanni Spadolini si rivolge alla stampa indicando un regalo di Craxi, ossia un bassorilievo con la testa di Giuseppe Garibaldi. Ma presidente, quanti padri ha Garibaldi? «Tanti» risponde sorridendo. Poi le interviste di rito e ad una domanda su cosa si può fare ancora in questa legislatura, e Spadolini chiede «volete sapere la mia opinione...o quelle risposte di rito». Ovviamente tutti chiedono la vera opinione. Nella «sala degli specchi», in un angolo, troneggia un grande plastico del palazzo della biblioteca del Senato alla Minerva. Qui verrà ospitata la biblioteca di palazzo Madama, attualmente non lontana dall'aula, ma, ormai, diventata troppo stretta per i libri sempre in arrivo. Spadolini ne parla nella fase conclusiva del suo messaggio di saluto, poi guarda il plastico, lo aprono e gli mostrano l'interno con tanto di pupazzi lillipuziani che affollano la scatola di plastica. Poi i tre senatori questori regalano a Spadolini un cilindretto ben legato da un nastrino rosso. Con un po' di fatica la sorpresa si apre e dentro un manifesto originale della repubblica romana a firma di Saffi, Armellini e Mazzini.

Le candidature di presidente e segretario alla seduta congressuale del 19 gennaio

Cossutta e Garavini si mettono d'accordo Saranno insieme i «capi» di Rifondazione

Cossutta e Garavini governeranno il Partito della rifondazione comunista. Ieri la presidenza del congresso, unico organismo dirigente in carica, ha deciso di portare queste candidature - per la presidenza e per la segreteria - alla seduta congressuale fissata per il 18 e 19 gennaio a Roma in cui si voterà il comitato nazionale. Fino a quella data il partito sarà diretto da un coordinamento istituzionale.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Dove non c'è riuscito il congresso, ci sono riusciti gli incontri, più o meno segreti. E così il nuovo Partito della rifondazione comunista avrà Armando Cossutta presidente e Sergio Garavini segretario. I dissidi interni, che sono esplosi nell'ultimo giorno delle assise dell'Eur, sono stati ufficialmente ricomposti nella riunione della presidenza congressuale svoltasi ieri pomeriggio. Presidenza che è l'unico organismo in carica, dato che il partito domenica scorsa è nato acefalo. Per ora Cossutta e Garavini rappresentano solo delle candidature che verranno presentate al congresso che si riunirà nuovamente, per discutere la questione delle donne e per votare il 20% del comitato nazionale, il 18 e 19 gennaio. Il restante 80% spetta alle federazioni che dovranno svolgere il loro lavoro entro quella data. Le proposte sono state avanzate da Sergio Garavini, in quanto coordinatore uscente, il quale ha svolto ieri la relazione. Alla fine, dopo il dibattito, la proposta è passata con due astensioni.

La soluzione Cossutta-Garavini, che alcuni definiscono «nelle cose», in realtà non è altro che una presa d'atto del rapporto di forze esistente nel Prc: Armando Cossutta è l'unico in grado di determinare i giochi legati agli assetti interni. Ma anche, per certi versi, alcune scelte politiche, come ha dimostrato la cancellazione dell'articolo 18 dello statuto, quello sui luoghi delle donne. È una constatazione con cui tutte le componenti del partito – che alla vigilia del congresso pensavano di traghettare unito il movimento al partito - devono fare i conti. Intanto è evidente che sull'articolo 18 non si può tornare indietro, ma forse in qualche modo quel gruppo di donne che è stato sconfitto in congresso potrà far passare una «pratica» differente. E questo è uno dei punti su cui è stato possibile costruire l'accordo finale sulle due cariche.

Armando Cossutta

Nella riunione di ieri la questione delle donne è stata ripresa da Ersilia Salvato e alla fine è stato stilato un documento che è una autocritica su quanto è avvenuto al congresso e un invito affinchè si avvii una riflessione nel partito, date le difficoltà di «valutare il valore politico e culturale della differenza di genere» La presidenza sollecita tutti a questo dibattito, «in particolare le compagne che si riconoscono nei luoghi delle donne, anche nelle loro autonome forme di espressione e di organizzazione».

Pare che la ricomposizione sia stata raggiunta ormai su tutti i punti di contrasto. Ma il vertice del partito teme che la base non sia d'accordo. Lo si capisce dal documento politico che è stato votato al termine della riunione di ieri e in cui si rivolge un appello «a tutti i militanti comunisti perchè la fase congressuale in atto comporti un forte momento di impegno rivolto alla società, anche in vista delle ormai prossime elezioni politiche». Un invito a superare le divisioni interne perchè, «non è possibile che sussistano in alcuna forma frazioni e correnti organizzate e riflessi di vicende politiche del passato che devono essere superate». Siamo solo militanti comunisti, dice la presidenza, non cossuttiani, o ex Dp, ex Pdup, ex mozione due del Pci. «La presidenza - si legge ancora nel documento - invita le compagne e i compagni ad agire perchè, nella massima dialettica unitaria e nella più ampia libertà di giudizio e di critica, sia salvaguardato il carattere unitario e di massa del partito».

Ieri è stato nominato un «coordinamento istituzionale», una sorta di direttorio, per dirigere il partito fino al 19 gennaio. Ne fanno parte Cossutta e Garavini e i due capigruppo: Lucio Magri e Lucio Libertini.

Ristrutturazione all'Unità

Siglata l'intesa nazionale per i giornalisti: 10 in cassa integrazione

Accordo siglato per i giornalisti e intesa per i poligrafici dell'*Unità*. Potrà essere avviato lo «stato di crisi» con l'avvio dei pensionamenti anticipati e della cassa integrazione per 10 redattori. Si supera così una fase della vertenza sulla ristrutturazione del quotidiano del Pds, che ha come obiettivo il raggiungimento del pareggio nel bilancio '92 e il rilancio della testata.

ROMA. Alla presenza dei Cdr, dei fiduciari di redazione, del segretario nazionale della Fnsi Giorgio Santerini, dei responsabili aziendali e della Direzione politica dell'*Unità*, si è chiusa ieri nela sede della Fieg (federazione editori) la trattativa nazionale sul piano di ristrutturazione dell'*Unità*.

«Dopo numerosi incontri cui hanno preso parte i rappresentanti della redazione, la Federazione della Stampa, l'Azienda e la Fieg – dice un comunicato del Cdr e dei fiduciari di redazione – sono state definite le procedure che consentiranno all'Azienda di accedere allo stato di crisi ed ai relativi benefici di legge. La trattativa ha portato alla definizione di dieci casse integrazione guadagni, all'avvio dei pensionamenti anticipati e ad un complessivo impegno alla mobilità all'interno e verso l'esterno del gruppo, al fine di ridurre l'organico giornalistico fissandolo in 183 unità. Il Comitato e i fiduciari di redazione sottolineano il senso di responsabilità con cui le redazioni del giornale si sono assunte i sacrifici ritenuti necessari per avviare il risanamento dell'Unità e porre le basi per il suo rilancio riaffermandone la insostituibile funzione nel sistema dell'informazione nel nostro Paese. Il Cdr ed i fiduciari – prosegue la nota – sono impegnati, già nei prossimi giorni, a vigilare affinchè ogni impegno assunto dalle parti trovi puntuale applicazione, e si attivino tutte le sedi di verifica, a partire dall'incontro già programmato per l'8 gennaio in sede aziendale. Il Cdr ed i fiduciari colgono l'occasione per ringraziare la Fnsi e le Associazioni regionali per l'assistenza prestata e la costante presenza agli incontri e alle assemblee, al massimo livello della loro dirigenza».

«Gli accordi – aggiunge da parte sua il direttore generale dell'Editrice Amato Mattia – sono stati raggiunti, dopo i pareri di congruità, in tutte le sedi e con tutte le componenti del giornale: poligrafici e giornalisti. Nei prossimi giorni verranno perfezionati, sulla base dei criteri consensualmente definiti, i passaggi per risolvere i residui problemi occupazionali. Lo sforzo compiuto in queste settimane è stato enorme e ogni passaggio è stato realizzato responsabilmente da parte di tutti e nel pieno rispetto dei ruoli. L'obiettivo di una drastica riduzione dei costi è stato perseguito con una manovra che ha interessato tutta l'Azienda, nessun settore escluso: da quello gestionale-organizzativo a quello occupazionale. Abbiamo così determinato le condizioni per affrontare la difficile sfida del mercato in un momento di serie e generalizzate difficoltà. Le significative risorse spostate dalla voce dei costi a quella degli investimenti sono una premessa fondamentale per difendere i nostri spazi di mercato e con essi la insostituibile funzione de *l'Unità* nel panorama editoriale italiano. Stiamo superando un momento difficile: contenuti, tempi e modalità con cui la vertenza si conclude costituiscono validi motivi per una rinnovata fiducia nei confronti del giornale, delle lavoratrici e dei lavoratori – poligrafici e giornalisti – che in esso operano. Continueremo ancora a lavorare nelle prossime settimane – conclude Mattia – affinché, nel rispetto degli accordi, i costi sociali, umani e professionali siano contenuti al massimo».

Gran consulto sulle agenzie

«L'albero informazione si cura dalle radici» Il Pds propone una legge

ELEONORA MARTELLI

ROMA. Che cosa si sa di quegli «oggetti misteriosi» che sono le agenzie di stampa? Come funzionano? Qual è l'importanza che hanno nel sistema dell'informazione? E ancora: in che modo le agenzie sono legate alla crisi che sta investendo la carta stampata? Quale rapporto si può auspicare che abbiano con la televisione? Sono soltanto alcuni dei temi e degli interrogativi che ieri sono stati discussi durante il convegno romano *La grammatica delle fonti. Le agenzie di informazione nella crisi dell'editoria*, promosso dal Pds per presentare una proposta di legge sulla riforma delle agenzie di informazione.

Si tratta della prima riflessione che sia mai stata condotta in Italia e che ha visto un'attenta e fitta presenza di addetti ai lavori, da Denis Redmont, direttore dell'americana Associated Press, (un'impresa cooperativa tra 1500 quotidiani e 5000 radio e tv), a Bruno Caselli e Sergio Lepri, rispettivamente il direttore e l'ex-direttore dell'Ansa, (la prima agenzia italiana e la sesta nel mondo), al presidente della Rai Enrico Manca, a Gianni Letta, vicepresidente della Fininvest, a Giovanni Giovannini, presidente della Fieg e dell'Ansa, e ad altri numerosi dirigenti del settore.

«Le agenzie di stampa sono la radice del grande albero dell'informazione – ha detto Walter Veltroni, della direzione del Pds –. Ci siamo a lungo occupati delle foglie, dei rami e del tronco. Ci pare giunto il momento di andare alle radici, dove nasce la notizia e dove c'è chi la racconta per primo». Lo ha fatto in un'ampia e approfondita relazione Piero De Chiara, responsabile per l'editoria del Pds. Dopo aver dipinto lo scenario mondiale della comunicazione che cambia vertiginosamente, De Chiara ha sottolineato come anche le agenzie debbano ripensare la loro funzione e prepararsi ad uno sviluppo capace di soddisfare i crescenti bisogni dell'informazione di base, sia a livello internazionale che sul piano locale. Sviluppi che in Italia sono entrambi avviati, ma «con il piede sbagliato», ha detto De Chiara, data la preponderanza che gli enti pubblici hanno nel finanziamento di queste imprese, «rendendole inadeguate a una politica di sviluppo».

La bozza di proposta di legge che il Pds si accinge a presentare si propone la salvaguardia della pluralità dei soggetti che producono l'informazione di base, attraverso norme che agevolino la nascita di agenzie regionali ed agenzie istituite in forma coperativa, con un tetto del 30% del bilancio annuale per le convenzioni con gli enti pubblici. E ancora. Perché, caso unico al mondo, le agenzie italiane hanno nel loro azionariato soltanto la carta stampata e ne tengono fuori le imprese radio-tv? «Bisogna dire che è difficile affrontare le sfide internazionali senza la Fininvest e senza la Rai, senza il nascente sistema delle radio e televisioni locali». È stato questo un primo spunto di riflessione subito ripreso nell'intervento di Manca, il quale si è detto convinto di una possibile «collaborazione fra Rai e agenzie».

A proposito dei rapporti fra sistema televisivo e carta stampata, nel suo intervento conclusivo Veltroni ha rilevato la coincidenza della crisi dell'editoria con l'approvazione della legge Mammì, che ha ratificato «l'incontrollata espansione della raccolta pubblicitana sulle reti televisive». Ed ha aggiunto: «I networks, ai quali non è stato imposto nessun serio limite, stanno così schiacciando la stampa. La proposta che avanziamo è di rimettere mano con urgenza alla legge per trovare un giusto equilibrio tra tv nazionale, locale e carta stampata».

Un tavolo per la raccolta delle firme

Rush finale per ottenere i consensi necessari. I partiti promuovono iniziative comuni

Referendum sulla droga, ultimi giorni Anche i deputati raccolgono le firme

Comincia oggi il rush finale per la droga: centinaia di tavoli verranno allestiti in tutte le città. Insieme al comitato promotore, raccoglieranno firme il Pds, i Verdi, i radicali, Rifondazione comunista. Già ieri, a Roma, deputati e senatori hanno testimoniato il comune impegno alternandosi in uno dei punti di raccolta. Sempre a Roma, questa mattina, i parlamentari del Pds organizzeranno un proprio banchetto.

FRANCA CHIAROMONTE

ROMA. Tutto pronto per il «rush» finale sulla droga. Da oggi al 23 dicembre, circa duecento tavoli, in tutta Italia, saranno a disposizione di chi intende dare il suo contributo a un referendum che si presenta come un vera e propria battaglia di civiltà. A raccogliere le firme ci saranno, oltre agli aderenti al comitato promotore e al partito radicale, le e i militanti di quei partiti e associazioni (Pds, Rifondazione comunista, Verdi, Amici della Terra, Magistratura democratica, Sinistra giovanile, circolo Loris Fortuna) che, nei giorni scorsi, hanno unito le forze per far sì che questo quesito referendario non cada nel vuoto. In particolare, questa mattina, a Roma, sotto la galleria Colonna, i parlamentari del Pds allestiranno un proprio punto di raccolta delle firme. Intanto, le organizzazioni di base del Partito democratico della sinistra sono invitate dal comitato promotore (René Andreani, Rita Bernardini e Maurizio Turco) e, dai microfoni di Radio Radicale, da Marco Pannella, a comunicare la loro disponibilità a raccogliere firme nei banchetti comuni. «I 500 tavoli in più che il Pds può garantire – afferma, sempre dai microfoni di Radio Radicale, Marco Taradash – rappresentano per noi una vera miniera».

Ieri mattina, il lavoro comune è stato attuato a Roma, in piazza della Maddalena. Qui, a raccogliere le adesioni, si sono alternati parlamentari del Pds, dei Verdi, della Sinistra indipendente, del partito radicale, di Rifondazione comunista. E altri sono venuti a testimoniare il loro impegno con una dichiarazione alle emittenti (Radio Radicale, Italia Radio, Radio popolare) che seguivano in diretta la raccolta. Se la senatrice Grazia Zuffa sottolinea la «mobilitazione straordinaria in cui è coinvolto il Partito democratico della sinistra»; se il presidente della commissione di garanzia, Giuseppe Chiarante ritiene che «gli elettori del Pds non possono non sentirsi impegnati in una battaglia di civiltà contro norme che vanno abolite, indipendentemente dal giudizio che ciascuno dà sulla prospettiva strategica per combattere la droga», la senatrice Gianna Schelotto risponde a chi le chiede di rivolgere un appello a firmare, che «gli elettori del Pds non hanno bisogno di appelli, perché sanno benissimo cosa fare». Se la senatrice di Rifondazione comunista, Ersilia Salvato auspica che «tutti insieme rifacciamo vivere la passione civile con la quale lottammo in Parlamento contro la legge Jervolino-Vassalli», il suo compagno di partito, senatore Rino Serri chiede a «tutti i comunisti di fare i tavoli». Ancora: la deputata della Sinistra indipendente, Annalisa Diaz, tra una firma e l'altra, sottolinea come questo sia il «vero referendum» e come uno dei danni della legge sulla droga sia quello di contribuire a «una cultura che vede nelle leggi il rimedio di tutti i mali». Il suo compagno di gruppo, senatore Pierluigi Onorato afferma che «questo referendum rappresenta un'occasione per condurre una battaglia nell'opinione pubblica contro la cultura della penalizzazione del consumo e per una strategia antiproibizionista». E il deputato verde, Franco Russo ricorda che con questa battaglia, si vuole contribuire a «sottrarre il tossicodipendente al potere della criminalità organizzata».

A piazza della Maddalena arrivano anche Lino De Benedetti, portavoce dei Verdi, Ada Becchi Collidà, promotrice del referendum del Corid, Franca Ongaro Basaglia, che ha legato il suo impegno parlamentare e sociale a far sì che il termine solidarietà non sparisca dal vocabolario della politica. A piazza della Maddalena viene a firmare anche uno dei fondatori del *Manifesto*: Aldo Natoli. Firma perché «la legge ha già fallito», perché «è inconcepibile mettere sullo stesso piano chi spaccia e chi consuma», perché questo referendum può essere un tassello contro quella «enorme regressione sociale» che fa sì che si allarghi sempre di più l'area delle «diversità non consentite».

Acna Cengio

L'inceneritore non sarà costruito

TORINO. L'Acna di Cengio non avrà l'inceneritore Re. Sol. Lo ha deciso la IV/a Sezione del Consiglio di Stato, giudicando «inammissibile» il ricorso presentato dall'industria chimica dell'Enichem, contro quell'ordinanza che il 19 novembre scorso, aveva sospeso i lavori di costruzione del molto discusso inceneritore. La notizia, giunta nel tardo pomeriggio di ieri ha ovviamente provocato grande soddisfazione nelle popolazioni e nelle amministrazioni della zona. Il Comitato di crisi della Valle Bormida, Alta Langa, Albese e Boero, riunitosi d'urgenza, ha espresso a sua volta viva soddisfazione per la sentenza del Consiglio di Stato ed ha deliberato la chiusura dei Consigli comunali che erano aperti in seduta permanente dal 30 novembre scorso. Il Comitato di crisi resterà comunque in carica.

Per domenica 22 dicembre è prevista una riunione per un esame più approfondito della situazione e per assumere nuove iniziative rivolte al conseguimento degli obiettivi prefissati: 1) Chiusura dell'Acna; 2) Blocco definitivo della costruzione dell'inceneritore; 3) Bonifica integrale dei luoghi; 4) Piano di alternativa occupazionale.

In un suo comunicato stampa, il Comitato di crisi ricorda, che un recente rapporto dell'Istituto superiore di sanità, ha denunciato la presenza di grandi quantità di diossina in alcuni campioni prelevati presso lo stabilimento di Cengio e nell'ambiente circostante.

Feste austere per gli italiani
Così sembra da un'indagine Coop
Meno spese per il «superfluo»
più per gli oggetti utili e pratici

Videocassette e dolci per annegare
preoccupazioni e disappunti
Cene e pranzi più cari, ma non troppo
Campagna Wwf per «sobri costumi»

Natale, solo il torrone va forte

Natale più austero, non solo per via delle targhe alterne, ma anche per i consumi. Lo dice la Lega delle Coop che registra una diminuzione degli acquisti di vini e spumanti, di giocattoli supertecnologici e capi di vestiario alla moda. In cambio, ci consoliamo della recessione con il torrone che costa il 9% in più. Più contenuto però l'incremento del prezzo del pranzo natalizio. E il Wwf invita a sobri costumi.

DUE PRANZI A CONFRONTO

	1990	1991	%
1 HG. PROSCIUTTO CRUDO DI «PARMA»	3.450	3.880	+ 12.47
1 HG. SALAME FELINO	1.998*	1.998*	–
ANTIPASTO COOP GR. 530	4.610	4.840	+ 4.99
1/2 KG. TORTELLINI FINI	7.100	7.700	+ 8.45
1 HG. PARMIGIANO REGGIANO	1.595	1.490*	– 6.58
CAPPONE AL KG.	5.980	5.850	– 2.17
ARROSTO DI VITELLO AL KG.	10.980*	10.980*	–
1 KG. PATATE OLANDESI	730	680	– 6.85
1/2 INSALATA/LATTUGA	1.790	1.840	+ 2.80
ANANAS AL KG.	1.250	1.280*	+ 2.40
MISTO SECCO FRUTTA 1/2 KG.	3.200	3.250	+ 1.57
PANETTONE MOTTA 1 KG.	7.090*	7.450*	+ 5.08
PANDORO BAULI 750 GR.	6.670	5.430*	–18.59
TORRONE 300 GR.	8.500	9.300	+ 9.42
CHIANTI CLASSICO GALLO ORO LIT. 1.5	5.860	6.820	+ 6.39
ALBANA DOC LIT. 0.750	4.300	4.560	+ 6.05
ASTI RICCADONNA	6.550	6.750	+ 3.06
TOTALE	81.653	84.098	+ 2.99

** Prodotti in offerta speciale*

PAOLA SACCHI

ROMA. Natale tra targhe alterne e marmitte catalitiche. Natale con il Wwf che ci invita a mangiare di meno, a disertare la folle corsa agli acquisti, ad evitare confezioni che prevedono «imballaggi ricchi, lussuosi, inutili, che producono solo ulteriori rifiuti». Natale, dunque, più ecologico ed assennato. Ma forse, chissà, anche un po' più grigio come il cielo di questi giorni. Acquistiamo meno vestiti alla moda, compriamo meno giocattoli supertecnologici e, quando compriamo il pesce, non scegliamo quasi mai il branzino perché costa troppo. In cambio, ci restano i dolci, pandori e torroni soprattutto, che continuiamo a mangiare a volontà e che forse ci consolano un po' dell'agonia dell'effimero e scintillante sogno di crescente benessere sgretolato dalle crude cifre della recessione. E così, in sintonia con quel messaggio del Wwf, abbiamo iniziato ad eliminare il superfluo. Ma, oltre ai dolci, non ci siamo ancora privati nè del gusto degli addobbi natalizi, le cui vendite si sono incrementate, nè del piacere di «annegare» preoccupazioni e disappunti in un film da vedere a casa propria o in un bel disco da ascoltare, come dimostra l'incremento registrato in questi giorni dalla vendita di videocassette, compact disc, ed articoli Hi-Fi in genere. E un'altra piccola, in questo caso ecologica, soddisfazione ce la togliamo nel settore degli articoli sportivi i cui acquisti sono pure aumentati.

Ma sarà davvero così austero il Natale '91 degli italiani? Vedremo cosa accadrà negli ultimissimi giorni. Per ora questo è il quadro che vien fuori da una indagine effettuata dalla Lega delle cooperative nella propria catena distributiva, un osservatorio particolare, ma molto rappresentativo di una diffusa zona del consumo di massa. Ed in questo generale clima di sobrietà, con qualche eccezione, più contenuto, rispetto agli anni scorsi, è anche il prezzo complessivo di un pranzo natalizio-tipo elaborato dalle Coop. Ci costerà, come dimostra la tabella accanto, quasi il 3% in più (2,99%) rispetto al '90, a differenza dell'aumento del 4,24% rispetto all'89 e del 7,70% sull'88. Pagheremo di meno il cappone, a causa – spiegano – della diminuzione dell'offerta, ma pagheremo di più vini e spumanti a causa della siccità che ha afflitto le vendemmie e della generale diminuzione di consumi in questo settore, seppur si sta notando una crescente attenzione all'acquisto delle marche migliori. Siamo, insomma, più sobri e selettivi. Ma non così, come dicevamo, con il torrone i cui consumi sono in crescita e che, anche per un effetto dell'aumento dei costi alla produzione, detiene il primato dell'aumento dei prezzi natalizi nel settore alimentare delle Coop, con un'impennata del 9,42%. Torniamo poi ad esser oculati ed anche più tradizionali nell'acquisto dei giocattoli. Preferiamo i vecchi pelouches ed i giochi di società al giocattolo elettrico e radiocomandato. Ma stabili restano i videogiochi. Non così per il settore della moda, dove è finita la corsa all'«eccentricità» e gli acquisti, nei supermercati Coop, vengono sempre più dettati dalla scelta di capi utili e duraturi. Contenuto è, in generale, l'incremento dei consumi che le Coop prevedono, ovviamente sempre per quanto riguarda i loro generi, per il '92. Per il settore alimentare si prevede un aumento dell'1%. È al di sotto sia del tasso reale di inflazione (il 6,2%) sia di quello programmato (il 4,5%) sarà l'aumento dei prezzi alimentari (generi vari +6%; carni fresche +2,5%; ortofrutta +1,5%; salumi, latticini, surgelati +4,5%).

Contenuti gli aumenti dei prezzi, dunque, e più sobrie le abitudini. Ed in sintonia con tutto ciò, il Wwf che oggi lancerà in 50 città italiane la prima giornata della spesa responsabile. Particolari «Babbo Natale» a Roma, Milano ed in altre importanti città italiane distribuiranno cartoncini con sopra scritti i consigli per l'acquisto intelligente, «per regalarsi un futuro migliore». Sconsigliati imballaggi ingombranti, ninnoli e addobbi di sorta, destinati ad aumentare il cumulo dei rifiuti, consigliato, invece, il dono «fatto con le proprie mani, piuttosto che scegliere oggetti che servono solo a vivere il momento in cui vengono scartati». Natale sobrio ed ecologico, sì. Per favore, però, lasciate che resti un po' del gusto evanescente e fantastico dell'attesa di una sorpresa...

Feste natalazie a targhe alterne

Albero finto o vero? La tradizione batte l'ecologia

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Albero finto o vero? Anche questo Natale si porta dietro il solito dubbio ecologico.

L'Assogarden, l'organizzazione che riunisce il maggior numero di vivaisti, sostiene che quest'anno gli affari sono andati bene. Meglio addirittura dell'anno scorso, quando furono venduti oltre un milione di pini e di abeti. Ad essere aumentata, precisano i vivaisti, è comunque la vendita di tutte le piante che, in qualche maniera, fanno clima natalizio: vischio, pungitopo, agrifoglio e muschio. «A parte va però calcolato il volume di affari dei venditori abusivi – spiegano all'Assogarden – il loro volume di affari incide in una percentuale tra il 30% e il 40%».

Da queste informazioni si può dedurre quindi che molti italiani continuano a restare parecchio legati alla tradizione dell'albero vero, quello con gli aghi che poi si seccano e cadono sul pavimento. Se è uno scempio, la Guardia Forestale non lo dice, non si sbilancia, ma assicura che il saccheggio dei boschi, per quanto può e gli riesce, cerca di impedirlo. «Per i tagliatori di frodo – afferma l'ingegner Martinelli – i costi delle vendite non riescono a coprire quelli del saccheggio».

Altro dato confortante: cresce l'utilizzazione di punte di albero, quelle che provengono dal cosiddetto «taglio dei cimali», vale a dire dalle attività di silvicoltura alla quale sono sottoposte quelle piante destinate al 95% a fornire legname: le loro estremità superiori, invece di essere buttate, vengono rivendute.

Certo, però, non andrà a comprarle il deputato verde Anna Maria Procacci. Quest'anno ha deciso di fare l'albero con il pane, e perciò invita tutti gli italiani ad usare la fantasia contro quello che definisce «un rito nordico e barbaro, a causa del quale ogni anno vengono fatti fuori tra i 15 e i 19 milioni di alberi».

All'onorevole Procacci non piacciono neppure le teorie di chi compra, nei vivai, gli alberi con le radici «Le radici non bastano – spiega – a salvare la vita di un albero. Servirebbero infatti anche zolle proporzionali alle dimensioni delle stesse radici, il che praticamente non si verifica mai. E se proprio non si può fare a meno di avere in casa un albero vero, beh, io consiglio i rami caduti o gli alberi di plastica».

Della plastica, però, c'è chi non ne vuole sentire nemmeno parlare. «Non mi piace che un bambino cresca pensando che gli alberi possono essere anche di plastica – riflette Ermete Realacci, presidente della Lega Ambiente – la soluzione che io propongo è quella di comprare alberi vivi, con radici, alberi cioè da poter ripiantare. In provincia di Rieti, abbiamo costituito il "bosco di Natale". E' un'oasi di abeti, di pini e altre piante realizzate con tutti gli alberelli ripiantabili che da tre anni centinaia di bambini ci affidano il giorno della Befana, nel corso di una festa che organizziamo a Roma, all'Eur».

Il consiglio che fornisce il Wwf è invece quello di appoggiare l'iniziativa lanciata quest'anno dal Comitato parchi, di un albero «tutto di materiale povero». Si tratta del tradizionale ramo secco, ornato però con bacche variopinte, pigne multiformi, e con tutti i prodotti di siepe e di bosco che possono essere raccolti lungo i sentieri di bosco.

Bormio

La Festa dell'«Unità»

SONDRIO Dieci giorni di feste, spettacoli, dibattiti, gastronomia, politica, cultura, sport. E neve abbondante per gli appassionati dello sci che anche quest'anno arriveranno a Bormio da tutta Italia per la XIV edizione della Festa nazionale dell'Unità sulla neve. L'iniziativa che si svolgerà dal 9 al 19 gennaio è stata presentata ieri a Sondrio da Piero Camini, responsabile dell'organizzazione e da Patrizio Del Nero, segretario della Federazione provinciale del Pds. Quest'anno saranno impegnati fra gli altri, Massimo D'Alema, Walter Veltroni, Renzo Foa, Emanuele Macaluso, Silvano Andriani ed esponenti dei partiti socialisti francese e catalano. Ci sarà anche, naturalmente, un nutrito programma di spettacoli. Chi volesse prenotare un posto letto può telefonare allo 0342 / 905234.

L'industria dei «botti» non conosce crisi: interi quartieri popolari trasformati in polveriere

E con le feste Napoli diventa «esplosiva»

Cresce la febbre dei «botti» a Napoli. Come ogni fine d'anno, i venditori di fuochi d'artificio proibiti spuntano ad ogni angolo di strada. Un business di centinaia di miliardi, in parte gestito dalla malavita organizzata. Sono un centinaio i fabbricanti illegali di «tric-trac» e «cipolle», e si troverebbero nell'area costiera di Licola- Varcaturo, e alle pendici del Vesuvio. Sequestrato un «superbotto» di due metri

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI. Tutto è pronto per la «grande guerra» di Capodanno, quando le strade si trasformeranno in campi di battaglia e gli ospedali saranno tutti in stato d'allerta. La corsa all'acquisto dei fuochi proibiti è frenetica. Quest'anno sul mercato, oltre ai tradizionali e pericolosi «tric-trac» con botto, ci sono anche micidiali "cipolle": si tratta di bombe-carta che fanno tremare le case. Le stesse che vengono usate, talvolta, dalla malavita organizzata per «convincere» i commercianti a pagare il «pizzo».

E dall'inizio del mese di dicembre un piccolo esercito di poliziotti e carabinieri è impegnato nella caccia ai «distributori», cioè ai venditori all'ingrosso, che nelle proprie case nascondono impressionanti arsenali. E proprio di ieri la notizia dell'ennesimo sequestro di fuochi con un «superbotto» di due metri, un vero e proprio missile. Nei giorni scorsi, ancora, sono stati sequestrati petardi per il valore di due miliardi e mezzo di lire. Erano costoditi in due capannoni alla periferia della città. Altra merce era nascosta in abitazioni private, custodita negli armadi, sotto i letti dei bambini, addirittura in cucina. In questo periodo, insomma, i quartieri più poveri, da Poggioreale a Montesanto, diventano vere e proprie polveriere

Le fabbriche legali di fuochi d'artificio che operano nel napoletano sono una cinquantina: lavorano tutto l'anno producendo per lo più razzi pirotecnici destinati alle feste patronali. Ma ce ne sono altrettante che operano clandestinamente, ed essenzialmente in prossimità delle feste natalizie. Sono disseminate nei comuni dell'hinterland, sulla costa domiziana e alle pendici del Vesuvio: lavorano giorno e notte in capannoni nascosti nelle campagne, o nelle grotte di tufo.

I produttori fuorilegge acquistano la polvere esplosiva al mercato nero. Il materiale esplosivo proviene dalle cave di pietra. La lavorazione è curata da interi nuclei familiari, naturalmente senza rispettare alcuna norma di sicurezza. Maneggiano l'esplosivo con estrema naturalezza, ma senza alcuna cautela. Non a caso, proprio nei capannoni illegali, si sono verificati veri e propri disastri che, negli ultimi dieci anni, hanno provocato non meno di una cinquanta di decessi.

«Sono fabbricanti di morte – commenta con preoccupazione un funzionario della questura – L'industria del fuoco proibito non si ferma neanche dinanzi allo spettro di una strage. I depositi clandestini sono dislocati in pieno centro abitato, spesso in fabbricati pericolanti: un'esplosione potrebbe provocare il crollo di un intero palazzo. Per garantire un Natale tranquillo ai napoletani, stiamo controllando la città a tappeto: in pochi giorni abbiamo sequestrato decine di tonnellate di botti fuori legge, ed arrestato decine di persone».

E di fuochi proibiti se ne sequestrano un po' dappertutto, nelle ultime ore i carabinieri ne hanno rastrellati oltre sette quintali nei comuni di Portici, Pollena Trocchia, Cercola, Torre del Greco: la pericolosissima merce era esposta sulle bancarelle o sistemata in appartamenti. Due arresti e quindici persone denunciate in stato di libertà il bilancio dell'operazione. Nella penisola sorrentina, a dichiarare guerra ai venditori fuorilegge, sono scesi in campo anche semplici cittadini: alcuni volontari hanno raccolto un migliaio di firme per chiedere alle autorità di polizia maggiori controlli sulle bancarelle.

L'industria del «botto di fine d'anno» è tanto difusa e garantisce tali introiti che la settimana scorsa fra vigili urbani e venditori di fuochi c'è stata guerriglia nella centralissima piazza mercato a Napoli, con tanto di cariche, scontri, proteste e fermi. È il segnale di quanto sarà dura la lotta da oggi e per i prossimi dieci giorni, anche perchè il compito delle forze dell'ordine contro il petardo illegale (che a Napoli provoca decine di feriti ogni notte di Capodanno), come spiega un investigatore, si esaurisce solo qualche ora prima della mezzanotte.

Iniziativa natalizia dell'Assohotel: 600 stanze per chi vuole ballare fino all'alba

Dopo la discoteca, una camera in albergo Cesenatico contro le stragi del sabato sera

Mamme state tranquille, vostro figlio non rischia più sulle strade della notte dopo un'«overdose» di house music. Dopo il ballo è pronta una stanza d'albergo a prezzi modici. E vi dirà: «Ciao mamma, domattina ti chiamo da Cesenatico». È un'iniziativa sperimentale dell'Assohotel (che riunisce 19 alberghi da Zadina a Gatteo Mare) per frenare il più possibile le cosiddette stragi del sabato sera.

Una discoteca romana

DAL NOSTRO INVIATO
ANDREA GUERMANDI

CESENATICO. Più di seicento stanze a disposizione dei giovani che amano trascorrere la notte del sabato a «sballare» di musica. Tra le 20 e le 30.000 lire il prezzo e dieci gettoni per tranquillizzare mamma e papà. Si inizia questa sera nella fascia di costa romagnola che va da Zadina a Gatteo Mare, passando per Cesenatico.

E' un «pacchetto ospitalità» offerto a prezzi modici dall'Assohotel contro i rischi del sabato sera. Ogni sabato la città del divertimento si riempie di migliaia e migliaia di giovani che sudano, ballano, bevono e, magari per la fretta, pigiano troppo sull'acceleratore. Ogni sabato, purtroppo, si verifica una sorta di bollettino di guerra. E allora i 19 albergatori dell'Assohotel hanno pensato ad un'iniziativa promozionale (e commerciale) che faccia star tranquilli i genitori e accontenti i figli. Così è nata «Ciao mamma. Domattina ti chiamo da Cesenatico» che debutta stasera, o meglio oggi pomeriggio, nei 19 alberghi di Zadina, Cesenatico, Gatteo, San Mauro. Il giovane arriva al sabato pomeriggio, deposita in camera il bagaglio, avverte i genitori che l'indomani mattina li richiamerà una volta riposato e va a ballare fino a non poterne più. Al termine se ne torna in camera a dormire e la domenica pomeriggio riparte per casa. Senza correre rischi e, soprattutto, senza correre in auto, di notte.

Nelle 20-30.000 lire di spesa sono compresi un drink analcoolico prima di scendere in pista, la colazione al mattino e 10 gettoni per telefonare a casa. Offerte a prezzi ancora più «stracciati» per gruppi di 10 persone: un soggiorno è gratis.

Come spiegano l'iniziativa gli organizzatori? Come una mediazione tra le angosce dei genitori e le esigenze dei figli. Un'amabile «arruffianamento» di due generazioni che fin qui hanno sempre avuto scontri acuti proprio sul problema delle discoteche.

Per ora l'impresa è limitata al periodo natalizio, ma se darà buoni frutti verrà resa permanente. Anche la zona d'azione, che per il momento è limitata, potrebbe estendersi a tutti i 100 chilometri di costa adriatica dell'Emilia Romagna. Il gradimento dei genitori si ipotizza altissimo. Stiamo a vedere come reagiranno i protagonisti principali, i giovani.

Gli organizzatori annunciano che sono in corso trattative anche con alcuni ristoranti per rimpinguare il «pacchetto ospitalità».

«Ciao mamma. Domattina ti chiamo da Cesenatico» speriamo proprio si possa estendere a tutta la costa. E chissà che con il nuovo anno non riesca a cambiare le abitudini del popolo della notte. E, soprattutto, che non riesca ad invertire le statistiche degli incidenti stradali.

E' USCITA

L'ANTIAGENDA 1992

di Altan, Ellekappa e Staino

E' UNA INIZIATIVA A SOSTEGNO DELLA SOTTOSCRIZIONE

"PER LA POLITICA PULITA"

Puoi trovare L'ANTIAGENDA 1992 nelle migliori librerie, o riceverla in contrassegno – in offerta speciale a L. 15.000 – inviando il coupon a: Pds "Per la politica pulita" 00186 Roma, Via delle Botteghe Oscure 4

Desidero ricevere l'ANT'AGENDA 1992
copie n ____ x L 15.000 tot L ____
+ L 3000 per le spese postali
cognome ____
nome ____
indirizzo ____
città ____
cap ____ tel ____

Recuperata la reliquia rubata dalla basilica di Padova il 10 ottobre da tre malviventi
La cassa con il prezioso contenuto trovata vicino all'aeroporto di Fiumicino

Secondo gli investigatori la refurtiva doveva servire da merce di scambio con una partita di droga del Sudamerica
Gli zingari rom hanno aiutato le indagini

Cocaina per il mento di Sant'Antonio

La reliquia di Sant'Antonio, trafugata dalla Basilica di Padova il 10 ottobre scorso, è stata ritrovata la scorsa notte dai carabinieri del nucleo per la tutela del patrimonio artistico, abbandonata in un campo a ridosso dell'aeroporto romano di Fiumicino. Secondo gli investigatori, i malviventi volevano farla arrivare in Sudamerica ed usarla come merce di scambio per ottenere una partita di cocaina.

La mandibola di S. Antonio recuperata dai Carabinieri

ANDREA GAIARDONI

ROMA. Un contrattempo davvero provvidenziale, un imprevisto dell'ultim'ora che ha spinto i trafficanti ad abbandonare quella cassa di legno in un prato a ridosso dell'aeroporto romano di Fiumicino. Nella cassa c'era la reliquia di Sant'Antonio, composta dalla mandibola e da parte del mento, rubata circa due mesi fa dalla Basilica di Padova da tre banditi armati. E con la reliquia del santo, i carabinieri del Nucleo per la tutela del patrimonio artistico hanno recuperato la scorsa notte anche il busto in argento dorato e incastonato di pietre preziose che dal 1350 la custodisce. Ad un primo esame non ha riportato danni di rilievo, se non alcune piccole lesioni nei due leoncini che reggono la base. L'organizzazione criminale, che ha dovuto anche fare i conti con le famiglie nomadi insediate nel Veneto, aveva probabilmente intenzione di farla arrivare via mare in Sud America ed usarla come merce di scambio per ottenere una partita di cocaina.

«È una grande gioia per tutta la cristianità», ha commentato il comandante generale dei carabinieri, Antonio Viesti. Messaggi di congratulazioni per l'eccellente operazione portata a termine, sono giunti dal presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, dal presidente del consiglio, Giulio Andreotti, dal direttore generale per i beni culturali, Francesco Sisinni, e dalle massime autorità religiose. Monsignor Antonio Mattiazzo, arcivescovo di Padova, ha ordinato di far suonare a festa le campane della cattedrale. «Il ritrovamento della reliquia – ha detto monsignor Mattiazzo – è un bel dono di Natale che riceviamo da Sant'Antonio. Mi auguro che fatti del genere non debbano più accadere». I militari hanno subito avvisato il Vaticano, legittimo proprietario della reliquia, che nelle prossime ore disporrà come e quando sarà riportata a Padova.

Il 10 ottobre tre banditi armati e con il volto coperto da passamontagna entrarono nella Basilica di Padova abbattendo con una mazza ferrata la vetrata antiproiettile che proteggeva la reliquia, per poi fuggire dopo aver minacciato con una pistola un prete ed alcuni fedeli che nel frattempo erano accorsi. La prima mossa dei carabinieri, la più astuta, è stata quella di rivolgersi alle famiglie rom che da anni si sono insediate nel Veneto, facendo perno sui loro sentimenti religiosi e superstiziosi e contando al tempo stesso sulle loro «conoscenze» negli ambienti della criminalità organizzata. La risposta dei nomadi, ai quali erano stati mostrati anche gli identikit dei rapinatori, è stata fulminea: cinque nomi sui quali tuttora i militari stanno indagando, piccoli rapinatori e spacciatori di droga che non avevano assolutamente previsto la difficoltà nel gestire un simile «affare». Senza successo, avevano persino provato a chiedere un riscatto, prima un miliardo, poi settecento milioni di lire. A quel punto alcuni esponenti della criminalità organizzata si sono impossessati della reliquia offrendola, almeno questa è l'ipotesi privilegiata da chi indaga, a qualche trafficante di droga sudamericano in cambio di una partita, certo consistente, di cocaina.

La reliquia di Sant'Antonio ha quindi seguito il tragitto Padova-Venezia-Bologna-Roma (saltando la Toscana che in termini criminali è terra di sardi), finendo infine in quel campo lungo la superstrada che collega il raccordo anulare all'aeroporto di Fiumicino. Il colonnello Conforti ritiene che fosse lì da almeno quarantotto'ore. Due perciò le ipotesi, assumendo come certezza che la reliquia sarebbe dovuta partire non via aerea, ma via mare: o la banda stava aspettando il momento più adatto per inviarla in Sud America (ma un campo non è davvero il luogo più adatto per nascondere un simile oggetto), oppure l'appuntamento decisivo, con chi doveva prendere in consegna l'oggetto religioso, è andato a monte proprio all'ultimo momento. E i trafficanti a quel punto, data la difficoltà di trovare un nascondiglio per un oggetto del genere, hanno deciso di disfarsene abbandonandolo in quel campo, ad oltre un chilometro di distanza dalla strada.

Suonano le campane ma a Padova nessuno corre in basilica

PADOVA «Ce l'ho qui, nel mio studio... Sì, sulla scrivania... Posso tenerlo? Sa, sono devotissimo del Santo...». «A noi basta sapere che sta bene. Ma prima torna, meglio è». Scherzano per telefono, da Roma il comandante generale dei carabinieri, Antonio Viesti, da Padova il rettore del convento del Santo, padre Olindo Maria Baldassu. Anche se piove, per i fraticelli è giorno di gran festa. La notizia è arrivata alle 8.30 del mattino: «È venuto di persona, da solo, il tenente colonnello Gianfranco Scanu, mi è bastato guardarlo in viso per capire. Ci ha pregato di non divulgare la notizia fino a mezzogiorno, ma dopo un paio d'ore non ho resistito», racconta tutto allegro padre Olindo, «sono corso da frà Claudio, che stava preparando il presepio, gli ho detto di far andare le campane elettriche». Tutti hanno capito. «Ma nessuno è corso in basilica», lamenta il custode della cappella delle reliquie. In questi giorni i padovani sono 270.000 formichine indaffarate in laicissimi shopping. «È un bel regalo», commenta in stile il sindaco Paolo Giaretta. Sarà festa quando tornerà – forse già domenica sera – il «rapito» sano e salvo. «Daremo un degno benvenuto a questo pezzettino di S.Antonio», promette padre Olindo. Molte visite durante i due mesi di «assenza» del santo. Il penitente più illustre, che ha lasciato firme e dediche in sacrestia – «Qui sostò in preghiera. .» – è il presidente della Corte Costituzionale, Aldo Corasaniti. Dice padre Olindo: «È venuto a pregare per riparare l'offesa al Santo due giorni dopo il rapimento, poi è tornato una settimana fa». Ma a chi si deve il ritrovamento? È stato pagato un riscatto? «No», nega con decisione, «a dire il vero dal 10 ottobre non abbiamo avuto alcuna richiesta, nè diretta nè indiretta. Oggi ringraziamo il Signore, S.Antonio, l'arma dei carabinieri...». Scusi, proprio in quest'ordine? «Certo: Antonio è un grande Santo, ma Domineddio resta al primo posto!». Lo sentisse Viesti...

M.S

La Philip Morris aveva chiesto la sospensione immediata del decreto del 14 dicembre

Il Tar del Lazio dà ragione a Formica Ancora vietate Marlboro, Merit e Muratti

Il Tar del Lazio respinge la richiesta di sospensione del decreto anticontrabbando avanzata dalla Philip Morris. Formica vince il primo round e scrive alla Commissione Cee: «Il decreto del 14 dicembre è legittimo, non intacca la libera circolazione dei prodotti e serve a combattere la piaga del mercato illegale delle sigarette». Un business da mille miliardi per la criminalità. Scotti: «Cittadini collaborate».

ENRICO FIERRO

ROMA. Uno a zero per Formica. Nella lunga partita tra governo italiano e Philip Morris, il ministro «anti-Marlboro» ha vinto il primo round. Il Tribunale amministrativo del Lazio, presieduto dal dottor Elefante, ieri mattina ha respinto l'istanza con la quale la multinazionale americana chiedeva la sospensione del decreto del 14 dicembre scorso che vieta fino al 12 gennaio la vendita di «Marlboro», «Merit» e «Muratti».Al Tar laziale, i legali della Philp si erano rivolti poche ore dopo la pubblicazione del provvedimento, giudicato anticostituzionale e contrario ai principi comunitari sulla libera circolazione dei beni. E nel palazzo di piazza Nicosia a Roma, sede del Tar, la pattuglia di avvocati degli americani ha ostinatamente portato avanti questa linea di attacco: «La sanzione del governo italiano ci sta producendo un danno economico notevole (300 miliardi di fatturato e 20 di profitti solo nella prima settimana) in palese violazione del principio della libertà di mercato». Pronta la replica del pool difensivo di Formica e dei rappresentanti legali del Codacons (il comitato dei consumatori e degli ambientalisti che ha affiancato il governo italiano nel giudizio): «Il provvedimento di sospensione della vendita delle sigarette non mira a punire la società produttrice, ma a salvaguardare il superiore interesse dell'ordine pubblico, che si manifesta nella lotta al dilagare del contrabbando». Tesi completamente accolte dai magistrati della seconda sezione del tribunale amministrativo.

Ma si tratta solo del primo round. «Stiano attenti al ministero delle Finanze a cantare vittoria così presto», dicono nel quartier generale della Philip Morris, «il giudizio del Tar prosegue per la trattazione del merito, e cioé del tema dell'invalidità del provvedimento». Punto e a capo? «Per niente – replicano gli uomini della taskforce anticontrabbando di Formica – se i giudici amministrativi hanno respinto la richiesta di sospensione non vediamo come possano non accogliere il provvedimento».

Ma quella di ieri è stata anche la giornata della risposta di Formica alla Commissione della Cee, che giovedì aveva tacciato di illegittimità il decreto, chiedendo una risposta entro quarantotto ore, e minacciando di investire la Corte di giustizia di Lussembrugo. Una risposta durissima, preceduta da una critica ferma all'organismo presieduto dal tedesco Martin Bangemann: «Hanno informato prima i giornali e poi il governo italiano». Le tre cartelle si aprono con una impietosa radiografia: «Il contrabbando di sigarette in Italia è stimato in circa 12 milioni di chilogrammi, per un valore di 2100 miliardi sul mercato legale e di 1320 su quello illegale». Una piaga, che è anche «una scuola di malavita per il reclutamento di delinquenti nei traffici illeciti, compreso quello degli stupefacenti». Un business per mafia, camorra e 'ndrangheta di oltre mille miliardi, che oggi passa attraverso le forme del contrabbando «intraispettivo», ovvero attraverso i varchi doganali, «eludendo i controlli con carichi di copertura o con documentazioni false». Poi l'attacco alla Philip Morris, «il 90 per cento dei prodotti sequestrati porta il suo marchio», che non usa quegli accorgimenti tecnici nella confezione del pacchetto («una apposita stampigliatura della quale le confezioni Philip Morris sono prive») che permettano di individuare la sua provenienza. La lettera di Formica contesta anche le contestazioni della Commissione in merito alla violazione delle norme contenute nell'articolo 30 del Trattato di Roma, quello sulla libera circolazione dei beni. L'Italia si appella all'articolo 36, che «consente divieti e restrizioni nella commercializzazione dei prodotti purché giustificati da motivi di ordine pubblico e di pubblica sicurezza». Inoltre, il decreto «tutela i fabbricanti, nazionali ed esteri, che correttamente vigilano sulla legittima commercializzazione dei propri prodotti». E non pare inopportuno, aggiunge Formica, «presumere che a tale tutela dovrebbe mirare anche la Commissione Cee».

Avviso sul divieto di vendita di alcune marche di sigarette in una tabaccheria

Insomma, dopo l'amaro ingoiato nei giorni scorsi, Formica parte all'attacco. E riceve solidarietà, in primo luogo dal ministro dell'Interno. Il decreto del 14 dicembre, dice Scotti, «si inquadra nel contesto generale del contrasto a qualsiasi forma di criminalità». Ma attenti, avverte il responsabile del Viminale, occorre la collaborazione di tutti: «I veri colpevoli del protrarsi del fenomeno del contrabbando, sono proprio coloro che per risparmiare mille lire al giorno finiscono per alimentare una piaga pericolosissima».

E la lotta al contrabbando non si ferma: nei primi sei giorni di applicazione del decreto sono state sequestrate oltre 31 tonnellate di sigarette, di cui una tonnellata, informano le Fiamme Gialle, su banchetti di vendita.

Sequestrata eroina per un valore di 55 miliardi

Un sequestro-record di eroina, del valore di oltre 55 miliardi, è il risultato di una vasta operazione compiuta dai carabinieri di Novara nell'hinterland milanese. In un appartamento di Rescaldina sono stati trovati 41 chilogrammi di eroina, un chilo di cocaina, due chili e mezzo di hashish. Sono stati arrestati un procacciatore d'affari di Legnano (Milano) Gaetano Locati, 56 anni, e due tunisini residenti a Torino, Ben Abdelkader Imed Mohamed, 24 anni, e Adel Zaier, 27 anni.

A Napoli «Sos imprese» contro il racket

Raccolta telefonica anonima di denunce da parte dei commercianti costretti a subire estorsioni e violenze della criminalità organizzata, assistenza legale agli operatori in eventuali operazioni giudiziarie, osservazione dei fenomeni malavitosi in rapporto alle attività commerciali: sono queste le caratteristiche principali dell'associazione «Sos imprese», costituita per iniziativa della Confesercenti e presentata ieri a Napoli nel corso di una conferenza stampa. All'associazione hanno aderito numerose personalità della cultura, della magistratura, del giornalismo, e anche il vescovo di Acerra, don Riboldi. L'associazione ha diffuso un numero «verde» 167886066 al quale i commercianti possono presentare le proprie denunce mantenendo l'anonimato.

A Catania accusati di reati elettorali scarcerati

Il presunto boss catanese Giuseppe Pulvirenti, latitante da sette anni, e altre sei persone coinvolte nell'inchiesta sulle irregolarità avvenute durante le ultime elezioni regionali a Catania, si sono visti revocare l'ordinanza di conferma delle misure di custodia cautelare in carcere, emessa il 20 giugno scorso dal giudice per le indagini preliminari di Catania Antonino Ferrara. La prima sezione penale della Cassazione, presieduta da Stanislao Sibilia, ha infatti accolto ieri il ricorso degli imputati che si erano opposti al provvedimento del tribunale di Catania che limitava la loro libertà.

Milano: «Il nostro liceo è vietato ai gay»

«Spiacenti ma il signor Hutter e il signor Agnoletto non possono entrare a scuola, nè partecipare al dibattito». In sintesi questo è quanto ha deciso ieri il Consiglio di istituto del liceo scientifico «Marconi» di Milano, che ha proibito a Paolo Hutter, esponente dell'Arci gay e consigliere comunale indipendente, e a Vittorio Agnoletto, della Lega italiana lotta all'Aids (che avrebbe dovuto parlare sulla legge Russo – Jervolino e sul problema droga) di partecipare ad un incontro sui temi delle discriminazioni sociali nei confronti degli omosessuali. L'invito era partito da un gruppo di studenti e riguardava 15 esterni «solo due dei quali – spiega Hutter – sono stati bocciati dal Consiglio».

Stragi impunite Incontro di lavoro fra magistrati

Una dozzina di magistrati provenienti dalle città in cui sono ancora aperte inchieste su stragi impunite, si sono riuniti nel pomeriggio di ieri in un'aula del palazzo di giustizia di Milano, per uno scambio di idee e, probabilmente, anche di documenti utili ad approfondire le reciproche conoscenze. Con i giudici istruttori milanesi Guido Salvini e Antonio Lombardi, c'erano Felice Casson, che a Venezia indaga sulla strage di Peteano; Leonardo Grassi, impegnato a Bologna sulla strage della stazione ferroviaria; Giampaolo Zorzi, titolare dell'ennesima istruttoria sulla strage di piazza della Loggia, a Brescia; Kuro Tarfussen, che a Bolzano indaga su alcuni attentati in Alto Adige; Rosario Priore e Giovanni Salvi impegnati a Roma a cercare di fare luce sulla strage di Ustica. Da Padova erano arrivati anche i giudici Dini e Roberti della procura militare, mentre completavano l'assise il procuratore aggiunto della Repubblica Gherardo Colombo, consulente per la commissione parlamentare stragi.

SIMONE TREVES

Un dossier racconta i tantissimi «dispetti» riservati quotidianamente ai giovani che preferiscono il servizio civile a quello militare

«Obiettore, per alloggio eccoti una cella»

Centouno interrogazioni al ministro della Difesa, Virginio Rognoni: raccontano i mille disagi subìti, ogni giorno, dagli obiettori di coscienza al servizio militare. Chi non riesce a presentare la domanda, chi viene «alloggiato» in una cella, chi, a Bolzano, essendo di lingua tedesca, deve compilare moduli in italiano...Diciannove anni fa nasceva la legge sull'obiezione: fatta male e inapplicata.

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Cattivo, è l'obiettore di coscienza al servizio militare: puniamolo. Se, a Bolzano, lui è di lungua tedesca, noi gli rispondiamo in italiano, perchè non capisca. Se, a Milano, chiede in quali enti può svolgere il servizio civile, noi gli indichiamo un cartello, lì in alto, a tre metri da terra, «legga, legga pure, se trova una scala». Se, a Torino, dopo otto ore di lavoro, chiede un letto per la notte, noi glielo diamo: in una cella...

Così, si comporta lo Stato italiano. Meglio, così pare che si comporti il ministero della Difesa, secondo le 101 interrogazioni rivolte al ministro Rognoni da alcuni parlamentari (Verdi, Pds, Rifondazione comunista).

«Sì, questa è la carica delle 101 interrogazioni», dicono, ironici e arrabbiati, Claudio Di Blasi e Massimo Paolicelli, della Loc, la Lega obiettori di coscienza. Hanno raccolto segnalazioni, denunce, grida d'aiuto provenienti da paesi e città d'Italia. Le hanno verificate, vagliate, documentate. Messo insieme il dossier, sono andati dai parlamentari che si stanno battendo perchè passi la legge di riforma in materia. E i parlamentari hanno deciso di chiedere «risposte immediate», «spiegazioni dettagliate e convincenti» al ministro della Difesa, Virginio Rognoni.

In questo dossier, nelle centouno interrogazioni che ne derivano, viene raccontata, con linguaggio un po' burocratico, un po' tecnico, la strana storia di una legge varata 19 anni fa. La legge 15 dicembre 1972, n.772, che si rivolge a coloro i quali «dichiarino di essere contrari, in ogni circostanza, all'uso personale delle armi per imprescindibili problemi di coscienza». Questi giovani possono, in sostituzione del servizio militare (12 mesi), svolgere quello civile (18 mesi; durata giudicata illegittima dalla Corte costituzionale). Ma la stessa legge dice poco, pochissimo, circa l'organizzazione del servizio sostitutivo. La gestione viene demandata al ministero della Difesa. E le domande degli obiettori: chi le esamina? Una commissione, nominata anch'essa dal ministero della Difesa. Che ha deciso, nel 1990, di accoglierne 13.992 su 16.767.

Dice la Loc: «Una legge già sbagliata che viene applicata male, o addirittura elusa». Questi i fatti. C'è poi il sospetto: «Rendere la vita difficile agli obiettori serve...serve, per esempio, a dissuadere i giovani, a spingerli verso il servizio militare». Alla base di questo sospetto, una frattura, un dissidio psicologico. Chi è l'obiettore: un giovane che, per motivi etici, non vuole impugnare le armi, decide di «difendere la Patria» in altro modo; oppure è uno «sfaticato», uno che cerca di evitare la naja? Nell'accogliere la sua domanda, gli si concede un beneficio o si rispetta un sacrosanto diritto?

Le centouno interrogazioni spingono a pensare che, per lo Stato italiano, l'obiettore sia, fondamentalmente, uno sfaticato. A lui, che evita la durezza della naja, siano dunque imposte altre durezze: lungaggini burocratiche, difficoltà amministrative, disagi pratici...Eccone un campione.

Il distretto militare di Venezia non accetta domande d'obiezione recapitate a mano. Eppure, c'è un decreto, firmato dal Presidente della Repubblica, che impone l'esatto contrario.

Il distretto militare di Forlì, invece, accetta le domande, ma non rilascia ricevute. Così, il giovane aspirante obiettore, qualora non riceva risposte alla sua domanda, mai potrà dimostrare di averla presentata.

Il distretto militare di Roma non permette di consultare l'elenco degli Enti convenzionati. Eppure la consultazione è essenziale per un aspirante-obiettore. Perchè deve scegliere come e dove lavorare nei successivi 18 mesi: presso un ministero? presso una casa di cura per anziani? presso un'organizzazione culturale?

Il distretto militare di Milano ha affisso su un muro l'elenco degli Enti convenzionati. Ad un'altezza di tre metri: chi è in grado di leggere?

Il ministero di Grazia e Giustizia – meglio: le sue strutture della provincia di Torino – «alloggia» gli obiettori in alcune celle carcerarie.

Nelle centouno interrogazioni c'è questo e c'è altro: i problemi di lingua per gli obiettori di Bolzano, di vitto e alloggio per quelli di Perugia, domande smarrite, disperse, svanite...

Quelli della Loc hanno visitato il ministero della Difesa, sono entrati negli uffici lì adibiti alla gestione dell'obiezione e del servizio civile. Hanno scoperto che vi lavorano solo quindici dipendenti.

Ora esiste una nuova legge, che dovrebbe dare maggiori garanzie a chi obietta, tutelarlo, proteggerlo in un suo diritto. Questa legge è stata già approvata dalla Camera; la discute il Senato. La Loc ha una quasi certezza: «La stanno boicottando, a molti, soprattutto ai parlamentari ex militari, non piace proprio».

E 14 senatori dc contestano i colleghi «insabbiatori»

ROMA. Non tutti i senatori dc approvano la manovra messa in atto da alcuni loro colleghi della commissione Difesa per insabbiare il disegno di legge sull'obiezione di coscienza. Quattordici esponenti del gruppo scudocrociato, tra i quali Luigi Granelli, Palo Cabras e Domenico Rosati, hanno preso carta e penna per scrivere una lettera al loro presidente, Nicola Mancino. Nella missiva avanzano la richiesta di convocare l'assemblea o il direttivo del gruppo, in modo da consentire un confronto approfondito su tutte le implicazioni, anche di carattere politico, legate alle norme sull'obiezione di coscienza. «Poiché – sottolineano i firmatari – l'argomento è è di estrema rilevanza ed investe questioni di principio legate alla Costituzione e, per quel che ci riguarda, anche all'ispirazione che muove la nostra vocazione politica, pensiamo che il giudizio sull'opportunità di bloccare la legge o di darle via libera definitiva, non possa essere contenuto in una griglia tecnica di criteri di giudizio».

Segue poi un'aperta difesa della legge. «È superfluo ricordare – affermano infatti – quanta parte dell'area cattolica, in specie tra le organizzazioni e i movimenti giovanili, si riconosce nelle opzioni faticosamente ma finalmente compiute dalla Camera». Secondo i 14 senatori, il provvedimento pare destinato a subire un fatale rallentamento «oggettivo» determinato dalla scelta (decisa, non dimentichiamolo, da una maggioranza Dc-Msi) di effettuare altre audizioni.

Nuova presa di posizione anche del Pds. «Oggi l'aula del Senato – ha ricordato Ugo Pecchioli, presidente dei senatori della Quercia – avrebbe dovuto e potuto approvare definitivamente questo disegno di legge; la Dc, con il concorso del Msi e la complice assenza del governo, ha impedito, in commissione Difesa, che si procedesse alla votazione finale, chiedendo dopo anni di discussione la convocazione del ministro della Difesa», assumendosi così la pesante responsabilità di impedire il varo di una legge chiesta da centinaia di organizzazioni laiche e cattoliche e da decine di migliaia di giovani che aspirano a svolgere un utile servizio civile in luogo di quello militare di leva. «A questo punto – ha aggiunto Pecchioli – la possibilità che le nuove norme vedano la luce in questo scorcio di legislatura sono minime: il Pds si impegnerà, comunque, a fondo per *riprescare* il provvedimento e portarlo all'attenzione dell'assemblea per la definitiva approvazione».

M.C

OBIEZIONE DI COSCIENZA Servizi Resi

Settori	Quantità in %
Assistenza	
– Anziani	
– Handicappati	
– Ragazzi disadattati	
– Infanzia	
– Recupero alcolisti	54%
– Assistenza non vedenti	
– Assistenza psichiatrica	
– Assistenza sordomuti	
– Assistenza tossicodipendenti	
Attività socio-culturali	
– Turismo	
– Attività relative a problemi del lavoro	
– Animatore (teatrale, musicale, sportiva, arti figurative...)	
– Organizzazione attività culturali e sportive	31%
– Cura e conservazione biblioteche	
– Cura e conservazione beni culturali (musei, archeologia...)	
– Attività di ricerca (Università...)	
Tutela e incremento patrimonio forestale	
– Beni forestali (incendi, sentieri...)	
– Agricoltura	12%
– Protezione della fauna	
– Gestione del territorio	
Protezione civile	3%
TOTALE	100%

La decisione presa ieri dal consiglio comunale
La situazione dell'inquinamento resta pesante
Ma allora perché non attuare subito il blocco?
«Per non disturbare lo shopping natalizio»

Il «coprifuoco» dalle 10 di mattina alle 21
Intanto si continua con il pari e dispari
Fioccano le multe ma i furbi non mancano
Targhe fasulle o corrette con la ceralacca

Smog a Roma, si torna all'austerity

Circolazione vietata nelle ultime tre domeniche di gennaio

Tre domeniche in bicicletta il 12, il 19 e il 26 gennaio, i romani dovranno lasciare a casa l'automobile «per disinquinare la città» Lo ha deciso ieri il consiglio comunale In questi giorni, si continua con le targhe alterne (oggi circolano le dispari) Tantissimi i trasgressori (raddoppiate le multe) E nascono nuovi trucchi ora è di moda coprire i numeri delle targhe vietate con la ceralacca

CLAUDIA ARLETTI

ROMA. Il gioco del pari e dispari è finito, arriva l «austerity» da inquinamento A gennaio, la domenica i romani dovranno lasciare l auto a casa Niente più distinzioni tra le targhe, e pochissime eccezioni il 12, il 19 e il 26 del mese prossimo, in città si muoveranno solo i mezzi pubblici e le «categorie» che già in questi giorni si salvano dalla legge della circolazione alternata

Una sopresa a metà «Io fermo tutto», aveva annunciato due giorni fa il sindaco Franco Carraro E così, ieri, il consiglio comunale ha votato Decisione poco sofferta (contrari Rifondazione, astenuti Verdi e Msi), «per fare respirare la città»

Già, le targhe alterne in vigore ormai da cinque giorni consecutivi hanno fatto abbassare l inquinamento di pochissimo Del resto, secondo gli esperti, il mento è del vento più che dei divieti Perciò, si è arrivati all'«estrema decisione» Che comunque era nell'aria da tempo Al sindaco il «pari e dispari» non è mai piaciuto molto Lo ha detto mille volte Poi, due giorni fa, con una piccola giravolta politica, ha lanciato la proposta dell'«austerity» domenicale vecchia idea del Pds che il consiglio aveva bocciato due mesi fa

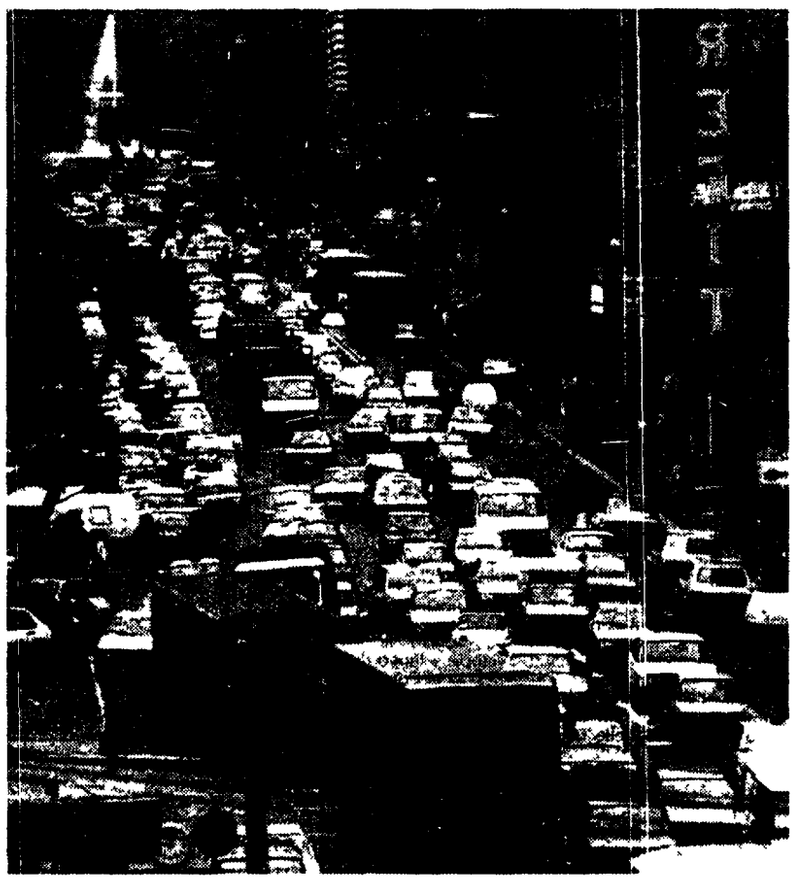
«Andrà tutto benissimo», dice la maggioranza (Dc, Psi Pli Psdi) Però, ieri pomeriggio è arrivata la notizia che nelle domeniche del divieto totale i mezzi pubblici in strada saranno quelli di sempre non uno di più «Ne abbiamo abbastanza non ci sarà problema» prevede l'Atac la municipalizzata che gestisce bus e tram I romani si dovranno arrangiare Anche se avranno il tempo di abbandonare la città il «coprifuoco» scatterà alle 10 del mattino le gite sono salve Poi alle 21 pari e dispari potranno riprendere a circolare liberamente fino al la domenica successiva

Si salveranno pochi gli handicappati con patente F le moto, i medici (ma solo per le chiamate d urgenza), le ambulanze, le auto a trazione elettrica (inesistenti) Come in questi giorni di targhe alterne, il divieto vale anche per le macchine a gas È un po strano perché il governo le ha giudicate «ecologiche» Così, le aziende che producono il propano liquido sono arrabbiatissime La loro associazione (Asso gpl) ieri ha rivolto un appello a tutte le città del «pari e dispari» perché ci ripensino Via libera, invece per le macchine con marmitta catalitica Anzi a Roma il Comune ha stabilito che entro il 30 gennaio dovranno esserne dotati anche i mezzi pubblici Nei negozi però, questo dispositivo è una rarità i rivenditori cadono dalle nuvole «Mah aspettiamo che la motorizzazione ci faccia sapere qualcosa» Dove la marmitta catalitica si trova i prezzi vanno in altalena da seicento mila lire a un milione e mezzo

Ma perché rimandare il blocco totale a gennaio, se l aria è irrespirabile adesso? «Per non disturbare lo shopping natalizio», è stato detto in Comune Così, finchè i valori dello smog non scendono si va avanti con le targhe alterne Oggi, dalle 6 alle 24 possono circolare liberamente solo le auto «dispari» Per Roma un altro giorno di trattative con i vigili suppliche e transigressioni

Ci provano molti e in tutti i modi Va fortissima la ceralacca viene usata per contraffare le targhe Questo è un reato, si rischia il sequestro dell'auto, ma egualmente, il trucco sta diventando di moda Anche se c è chi fa confusione Uno «sbadatissimo» automobilista ieri è stato sorpreso mentre girava per la città con due targhe diverse dispari davanti pari dietro Non sono riusciti a fermarlo I vigili però hanno annotato entrambe le serie, in qualche modo la multa arriverà

Poi ci sono i percorsi «alternativi» I vigili sono pochi, non ce la fanno a controllare tutta la città E in realtà anche il centro se si procede con destrezza può essere «bucato» Basta conoscere le strade Spiegava ieri un automobilista «Sono in centro e devo andare all Eur, che è in periferia? Evito piazza San Giovanni, dove ci sono sicuramente i vigili passo per via Cerveteri, che non è mai controllata mi butto su piazza Re Roma imboco la sopralevata » Ognuno ha il suo manuale di sopravvivenza, un codice per salvarsi dalle targhe alterne, tutto giocato sulla presenza-assenza dei vigili Che, però, adesso devono essersi arrabbiati Negli ultimi due giorni in città il numero de le contravvenzioni è raddoppiato da seimila a dodicimila


Una giornata romana di «normale» traffico e l inevitabile multa per il trasgressore

Torino ora «respira» Milano continua con le targhe alterne

Torino può tirare un sospiro di sollievo ieri l inquinamento è sceso sotto i valori limite e immediatamente il sindaco Valerio Zanone ha revocato l ordinanza sulle targhe alterne Meno fortunata Milano ieri le centraline hanno di nuovo lanciato l allarme e così oggi e domani i cittadini si devono rassegnare a viaggiare a turno La giunta comunale del capoluogo lombardo è stata sul punto di bloccare totalmente la circolazione nella giornata di domani domenica Bolzano è rientrata nei valori accettabili ma ha deciso di proseguire ancora per una giornata il turno pari-dispari Polemiche anche a Messina dove si viaggera a targhe alterne sino al 4 gennaio Ad Ancona i verdi lanciano l allarme smog Mentre Siracusa chiede a Ruffolo di essere inclusa fra le città in cui scatterà il piano anti inquinamento Palermo invece si organizza per combattere i rumori assordanti Contro il traffico scendono in campo anche i sindacati che chiedono a Ruffolo di non modificare l ordinanza su pressione delle industrie petrolifere

Milano. I valori inquinanti sono tornati al di sopra della soglia di attenzione su 16 centraline la metà ha superato il primo livello Ancora due giorni a targhe alterne oggi tocca alle dispari Ieri pomeriggio però un forte vento si è abbattuto sulla città e la situazione dovrebbe migliorare già da oggi Ma il provvedimento rimane comunque in vigore anche per domani e il centro storico sarà chiuso al traffico nel week end dalle 7,30 alle 19 30

Torino. Da ieri pomeriggio la circolazione è tornata alla normalità Un forte vento ha contribuito a far abbassare la soglia di inquinamento Ma il centro storico rimane comunque soggetto al pari e dispari come era già stato stabilito da precedenti ordinanze

Bolzano. I valori sono tornati normali ma il provvedimento è ancora in vigore almeno per oggi circoleranno solo le auto a targa dispari Ma piovono le proteste i verdi chiedono misure più drastiche mentre l Aci invita la giunta ad una incentivazione dell uso delle marmitte catalitiche

Ancona. Secondo i verdi l inquinamento nella città è quasi allo stesso livello di Milano ed è necessario che la giunta comunale decida la chiusura del centro al traffico Nelle zone centrali di Ancona entrano ogni giorno circa 45mila automobili mentre i mezzi pubblici vengono utilizzati solo dal 40 della popolazione

Palermo Il sindaco Lo Vasco ha emesso un ordinanza per la limitazione dell inquinamento acustico Da oggi è vietato usare il clacson circolare con marmitte in cattive condizioni tenere alto il volume dell autoradio usare i martelli pneumatici e i sistemi d'allarme a funzionamento prolungato

Messina. I commercianti ieri hanno chiuso i negozi dalle 10 alle 12 per protestare contro le targhe alterne e per l isola pedonale nella zona centrale della città Ma i cittadini invece sembrano contenti e un pool di associazioni sta raccogliendo firme per far sì che il provvedimento sia prolungato

Parere favorevole delle Camere, ma con tante richieste di modifiche

Nuovo Codice, ritiro di patente per chi eccede in velocità

Camera e Senato hanno espresso il parere richiesto sul nuovo Codice della strada Hanno espresso un sì condizionato a numerose correzioni, anche di grosso rilievo, chieste al governo. Le modifiche riguardano i limiti di velocità differenziati, la patente a punti, i piani di mobilità, le limitazioni ai neopatentati. Multe salate fino a due milioni. Niente targa per i motorini. Iter della legge ancora lungo

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Disco giallo del Parlamento al nuovo Codice della strada Si passerà al verde se governo accetterà una serie di aggiustamenti Sono state proposte, infatti, numerose correzioni, anche di notevole rilievo. Solo la Camera ne ha approvate un centinaio con il voto favorevole di tutti i gruppi Ora il Consiglio dei ministri ha tempo ancora 45 giorni per trasmettere alle Camere il nuovo testo ed ottenere entro un mese il parere definitivo Salvo imprevisti, il nuovo codice diventerà legge sei mesi dopo la pubblicazione nella Gazzetta ufficiale cioè a gennaio del '93

Quali le modifiche apportate dalla commissione Trasporti della Camera? Le più significative riguardano i limiti di velocità differenziati, la patente a punti, i piani di mobilità, le limitazioni per i neopatentati, lo snellimento delle procedure l'educazione stradale nelle scuole, a partire dalle materne

Piani di mobilità. L'adozione dei piani di traffico da parte dei Comuni deve avvenire nel rispetto delle direttive emanate dal Cipet l'organismo incaricato della politica dei trasporti e non già dai soli ministri dei Lavori pubblici e delle Aree urbane Il piano deve raccordarsi con quelli urbanistici, come proposto dai Comuni, attribuendogli valore di variante agli strumenti del Piano regolatore Deve anche prevedere sistemi tecnologici con i quali controllare la circolazione e salvaguardare l'ambiente dall'inquinamento L'emergenza di questi giorni (targhe alterne) rende sempre più necessaria l adozione di strumenti con i quali organizzare la velocità nel rispetto della sicurezza e della salute In questo quadro viene anche prevista la figura dell'ausiliario del traffico per sopperire all insufficienza dei controlli

Ambiente. E' previsto il recepimento di tutta la normativa in materia di valutazione di impatto ambientale, che deve essere compiuta prima dell approvazione del progetto di massima dell opera che si vuole costruire (strade e autostrade) da parte del ministro dei Lavori pubblici

Neopatentati. Nei primi tre anni dall'abilitazione, il codice prevede che non si possono guidare moto superiori ai 350 cc e auto di cilindrata superiore ai 1 200 cc La Camera ha chiesto che tali cilindrate vengano definite considerando il rapporto peso-potenza Secondo il testo sottoposto al Parlamento, il superamento dei limiti di velocità comporta anche la sospensione della patente per un periodo da 1 a 3 mesi Montecitorio ha chiesto che la sospensione venga raddoppiata Questo anche per ridurre le cause che sono all origine delle «stragi del sabato sera»

Limiti di velocità. Il codice proponeva un unico limite di 130 kmh per tutte le auto sulle autostrade La Camera ha modificato la normativa sollecitando il ripristino differenziato dei limiti in relazione alla cilindrata cioè, 110 kmh per le auto inferiori ai 1 100 cc e 130 per quelle superiori Chi supera i limiti massimi di non oltre 10 kmh ottiene una multa da 50 a 200 000 lire e per chi li supera di oltre 40, la sanzione va da mezzo milione a 2 milioni più la sospensione della patente

Patenti a punti. È stata accolta la proposta avanzata da Ronzani (Pds) e sostenuta da Lucchesi (Dc), Fagni (R comunista) Maccheroni (Psi) Filippini (Verde), Dutto (Pri) per introdurre la patente a punti, esauriti i quali in seguito a più infrazioni, scatta la sospensione della licenza Si tratta di una delle norme più innovative introdotte dal Parlamento Essa, infatti, implica una riscrittura di quei punti del codice che prevedevano unicamente sanzioni pecuniarie

Ciclomotori. Il codice prevede un contrassegno (che non è una targa) per favorire l'individuazione del mezzo e del proprietario La Camera ha proposto che in caso di vendita del motorino il contrassegno venga restituito alla Motorizzazione civile e che uno nuovo venga consegnato al neoproprietario Per chi viaggia senza carta d'intefication o se è contraffatta, sono previste sanzioni molto pesanti

Segnali polifunzionali di soccorso. Si tratta di dispositivi da mettere sul veicolo in caso di pericolo o di necessità di soccorso La proposta di adottare tali dispositivi, includendone l'obbligatorietà nel codice è stata presentata al Senato e alla Camera dalla maggioranza Contro si sono battuti Pds Verdi e Rifondazione e si è astenuto il Pri Ronzani per il Pds, ritiene che «un tale strumento non serve a garantire una maggiore sicurezza Gli incidenti che si verificano per la sua mancanza sono irrisori Non esiste in Europa In Italia si vuole rendere obbligatorio lo strumento Esso costerà 1 500 miliardi Noi abbiamo proposto che fossero le case automobilistiche a farsi carico della necessità di dotare le nuove auto di strumenti idonei, diversamente da quello proposto che oltre ad essere inutile verrà fatto pagare da tutti gli automobilisti Uno scandalo»

Il Treno Verde dà i voti sui veleni a venti città

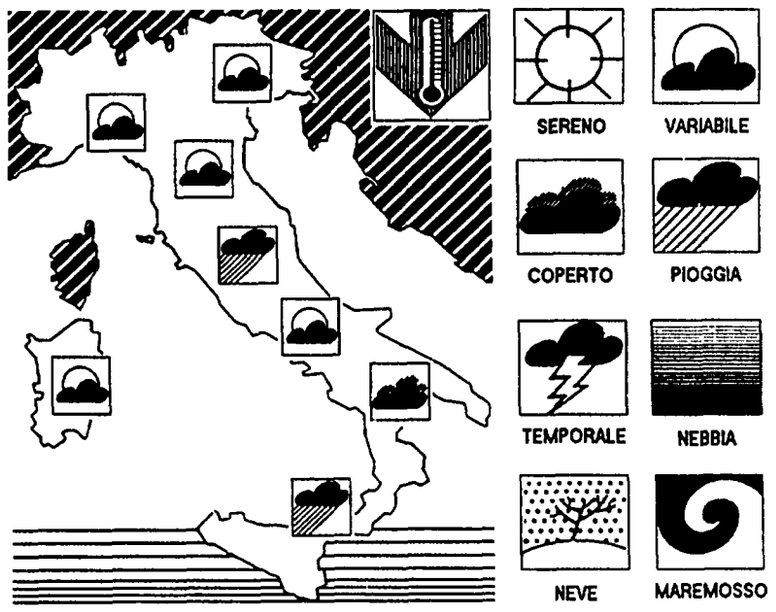
MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA La soluzione è una sola rinunciare alla macchina in città Né le marmitte catalitiche né le targhe alterne possono risolvere il problema alla radice Il superamento dei valori critici non è l eccezione ma la regola e il principale responsabile è l automobile Lo dimostra un libro di 400 pagine redatto dalla Lega Ambiente in collaborazione con l Istituto sperimentale delle Fs È il frutto della terza edizione del Treno Verde che raccoglie i dati sui livelli di smog e di inquinamento acustico in venti città italiane dal gennaio all aprile di quest anno Quasi nessuna di salva Torino è in testa per concentrazione di biossido di azoto con 397 mg per metro cubo quasi il doppio della soglia consentita seguita da Milano con 367 mg Napoli con 342 mg e Roma con 235 mg L'altro nemico il monossido di carbonio si è concentrato soprattutto a Bari con ben 42mg contro i 15mg della soglia minima Ma anche a Napoli non si scherza 30mg di monossido a Milano 23, a Roma e Catania 17 E poi c è il piombo alcune migliaia di tonnellate vengono scaricate ogni anno nell atmosfera dai tubi di scappamento con gravi effetti sulla salute dell uomo e della donna (il piombo può provocare danni al sistema nervoso centrale) Il capoluogo lombardo ha un altissima concentrazione di piombo 4,53 mg contro i due mg consentiti dalla legge Seguono Arezzo Roma Brescia Torino e Napoli.

Un altro rischio è rappresentato dall inquinamento acustico I nostri timpani rischiano di scoppiare e i tumori possono anche causare uno stato di aggressività di apatia una minore capacità di concentrazione Insomma il chiasso peggiora la qualità della vita e non c è città che riesca a rimanere entro i limiti consentiti dalla nuova ordinanza anti smog (65 decibel di giorno e 55 di notte) Per chi fuma la situazione è ancora più grave da uno studio sperimentale condotto dal Treno Verde si deduce che il fumatore corre un rischio doppio di contrarre malattie polmonari bronchiti enfisemi tosse sibili respiratori

La Lega Ambiente invoca misure più drastiche anche la catalizzazione totale non potrebbe essere una soluzione definitiva perché le auto con marmitta catalitica perdono efficacia nelle città in quanto funzionano solo a temperature alte o nei percorsi lunghi a regime costante «Il traffico ci sta uccidendo – ha detto Ermete Realacci presidente della Lega Ambiente – ben venga l ordinanza Ruffolo Conte ma non è certo il rimedio a tutti i mali Qualcosa è migliorato in questi ultimi giorni con queste targhe alterne ma neanche l adozione totale di marmitte catalitiche pur utilissime potranno far uscire rose e fiori dalle nostre macchine»

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la perturbazione che sta interessando l Italia si sta portando dalle regioni centrali verso quelle meridionali e successivamente si dirigerà verso il Mediterraneo orientale Immediatamente al seguito della perturbazione sussisteranno condizioni di instabilità ma il tempo nelle sue grandi linee si orienterà verso il miglioramento perché una vasta e consistente area di alta pressione atmosferica il cui massimo valore è attualmente localizzato fra la penisola iberica e l'Africa nord-occidentale tende a portarsi verso il Mediterraneo e successivamente verso l Italia
TEMPO PREVISTO: sulle Alpi occidentali il Piemonte, la Lombardia la Liguria la Toscana il Lazio e la Sardegna tempo variabile caratterizzato da alternanza di annuvolamenti e schiarite anche ampie Sulle Alpi orientali sulle tre Venezie e le regioni dell alto e medio Adriatico cielo nuvoloso con precipitazioni residue e con tendenza a successivo miglioramento Per quanto riguarda il Meridione cielo da nuvoloso a coperto con piogge intermittenti di tipo nevoso sui rilievi appenninici In diminuzione la temperatura limitatamente ai valori massimi
VENTI: moderati o forti provenienti dai quadranti settentrionali
MARI: tutti mossi localmente agitati a largo
DOMANI lungo la fascia occidentale della penisola ampie zone di sereno intervallate da scarsa attività nuvolosa Lungo la fascia orientale condizioni di variabilità caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	−4	7	L Aquila	−3	8
Verona	−2	2	Roma Urbe	3	13
Trieste	6	9	Roma Fiumic	3	15
Venezia	0	4	Campobasso	2	10
Milano	−1	11	Bari	2	15
Torino	-3	11	Napoli	1	14
Cuneo	2	9	Potenza	1	8
Genova	12	16	S M Leuca	6	13
Bologna	−1	2	Reggio C	9	16
Firenze	0	8	Messina	10	14
Pisa	2	13	Palermo	10	16
Ancona	1	15	Catania	2	19
Perugia	2	9	Alghero	12	15
Pescara	−1	16	Cagliari	12	15

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	5	8	Londra	4	7
Atene	7	13	Madrid	2	11
Berlino	1	6	Mosca	−5	3
Bruxelles	0	6	New York	−5	5
Copenaghen	2	7	Parigi	4	8
Ginevra	3	5	Stoccolma	1	4
Helsinki	0	2	Varsavia	0	3
Lisbona	7	14	Vienna	0	7

ItaliaRadio

Programmi

Ore 9,10 **Novanta.** Settimanale sindacale
Ore 9,30 **La grammatica delle fonti.** Le agenzie di informazione nella crisi dell editoria In studio P De Chiara e W Veltroni
Ore 10,10 **Filo diretto con il sen. Giuseppe Chiaranta,**
Ore 11,00 **Natale a Milano,**
Ore 11,15 **Obiezione di coscienza: la carica delle 101 informazioni** Con il sen Aldo Giacchè, comm ne difesa e Massimo Paolicelli Lega obiettori di coscienza,
Ore 11,30 **Dal referendum alla riforma.** Un dibattito sul movimento referendario,
Ore 11,45 **Infortuni sul lavoro e salute dei cittadini.** Con G Berlinguer e A Rebecchi

TELEFONI 06/6791412 -06/6790539

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L 325 000	L 165 000
6 numeri	L 290 000	L 146 000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L 592 000	L 298 000
6 numeri	L 508 000	L 255 000

Per abbonarsi versamento sul c c p n 29972007 intestato all Unità SpA via dei Taurini 19 00185 Roma oppure versando l importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod (mm 39 × 40)
Commerciale feriale L 400 000
Commerciale festivo L 515 000
Finestrella 1ª pagina feriale L 3 800 000
Finestrella 1ª pagina festiva L 4 500 000
Manchette di testata L 1 800 000
Redazionali L 700 000
Finanz Legali Concess Aste Appalti
Feriali L 590 000 – Festivi L 670 000
A parola Necrologie L 4 500
Partecip Lutto L 7 500
Economiche L 2 200

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA via Bertola 34 Torino tel 011 5753
SPI via Manzoni 37 Milano tel 02 63131

Stampa in fac simile
Telestampa Romana Roma via della Magliana 285 Nigi Milano via Cino da Pistoia 10
Ses spa Messina via Dormina 15 c

Agghiacciante delitto per droga a Nuoro
Il corpo dell'uomo scomparso venti giorni fa ritrovato ieri in fondo ad un vascone
Era stato legato mani e piedi ad alcuni massi

La figlia di 17 anni lo avrebbe ucciso durante il sonno a colpi di mattarello
La ragazza si è fatta aiutare da due suoi amici
I tre ragazzi sono stati arrestati

Massacra il padre e nasconde il cadavere

Un feroce delitto di famiglia. Gli assassini del commerciante Lorenzo Poli, 59 anni, militante di «Rifondazione comunista», sarebbero la figlia 17enne e due suoi amici tossicodipendenti. Gli arresti sono stati eseguiti ieri, dopo la scoperta del cadavere del commerciante in fondo ad un vascone artificiale nelle campagne nuoresi. La vittima era scomparsa il primo dicembre. La droga il movente del delitto.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Di colpo sono cadute tutte le ipotesi più accreditate: una fuga misteriosa, una vendetta, e anche quella, in verità poco verosimile, di un delitto politico. E, assieme al cadavere di Lorenzo Poli, ripescato in un vascone artificiale nelle campagne nuoresi, è emersa una pista impensabile e terribile. A uccidere il 59enne rappresentante di commercio militante di «Rifondazione comunista», sarebbe stata la figlia diciassettenne, S.A., assieme a due suoi amici, Tonino Cardia, di 25 anni e Graziella Ladu, ventunenne. Sullo sfondo la droga, il bisogno di soldi. I tre sono già stati arrestati dagli agenti della squadra mobile, con l'accusa di «concorso in omicidio ed occultamento di cadavere». Oggi saranno interrogati dal magistrato.

Una svolta clamorosa, ma a quanto pare attesa ormai da diversi giorni dagli investigatori. Per inchiodare i presunti assassini mancava solo il cadavere della vittima, scomparsa misteriosamente di casa il primo dicembre scorso. L'altra sera, in un vascone melmoso all'interno di un cantiere di calcestruzzi di Orani, ad una ventina di chilometri da Nuoro, qualcuno ha notato quel corpo ormai in decomposizione, legato ad un grosso masso, che riaffiorava a tratti. E dopo una notte di accertamenti e di verifiche, ieri mattina il questore e i dirigenti della squadra mobile, hanno potuto annunciare di aver chiuso il «caso Poli».

Secondo le prime ricostruzioni, il rappresentante di commercio sarebbe stato ucciso la notte di domenica primo dicembre. Quel giorno Poli aveva partecipato al congresso provinciale di «Rifondazione comunista», come delegato della sezione «Carlo Marx». Poi la figlia assieme alla quale l'uomo viveva a Nuoro, dopo la morte un paio di mesi prima della moglie – ne aveva denunciato la scomparsa. La polizia aveva ritrovato l'automobile dello «scomparso» una 128) carbonizzata nella pineta di Ugolio, vicino a Nuoro. E si era pensato subito a qualche vendetta o ad un tentativo di far perdere le proprie tracce. Ma a quanto pare già cominciavano ad affiorare i primi sospetti sulla ragazza. Non solo per le sue frequentazioni nel mondo dell'eroina, ma soprattutto per l'inspiegabile scomparsa di cuscino, lenzuola e coperte dal letto della vittima. Sospetti che sono diventati quasi certezze quando un amico della ragazza, Tonino Cardia, 25enne di Mamoiada, ha cambiato un assegno di mezzo milione ad un distributore, con la firma di Poli. E col ritrovamento, infine, di coperte e lenzuola, macchiate di sangue.

Col recupero del cadavere, il quadro – secondo gli investigatori – è pressochè completo. Lorenzo Poli sarebbe stato ucciso nel sonno, nella notte tra l'1 e il 2 dicembre, con alcuni violenti colpi di mattarello, che gli hanno fracassato il cranio. Gli assassini hanno poi trasportato il cadavere sulla 128, fino ad un cantiere di calcestruzzi, poco distante ad Orani, e lo hanno gettato nel vascone melmoso, legato con alcune funi ad un masso. Infine, per «sviare» gli inquirenti, hanno raggiunto la pineta di Ugolio, dove hanno dato fuoco all'automobile. Riserbo, ma anche pochi dubbi sul movente del delitto: una rapina «disperata» per comprare la droga. A detta degli stessi inquirenti, gli arrestati sarebbero già caduti in numerose contraddizioni.

La vicenda ha suscitato a Nuoro grande clamore e sconcerto. Anche per la notorietà della vittima, che da Faenza, in Emilia, si era trasferita da più di vent'anni nel capoluogo barbaricino. Sposato (e vedovo da un paio di mesi), padre di due figlie, Lorenzo Poli svolgeva l'attività di rappresentante di attrezzi per sanitari. Sin da giovane era impegnato politicamente nei movimenti dell'estremismo di sinistra. Ricavandone – come tanti – anche delle grane giudiziarie: diciassette anni fa era stato anche arrestato per la presunta aggressione ad un maresciallo di Ps durante una manifestazione. Subito dopo la sua scomparsa, qualcuno ha anche ipotizzato una pista politica, legata sia al suo passato che all'impegno più recente nel gruppo di «Rifondazione». Ma la politica, a quanto pare, non c'entra per niente, lasciando il posto all'ennesima tragedia familiare all'insegna della droga.

I PRECEDENTI

● **Montecchio (Verona): 17.4.91.** Quattro ragazzi decidono di uccidere i genitori di uno di loro, Piero Maso, 19 anni. Motivo del duplice delitto: spendere l'eredità. Comprarsi vestiti firmati, orologi Rolex, impianti di alta fedeltà. Uno di loro ha già ordinato una Lancia Delta integrale. Si scopre che a colpire più forte, a uccidere, è stato Pietro Maso, proprio il figlio delle due vittime: un anno dopo, in carcere, riceve lettere di ammirazione di alcuni coetanei.

● **Monza: 8.12.91.** Due anziani coniugi, Primo Scalambra di 79 anni e sua moglie Emilia Pezzetti di 78 vengono strangolati dal figlio Ettore di 47, calzolaio, da tempo sofferente di problemi psichici. Strangolati, dopo un litigio, con un laccio di cuoio per scarpe Timberland. È lui stesso, il figlio, ad avvertire i carabinieri.

● **Ferrera (Varese): 10.12.91.** «È stato più difficile uccidere papà che mamma: lui si è difeso...». Quando lo arrestano, Corrado Ferraioli, 21 anni, confessa: è un tossicodipendente. Aveva bisogno di denaro, ha usato un filo di ferro. Poi è scappato. Una fuga che dura 48 ore. Lo trovano in un prato, dove si danno appuntamento i tossici della zona.

● **Bagni di Tivoli (Roma).** Quando il padre tossicodipendente ha crisi di astinenza lo picchia. Botte e urla. Un giorno A.S., 15 anni, imbraccia il fucile e mentre il padre gli si sta per lanciare contro, spara. Il padre ferito di striscio alla spalla sinistra e il bambino in fuga, nelle campagne romane. I carabinieri lo trovano poco dopo. Piangente, infreddolito. «Non ne potevo più, quando a mio padre mancavano le dosi, per me c'erano solo calci e pugni».

Il presidente della giunta provinciale (stesso partito) è latitante

Tangenti, arrestato a Viterbo assessore socialista all'ecologia

Tangenti alla provincia di Viterbo. Con l'accusa di concorso in concussione e corruzione è stato arrestato l'assessore all'ecologia dell'amministrazione provinciale, Lodovico Micci, socialista. Ricercato il presidente della stessa giunta, Claudio Casagrande, anch'egli socialista, resosi irreperibile. Avrebbero estorto tangenti ai titolari della discarica di Tarquinia. Il Psi li ha sospesi cautelativamente dal partito.

DAL NOSTRO INVIATO
FABIO LUPPINO

VITERBO. Prove schiaccianti, confermate da verifiche incrociate condotte dalla magistratura. Le prove di una tangente, di quindici milioni, intascata da due amministratori socialisti della provincia di Viterbo, Lodovico Micci e Claudio Casagrande, che nel giro di quattro giorni hanno portato all'arresto di uno dei due, nella notte di giovedì. Lo sporco affare dei rifiuti che ha messo a rumore la tranquilla provincia viterbese.

L'accusa di concorso in concussione e corruzione che ha portato all'arresto di Lodovico Micci, asceso in breve tempo da bidello ad assessore all'ecologia, è legata alla gestione della discarica di Tarquinia, un paese etrusco vicino Viterbo. Casagrande, che della giunta provinciale, un quadripartito Dc-Psdi-Pri e Psi, era il presidente, è tuttora irreperibile: anche nei suoi confronti è stata disposta la custodia cautelare. Carabinieri, polizia, guardia di finanza, hanno trovato tra le carte requisite nell'ufficio di Micci gli accessi quantitativi giornalieri alla discarica. A cosa potevano servire, lo spiega un secco comunicato firmato dal procuratore capo, Salvatore Vecchione, e dal sostituto procuratore della Repubblica, Donatella Ferranti presso il tribunale di Viterbo dopo l'arresto disposto dal Gip. I magistrati, che indagano anche sui titolari della discarica, i fratelli Pietro e Remo Ottavio Castelnuovo, hanno in mano prove schiaccianti. Per i quindici milioni sequestrati come «somme di denaro destinate a illecite retribuzioni inerenti rapporti intrattenuti dalla ditta Castelnuovo di Tarquinia» ci sono dei riscontri bancari, assegni emessi e riscossi. Ci sono delle fatture, procacciate dalla ditta Castelnuovo, «simulatamente emesse a copertura contabile del denaro versato a pubblici amministratori». E ci sono, infine, documenti contabili e dichiarazioni rese da persone indagate e non che inchiodano i due amministratori del Psi.

Non solo loro. L'inchiesta sulla discarica di Tarquinia va avanti da circa due mesi. Solo ora gli inquirenti hanno deciso di dare un colpo di acceleratore. L'impressione è che il cerchio si sia stretto su alcuni uomini chiave, oltre Micci e Casagrande (che intanto sono stati cautelativamente sospesi dalla commissione nazionale di garanzia del Psi). Gli uomini del garofano che contano a Viterbo sono il senatore Roberto Meraviglia e il consigliere regionale Antonio Delle Monache. La discarica di Tarquinia è opera di Meraviglia, che da sindaco, fece di tutto per farla fare. L'inchiesta è partita, però, quando, dal luglio scorso, la discarica da semplice luogo di stoccaggio per pochi Comuni, è stata trasformata in centro di raccolta dei rifiuti per tutta la provincia viterbese. Un via libera dato dall'amministrazione di palazzo Gentili, sede dell'amministrazione provinciale, ratificato dalla giunta regionale, presieduta dal democristiano Rodolfo Gigli, negli anni 70 sindaco di Viterbo.

«Inviterei tutti a rileggere le motivazioni che portarono a questa giunta provinciale – dice Quarto Trabacchini, deputato Pds – Non avevano alcuna nobilità politica ed erano tutte dentro logiche di potere e di affari che man mano sono venute allo scoperto». L'esecutivo provinciale viterbese, di fatto, non c'è più. La giunta, però, ha continuato a riunirsi fino a giovedì sera. Casagrande ha dato le dimissioni. Non ancora Micci. «Dimettermi da consigliere? Me lo deve ordinare Craxi in persona», aveva dichiarato l'assessore all'ecologia prima di essere arrestato.

Antonino Lo Sciuto

Il Siulp: «Partito dei poliziotti? Una sciocchezza»

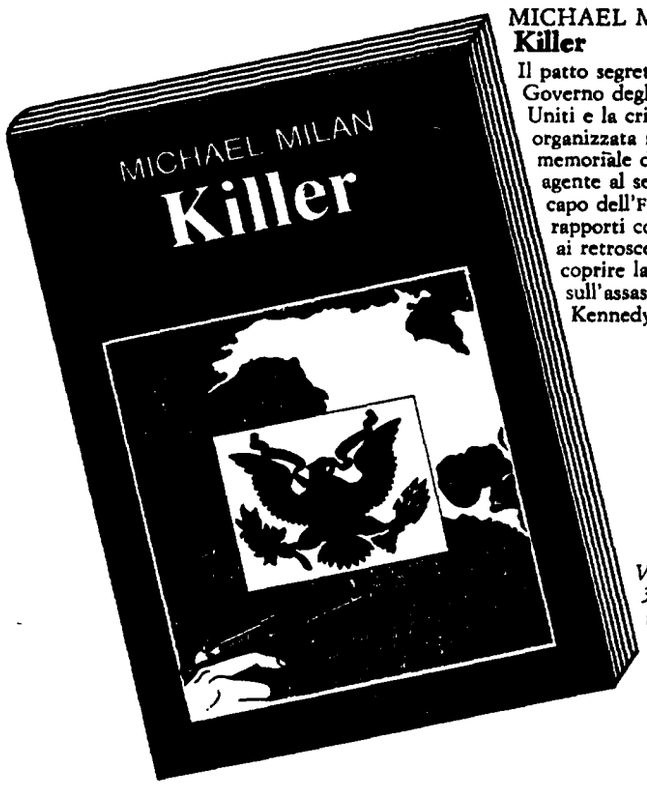
Polemiche tra i sindacati di polizia. Il segretario generale del Siulp (oltre 35mila iscritti), Antonino Lo Sciuto, boccia l'idea-proclama lanciata due giorni fa dal Sap (26mila iscritti): «Fondare un partito politico? I poliziotti sono persone serie e comprendono la strumentalità e l'insensatezza di simili boutade». Ancora: «Il Sap non dica queste cose. Altrimenti, non merita gli iscritti che ha».

ROMA. È polemica tra i sindacati di polizia. Due giorni fa, il Sap (sindacato autonomo di polizia, 26.000 iscritti) ha diffuso un quasi-proclama: «Lanciamo il progetto di un partito per la sicurezza del Paese». L'iniziativa non è piaciuta per niente al sindacato «concorrente». E ieri, il segretario generale del Siulp (oltre 35.000 iscritti), Antonino Lo Sciuto, ha detto: «I poliziotti sono persone serie e comprendono la strumentalità e l'insensatezza di simili boutades. Parlare di centomila poliziotti e le loro famiglie, su cui far leva, significa dare i numeri, e il Sap lo sa».

Un'idea e due paginette di programma. Così, i dirigenti del Sap, eletti lo scorso 8 dicembre, sono finiti l'altro ieri sulle prime pagine di alcuni quotidiani. Il programma non contiene propositi eversivi: un giro di vite al sistema giudiziario (modifica del nuovo codice e della legge Gozzini), maggiori diritti e poteri alla polizia. L'idea, invece, è «provocatoria»: «No, non abbiamo ancora deciso se fondare un partito, un movimento, una lega, non sappiamo se parteciperemo alle elezioni. Per ora è una provocazione, un messaggio a governo e parlamento perchè prenda in considerazione le nostre proposte».

L'idea, la «provocazione», rischia però di creare fratture tra gli agenti di polizia. Ieri, infatti, il Siulp è stato duro, durissimo nel commentare l'iniziativa. Lo Sciuto: «Invito i colleghi del Sap a lasciar dire queste cose ad altri. I poliziotti non le meritano, altrimenti devo dire che è il Sap a non meritare gli iscritti che ha». Ironico, Roberto Sgalla, della segreteria nazionale Siulp: «Ci mancava solo il partito dei poliziotti, dopo quello delle casalinghe, dei pensionati, dei cacciatori...Capisco che il nuovo gruppo dirigente del Sap debba trovare qualche "novità forte" per far parlare di sè, ma non credo che l'opinione pubblica e i poliziotti abbiano bisogno dell'ennesimo partitello o movimentino».

UN LIBRO ESPLOSIVO



MICHAEL MILAN
Killer
Il patto segreto tra il Governo degli Stati Uniti e la criminalità organizzata nel memoriale di un agente al servizio del capo dell'FBI: dai rapporti con la mafia ai retroscena per coprire la verità sull'assassinio di Kennedy.

Volume di 304 pagine, rilegato, illustrato, lire 25.000

NEWTON COMPTON EDITORI

Morte bianca
Una campagna di parenti delle vittime

VICENZA. I parenti di due vicentini vittime dell'ossido di carbonio hanno investito il risarcimento ottenuto dal tribunale nella stampa di 45.000 opuscoli che spiegano come difendersi dalla «morte bianca», e che verranno inviati a tutte le famiglie della città. «Subito dopo la tragedia ci eravamo detti che i nostri morti non dovevano passare sotto silenzio, e sopratutto che la loro scomparsa avrebbe dovuto essere utile ad altre persone», spiega Maria Polato, promotrice dell'iniziativa assieme al fratello Piero. La loro sorella Lucia, allora quarantaquattrenne, ed il nipotino Alberto di appena 5 anni, erano stati trovati morti in casa il 18 novembre 1983. «Asfissia da ossido di carbonio», la successiva conclusione dei periti. Ne era seguito un lungo processo, concluso otto mesi fa. Come investire i soldi ottenuti? I parenti non hanno avuto dubbi, anche perché Piero, pubblicitario-designer con agenzia a Milano, aveva già curato un'analoga iniziativa un anno fa per conto del comune lombardo. Di tasca propria hanno pagato la stampa dei libretti (un titolo allegro: «Anche uno scimmione dovrebbe sapere che...») che spiegano come prevenire in casa scosse, incendi, cadute, fughe di gas, ingestioni accidentali di medicinali e così via.

Caserta
Il prefetto ha sospeso sei consiglieri dc

NAPOLI. Sono tutti della Dc i sei consiglieri comunali sospesi ieri dal prefetto di Caserta, Corrado Catenacci. Cinque sono stati eletti nelle lista dello scudocrociato di Marcianise ed uno, presidente del comitato dei garanti della Usl 15 (quella dove è stato arrestato martedì scorso per mafia il vicedirettore sanitario, Lettieri) in quella del comune capoluogo.

Evangelista Salzillo, Andrea Galantuomo (rispettivamente assessori in carica all'Annona ed al cimitero), Gaetano Farro e Antonio De Martino (ex sindaco) sono stati sospesi dalla carica perché coinvolti in una inchiesta giudiziaria relativa alla costruzione di un complesso immobiliare realizzato da un esponente della camorra sia su suolo comunale che su terreni strappati ai contadini e, a quanto pare, senza le previste licenze edilizie. Antonio Amoroso, il quinto consigliere di Marcianise, invece, è stato condannato di recente a sei anni di reclusione per tentato omicidio. Aldo Magliocca, il consigliere comunale di Caserta, è stato sospeso dalla carica in quanto il 6 dicembre scorso, è stato rinviato a giudizio per gravi irregolarità in una gara di appalto per lavori di pulizia nel presidio ospedaliero di Caserta.

Camorra
Minacce al parroco di Eboli

NAPOLI. Nuova minaccia contro il prete anticamorra di Eboli, don Nello Senatore. Con una telefonata anonima è stata fatta trovare nella scuola di Contursi dove il sacerdote insegna religione, una scatola con su scritto non toccare e all'interno della quale c'era una bomba a mano in perfetta efficienza. Pochi i dubbi che l'intimidazione sia rivolta contro il parroco ebolitano, che agli inizi di dicembre ha attivato nella sua parrocchia un telefono antiracket che ha raccolto già una ventina di denunce, sulle quali sta indagando la magistratura, e che con le sue iniziative sta creando non poche difficoltà non soltanto alla malavita locale.

Già nei giorni immediatamente successivi al varo dell'iniziativa (come ha scritto la settimana scorsa l'Unità), al parroco, che opera nella 167 del grosso centro del salernitano erano giunte minacce targate camorra, tant'è vero che l'esterno del prefabbricato che ospita le attività parrocchiali, staziona giorno e notte una pattuglia di carabinieri. Ieri il nuovo avvertimento.

Nella zona di Eboli domina il clan «Maiale», legato ai Galasso di Poggiomarino, una agguerita banda che pare sia contigua con certo mondo politico.

Università
L'Emilia ricorre all'Alta corte

BOLOGNA. La Giunta regionale dell'Emilia Romagna ha deciso di ricorrere alla Corte Costituzionale contro la legge quadro nazionale sul diritto allo studio universitario. A sostenere la causa è stato l'assessore regionale ai Servizi sociali, Elsa Signorino che ha sostenuto che la legge statale «lede l'autonomia delle Regioni in materia di diritto allo studio, di competenza e rischia pure di creare situazioni di difficoltà nelle prestazioni agli studenti».

Secondo la Regione Emilia Romagna, in sostanza, la legge dà alle università una serie di interventi attuati fin'ora solo dalle Aziende di diritto allo studio in stretta collaborazione con le amministrazioni locali quali: servizi culturali, sportivi, scambi con l'estero e di fatto si opera un'erosione a prerogative regionali.

In pratica l'Emilia Romagna contesta soprattutto il fatto che la legge quadro nazionale, approvata lo scorso novembre, neghi esperienze autonome molto spiccate. «In questa Regione – ha concluso la Signorino – i Comuni svolgono un ruolo determinante per lo sviluppo del sistema universitario; non possiamo essere esclusi in materie che incidono con le nostre politiche scolastiche».

LETTERE

«I controllori avvisarono che arrivava il controllo...»

Signor direttore, il giorno 8/10/1991 ho scoperto, con grande emozione, che la *Gazzetta Ufficiale* bandiva l'attesissimo concorso per consigliere amministrativo del personale direttivo dell'Amministrazione autonoma delle poste e delle telecomunicazioni (460 posti).

Il 10 dicembre, nel freddo quasi polare, ci siamo trovati in ben 27 mila candidati di fronte ai cancelli di tre diverse mega-strutture cittadine (Palaeur, Ergife, Fiera di Roma).

Arrivata davanti allo stabilimento relativo alla mia lettera, ho avuto modo di conoscere un'inefficienza gratuita e macchinosa che avrebbe rasentato il ridicolo se non ci fossimo trovati a 4 gradi: soltanto per entrare io, che ero tra le prime della fila, ho dovuto aspettare dalle ore 8 alle 10.15. Pensavo che la lentezza fosse dovuta ad un rigido controllo di borse e codici, per evitare che potessero entrare materiali da consultazione di vario genere. Con grande stupore, invece, ho dovuto verificare non solo che l'attesa all'aperto era dovuta a semplice disattenzione ma addirittura che le persone entravano cariche di valige di ogni dimensione o di borse da cui spuntavano, con disinvoltura, fondamentali testi di diritto.

Dopo aver preso posto la mia vicina mi ha guardata con curiosità e poi mi ha chiesto: «Che testi hai portato?». Io, quasi con vergogna, ho risposto: «Beh, veramente sono consentiti i Codici, così ho portato quelli». Con aria seccata la vicina mi ha detto che potevo anche cambiare posto perché il tema senza libri si sa benissimo che non lo sa fare nessuno!

Il mio morale iniziava a dare segni di cedimento, finché ha ceduto del tutto quando si è scoperto non solo che mancava il riscaldamento ma che una finestra era rotta. Alle 11.25 hanno dettato il tema di diritto civile. La traccia era molto complessa e supponeva un'ottima preparazione sulla più recente giurisprudenza della Corte costituzionale e su travagliati dibattiti dottrinali. Mentre scrivevo, sui banchi vicini iniziava una frettolosa e ricca consultazione fondata sui testi più diversi e più voluminosi. Finché ha iniziato a funzionare la cosiddetta vigilanza, che tutto aveva tranne che della vigilanza, non solo perché non vigilava ma più ancora perché nessuno temeva che lo facesse. Mancava qualsiasi tipo di apparenza di legalità, i libri erano aperti visibilmente sui tavolini, i sorveglianti li guardavano con accondiscendenza e talvolta addirittura si interessavano su come fossero consultati.

Il culmine dell'indecenza si è raggiunto quando i «vigilanti» hanno cominciato a circolare tra i banchi per avvisare di togliere i libri perché stava per sopraggiungere il «vero controllo», quello del presidente della commissione di concorso. Del resto si trattava solo di pochi minuti... Con un atteggiamento oltremodo indispettito i candidati hanno proceduto alla mimetizzazione. Il freddo intanto diventava insopportabile, tutti tossivano, starnutivano, battevano i piedi e le mani.

Terminato, finalmente, il tempo massimo, è cominciata la solita fila, questa volta per consegnare l'elaborato. Mentre aspettavo il mio turno le persone mi chiedevano se fossi raccomandata. Io rispondevo di no ma aggiungevo che avendo fatto bene il tema pensavo di avere comunque qualche speranza. A questa risposta tutti sono scoppiati a ridere e mi hanno spiegato, con fare paternalistico, che se non avevo «qualche santo in paradiso» potevo anche dimenticarmi le Poste e qualsiasi altro ministero.

All'uscita ho incontrato una mia amica la quale, sconfortata, mi ha raccontato che la sua vicina le aveva chiesto di dettarle solo 10 righe perchè il suo «santo» le aveva assicurato che quelle erano sufficienti per essere riconosciuta e per passare; bastava magari che trascrivesse un articolo del Codice civile, ma lei non sapeva neanche quale potesse avere un'attinenza con la traccia del tema...

Tutto questo serve a spiegare perché per ricevere una lettera non bastano dieci giorni e perché mi si affaccia alla mente l'idea che l'Europa sia davvero un miraggio.

Paola Di Nicola. Roma

Il diritto alla riservatezza, la Sip e un difensore civico

Gentile direttore, quando un cittadino si abbona al telefono, il suo nome viene inserito nell'elenco degli abbonati. La cosa sembra naturale e di solito è proprio così; ma per chi chiede di mantenere l'incognito vi sono dei problemi. Infatti la Sip pretende una certificazione della questura che attesti le ragioni della «strana» richiesta. Sei un divo del cinema oppure un uomo politico? Allora ti accontentano. Non hai titoli particolari? Non sei tanto ricco da temere un rapimento? Allora la Sip ti condanna all'iscrizione forzata nell'elenco e, se non ti sta bene, niente telefono.

In realtà la Sip, forse per un inconsapevole rimorso, talvolta offre di inserire nell'ordine alfabetico il nome al posto del cognome, oppure di intestare l'apparecchio a qualche parente che risieda altrove; ma non sempre i cittadini si accontentano dei sotterfugi.

Insomma, la Sip dimostra di avere una strana idea dell'art. 3 della Costituzione, arrogandosi il diritto di stabilire chi è più uguale degli altri. La burocrazia solitamente ha un metabolismo delle idee lento e talvolta orientato contro senso, ma questo non basta per ignorare il diritto alla riservatezza. D'altro canto, non è credibile che nella ricerca di una persona per ragioni di ordine pubblico non vi siano mezzi più efficaci dell'elenco telefonico oppure, al contrario, che chi abbia ragioni inconfessabili per non mettersi in mostra si esponga per nome e cognome. Non rimane quindi che usare fermezza e pretendere che la Sip abbia maggiore rispetto dei propri utenti.

Ai lettori interessati direttamente all'argomento, suggerisco di consultare «*Il Foro Italiano*», III, 1991, pagg. 961.

dott. Giovanni D'Antonio. Ufficio del Difensore civico per l'Emilia-Romagna. Bologna

«Gli allievi infermieri trattati come neonati»

Cara *Unità*, ho letto sul numero del 12 dicembre l'articolo intitolato: «Non piace il lavoro d'infermiere. Ai concorsi mancano i candidati». Ma cosa fa la sanità per agevolare i nostri giovani a intraprendere la carriera infermieristica? Oggi gli allievi infermieri professionali vengono trattati come neonati; a chi intraprende questa carriera, infatti, alcune Regioni danno un presalario da terzo mondo: 1° anno L. 150.000; 2° L. 220.000; 3° L. 320.000.

Con questo presalario gli allievi che fanno due settimane di studio e due settimane di lavoro (apprendistato), si vedono mortificati rispetto ad altri giovani che fanno l'apprendistato in altre aziende, dove il presalario è molto più alto.

Non vi sembra che se questo male non viene preso alla radice, si farà sempre un buco nell'acqua?

Gaspare Vaccaro. Nichelino (Torino)

IL MERCATO E LE MONETE

INDICI MIB

Indice	valore	prec.	var %
INDICE MIB	948	957	-0.94
ALIMENTARI	915	921	-0.65
ASSICURAT.	1052	1061	-0.85
BANCARIE	904	912	-0.88
CART. EDIT.	1017	1027	-0.97
CEMENTI	1102	1108	-0.54
CHIMICHE	875	879	-0.46
COMMERCIO	1137	1142	-0.44
COMUNICAZ.	1007	1016	-0.89
ELETTROTEC.	1249	1256	-0.56
FINANZIARIE	889	897	-0.89
IMMOBILIARI	884	894	-1.12
MECCANICHE	853	875	-2.51
MINERARIE	843	851	-0.94
TESSILI	1040	1047	-0.67
DIVERSE	754	755	-0.13

CAMBI

DOLLARO	1178,595	1188,675
MARCO	757,045	755,340
FRANCO FRANCESE	221,465	221,035
FIORINO OLANDESE	671,895	670,990
FRANCO BELGA	36,760	36,740
STERLINA	2162,975	2170,905
YEN	9,176	9,203
FRANCO SVIZZERO	853,80	850,875
PESETA	11,880	11,886
CORONA DANESE	194,435	194,470
LIRA IRLANDESE	2018,150	2014,950
DRACMA	6,613	6,595
ESCUDO PORTOGHESE	8,562	8,504
ECU	1538,50	1537,720
DOLLARO CANADESE	1017,00	1027,975
SCELLINO AUSTRIACO	107,503	107,426
CORONA NORVEGESE	192,325	191,955
CORONA SVEDESE	206,950	207,280
MARCO FINLANDESE	275,50	278,785
DOLLARO AUSTRALIANO	895,50	912,975

Le voci di insolvenze fanno precipitare i titoli

MILANO. Più che l'iniziativa della Bundesbank di alzare i tassi di sconto, che ha fatto tremare le Borse europee per i suoi effetti diffusivi, pesanti ribassi hanno imperversato ieri mattina, specie nella prima ora, alle notizie prima vigorosamente smentite, di una nuova insolvenza che sembra porre un suggello infamante sul «nuovo» anno borsistico. A Borsa chiusa la conferma c'è stata: un altro studio di agenti di cambio, i fratelli Olivero con sede a Torino, capitombola: il direttivo degli agenti di cambio ha deciso infatti di proporre alla Deputazione di Borsa di Torino lo stato di insolvenza per «disordine» contabile. L'insolvenza si aggirerebbe sui 35 miliardi, e non interessa quindi direttamente la sede milanese. Tuttavia alcuni grandi gruppi anche per questo sono precipitati: le Olivetti hanno lasciato sul campo un'altra pesante perdita del 4,5%, a quota 2.330, seguite dalle Cir sul telematico col 3,61% in meno. Forte anche il calo delle Cir risparmio (–2,94%). Ma non meno pesante è la caduta del titolo Fiat, il cui titolo ordinario perde il 3,54% a 4.410 lire (le Risparmio hanno perso il 4,41% e le Fiat privilegiate sul telematico un più contenuto 0,87%). Flettono anche le Ifi privilegiate di circa il 2%. Un altro grande gruppo in calo è quello rappresentato dal titolo Montedison che cede il 3,84%. Il ritorno dei venditori allo «scoperto» è naturalmente solo una delle componenti della crisi in atto del mercato borsistico, che nello spazio di pochi mesi ha visto una catena di insolvenze. Che poi escano gravemente colpiti alcuni fra i grandi gruppi industriali non è a caso. Tuttavia quelle che ieri mattina erano solo «voci» di una nuova insolvenza, sono bastate per gettare nel panico il mercato anche se nel prosieguo il listino – appena si è saputo che il fatto riguardava soprattutto Torino – si è in parte ripreso. Il mercato non ha avuto infatti un andamento univoco: alcuni titoli maggiori come Generali, Fondiaria, Pirellone e altri accusano solo frazionali ribassi, frenando così la discesa del Mib che alle 11 segnava una perdita dell'1,3%, che si è accentuata verso le 11,30 per poi finire a –0,94%. Sul mercato telematico, a parte le Cir, le flessioni risultano più o meno contenute. Le Comit perdono infatti l'1,57%, le Ferfin l'1,72% e le Ras l'1,23%. Per quanto si è saputo la liquidazione mensile di dicembre non dovrebbe subire spostamenti. □R.G.

FINANZA E IMPRESA

■ **IP.** L'assemblea degli azionisti Ip (Agip s.p.a 57% e Agip petroli 43%), che si è svolta nella sede della società a Genova, ha deliberato la distribuzione degli utili formatisi negli esercizi anteriori al 1991, per complessivi 39,4 miliardi di lire.

■ **FINARTE.** Il gruppo olandese internationale Nederlanden Group entra nel capitale della sviluppo, del gruppo Finarte. L'accordo prevede che il gruppo olandese acquisirà entro il 1994 il 51 per cento della società. L'operazione porterà nelle casse della Finarte 50 miliardi di lire circa.

■ **FERRUZZI.** Il gruppo Isvim, controllato per il 93% da Ferruzzi finanziaria, investirà 616 miliardi nei settori finanziario, immobiliare e nautico. L'investimento verrà finanziato in larga misura dalla liquidità incassata con la cessione dell'Ipsoa, che ha fruttato 230 miliardi, e della partecipazione nella Buffetti (194 miliardi).

■ **CIGA.** Il consiglio di amministrazione della Ciga ha approvato la prima fase di interventi che prevede la cessione di due alberghi, l'hotel Meurice Parigi e l'hotel Europa e Regina di Venezia, per ridurre l'indebitamento di 872 miliardi calcolato al 30 giugno. L'operazione, dopo il suo completamento, porterà nelle casse del gruppo 200 miliardi di lire e genererà plusvalenze per circa 90 miliardi.

■ **FIAT.** Cambio al vertice dell'ufficio stampa Fiat. A Beppe Pescetto, 41 anni, dal 1989 nella holding di corso Marconi, subentra Ernesto Auci, 45 anni, già direttore centrale per i rapporti esterni della Confindustria. Pescetto entra nel mondo della consulenza aziendale di alta direzione. Dal febbraio '92 diventa, infatti, partner della «Tmc» (top management consulta) che ha sedi a Milano e Roma ed è una delle principali società italiane di «Head hunting», cioè di ricerca diretta e selezione di top manager.

■ **BANCA SELLA.** Via libera di Bankitalia alla costituzione del Gruppo Banca Sella. Carlo Azeglio Ciampi, infatti, ha autorizzato la Banca Sella Spa e la Banca Piemontese spa ad avviare le procedure per la costituzione del nuovo gruppo bancario.

MERCATO AZIONARIO

ALIMENTARI AGRICOLE

ALIVAR	10780	-0.46
FERRARESI	33420	-0.21
ERIDANIA	6660	-0.60
ERIDANIA RI	4700	-1.05
ZIGNAGO	5735	-1.15

ASSICURATIVE

ABEILLE	102000	-0.68
ALLEANZA	10499	-0.48
ALLEANZA RI	9040	-1.20
ASSITALIA	7640	-1.10
AUSONIA	750	0.87
FONDIARIA	33890	-0.76
GENERALI AS	26980	-0.81
LA FOND ASS	13690	-0.29
PREVIDENTE	17100	-1.50
LATINA OR	6780	0.30
LATINA R NC	3850	0.52
LLOYD ADRIA	12100	-1.63
LLOYD R NC	10001	-0.19
MILANO O	12975	-0.95
MILANO R P	7970	-0.13
RAS RI	12140	-0.90
SAI	13900	-0.86
SAI RI	8000	-1.60
SUBALP ASS	10000	4.17
TORO ASS OR	20800	-1.42
TORO ASS PR	11475	0.75
TORO RI PO	11225	-1.88
UNIPOL	16700	-1.18
UNIPOL PR	9270	-0.96
VITTORIA AS	6990	-2.24
WAR LA FOND	1936	-0.82
W FONDIARIA	15790	-2.47
W GENER 91	20400	-1.45

BANCARIE

BCA AGR MI	9490	-0.05
COMIT RI NC	3295	-0.45
B.MANUSARDI	1048	0.00
BCA MERCANT	6960	0.00
BNA PR	2099	-0.47
BNA R NC	1350	-0.74
BNA	5210	0.39
BNL OTE RI	11900	-0.75
BCA TOSCANA	3490	-0.29
BCO AMBR VE	3570	-1.24
B AMBR VE R	2245	-1.28
B. CHIAVARI	3500	-2.23
BCO DI ROMA	2350	-0.21
LARIANO	4720	-1.46
B NAP R P N	1650	-1.49
B S SPIRITO	2760	-0.90
B SARDEGNA	20350	-0.73
CR VARESINO	4910	-1.76
CR VAR RI	2795	-0.11
CRED IT	1928	-1.23
CRED IT R P	1750	-1.41
CREDIT COMM	3610	-1.90
CREDITO FON	5065	0.00
CR LOMBARDO	2600	-1.70
INTERBAN PR	27500	-1.43
MEDIOBANCA	13100	-0.68
W B ROMA 7%	637	0.00
W SPIRITO A	533	-1.11
W SPIRITO B	204	1.87

CARTARIE EDITORIALI

BURGO	7970	-0.99
BURGO PR	9050	0.00
BURGO RI	9190	0.00
SOTTR-BINDA	627	-2.03
FABBRI PRIV	4920	-3.53
ED LA REPUB	3690	-3.91
L'ESPRESSO	6320	-2.02
MONDADORI E	9005	-1.58
MOND ED RNC	3650	-2.64
POLIGRAFICI	5550	0.27

CEMENTI CERAMICHE

CEM AUGUSTA	3410	0.29
CEM BAR RNC	6960	0.14
CE BARLETTA	9050	1.12
MERONE R NC	1892	-0.94
CEM. MERONE	4860	1.30
CE SARDEGNA	9600	-0.71
CEM SICILIA	9650	0.51
CEMENTIR	2435	-0.61
ITALCEMENTI	19550	-1.01
ITALCEMEN R	10350	-0.67
UNICEM	10210	-0.39
UNICEM R P	6960	-1.56
W CEM MER	1652	0.00
W CEM MER R	960	-1.03
W UNICEM RI	2220	0.00

CHIMICHE IDROCARBURI

ALCATEL	4050	-1.22
ALCATE R NC	3000	-0.33
AUSCHEM	1895	0.00
AUSCHEM R N	1580	0.00
BOERO	6090	-1.30
CAFFARO	631	-2.32
CAFFARO R P	731	-2.53
CALP	4020	-1.23
ENICHEM	1369	-0.15
ENICHEM AUG	1390	-0.30
FAB MI COND	2230	0.00
FIDENZA VET	2270	1.29
ITALGAS	3199	0.76
MARANGONI	2279	-1.77
MONTEFIBRE	764	0.00
MONTEFIB RI	670	-2.05
PERLIER	930	3.79
PIERREL	1610	0.00
PIERREL RI	732	-2.40
PIRELLI SPA	1060	-0.47
PIREL RI NC	920	-2.13
RECORDATI	7990	-0.13
RECORD R NC	4450	-1.11
SAFFA	7010	-0.28
SAFFA RI NC	5360	-2.01
SAFFA RI PO	7390	-0.40
SAIAG	2085	-2.11
SAIAG RI PO	1430	-1.38
SNIA BPD	995	-3.02
SNIA RI NC	895	4.68
SNIA RI PO	1065	0.46
SNIA FIBRE	770	-4.82
SNIA TECNOP	2910	0.00
SORIN BIO	5960	-1.61
TELECO CAVI	11400	0.00
VETRERIA IT	5054	-0.71
WAR PIRELLI	28	7.69
W SAFFA RNC	740	-7.50

COMMERCIO

RINASCENTE	6050	-0.80
RINASCEN PR	3606	0.00
RINASC R NC	4077	-1.09
STANDA	32050	0.00
STANDA RI P	6469	-1.09

COMUNICAZIONI

ALITALIA CA	670	-4.69
ALITALIA PR	547	-0.73
ALITAL R NC	694	-0.86
AUSILIARE	10450	0.00
AUTOSTR PRI	1122	0.54
AUTO TO MI	10110	-1.08
COSTA CROC.	2110	0.19
COSTA R NC	1570	-0.95
GOTTARDO	1935	-0.77
ITALCABLE	4810	-4.18
ITALCAB R P	4090	-0.24
NAI NAV ITA	940	0.00
NAI-NA LG91	850	1.19
SIP	1302	-1.36
SIP RI PO	1318	1.93
SIRTI	10520	-0.57
W SIP 91/94	73,75	2.43

ELETTROTECNICHE

ABB TECNOMA	2425	0.00
ANSALDO	3440	-0.86
EDISON	3431	-0.41
EDISON RI P	3120	-1.48
ELSAG ORD	4450	-0.22
GEWISS	9210	-0.65
SAES GETTER	5300	1.24
SONDEL SPA	1271	-1.85
WAR ELSAG	107	-0.93

FINANZIARIE

ACQ MARCIA	197	-1.50
ACQ MARC RI	184	3.37
AVIR FINANZ	7115	-1.25
BASTOGI SPA	140	-4.11
BON SI RPCV	11850	0.00
BON SIELE	33205	-2.34
BON SIELE R	5200	-1.89
BREDA FIN	321	-6.96
BRIOSCHI	600	-4.46
BUTON	3000	-1.32
C M I SPA	4310	-2.05
CAMFIN	3190	-1.54
CIR R PO NC	955	-1.04
CIR RI	1650	-2.94
COFIDE R NC	645	-1.74
COFIDE SPA	2030	-1.93
COMAU FINAN	1340	-3.60
EDITORIALE	3360	-0.59
FERR TO-NOR	1350	-0.74
FER FI R NC	1182	1.37
FIDIS	4499	-0.46
FIMPAR R NC	498	-1.39
FIMPAR SPA	770	-7.23
FIN POZZI	379	0.00
FIN POZZI R	440	0.00
FINART ASTE	3901	-2.47
FINARTE PR	949	-1.86
FINARTE SPA	3021	-1.11
FINARTE RI	858	-0.69
FINREX	944	-0.53
FINREX R NC	935	-0.53
FISCAMB R R	1619	-0.97
FISCAMB HOL	2580	0.00
FORNARA	750	-1.83
FORNARA PRI	730	-2.67
GAIC	1290	2.79
GAIC R P CV	1259	1.53
GEMINA	1198	-2.20
GEMINA R PO	1065	-0.56
GEROLIMICH	94	-0.53
GEROLIM R P	83	-0.90
GIM	3905	0.00
GIM RI	2130	0.24
IFI PR	11890	-1.90
IFIL FRAZ	4700	-1.26
IFIL R FRAZ	2975	-2.14
INTERMOBIL	2110	-1.86
ISEFI SPA	1251	0.89
ISVIM	11100	0.00
ITALMOBILIA	63000	-0.79
ITALM RI NC	40200	-0.74
KERNEL R NC	607	-0.49
KERNEL ITAL	345	-1.15
MITTEL	1680	-2.15
MITT 1OTT91	1490	-1.65
MONTEDISON	1153	-3.84
MONTED R NC	909	-0.66
MONTED R CV	1570	4.67
PARMALAT FI	9950	-1.00
PART R NC	1105	0.00
PARTEC SPA	2095	0.24
PIRELLI E C	4190	0.96
PIREL E C R	1558	-1.39
PREMAFIN	12300	-1.20
RAGGIO SOLE	2260	-0.66
RAG SOLE R	1545	0.00
RIVA FIN	6430	-0.39
SANTAVALER	1460	-0.61
SCHIAPPAREL	598	-1.32
SERFI	5870	0.00
SIFA	1038	0.78
SIFA RISP P	1035	-1.43
SISA	1165	0.00
SME	3147	-0.06
SMI METALLI	870	-2.36
SMI RI PO	760	-4.88
SO PA F	2680	-0.74
SO PA F RI	1754	-0.34
SOGEFI	1650	-1.20
STET	2001	-0.25
STET RI PO	1805	1.06
TERME ACQUI	2100	0.00
ACQUI RI PO	713	0.14
TRENNO	3256	0.18
TRIPCOVICH	6375	-0.47
TRIPCOV RI	2430	-6.00
UNIPAR	612	0.00
UNIPAR R NC	950	-7.23
WAR MITTEL	489	-3.74
WAR BREDA	151	0.00
WAR CIR A	60	-3.23
WAR CIR B	65	-13.33
WAR COFIDE	90	0.00
W COFIDE RI	70	-11.39
WAR IFIL	759	-1.30
WAR IFIL RI	530	-3.64
W PREMAFIN	1040	-5.45
WAR SMI MET	145	-5.23
WAR SOGEFI	123,75	-1.20

IMMOBILIARI EDILIZIE

AEDES	16450	-0.48
AEDES RI	7140	-2.19
ATTIV IMMOB	3480	-1.36
CALCESTRUZ	17200	-1.91
CALTAGIRONE	4290	-1.61
CALTAG R NC	3360	-0.59
COGEFAR-IMP	3010	-1.34
COGEF-IMP R	2125	-5.13
DEL FAVERO	2259	-1.35
GABETTI HOL	1969	-0.51
GIFIM SPA	2680	0.00
GIFIM RI PO	2320	-0.43
GRASSETTO	9500	-2.06
IMM METANOP	1998	-0.60
RISANAM R P	29000	-1.69
RISANAMENTO	49100	-1.01
SCI	2490	-3.11
VIANINI IND	1432	2.29
VIANINI LAV	5070	-0.57

MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE

ALENIA AER	2065	-0.67
DANIELI E C	5658	-1.26
DANIELI RI	3830	-1.29
DATA CONSYS	2270	0.00
FAEMA SPA	3760	-1.05
FIAR SPA	8050	-1.83
FIAT	4410	-3.54
FIAT RI	3500	-4.42
FISIA	2127	-1.07
FOCHI SPA	9501	-1.29
FRANCO TOSI	25350	-1.36
GILARDINI	2230	-0.84
GILARD R P	2110	-0.47
IND. SECCO	1170	-1.35
I SECCO R N	1130	0.00
MAGNETI R P	729	0.00
MAGNETI MAR	880	-3.68
MANDELLI	7590	-0.78
MERLONI	2420	0.00
MERLONI R N	1040	0.48
NECCHI	1190	0.00
NECCHI R NC	1461	0.00
N. PIGNONE	4175	-0.36
OLIVETTI OR	2330	-4.51
OLIVETTI PR	2000	-0.99
OLIVET RP N	1899	-0.58
PININF R PO	11710	0.86
PININFARINA	11600	-1.28
REJNA	10310	0.00
REJNA RI PO	31700	0.00
RODRIQUEZ	6360	-1.40
SAFILO RISP	10650	0.00
SAFILO SPA	7000	-2.78
SAIPEM	1595	-2.12
SAIPEM R P	1450	0.00
SASIB	6870	-0.64
SASIB PR	6750	0.00
SASIB RI NC	5330	-0.19
TECNOST SPA	2062	0.10
TEKNECOMP	484	-1.22
TEKNECOM RI	460	-2.13
VALEO SPA	3390	-1.02
W MAGNETI R	21,75	-6.45
W MAGNETI	27	8.00
W N PIGN93	195,5	-2.01
W OLIVET 8%	90	-4.26
WESTINGHOUS	32310	0.19
WORTHINGTON	2000	1.01

MINERARIE METALLURGICHE

DALMINE	400	-0.50
EUR METALLI	751	-2.47
FALCK	5090	-0.49
FALCK RI PO	6200	0.00
MAFFEI SPA	2480	-0.80
MAGONA	5600	-0.88
W EUR M-LMI	18	-10.00

TESSILI

BASSETTI	11320	0.00
BENETTON	10320	-0.77
CANTONI ITC	4150	1.22
CANTONI NC	3750	0.00
CENTENARI	249	0.00
CUCIRINI	1066	-0.37
ELIOLONA	2640	-0.87
LINIF 500	555	-5.29
LINIF R P	530	-1.85
ROTONDI	970	-3.96
MARZOTTO	5930	0.59
MARZOTTO NC	4310	-0.92
MARZOTTO RI	6410	-2.88
OLCESE	1710	-1.72
RATTI SPA	3379	-1.34
SIMINT	3885	-0.64
SIMINT PRIV	2370	-0.71
STEFANEL	4060	-1.34
ZUCCHI	11878	0.00
ZUCCHI R NC	7300	-0.69

DIVERSE

DE FERRARI	6800	-0.73
DE FERR R P	2120	-2.30
BAYER	193000	-4.46
CIGA	1552	1.57
CIGA RI NC	1160	-0.09
CON ACQ TOR	15350	0.99
JOLLY HOTEL	10500	0.00
JOLLY H-R P	21000	11.11
PACCHETTI	465	-3.13
UNIONE MAN	2480	0.00
VOLKSWAGEN	224500	-1.54

MERCATO TELEMATICO

COMIT	3572	-1.56
CIR	1604	-3.60
FERFIN	1542	-1.72
FIAT PRIV.	3077	-0.86
RAS	18979	-1.22

TITOLI DI STATO

Titolo	prezzo	var. %
BTP-17MG92 12,5%	99,95	0.00
BTP-17MZ92 12,5%	99,6	-0.10
BTP-18AP92 12,5%	99,55	0.05
BTP-1AP92 11%	99,3	0.10
BTP-1AP92 12,5%	99,55	-0.10
BTP-1AP92 9,15%	99,2	-0.15
BTP-1AP92 EM90 12,5%	99,75	0.10
BTP-1FB92 11%	99,45	-0.20
BTP-1FB92 9,25%	99,4	0.15
BTP-1GE92 9,25%	99,8	0.25
BTP-1MG92 11%	99,1	0.00
BTP-1MG92 12,5%	99,8	0.05
BTP-1MG92 9,15%	99	0.30
BTP-1MZ92 9,15%	99,45	0.06
BTP-21DC91 11,5%	99,8	0.00
CCT ECU 30AG94 9,65%	101,65	0.59
CCT ECU 84/92 10,5%	100,25	-0.10
CCT ECU 85/93 9%	98,5	0.00
CCT ECU 85/93 9,6%	99,65	0.25
CCT ECU 85/93 8,75%	97,75	-0.05
CCT ECU 85/93 9,75%	99,5	0.20
CCT ECU 86/94 6,9%	93,3	0.11
CCT ECU 86/94 8,75%	97,6	-0.10
CCT ECU 87/94 7,75%	94,5	0.64
CCT ECU 88/92 8,5%	99,4	0.61
CCT ECU 88/92 AP8,5%	98,65	0.05
CCT ECU 88/92 MG8,5%	98,6	0.10
CCT ECU 88/93 8,5%	99,6	0.61
CCT ECU 88/93 8,65%	96,8	1.68
CCT ECU 88/93 8,75%	98,5	0.42
CCT ECU 89/94 9,9%	98,65	0.00
CCT ECU 89/94 9,65%	98,8	-0.15
CCT ECU 89/94 10,15%	100,1	-0.45
CCT ECU 89/95 9,9%	98,95	0.00
CCT ECU 90/95 12%	105	-1.04
CCT ECU 90/95 11,15%	102,65	0.59
CCT ECU 90/95 11,55%	103,5	0.39
CCT ECU 93 DC 8,75%	96,4	1.15
CCT ECU 93 ST 8,75%	96,6	0.42
CCT ECU NV94 10,7%	105,75	0.00
CCT ECU-90/95 11,9%	104,4	0.58
CCT-15MZ94 IND	100,15	0.10
CCT-17LG93 CV IND	99,5	-0.20
CCT-18AP92 CV IND	100,35	0.30
CCT-18FB97 IND	98,25	0.00
CCT-18GN93 CV IND	100	0.15
CCT-18NV93 CV IND	99,9	-0.10
CCT-18ST93 CV IND	99,7	0.00
CCT-19AG92 IND	100,05	0.00
CCT-19AG93 CV IND	99,3	-0.10
CCT-19DC93 CV IND	101,15	0.50
CCT-19MG92 CV IND	99,9	0.00
CCT-20LG92 IND	99,9	-0.05
CCT-20OT93 CV IND	99,75	0.00
CCT-AG93 IND	100	0.00
CCT-AG95 IND	98,7	-0.10
CCT-AG96 IND	98,75	0.10
CCT-AG97 IND	97,9	-0.10
CCT-AP93 IND	100	0.05
CCT-AP94 IND	100	-0.10
CCT-AP95 IND	98,65	-0.15
CCT-AP96 IND	99,6	-0.10
CCT-AP97 IND	98,2	-0.05
CCT-AP98 IND	98,3	-0.05
CCT-DC92 IND	100,25	0.05
CCT-DC95 IND	100	0.10
CCT-DC95 EM90 IND	99,4	0.00
CCT-DC96 IND	99,5	-0.05
CCT-FB92 IND	99,95	0.05
CCT-FB93 IND	99,9	0.00
CCT-FB94 IND	100,15	0.05
CCT-FB95 IND	100,3	0.05
CCT-FB96 IND	99,45	-0.05
CCT-FB96 EM91 IND	99,3	0.05
CCT-FB97 IND	98,25	-0.05
CCT-GE92 IND	99,8	0.00
CCT-GE93 EM88 IND	99,95	0.00
CCT-GE94 IND	100,2	0.10
CCT-GE95 IND	99,7	0.05
CCT-GE96 IND	99,55	0.10
CCT-GE96 CV IND	101	1.61
CCT-GE96 EM91 IND	99,35	0.00
CCT-GE97 IND	98,35	0.05
CCT-GN93 IND	100,6	0.05
CCT-GN95 IND	98,65	0.05
CCT-GN96 IND	99,3	-0.05
CCT-GN97 IND	98,1	0.05
CCT-GN98 IND	98,3	-0.10
CCT-LG93 IND	100,5	0.05
CCT-LG95 IND	99,25	0.05
CCT-LG95 EM90 IND 99,25 IN	98,95	-0.15
CCT-LG97 IND	97,4	-0.15
CCT-MG93 IND	100,1	0.10
CCT-MG95 IND	98,95	0.20
CCT-MG95 EM90 IND	99,4	0.00
CCT-MG96 IND	99,6	0.15
CCT-MG97 IND	98,3	0.05
CCT-MG98 IND	98,4	-0.15
CCT-MZ93 IND	99,95	0.05
CCT-MZ94 IND	100,15	0.10
CCT-MZ95 IND	98,95	0.00
CCT-MZ95 EM90 IND	99,25	-0.10
CCT-MZ96 IND	99,55	-0.05
CCT-MZ97 IND	98,35	0.10
CCT-MZ98 IND	98,15	-0.05
CCT-NV92 IND	100	-0.05
CCT-NV93 IND	100,15	0.05
CCT-NV94 IND	99,85	0.05
CCT-NV95 IND	99,6	0.00
CCT-NV95 EM90 IND	99,35	0.00
CCT-NV96 IND	98,8	0.05
CCT-OT93 IND	100	0.20
CCT-OT94 IND	99,7	0.05
CCT-OT95 IND	99,2	0.00
CCT-OT95 EM OT90 IND	99,25	0.00
CCT-OT96 IND	98,1	-0.05
CCT-ST93 IND	100,1	0.25
CCT-ST94 IND	99,75	0.05
CCT-ST95 IND	98,75	0.00
CCT-ST95 EM ST90 IND	99,2	-0.05
CCT-ST96 IND	99	0.25
CCT-ST97 IND	98,95	0.20
BTP-16GN97 12,5%	99,55	-0.30
BTP-17NV93 12,5%	100,05	0.10
BTP-19MZ98 12,5%	99,5	-0.15
BTP-1AG92 11,5%	99,2	0.00
BTP-1AG93 12,5%	99,85	0.00
BTP-1DC93 12,5%	99,85	-0.05
BTP-1FB93 12,5%	100	0.00
BTP-1FB94 12,5%	99,7	0.05
BTP-1GE94 12,5%	100	0.05
BTP-1GE94 EM90 12,5%	99,9	-0.15
BTP-1GE96 12,5%	99,7	0.05
BTP-1GE98 12,5%	99,2	-0.40
BTP-1GN01 12%	97,1	-0.26
BTP-1GN92 9,15%	100,5	0.50
BTP-1GN94 12,5%	99,75	-0.20
BTP-1GN96 12%	97,9	-0.31
BTP-1GN97 12,5%	99,9	0.15
BTP-1LG92 10,5%	100	0.00
BTP-1LG92 11,5%	99,6	0.05
BTP-1LG93 12,5%	100,2	0.10
BTP-1LG94 12,5%	99,7	-0.05
BTP-1MG94 EM90 12,5%	99,75	0.00
BTP-1MZ01 12,5%	99,75	-0.10
BTP-1MZ94 12,5%	99,55	-0.15
BTP-1MZ96 12,5%	99,4	-0.30
BTP-1NV93 12,5%	99,55	-0.10
BTP-1NV93 EM89 12,5%	99,8	0.20
BTP-1NV94 12,5%	99,9	0.05
BTP-1NV97 12,5%	99,45	-0.30
BTP-1OT92 12,5%	99,85	0.10
BTP-1OT93 12,5%	99,8	0.00
BTP-1ST92 12,5%	99,85	0.00
BTP-1ST93 12,5%	99,65	0.00
BTP-1ST94 12,5%	99,55	-0.15
BTP-20GN98 12%	97,4	-0.31
CASSA DP-CP 97 10%	98,25	0.00
CCT-17LG93 8,75%	98,55	0.00
CCT-18AP92 10%	99,35	0.00
CCT-18GN93 8,75%	95,95	-0.05
CCT-18ST93 8,5%	99,5	0.00
CCT-19AG93 8,5%	98,5	0.00
CCT-19MG92 9,5%	99,15	0.15
CCT-833/93 TR 2,5%	98,65	0.15
CCT-FB92 9,8%	100,2	0.00
CCT-GE92 11%	99,7	0.00
CCT-GE94 BH 13,95%	102,5	0.46
CCT-GE94 USL 13,95%	102,2	0.00
CCT-LG94 AU 70 9,5%	98,7	0.00
CTO-15GN96 12,5%	100,15	0.00
CTO-16AG95 12,5%	99,85	-0.05
CTO-16MG96 12,5%	100,45	0.10
CTO-17AP97 12,5%	100,2	0.10
CTO-17GE96 12,5%	99,9	0.00
CTO-18DC95 12,5%	100,1	0.05
CTO-18GE97 12,5%	100	-0.20
CTO-18LG95 12,5%	99,85	-0.05
CTO-19FE96 12,5%	99,95	0.00
CTO-19GN95 12,5%	99,9	0.00
CTO-19OT95 12,5%	100,4	0.45
CTO-19ST96 12,5%	100,05	0.00
CTO-20NV95 12,5%	100	0.00
CTO-20NV96 12,5%	100,15	-0.05
CTO-20ST95 12,,5%	100,05	0.15
CTO-DC96 10,25%	98,1	0.00
CTS-18MZ94 IND	87,5	0.00
CTS-21AP94 IND	87,05	0.17
ED SCOL-77/92 10%	103,65	0.05
REDIMIBILE 1980 12%	105,95	0.14
RENDITA-35 5%	62	0.00

FONDI D'INVESTIMENTO

AZIONARI

	Ieri	Prec.
ADRIATIC AMERICAS FUND	10461	10450
ADRIATIC EUROPE FUND	10668	106068
ADRIATIC FAR EAST FUND	9084	9195
ADRIATIC GLOBAL FUND	11245	11313
ARIETE	9427	9489
ATLANTE	10270	10285
EUROPA 2000	11491	11489
EPTAINTERNATIONAL	10484	10510
FIDEURAM AZIONE	10089	10161
FONDICRI INTERNAZ.	11867	11963
GENERCOMIT EUROPA	10369	10410
GENERCOMIT INTERNAZ.	11256	11340
GENERCOMIT NORDAMERICA	11332	11914
GESTICREDIT EUR	9764	9780
GESTICREDIT AZ	11133	11210
GESTIELLE I	8928	9003
GESTIELLE SERV. E FIN.	10697	10696
IMIEAST	8796	8938
IMIEUROPE	9494	9569
IMIWEST	8969	8991
IN CAPITAL EQUITY	11395	11454
INDICE GLOBALE	8891	8993
INV. AMERICA	10495	10447
INV. EUROPA	10067	10067
INV. PACIFICO	10086	N.D.
INVESTIMESE	9790	9896
INVESTIRE INTERNAZ.	9831	9863
LAGEST AZ. INTER.	9639	9714
PERSONALFONDO AZ.	10707	10910
PRIMEGLOBAL	9739	9796
PRIME MERRIL AMERICA	10952	10963
PRIME MERRILL EUROPA	11480	11493
PRIME MERRILL PACIFICO	11667	11757
PRIME MEDITERRANEO	9688	9748
S.PAOLO H AMBIENTE	11869	11900
S.PAOLO H FINANCE	12053	12079
S.PAOLO H INDUSTRIAL	10364	10428
S.PAOLO H INTERNAT.	10265	10327
SOGESFIT BLUE CHIPS	10465	10524
TRIANGOLO A	11483	11503
TRIANGOLO C	11384	11415
TRIANGOLO S	11350	11384
ZETASTOCK	10004	10047
ZETASWISS	9112	9179
ARCA 27	10761	10821
AUREO PREVIDENZA	11944	12021
AZIMUT GLOBALE CRESCITA	9791	9850
CAPITALGES AZIONE	12016	12073
CENTRALE CAPITAL	11886	11969
CISALPINO AZIONARIO	9446	9506
EURO-ALDEBARAN	10746	10635
EUROJUNIOR	11427	11436
EUROMOB. RISK F	13865	13325
FONDO LOMBARDO	11334	11393
FONDO TRADING	8187	8250
FINANZA ROMAGEST	9304	9381
FIORINO	26385	26519
FONDERSEL INDUSTRIA	9596	9661
FONDERSEL SERVIZI	8918	9023
FONDICRI SEL. IT.	10482	10467
FONDINVEST 3	10779	10878
FONDO INDICE	8829	8984
GEPOCAPIITAL	11263	11361
GESTIELLE A	8100	8238
IMI-ITALY	10817	10900
IMINDUSTRIA	9181	24269
IMINDUSTRIA	9181	9259
IN CAPITAL ELITE	9984	10069
INDUSTRIA ROMAGEST	9315	9384
INIZIATIVA	9864	9924
INTERB. AZIONARIO	17080	17180
INVESTIRE AZIONARIO	10741	10828
LAGEST AZIONARIO	13972	14053
PHENIXFUND TOP	9380	9496
PRIME ITALY	9837	9932
PRIMECAPITAL	27626	27786
PERIMECLUB AZIONARIO	9732	9794
PROFESSIONALE	37969	38196
RISPARMIO ITALIA AZ.	10686	10747
SALVADANAIO AZ.	8710	8792
VENTURE TIME	10684	10693
FONDERSEL	30245	30453
FONDICRI 2	10852	10914
FONDIVEST 2	17084	17121
FONDO AMERICA	14838	14862
FONDO CENTRALE	15721	15818
GENERCOMIT	19947	20072
GEPOREINVEST	11523	11611
GESTIELLE B	9539	9663
GIALLO	10732	10791
GRIFOCAPITAL	12759	12804
INTERMOBILIARE FONDO	13160	13256
INVESTIRE BILANCIATO	10802	10873
LIBRA	20320	20469
MIDA BILANCIATO	10014	10136
MULTIRAS	18644	18785
NAGRACAPITAL	15771	15864
NORDCAPITAL	11033	11173
PHENIXFUND	11941	12051
PRIMEREND	18712	18845
PROFESSIONALE RISPARMIO	9918	9977
QUADRIFOGLIO BILANCIATO	11568	11637
REDDITOSETTE	20814	20223
RISPARMIO ITALIA BIL.	17021	17097
ROLOMIX	10731	10811
SALVADANAIO BIL	11524	11595
SPIGA D'ORO	12430	12478
VENETOCAPITAL	10067	10145
VISCONTEO	18801	18893

BILANCIATI

ARCA TE	11710	11712
CENTRALE GLOBAL	11811	11829
CHASE M. AMERICA	11589	11605
COOPINVEST	10101	10132
EPTA 92	10210	10231
EUROPA	10479	10517
NORDMIX	11020	11097
ARCA BB	21972	22086
AUREO	17980	18061
AZIMUT BILANCIATO	12114	12167
AZZURRO	19411	19544
BN MULTIFONDO	10204	10243
BN SICURVITA	13131	13170
CAPITALCREDIT	12032	12134
CAPITALFT	14407	14509
CAPITALGEST	17392	17462
COOPRISPARMIO	10513	10558
CORONA FERREA	11618	11642
C T.BILANCIATO	11301	13410
EPTACAPITAL	11196	11242
EURO-ANDROMEDA	18812	18932
EUROMOB. STRATEGIC	12533	12583
EUROMOB. CAPITAL F.	13402	13459

OBBLIGAZIONARI

ADRIATIC BOND FUND	12873	12863
ARCOBALENO	12259	12249
CHASE M. INTERCONT.	11895	11903
EUROMONEY	10647	10640
IMIBOND	11670	11686
IN CAPITAL BOND	13826	13826
INTERMONEY	10718	10707
PRIMEBOND	12859	12836
ZETABOND	11416	11414
AGOS BOND	10828	10831
ALA	12501	12502
ARCA RR	12670	12668
AUREO RENDITA	15234	15227
BN RENDIFONDO	11790	11795
CAPITALGEST RENDITA	12621	12620
CASHBOND	14969	14939
CENTRALE REDDITO	15331	15334
CISALPINO REDDITO	11974	11977
COOPREND	11361	11361
C.T. RENDITA	11570	11568
EPTABOND	15428	15437
EURO-ANTARES	14331	14329
FONDERSEL REDDITO	10513	10516
FONDICRI I	11769	11771
FONDIMPIEGO	15810	15824
FONDINVEST I	12788	12785
GENERCOMIT RENDITA	11198	11200
GEPOREND	10657	10658
GESTIELLE M	10837	10856
GESTIRAS	24154	24152
GRIFOREND	12866	12868
IMIREND	15040	15050
INVESTIRE OBBLIGAZ.	17954	17968
LAGEST OBBLIGAZ	15150	15152
MIDA OBBLIGAZ	13669	13675
MONEY-TIME	11024	11022
NAGRAREND	13183	13193
NORDFONDO	13606	13604
PHENIXFUND 2	13189	13190
PRIMECASH	12764	12764
PRIMECLUB OBBLIGAZ.	14226	14229
RENDICREDIT	11679	11687
RENDIFIT	12608	12611
ROLOGEST	14441	14444
SFORZESCO	12616	12614
SOGESFIT DOMANI	13878	13884
VENETOREND	13040	13051
VERDE	11702	11707
AGRIFUTURA	14077	14083
ARCA MM	11705	11708
AZIMUT GARANZIA	11892	11892
BN CASHFONDO	11104	11104
CENTRALE MONEY	11367	11330
EPTAMONEY	12591	12588
EURO-VEGA	11329	11326
FIDEURAM MONETA	13612	13611
GENERCOMIT MONETARIO	12714	12713
GESFIMI PREVIDENZA	11016	10474
GESTICREDIT MONETA	10470	11958
IMI 2000	16177	16175
INTERB. RENDITA	19885	19886
ITALMONEY	10986	10986
LIRE PIU'	123588	12356
MONETARIO ROMAGEST	11236	11234
PERSONALFONDO MONET.	13098	13097
PRIMEMONETARIO	14363	14361
RENDIRAS	13992	13986
SOGEFIST CONTOVIVO	10952	10953
VENETOCASH	10923	10920

ESTERI

FONDITALIA	95,429	80,26
INTERFUND	53,527	45,03
INTERN. SEC. FUND	39,011	25,37
CAPITALITALIA	43,290	36,09
MEDILANUM	42,792	36,07
ROMINVEST	40,211	26,15
ITALFORTUNE	54,639	45,77
ITALUNION	27,978	23,53

CONVERTIBILI

ATTIV IMM-95 CV 7,5%		125,1
BREDA FIN 87/92 W 7%	111,3	111,75
CANTONI ITC-93 CO 7%		94
CIGA-88/95 CV 9%	92,2	92,3
CIR-85/92 CV 10%	96,6	96,6
CIR-86/92 CV 9%	97,65	96,8
EDISON-86/93 CV 7%	102,8	102,8
EFIB-85 IFITALIA CO	99	
EUR MET-LMI94 CV 10%	102,1	100
EUROMOBIL-86 CV 10%	96,2	96
FERFIN-86/93 CV 7%	95,05	94,9
FOCHI FIL-92 CV 8%		271,9
GIM-86/93 CV 6,5%		94,9
IMI-86/93 28 IND		99,7
IMI-86/93 30 CV IND		99,6
IMI-N PIGN 93 W IND	113,4	114
IRI-ANS TRAS 95 CV8%	92,7	93,5
ITALGAS-90/96 CV 10%	106	108,2
MAGN MAR-95 CV 6%	87	86,1
MEDIO B ROMA-94EXW7%	246,5	250
MEDIOB-BARL 94 CV 6%	93,7	94
MEDIOB-CIR RIS NC 7%	93	93,1
MEDIOB-CIR RISP 7%	88,5	88,6
MEDIOB-FTOSI 97 CV7%	100	98,9
MEDIOB-ITALCEM CV 7%	215,5	219
MEDIOB-ITALCEM EXW2%	97	97,5
MEDIOB-ITALG 95 CV6%	106,25	107
MEDIOB-ITALMOB CV 7%	230	237
MEDIOB-LINIF RISP 7%		95,3
MEDIOB-METAN 93 CV7%	125,25	128,2
MEDIOB-PIR 96 CV6,5%	93	92
MEDIOB-SAIPEM CV 5%	96,85	98
MEDIOB-SICIL 95CV 5%	91	91,75
MEDIOB-SNIA FIBRE 6%	92,85	93,25
MEDIOB-SNIA TEC CV7%	96,5	95,4
MEDIOB-UNICEM CV 7%	107,3	106,8
MEDIOB-VETR95 CV8,5%	93	94,8
MERLONI-87/91 CV 7%		99,4
MONTED SELM-FF 10%	98,6	98,8
MONTED-86/92 AFF 7%		98,75
MONTED-87/92 AFF 7%	95	94,9
OLIVETTI-94 W 6,375%	87	87
OPERE BAV-87/93 CV6%	104,8	104,75
PACCHETTI-90/95CO10%		92,9
PIRELLI SPA-CV 9,75%	96	98,2
RINASCENTE-86 CV8,5%	116	115,5
SAFFA 87/97 CV 6,5%	114	116
SERFI-SS CAT 95 CV8%	118,4	120,5
SIFA-88/93 CV 9%	100,2	100,5
SIP 86/93 CV 7%	96,15	96,4
SNIA BPD-85/93 CO10%		98,75
SO PA F-86/92 CO 7%		95,4
ZUCCHI-86/93 CV 9%	178	180

OBBLIGAZIONI

Titolo	ieri	prec.
AZFS 84/92 IND	99,90	99,90
AZFS 85/92 IND	107,30	107,30
AZFS 85/95 2A IND	106,45	106,30
AZFS 85/00 3A IND	105,55	105,50
IMI82/92 2 R2 15%	208,30	207,75
IMI82/92 3 R2 15%	198,50	198,00
CREDOP D30-D35 5%	94,00	94,50
CREDOP AUTO 75 8%	79,40	79,20
ENEL 84/92	100,10	100,00
ENEL 84/92 3A	113,00	113,40
ENEL 85/95 1A	107,05	107,05
ENEL 86/01 IND	107,05	106,90

TERZO MERCATO

(Prezzi informativi)	
CARNICA	16000/16100
C RI BOLOGNA	43100
NORDITALIA ORD	300
NORDITALIA PR	200
CR ROMAGNOLO	15800
ALINOR	800
METALMAPELLI	1650
FIN GALILEO	3200
LASER VISION	5825
POP SIRACUSA P R.	17200
S GEM. S PROSP	127300
S GEM 1/10/91	124000

(Prezzi informativi)	
FINCOMID	1730/1780
SPECTRUM DA	5350
WAR COFIGE B	160/170
WAR ALITALIA	35/38
WAR ITALGAS	770/790
WAR L. VISION	1700
WAR SPECTRUM A A	900
WAR ERIDANIA	1580/1590
WAR STET RIS	2590
WAR POP. MIL 93	500
WAR GAIC RIS	260/270
WAR REPUBBLICA	112/113
WAR COFIND ORD	210

ORO E MONETE

	denaro/lettera
ORO FINO (PER GR)	13490/13690
ARGENTO (PER KG)	147500/155000
STERLINA V.C.	106000/112000
STERL. NC (A. 73)	106000/114000
STERL. NC (P. 73)	106000/112000
KRUGERRAND	445000/465000
50 PESOS MESS	540000/565000
20 DOLLARI ORO	500000/590000
MARENGO SVIZZERO	83000/90000
MARENGO ITALIANO	86000/93000
MARENGO BELGA	82000/88000
MARENGO FRANCESE	82000/88000

MERCATO RISTRETTO

Titolo	chius	prec	Var. %
BCA AGR MAN	93300	93200	0.11
BRIANTEA	11250	11200	0.45
SIRACUSA	18010	18080	-0.39
BCA FRIULI	12130	12100	0.25
BCA LEGNANO	6100	6000	1.67
GALLARATESE	10300	10400	-0.96
POP BERGAMO	15610	15730	-0.76
POP COM IND	16450	16450	0.00
POP CREMA	36050	36090	-0.11
POP BRESCIA	7560	7560	0.00
POP EMILIA	96200	96350	-0.16
POP INTRA	10450	10500	-0.48
LECCO RAGGR	7400	7450	-0.67
POP LODI	13840	13920	-0.57
LUINO VARES	15500	15500	0.00
POP MILANO	6080	6070	0.16
POP NOVARA	13840	13845	-0.04
POP SONDRIO	54200	54300	-0.18
POP CREMONA	7480	7500	-0.27
PR LOMBARDA	3150	3180	-0.94
PROV NAPOLI	5300	5300	0.00
B AMBR SUD	4450	4390	1.37
BROGGI IZAR	1480	1450	2.07
CIBIEMME PL	630	638	-1.25
CON ACQ ROM	112	115	-2.61
CR AGRAR BS	6289	6205	1.35
CR BERGAMAS	14650	14850	-1.35
VALTELLIN	12500	12260	1.96
CREDITWEST	8000	8000	0.00
FERROVIE NO	9300	9300	0.00
FINANCE	51800	51800	0.00
FINANCE PR	50800	50800	0.00
FRETTE	8550	8550	0.00
IFIS PRIV	1250	1250	0.00
INVEUROP	1550	1600	-3.13
ITAL INCEND	141000	141000	0.00
NAPOLETANA	5880	6000	-2.00
NED ED 1849	1225	1220	0.41
NED EDIF RI	1800	1797	0.17
SIFIR PRIV	1975	1975	0.00
BOGNANCO	421	420	0.24
WAR POP BS	780	780	0.00
ZEROWATT	6050	6050	0.00

Borsa
-0,94%
Mib 948
(-5,3%
dal 2-1-1991)

Lira
In crescita
il fiorino
e il franco
belga

Dollaro
Un pesante
ribasso
(in Italia
1178,40 lire)

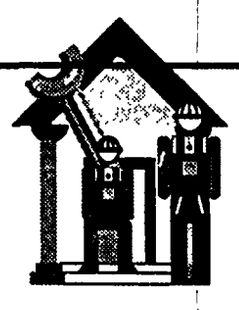
Le Borse nel mondo

Wall Street	+ 1,18%*
Tokio	– 0,98%
Londra	– 1,41%
Milano	– 0,94%
Parigi	– 2,12%
Francoforte	– 1,19%
Zurigo	– 0,75%
Hong Kong	– 0,96%
Sidney	– 0,49%
Amsterdam	– 0,68%
Bruxelles	+ 0,20%

* *Dato non definitivo*

ECONOMIA & LAVORO

Allarme economia



Nuova riduzione del costo del denaro dal 4,5 al 3,5% dopo il crollo della domanda di credito. Gli Usa pagano il conto di una gestione «privatistica» dei fallimenti bancari e immobiliari. Il dollaro tiene. Industrie: nuove chiusure

Bush, dalla recessione alla crisi

Cinque riduzioni dello «sconto» e l'economia non si riprende

La riduzione dal 4,5 al 3,5 per cento del tasso di sconto da parte della Riserva federale degli Stati Uniti conferma l'inerzia dell'amministrazione Bush di fronte alla crisi economica. L'offerta di credito come leva della ripresa punta infatti unicamente sul risveglio spontaneo dell'iniziativa privata prostrata da politiche controproducenti. La chiusura di fabbriche intanto continua.

RENZO STEFANELLI

ROMA È la quinta riduzione del tasso di sconto in un anno. Teoricamente negli Stati Uniti il denaro è ora meno caro che negli altri paesi industriali: nei confronti della Germania che ha un tasso base dell'8% la differenza di costo è del 100% anche considerando i tassi d'inflazione. La realtà interna, quella che conta per l'economia statunitense, è però diversa. Il crollo della domanda di credito, a cui si è cercato di reagire, è dovuto ad una serie di fenomeni che non sono stati governati, quali i fallimenti di 450 banche e di una massa enorme di investimenti immobiliari. L'Amministrazione Bush ha creduto di poter utilizzare i fallimenti bancari per favorire le concentrazioni e, al tempo stesso, ridurre l'area delle casse di risparmio a favore delle banche capitalistiche. Di qui il rifiuto dei salvataggi, si dice per punire gli amministratori incapaci o fraudolenti - ma nessuno si trova in galera - in realtà per scopi politici.

Una legge recente riduce anche l'assicurazione sui depositi bancari. Ciò spinge le banche a diventare estremamente esigenti nel selezionare l'accesso al credito. Anche nel pretendere tassi elevati quando il debitore non è interamente affidabile. Di qui costi anche del 16-17% sul famoso credito al consumo.

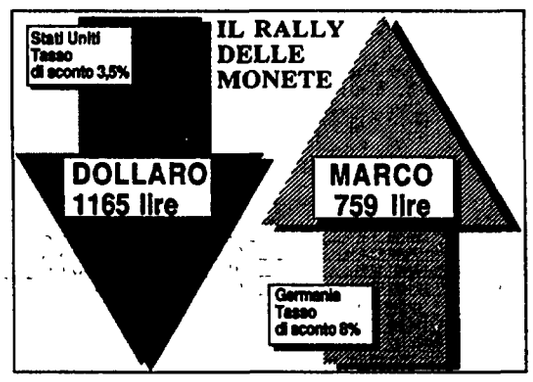
Ma è nel campo dell'imprenditoria privata che il crollo della domanda deriva direttamente dalla scelta di gestione della crisi. Anzichè rifinanziare i progetti si costringono le banche a liquidare gli immobili venuti in loro possesso per il mancato rimborso dei prestiti. I valori immobiliari sono crollati. Immobili svaluati significa anche minori garanzie per il credito bancario. Fatto il danno, con una politica di rigore vero o finto, ora la banca centrale offre denaro ad un prezzo inferiore all'inflazione. Se la crisi continua, si potrebbe anche scendere al 2%.

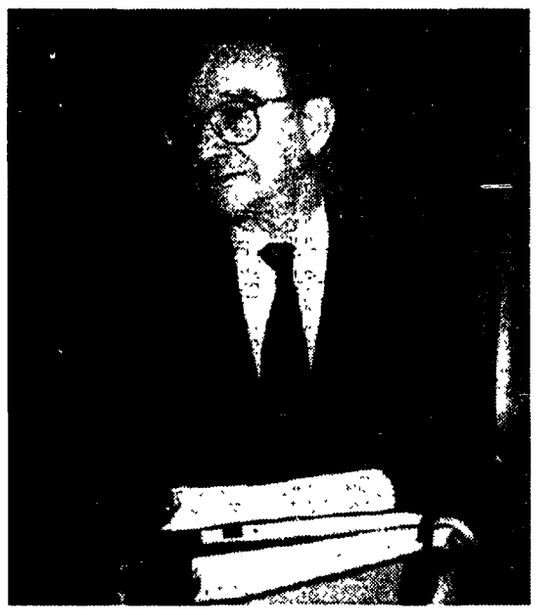
Gli Stati Uniti d'America stanno facendo una liquidazione in piena regola: il Tesoro chiede altri 360 miliardi di dollari per coprire il disavanzo 1992 ma offre un interesse sempre più basso. Reagiscono i finanzieri tedeschi che non ne vogliono sapere di finanziare la liquidazione americana. Poichè il Tesoro Usa paga interessi bassi, si rifanno spingendo il dollaro al ribasso. Le 1165 lire d'ieri sono tuttavia un livello «resistente». Con la differenza attuale di tassi fra Europa, Giappone e Stati Uniti un dollaro a mille lire non è fuori delle possibilità.

Le cronache americane di questi giorni segnalano vacanze forzate, fra Natale ed Epifania, negli stabilimenti automobilistici. Nuove riduzioni di occupazione, tanto che a New York sarebbero spariti in 18 mesi tutti i posti di lavoro creati in dieci anni. Però occorre riflettere sull'interdipendenza sia politica che economica con l'Europa. L'Organizzazione per la cooperazione (Ocse) tirando le somme per i 21 paesi industriali più collegati con gli Stati Uniti segnala a ottobre una disoccupazione media del 7%. Segnala un aggravamento al 7,4% nei prossimi sei mesi. Poichè il Giappone fa eccezione è fra Europa e Stati Uniti che va diviso questo fardello.

La disoccupazione non è la sola causa della stagnazione dei consumi, come sottolineano i previsionisti, bensì la riduzione delle entrata fiscali e previdenziali e quindi la compressione della spesa sociale. È di moda fra gli economisti giocare al «se è nata prima la gallina o l'uovo», cioè se la spesa sociale è entrata in crisi dopo l'aggravarsi della disoccupazione, oppure, al contrario, se non è proprio l'erosione continua delle erogazioni sociali col deterioramento del mercato del lavoro ad avere privato degli stimoli necessari la crescita dell'intero sistema.

Che questa crisi sia nata da scelte di non-governo dell'economia viene sottolineato dal diverso comportamento dei protagonisti. Le difficoltà generali, quindi l'urgenza di un segnale incoraggiante, non sono stati sufficienti a rimuovere le divergenze nella trattativa sull'accordo generale per gli scambi. Il commissario Cee Mc Sharry e l'inviato di Bush Edward Madigan si sono lasciati ieri un pieno disaccordo sulla politica agricola. Oggi a Ginevra la riunione Gatt si tiene in un clima di profondo scetticismo. Il campo imprenditoriale è invece percorso da ondate successive di pessimismo ed ottimismo. La Borsa di New York ha mostrato di gradire la riduzione del tasso di sconto, ha voluto credere nella sua efficacia, con un movimento al rialzo. Clima opposto a Londra, Parigi e Zurigo dove pure il differenzia e dei tassi dovrebbe attirare capitali. Ma tassi alti significano minori investimenti. Alla fine, vincerà che ricomincerà prima a produrre di più e meglio.





Alan Greenspan, governatore della Federal Reserve

La Bundesbank dà una mano agli industriali. Lira sotto controllo

Doppio scossone per i mercati Borse flebili, dollaro ai minimi

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. Il doppio scossone è stato forte: prima la Bundesbank che inasprisce la stretta monetaria poi la Federal Reserve che tira giù i tassi di interesse oltre il limite prevedibile, una specie di ultima spiaggia monetaria oltre la quale la Banca centrale americana fa capire che non si potrà più andare. In Germania si ritiene che il pericolo numero uno (per la Germania e l'Europa) sia l'inflazione; oltre Atlantico si ritiene invece che il nemico numero uno sia la recessione o, per essere più ottimisti, il rachitismo della ripresa. I manuali di economia danno ragione agli Stati Uniti non alla Germania perchè l'economia tedesca avrebbe bisogno di stimoli per far fronte al rallentamento della crescita non di denaro più caro. Tant'è: ciascuno degli attori gioca tenendo conto dei problemi di casa propria cercando di scaricare all'esterno i costi del galleggiamento. Se la scossa a ripetizione è stata forte, la reazione dei mercati è stata più controllata di quanto ci si potesse aspettare. Intanto le valute: il dollaro ha raggiunto i minimi da marzo, danneggiato dall'allargamento del differenziale dei tassi di interesse con la Germania e dai nuovi dati negativi sull'economia. Quotazione del biglietto verde a 1178,40 lire in Europa, con una perdita di 10 lire, e a 1,5556 marchi contro 1,5729. In entrambi i casi si tratta dei valori più deboli per il dollaro dal marzo scorso. Il marco, per converso, è salito al massimo annuale sulla lira (a 757 contro 755,47). La mossa tedesca ha inasprito i rapporti nello Sme costringendo le banche centrali a stendere una rete di difesa sulle loro monete. Sia i francesi che gli italiani non si sono mossi sul fronte dei tassi bensì utilizzando le riserve: Bankitalia ha venduto marchi ed Ecu. Le Borse europee hanno reagito male, tutte hanno chiuso sotto lo zero e il maggior tonfo l'ha fatta la Borsa di Londra (-1,41%). Ad essere sotto pressione nel breve periodo è la Gran Bretagna e la City già raccoglie l'aspettativa di un rialzo dei tassi di interesse, una misura che i conservatori non vorrebbero prendere per non far stringere la cinghia ai lavoratori dipndenti e alle imprese in un periodo preelettorale. La Francia si trova in una situazione simile. La spinta dei tassi tedeschi danno al marco nuove garanzie di moneta ad alta attrattiva e questo rimette in discussione le opportunità di rendimento per investitori nazionali ed esteri. Ciò vale anche per la sottoscrizione dei titoli pubblici americani che diventano sempre meno appetibili rispetto ai rendimenti sul marco. In questa situazione parlare di coordinamento tra le politiche monetarie del gruppo dei sette paesi industrializzati significa quasi parlare di una fase rimasta alle spalle. Lo stesso governatore della Banca d'Italia Ciampi dice apertamente «che il coordinamento è qualcosa che si deve conquistare giorno per giorno». Il G7 non è riuscito a evitare il naufragio del negoziato commerciale e neppure a imporre un alleggerimento del credito su vasta scala.

La lira si difende. Bankitalia non è allarmata. Ciampi riconosce che il ribasso del tasso di sconto americano «rende la situazione ancora più movimentata» e che in questi giorni «bisogna star fermi a guardare». Ogni banca centrale «sta al proprio posto - aggiunge il governatore della Banca d'Italia -: osserva i mercati e si regola». L'azione italiana resta all'insegna della moneta «relativamente forte» che ha perso competitività rispetto al dollaro ma è sul marco che l'Italia realizza la gran parte delle sue esportazioni. Rispetto alla banda di oscillazione prevista c'è ancora spazio di manovra. In ogni caso, ricorda con cautela Ciampi, il sistema monetario internazionale è «un arcipelago» in cui ogni impulso, in una direzione o nell'altra, esercita riflessi sulle singole isole, Italia compresa.

La divergenza Usa-Germania sui tassi dimostra che i tedeschi non sono disposti a pagare il conto di un'America che resta il più grande debitore del mondo, quindi difendono in anticipo l'attrazione fatale degli investimenti in marchi. Sul piano interno i tedeschi non vogliono correre il rischio di un livello d'inflazione che altri paesi sopporterebbero senza tanti drammi. Anche a costo di rotture sociali interne. Non è un caso che proprio il giorno dopo la decisione della Bundesbank di stringere la corda monetaria, si siano bloccate le trattative tra la confindustria federale e la Ig-Metall per i rinnovo dei contratti dell'acciaio: i sindacati chiedono aumenti del 10,5%, le imprese offrono aumenti del 3,4%.

Un altro crack E a piazza Affari è sempre più crisi

Se piazza Affari è - come qualcuno ancora sostiene - lo specchio dell'economia italiana, l'avvenire del nostro paese è estremamente preoccupante. Le sedute negative si succedono ormai da mesi e i titoli che subiscono le perdite maggiori sono quelli delle società più note: Fiat, Olivetti, Pirelli. A questo si aggiunge il succedersi dei casi di insolvenza: ieri è stata la volta di due noti agenti torinesi.

BRUNO ENRIOTTI

MILANO. Visto da piazza Affari il difficile momento che attraversa l'economia mondiale è veramente allarmante. L'anno borsistico si è chiuso con un pesante ribasso della quotazione dei titoli e l'apertura dell'anno nuovo si presenta ancor più preoccupante. Le sedute di ieri e quella di giovedì sono il sintomo che una sorta di panico si sta diffondendo fra gli operatori che appaiono sempre meno in grado di fronteggiare la situazione. I primi due giorni del nuovo anno borsitico hanno fatto registrare due secchi cali: meno 1,6 per cento giovedì, quasi l'un per cento in meno ieri. È vero che soprattutto ieri tutte le Borse mondiali - ad eccezione forse di quella di Wall Street che ha aperto in lieve crescita - hanno accusato sensibili perdite, ma per piazza Affari il periodo «nero» dura ormai troppo a lungo e nessuno riesce a scorgere la fine del tunnel.

In una situazione così pesante, gli scandali finanziari e il ripetersi di casi di insolvenza tra gli operatori contribuiscono ancor più a deprimere il mercato. Nel pieno della seduta di ieri, è giunta in piazza Affari la notizia delle gravi difficoltà in cui si trova lo studio di due noti agenti di cambio torinesi, i fratelli Olivero. Si parla di un buco di 30-35 miliardi che viene ad aggiungersi a quelli fatti registrari da altri operatori di Borsa da qualche mese a questa parte. «Nel corso di una revisione contabile effettuata da una società di certificazione, secondo il progetto di certificazione contabile proposto dal comitato direttivo della borsa valori - è scritto in una nota del comitato degli agenti di cambio torinesi - presso lo studio fratelli Olivero è risultato un disordine contabile tale da non permettere più agli stessi di far fronte agli impegni presi». Questo nuovo preoccupante caso di insolvenza (mentre corrono insistentemente le voci sulle difficoltà in cui verserebbe un agente di cambio veneziano, voci per ora smentite) ha avuto naturalmente forti ripercussioni sul listino.

A farne le spese sono stati soprattutto i titoli Fiat che hanno perso oltre il tre e mezzo per cento. Assieme ai titoli della casa automobilistica torinese si sono distinti per il loro andamento negativo, anche quelli del gruppo De Benedetti che ormai da diverse sedute appaiono in caduta libera. Il preoccupante andamento di queste azioni si unisce a quello del titolo Pirelli che capeggia la poco invidiabile classifica delle più consistenti perdite del 1991. Le Pirelli hanno lasciato sul terreno, nel corso dell'anno che sta per chiudersi, l'87,79 per cento del loro valore e le quotazioni sono scese persino al di sotto del loro valore nominale, il che rende quasi impossibile l'aumento di capitale che la famiglia Pirelli aveva annunciato dopo il fallimento della trattava con la Continental.

La decisione della Consob, presa nella giornata di mercoledì, di revocare il divieto di vendite allo scoperto, preso giusto un mese fa, è venuta ad aggravare ancor più la situazione. La durata eccezionalmente ampia del provvedimento ha fatto esplodere una componente del mercato troppo compressa e i venditori sono rapparsi in forze a piazza Affari facendo precipitare quasi tutte le quotazioni. Ne hanno fatto così le spese soprattutto i titoli guida, che sempre meno godono della fiducia del risparmiatore, ma anche le azioni delle aziende meno importanti sono sottoposti a pressioni verso il basso che stanno ad indicare quanto vaste siano le preoccupazioni per l'andamento dell'economia sul mercato di piazza Affari.

I senza lavoro restano però l'11%: cresce il terziario e l'agricoltura, salgono il Sud e il Centro ma cala il Nord

Più occupati a ottobre ma nell'industria è crisi

PIERO DI SIENA

ROMA. Ma come va l'economia italiana? Se si dovesse prestar fede al rilevamento trimestrale dell'Istat delle forze di lavoro, le cose sembrerebbero meno gravi di quel che lasciano intendere la discussione degli ultimi mesi, le dichiarazioni allarmate di tutti, dal governo all'opposizione, dai sindacati alla Confindustria. Nonostante il rallentamento congiunturale, nell'ottobre scorso, il tasso di disoccupazione italiano è risultato in diminuzione dello 0,3% rispetto ad un anno prima, collocandosi a quota 11%. In un anno il numero degli occupati è cresciuto di 101.000 unità.

Ma a ben vedere anche questi dati all'apparenza così confortanti non ci dicono che c'è da star tranquilli. Intanto rispetto alle precedente rilevazione vi è una diminizione dell'incremento dell'occupazione che passa dalle 123.000 unità censite a luglio alle 101.000 unità di ottobre. Inoltre, si accentua ulteriormente l'andamento negativo registrato al nord dove vi è un decremento dell'occupazione rispetto all'ottobre del 1990 di 47.000 unità. Nell'industria poi il calo occupazionale riguarda 123.000 lavoratori, che è una cifra di tutto rispetto in un paese come il nostro in cui vi sono molti «ammortizzatori» sociali, a cominciare dalla cassa integrazione. Questa tendenza negativa è confermata dai dati relativi alla grande industria pubblicati dalla stessa Istat una settimana fa, che segnalavano una riduzione dell'occupazione del 4,9% e un vero e proprio balzo delle ore di cassa integrazione.

Il quadro positivo complessivo deriva perciò dal salto in avanti del terziario (214.000 occupati in più) e da un aumento degli occupati nella stessa agricoltura (+10.000), che costituisce un dato veramente in controtendenza. E deriva, sul piano della distribuzione territoriale delle forze di lavoro, dai 105.000 occupati in più nel Mezzogiorno, che sono meno dei 140.000 della rilevazione relativa a luglio ma comunque costituiscono una cifra significativa. Naturalmente nessun ottimismo è possibile quando l'occupazione nell'industria presenta segnali inequivocabili di crisi, che alla lunga non possono non riversarsi anche sugli altri settori. Resta tuttavia di un certo interesse questa tendenza di un incremento dell occupazione al sud, che risulta confermata a ogni rilevazione trimestrile e costituisce quindi un elemento che caratterizza ormai tutto l'andamento occupazionale del 1991.

Si può dire quindi che, a ottobre, i dati dell'economia italiana visti dal punto di vista degli andamenti occupazionali sono il frutto, probabilmente, di una sovrapposizione dell'effetto di trascinamento della precedente congiuntura e della crisi aperta del settore industriale. Del resto se si guardano i dati dell'Ocse, diffusi ieri a Parigi, si comprende che pure sul piano internazionale le preoccupazioni vere per l'occupazione incominciano a novembre. E tutto lascia credere che questo vale anche per l'Italia.

La rilevazione dell'Istat, avvenuta con riferimento alla settimana dal 29 settembre al 5 ottobre, ci dice comunque che, a quella data, il totale delle forze di lavoro ammontano a 24.332.000 unita, di cui 21.646.000 occupati (14.141.000 uomini e 7.505.000 donne); le persone a vario titolo in cerca di occupazione sono risultate 2.686.000 (1.170.000 uomini e 1.516.000 donne). Rispetto all'ottobre 1990 il tasso di attività (quota delle forze di lavoro sul totale della popolazione) è rimasto invariato sul 42,6%: 55,1% per i maschi e 30,7% per le donne. L'incremento dell'occupazionesi è suddiviso tra 83.000 uomini e 18.000 donne. Le persone in cerca di occupazione sono scese di 62.000 unità, come risultante di un calo di 5.000 disoccupati in senso stretto e di un calo di 57.000 unità delle persone in cerca di prima occupazione. I giovani tra i 14 ed i 29 anni disoccupati sono 1.925.000 e rappresentano il 71,7% della disoccupazione, rispetto ad un anno fa sono calati di 45.000 unità.

Istat: fallimenti in aumento. Più 3,2% nei primi mesi del '91

ROMA Più fallimenti al Nord, ma aumentano quelli al Sud, crescono in agricoltura, ma è sempre l'industra a detenere il primato. Nei primi sei mesi di quest'anno 6.112 aziende hanno fatto bancarotta, il 3,2% in più rispetto allo stesso periodo del 1990. I dati sono stati resi noti ieri dall'Istat. Secondo l'Istituto di statistica i fallimenti dichiarati a carico delle società regolari (società per azioni, cooperative, società in nome collettivo, ecc.) sono stati 4.372 (pari al 71,5 per cento del totale), con un incremento del 6,8 per cento rispetto al primo semestre del 1990; e i fallimenti delle ditte individuali e delle società di fatto sono ammontati a 1.740 (pari al 28,5 per cento), con una flessione del 5,0 per cento. Sono 4.065 i fallimenti del Nord-Centro, dove si è verificato un aumento del 2,4 per cento rispetto al corrispondente semestre dell'anno precedente. I rimanenti 2.047 si riferiscono invece alle regioni del Mezzogiorno dove però c'è un incremento del 4,8 per cento. Considerati dal punto di vista settoriale, i dati evidenziano una espansione dei fallimenti nel comparto dell'agricoltura (più 29,3 per cento nei confronti del primo semestre 1990) una crescita dello 0,5 per cento nell'industria e al 4,4 per cento nelle altre attività. All'interno del settore dell'industria, infatti, che assorbe il 35 per cento del totale dei fallimenti, le dichiarazioni del primo semestre del 1991 rispetto al corrispondente semestre del 1990 si sono accresciute del 12,4 per cento nei comparti dell'energia, gas e acqua, delle industrie estrattive e di quelle manifatturiere Le dichiarazioni registrano incrementi differenziati negli altri settori: del 4,8% nel commercio, pubblici esercizi e alberghi, del 16,2 per cento in quello dei trasporti e comunicazioni; del 59,0 per cento nel credito e assicurazione, servizi prestati alle imprese e noleggio. Sono più tranquille le imprese di pulizia, salute, spettacolo.... -13%.

L'ufficio di collocamento di Roma prima dell'apertura giornaliera

Riparte l'Uruguay Round

Gatt: tra Stati Uniti e Cee distanze immutate Colloqui verso il fallimento

Cominciano con delle cattive premesse i colloqui per sbloccare l'Uruguay Round, la trattativa per regolare gli scambi agricoli. Gli incontri preparatori tra Usa e Cee che si sono svolti ieri a Bruxelles hanno lasciato immutate le distanze. «Ebbene è fallimento», è il commento dei due portavoce. Bocciato ancor prima di essere conosciuto il documento finale del commissario del Gatt, Dunkel.

BRUXELLES Riduzione dei sussidi alle esportazioni, impegno fin da ora per successivi tagli, aumento del protezionismo su alcuni prodotti e diminuzione su altri. Su tutti i punti il disaccordo ha continuato a regnare e alla fine degli incontri non è restato che dire: «Ebbene se voltete chiamarlo fallimento, questo è un fallimento». Ieri i colloqui preparatori tra Cee e Stati Uniti per risolvere il blocco dell'Uruguay Round del Gatt sono andati malissimo. «Non vedo possibilità di accordo – ha detto il commissario europeo per l'agricoltura, Ray Mac Sharry parlando dell'incontro previsto per oggi tra il segretario di stato James Baker e il presidente della commissione Europea Jacques Delors. La conferma è arrivata dal portavoce americano: «È un fallimento». Erano due i colloqui in programma ieri a Bruxelles. Uno fra Mac Sharry e il ministro dell'Agricoltura americano Ed Madigan, l'altro tra la responsabile per il commercio internazionale dell'amministrazione americana, Carla Hills, e il commissario europeo per le relazioni esterne, Frans Andriessen. È così da oltre un anno. Stati Uniti e Cee non riescono a trovare punti in comune sui tagli ai sussidi all'agricoltura comunitaria chiesti da Washington e dagli altri grandi produttori. Anche ieri i punti di contrasto sono stati gli stessi. E il documento di arbitraggio preparato dal direttore generale del Gatt è stato bocciato ancor prima di essere conosciuto. «Non fa riferimento al "rebalancing" (la possibilità di aumentare la protezione su alcuni prodotti in cambio della riduzione su altri, ndr.) né alla possibilità che la riforma della politica agricola della Cee possa essere inserita nel "green box"(i sostegni che devono essere permessi anche dopo il raggiungimento di un accordo per l'Uruguay Round, ndr.), ha detto un portavoce di Mac Sharry.

Ma vediamo cosa è successo ieri sera a Ginevra. Il direttore generale del gatt Arthur Dunkel ha presentato un «testo globale e complessivo» sui risultati dell' Uruguay Round in tutte e sette le aree del negoziato. Il documento – distribuito in tarda serata - avrebbe dovuto costituire la mediazione di Dunkel per portare a compimento il processo di riforma degli scambi mondiali di beni e servizi, avviato nel 1986. Da oggi fino al 13 gennaio i governi dovrebbero valutarne il contenuto e far conoscere la loro posizione.

Nel presentare la proposta, Dunkel ha specificato che non si tratta di un testo di consenso, ma di un'opera di arbitraggio. In più di 500 pagine, il documento tenta di arbitrare nel miglior modo possibile le divergenze esistenti tra i 108 paesi impegnati nel negoziato, compensando il sacrificio richiesto in un determinato settore con un vantaggio accordato in un altro. Oltre allo sconto agricolo tra la Comunità europea e gli Stati Uniti, che l'anno scorso fu all'origine del fallimento del vertice ministeriale di Bruxelles, il negoziato vede schierati nella maggioranza delle aree i paesi in via di sviluppo da una parte e i paesi industrializzati dall'altra. Alcuni paesi in via di sviluppo accusano infatti il nord di voler liberalizzare gli scambi solo in quei settori, come i servizi, dove è ancora competitivo, mentre in altre aree del negoziato, come l'agricoltura e i tessili, i paesi industrializzati sarebbero meno pronti ad accettare il libero scambio. Cosciente di questi contrasti, Dunkel ha pregato i governi di analizzare il documento senza «fretta, ma ponderando bene ogni suo aspetto e i vantaggi che l'economia mondiale potrebbe trarre da un successo del negoziato».

Ma le premesse di Bruxelles non sono affatto di buon auspicio.

Nomine bancarie: Carli decide autonomamente e salta il Cicr. Tra Dc e Psi continua la spartizione delle poltrone

L'istituto torinese intanto elegge i vicepresidenti di holding e spa, mentre sono 45 le banche in prorogatio

Zandano resta al S. Paolo E Pedone va al Crediop

Zandano è stato riconfermato ai vertici del San Paolo di Torino e Pedone sostituirà Baratta al Crediop. Il ministro del Tesoro ha proceduto autonomamente, come aveva già fatto per Banco di Sicilia e Mediocredito centrale (nel caso di Zandano vi è un'urgenza non formale ma nei fatti). Il Cicr dovrà apporre solo un sigillo. Restano 45 le vacatio e le prorogatio. Carli agisce a salti, sull'onda dei placet di Dc e Psi.

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. Il ministro del Tesoro, Guido Carli, per le banche, procede a salti. Ieri, secondo quanto si apprende da fonti autorevoli del Tesoro, ha avviato la procedura parlamentare per due nomine. Quella di Antonio Pedone, socialista, professore universitario ed amministratore di Imi e Bnl, alla presidenza del Crediop, al posto di un altro banchiere targato Psi, Paolo Baratta. E quella di Gianni Zandano, demitiano e bodratiano, riconfermato ai vertici dell'Istituto San Paolo di Torino. Sul merito delle due nomine c'è poco da dire. Si tratta di uomini di esperienza e di prestigio. Pedone, 55 anni, leccese, è stato l'eminenza grigia di Giuliano Amato, negli anni in cui questi era ministro del Tesoro. Zandano, 57 anni, torinese, è in prorogatio dall'87 ed è stato consigliere economico di Ciriaco De Mita, all'epoca in cui questi era presidente del Consiglio. Ancora una volta però salta agli occhi l'uso mirato che Carli fa delle procedure d'urgenza. In questo caso ha usato l'articolo 14 della legge bancaria per Pedone ed una procedura formalmente non d'urgenza (nomina da parte del presidente del Cicr) che di fatto però lo diventa, per Zandano. Resta il fatto che il ministro del Tesoro calibra col bilancino la leva delle sue scelte autonome in materia di nomine bancarie. In pratica si muove in perfetta sintonia con i placet di Psi, Dc e correnti democristiane. Inoltre si guarda bene dal convocare il Cicr, il comitato interministeriale, da lui presieduto, che dovrebbe provvedere al rinnovo dei vertici in circa 45 banche pubbliche. Sono due anni che il Cicr è impantanato. E in alcuni casi le vacatio e le prorogatio venutesi a creare sono clamorose. Al Montepaschi di Siena la carica di presidente è vacante da quando, nel maggio '90, Piero Barucci se ne è andato per assumere l'incarico di amministratore delegato del Credit. E al Banco di Napoli il presidente Luigi Coccoli è in prorogatio da ben 8 anni. Nel caso di Credit e San Paolo, Carli è intervenuto quando i giochi tra i partiti erano già stati fatti. E inoltre, essendo il San Paolo divenuto azionista di maggioranza del Crediop, il Tesoro ha anche deciso di agire per dare un quadro di maggiore certezza alla fusione tra i due istituti. Comunque Carli negli ultimi mesi, pur dicendo «io non sono bonapartista» (cioè non decido io), è intervenuto con procedure d'urgenza 3 volte. Per insediare l'andreottiano, Savagnone al Banco di Sicilia. Per nominare Franco Rais al vertice del Credito industriale sardo. E per imporre il socialista Imperatore al Mediocredito centrale. Inoltre i consigli di amministrazione della San Paolo Bank holding e dell'Istituto San Paolo di Torino spa, a Torino, hanno provveduto ieri alla nomina dei rispettivi vice presidenti. Nella holhing è stato nominato Enrico Salza e nella spa sono stati nominati lo stesso Salza e Carlo Altara.

BANCHE, 50 POLTRONE VACANTI

ISTITUTI	CARICHE	SITUAZIONE	
C.R. ASTI	v. pres.	vacante	
C.R. BIELLA	presid.	vacante	
C.R. BOLOGNA	v. pres.	vacante	
C.R. CARPI	v. pres.	scaduto	(Dante Colli, '86)
C.R. CHIETI	v. pres.	scaduto	(Paolo Mezzanotte, '86)
C.R. CITTÀ DI CASTELLO	presid.	vacante	
	v. pres.	vacante	
C.R. CIVITAVECCHIA	presid.	scaduto	(Tito V. Enrico, '86)
	v. pres.	vacante	
C.R. FABRIANO	v. pres.	scaduto	(Flavio Federici, '86)
C.R. FANO	presid.	vacante	
	v. pres.	scaduto	(Enzo Travaglini, '86)
C.R. FERMO	v. pres.	scaduto	(Giampiero Valentini, '86)
C.R. FOLIGNO	v. pres.	scaduto	(Enea Lorenzini, '90)
C.R. FOSSANO	presid.	scaduto	(Antonio Antoniotti, '90)
	v. pres.	scaduto	(Bartolomeo Calandri, '90)
C.R. GORIZIA	presid.	scaduto	(Antonio Tripani, '89)
C.R. JESI	v. pres.	scaduto	(Pericle Paladini, '86)
C.R. LORETO	v. pres.	vacante	
C.R. LUGO	v. pres.	vacante	
CARIPLO	v. pres.	vacante	(ex carica Camillo Ferrari)
	v. pres.	scaduto	(Carlo Polli, '87)
C.R. PADOVA-ROVIGO	presid.	scaduto	(Ettore Bensik, '90)
	v. pres.	scaduto	(Orazio Rossi, '86)
	v. pres.	scaduto	(Giuseppe Toffanin, '86).
C.R. PALERMO	presid.	scaduto	(Giovanni Ferraro, '90)
	v. pres.	Scaduto	(Pompeo Oliva '89)
C.R. PERUGIA	presid.	vacante	
C.R. PESCARA	presid.	vacante	
	v. pres.	scaduto	(Carlo Sartorelli, '86)
C.R. PISTOIA-PESCIA	v. pres.	vacante	
C.R. PRATO	(cariche vacanti dopo commissariamento)		
C.R. RAVENNA	v. pres.	vacante	
C.R. RIMINI	v. pres.	scaduto	(Luciano Manzi, '82)
ENTE C.R. ROMA	v. pres.	scaduto	(Emanuele Emmanuele, '87)
C.R. SAVONA	v. pres.	scaduto	(Lorenzo Ivaldo, '86)
C.R. S. MINIATO	v. pres.	vacante	
C.R. TORINO	presid.	scaduto	(Enrico Filippi, '90)
	v. pres.	scaduto	(Giuseppe Maspoli, '90)
C.R. TORTONA	presid.	scaduto	(Ezio Rolandi, '90)
	v. pres.	scaduto	(Vittorio Moro, '90)
C.R. TRENTO-ROVERETO	v. pres.	vacante	
C.R. TREVISO	v. pres.	scaduto	(Pietro Pignata, '90).
C.R. TRIESTE	presid.	vacante	
	v. pres.	scaduto	(Piergiorgio Luccarini, '89)
C.R. VERONA	v. pres.	scaduto	(Aldo Pivetti, '90)
C.R. VITERBO	v. pres.	scaduto	(Adolfo Calandrelli, '90)
FONDAZ-BM-BOLOGNA	presid	scaduto	(Aristide Canosani, '89)
	v. pres.	scaduto	(Adolfo Gnudi, '89)
B.M. FAENZA	presid.	scaduto	(Umberto Montefiori, '91)
	v. pres.	scaduto	(Luciano Zani, '91)
B.M. LOMBARDIA	presid.	vacante	
B.M. LUGO	presid.	scaduto	(Omero Guerra, '91)
	v. pres.	scaduto	(Franco Berti, '91)
B.M. LUCCA	presid.	scaduto	(Aldo Spinelli '91)
	v. pres.	scaduto	(Carlo Milianti '91)
FONDAZ.-B.M-PARMA	presid.	scaduto	(Beniamino Ciotti, '91)
	v. pres.	vacante	
BM ROVIGO	presid.	scaduto	(Ugo Romanato, '91)
	pres.	scaduto	(Giancarlo Rizzieri, '91)

Olivetti La trattativa riprenderà l'8 gennaio

Partirà l'8 gennaio prossimo, ad Ivrea, il confronto azienda-sindacati sul piano industriale del gruppo Olivetti (nella foto Carlo De Benedetti) per il 1992. L'appuntamento è stato fissato ieri mattina a Roma nel corso di un incontro, definito «metodologico» tra le parti. Il giorno successivo alla ripresa del confronto, si svolgeranno, sempre ad Ivrea, i coordinamenti di Fiom, Fim e Uilm e il 10 riprenderà la trattativa con l'azienda. Quanto alla durata del confronto, l'azienda ha indicato nel 25 gennaio una possibile data per la sua conclusione. Ma per i sindacati, invece, «tutto dipende dall'affidabilità del piano che l'Olivetti ci illustrerà».

Pirelli in crisi mette in vendita la Superga

Dopo le vicende che nei giorni scorsi hanno riguardato il gruppo Pirelli, le aziende interessate si interrogano sul loro avvenire. È il caso della «Superga», l'azienda torinese famosa per la produzione di scarpe e prodotti per il tempo libero, acquistata da Pirelli nel 1951, e che ora il gruppo milanese ha deciso di cedere. Tra i possibili acquirenti è ventilato il nome di Benetton, ma il gruppo veneto ha negato ogni interesse. «Non sappiamo ancora neanche quale sia la reale stima dell'azienda, anche se è certo che si tratta di una impresa sana e competitiva», hanno affermato i sindacati di categoria. Dello stesso parere anche l'amministratore delegato della «Superga», Benatti, secondo il quale «l'azienda dopo le recenti acquisizioni - tra le altre la francese «K-Way» - è diventata un vero e proprio gruppo industriale. Un motivo - ha aggiunto - affinché non vi siano smembramenti e vadano attentamente valutate le qualità e le intenzioni dell'eventuale nuovo azionista».

La Sasea cede il 34% della Scotti a «P. Premier»

Il gruppo Sasea di Florio Fiorini ha ceduto il 34 per cento della Scotti alla «Pierre Premier Participation», per un controvalore di 310 miliardi di lire; l'accordo ufficiale, siglato ieri notte ad Amsterdam, è stato preceduto dal via libera della Sopaf, creditrice di 34 miliardi di lire dalla Sasea. In cambio alla Sopaf andrà il 10% di P.P.P., del valore di circa 30 miliardi di lire, mentre il credito rimanente è stato liquidato in contanti. L'intera operazione di vendita della Scotti è avvenuta sotto la guida del Credit Lyonnais, la banca più esposta nei confronti del gruppo Fiorini.

1500 miliardi di finanziamento per l'Ente Fs

L'ente Fs ha stipulato, nella sede della Bnc, un contratto di finanziamento a lungo termine di 1.500 miliardi garantito dalla Repubblica italiana con un pool di qualificati istituti finanziari italiani. Il prestito a 10 anni è ancorato alla media aritmetica tra rendistato e la lira interbancaria a 3 mesi maggiorato di uno «spread» in favore degli istituti. Il finanziamento servirà alla realizzazione di opere infrastrutturali per la rete ferroviaria tradizionale e anche al progetto alta velocità.

Gepi: ripianate le perdite con 100 miliardi di nuovi capitali

Nuovi mezzi finanziari per la Gepi che così può rafforzare la sua opera di risanamento e di promozione industriale: L'assemblea degli azionisti ha infatti varato un aumento di capitale di 100 miliardi da utilizzare anche per il ripianamento delle perdite registrate in bilancio. Nel '90, la società che fa capo all'Imi e agli enti di gestione Iri, Eni ed Efim, ha chiuso il bilancio con un passivo di 192 miliardi, in aumento rispetto ai 185 miliardi dell'89. A fronte del disavanzo, tuttavia, la Gepi ha contabilizzato un fatturato di 1.080 miliardi ed ha «salvato» 6.136 posti di lavoro con un risparmio per lo Stato (sotto forma di mancato ricorso alla cassa integrazione) per 415 miliardi.

Olivicoltori italiani contestano regolamento Cee

Gli olivicoltori sono delusi dal regolamento adottato dalla Cee che autorizza lo stoccaggio privato dell'olio d'oliva. Secondo il consorzio nazionale degli olivocoltori (Cno) le condizioni di stoccaggio, che concedono un aiuto bimestrale di 3,5 ecu/100 kg (poco più di 6.150 lire.) sono insufficenti e consentono solo di frenare la speculazione, non risolvendo invece i problemi strutturali e del credito che gravano sull' olivicoltura italiana.

Claudio Sabattini nuovo segretario Cgil Piemonte

Il direttivo della Cgil del Piemonte ha formato oggi la nuova segreteria. Segretario generale è stato eletto Claudio Sabattini, che ha ottenuto 105 voti favorevoli e otto contrari. Tre le schede bianche e cinque gli astenuti. Segretario generale aggiunto è stato nominato Renzo Penna: i voti favorevoli sono stati 103, nove i contrari, quattro gli astenuti e cinque le schede bianche. Della segreteria fanno inoltre parte Donata Canta, Gabriella Coda, Titti Di Salvo, Bruno Lattanzi, Vanna Lorenzoni e Vincenzo Scudiere.

FRANCO BRIZZO

E in 12.500 avranno la cassa integrazione speciale

Pioggia di miliardi dal Cipi per siderurgia e aeronautica

ROMA. Finanziamenti per 32,7 miliardi senza interessi al programma Atr 72 e per 24,4 miliardi al programma Md 11 dell'alenia; 46,1 miliardi al programma motoristico A 5/d5 che riguarda la Fiat e del programma P 180 della Piaggio. Questi i 4 programmi dell'industria aeronautica ammessi ieri dal Cipi ai benefici di legge. Il comitato interministeriale ha anche approvato 12 programmi di innovazione tecnologica presentati da imprese per un costo complessivo di circa 105 miliardi a fronte di un finanziamento pubblico per 38,7 miliardi di lire.

Il Cipi ha anche esaminato favorevolmente 187 situazioni aziendali ammettendo alla cassa integrazione straordinaria circa 12.500 lavoratori per un onere di circa 85 miliardi. In tema di politica mineraria ha concesso per 45 iniziative in Sardegna, Sicilia, Toscana e Piemonte contributi per 67,5 mld a fronte di investimenti per circa 200 miliardi.

In precedenza il Cipe aveva approvato un finanziamento di 150 miliardi per la realizzazione, nell'area siderurgica di Taranto, di un programma aggiuntivo il cui costo e' stimato in 500 miliardi e la conseguente occupazione di oltre 1000 unità.

Il comitato ha anche definito le direttive applicative per il programma straordinario di edilizia residenziale diretto a favorire la mobilità dei dipendenti statali, informa una nota, in relazione alle esigenze connesse alla lotta contro la criminalità organizzata. «Il programma che si avvale di risorse per 900 miliardi di lire - si legge nella nota - consentirà la realizzazione di circa 18.400 alloggi». Il comitato ha anche approvato 11 progetti della regione Veneto nel campo sanitario (75,1 mld di mutuo a fronte di di un costo di 143,5 mld) ed ha provveduto alla ripartizione fra le regioni a statuto ordinario di 241,9 mld di lire del fondo sanitario nazionale per manutenzione straordinaria.

Soddisfazione per l'approvazione dalle misure da parte del Cipe/Cipi a favore del comprensorio di taranto è stata espressa dal sottosegretario alle Partecipazioni Statali Sebastiano Montali che ha sottolineato il «carattere fortemente innovativo di tali iniziative, che -ha detto- consentiranno di affiancare alla realtà esistente una serie di interventi manifatturieri, di ricerca e di servizio in grado di favorire uno sviluppo economico diversificato» Anche con riferimento all'area di Napoli, le deliberazioni, ha rilevato Montali, consentiranno di sostituire, con nuova progettualità di Alenia, una iniziativa della stessa società che non è stato possibile attuare, mantenendo invariati i livelli occupazionali indicati nel progetto onginario e cioè 432 unità. Per quanto riguarda i centri per lo sviluppo dell'imprendorialità sono stati approvati tre progetti relativi alla realizzazione da parte della Spi, di un Cisl a Teramo, e di un altro a Lecce e, da parte della Terfin, di un centro a Fisciano (Salerno). Subito dopo le feste, Montali, convocherà imprenditori e sindacati per un sollecito avvio delle inziative. Il ministro dei lavori pubblici Giovanni Prandini ha sottolineato che i programmi di edilizia per i pubblici dipendenti prevederanno la compresenza all'interno dello stesso intervento di immobili pubblici e privati, di funzioni residenziali e non. Il vincolo di locazione è di 12 anni, di 40 milioni i limiti di reddito per l'assegnazione degli alloggi.

Anche il '91 chiuderà in attivo

Unifin: via libera all'aumento di capitale

BOLOGNA. Unipol Finanziaria concentrerà il proprio impegno in campo assicurativo, creditizio e finanziario, razionalizzando e riducendo le partecipazioni in settori non strategici, come la comunicazione e il turismo: «Per ora non intendiamo cedere nulla ma certo non faremo nuovi investimenti in queste attività». Lo ha detto Giancarlo Pasquini, presidente di Unifin al termine dell'assemblea della società che ieri ha approvato, alla unanimità, l'aumento di capitale da 420 a 570 miliardi.

L'operazione, che fa seguito al rinvio della quotazione in Borsa («se ne riparlerà fra due o tre anni» ha annunciato Pasquini), verrà realizzato mediante l'emisione di 150 milioni di azioni di mille lire di nominale, più un sovrapprezzo di 150 lire. Nelle casse della holding controllata da cooperative della Lega entreranno così 172,5 miliardi, che saranno finalizzati ai programmi di sviluppo delle controllate. Innanzitutto Unipol Assicurazioni, che il 31 gennaio prossimo varerà un aumento di capitale di 310 miliardi, cui Unifin parteciperà per 120, gli altri verranno chiesti al mercato. In questo modo si ridurrà ulteriormente la sua quota nella compagnia, che però rimarrà saldamente nella mani delle cooperative: «Unifin e le altre coop che partecipano al patto di sindacato - ha detto Pasquini - scenderanno dal 65% attuale a circa il 53%».

Confermato il nuovo assetto azionario che dovrebbe avere Unipol Finanziaria al termine dell'operazione di aumento di capitale che, secondo Pasquini, dovrebbe concludersi entro il mese di gennaio del '92. L'insieme delle cooperative scenderà a circa il 70 per cento del capitale: 23% le coop di produzione e lavoro, 22% quelle di consumo, 20% il Fincooper, 6/7% coop di altri settori. Gli altri vecchi soci che non fanno capo alla Lega manterranno sostanzialmente le loro quote: Reale Mutua 10/11%, Macif (mutua francese) 7%, l'Imi scenderà dal 2,5% all'1,8%. Entrano come nuovi soci la Maif (mutua degli insegnanti francesi) con il 3,5%, Prevoyance Sociale (compagnia mutualistica belga) il 3%; farà il suo ingresso in Unifin anche Eptaconcors, merchant bank della casse di risparmio con il 2%. Probabile anche se ancora non ufficiale l'acquisto di una quota del 2% da parte della Cassa di risparmio di Bologna, la quale ha già acquisito il 3% di Unipol assicurazioni. Pasquini ha inoltre annunciato che Unipol Finanziaria chiuderà il '91 in utile anche se inferiore ai 9 miliardi dello scorso esercizio. □ *W.D.*

Per l'ufficio é già futuro

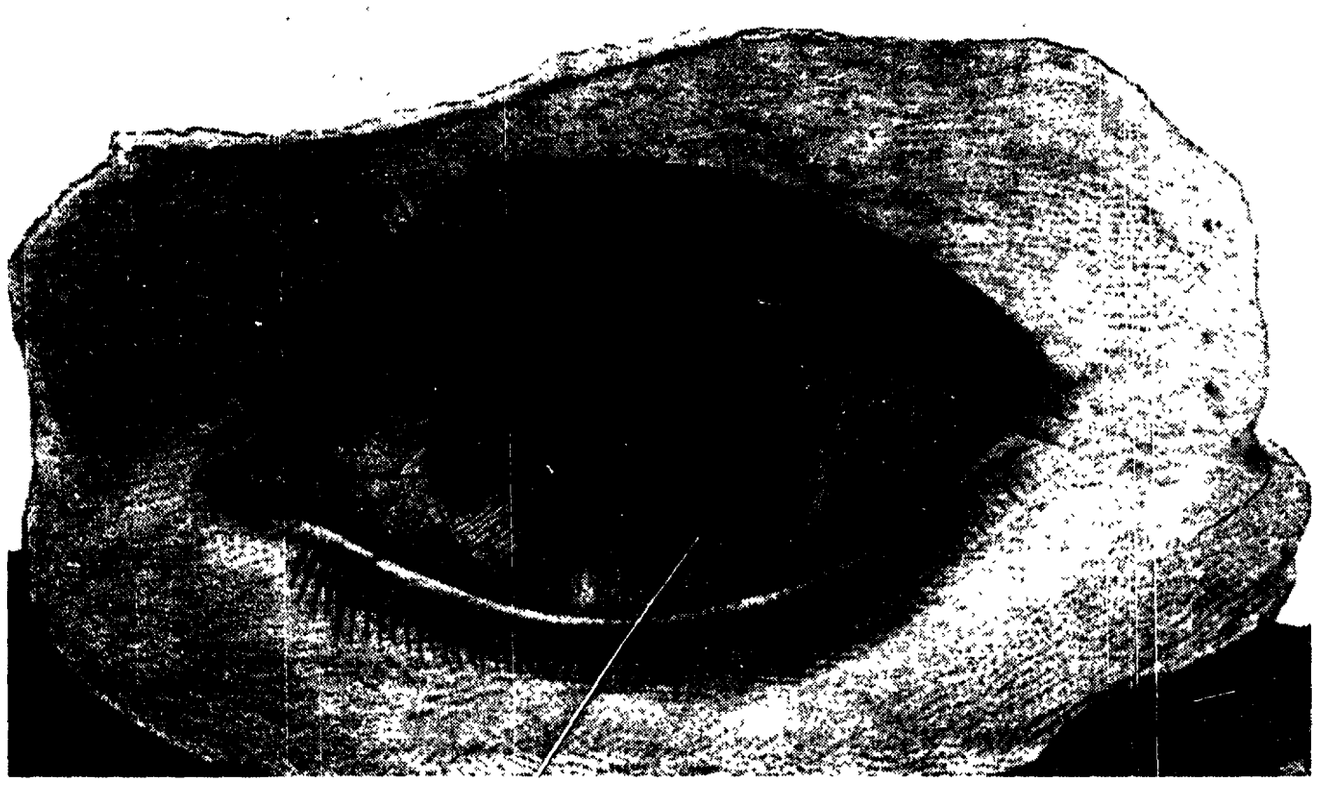
...ma anche per i musei, le banche, gli show room, i negozi.

CASEM
il futuro del tuo ufficio
(oltre 6.200 realizzazioni chiavi in mano)
CASEM Industria Arredamenti completi per Ufficio
Via A. Volta, 33 Gambassi Terme (Firenze) Telefono 0571 631225 / 633666
Fax (0571) 633591 / 631378

IMAGO & INTEGRA

CULTURA

Qui accanto, Max Ernst in un noto montaggio fotografico di Man Ray Sotto, un'opera di Ernst: «La Rue de la Lumière», del 1925



Un'ampia retrospettiva di Ernst al Beaubourg Molte opere sconosciute provenienti da collezioni private. Un immenso collage di quadri diversi per raccontare la storia come unità spirituale

Quel degenerato di Max

ROSANNA ALBERTINI

PARIGI. A Bruhl, aprì gli occhi il 2 aprile 1891, piccola città della provincia renana, a metà strada fra Colonia e Bonn. Lo hanno messo al mondo con il nome di Max Ernst, e nessuno sapeva che avrebbe condiviso con Picasso, con Mirò e con Arp la gloria conquistata dagli artisti che più sono stati interlocutori e interpreti del nostro tempo. «I genitori: Philip Ernst, suo padre, mestiere: professore in una scuola per bambini sordomuti; per passione, pittore. Padre molto autoritario, bell'uomo, cattolico di stretta osservanza, sempre di buon'umore. Luisa nata Kopp, sua madre. Graziosa, ben fatta, con gli occhi chiari. Bianca come la neve, di porpora come il sangue, nera come il Mar Nero. Gentile, un senso innato dell'humour e dell'arte di raccontare fiabe. Redditi modesti. Molti bambini. Molte preoccupazioni».

Con realismo e surrealismo, Max Ernst ha scritto e riscritto la sua biografia; ha dipinto le immagini sarcastiche e disilluse di un secolo che ha seminato bombe sulla realtà e l'idea di progresso. Costernato dalla prima guerra mondiale, Ernst si racconta ancora una volta in terza persona: «Max Ernst morì il primo agosto 1914. Giovane, nacque a una rinascenza l'11 novembre 1918 e volle diventare un mago e trovare il mito del suo tempo».

È il mito delle nozze perenni, e dell'infinita rigenerazione fra gli organi di corpi che non si sa se siano più vegetali, animali, o minerali. Riscritto più e più volte, come la biografia, in pitture e sculture fino al 1976. La retrospettiva Max Ernst, in mostra al Beauborg fino al 27 gennaio, diretta da Werner Spies con la cura di presentare al grande pubblico anche moltissime opere sconosciute, provenienti da collezioni private, è una evocazione straordinaria di paesaggi e personaggi lavorati dall'inconscio. Un intervento visionario sulla storia naturale che è stata violata e imbalsamata dall'intervento umano. Max Ernst riporta nella natura una vitalità primitiva e notturna che resiste alle guerre, alle piogge corrosive, alle manipolazioni da laboratorio. Rianimata da un pensiero ribelle, fortemente critico. La natura del mondo incivilito, come la foresta, è diventata «geometrica, coscienziosa, bisognosa, grammaticale, giudirica, pastorale, ecclesiastica, costruttivista e repubblicana. Ci si annoierà» (Max Ernst, 1934).

Sala dopo sala, seguiamo l'unità spirituale della pittura di Ernst, accompagnati da un commento di Samuel Beckett, più che dall'entusiasmo di Breton e dei surrealisti per la scrittura automatica e le tecniche del collage. Qui i collage sono modi per deridere la figura dell'artista come creatore. Il pittore non fa che vedere cose che ci sono già; può soltanto alterarle, ricomporle. «Per favore, signori, l'arte non ha niente a che fare con il gusto, non è lì per essere gustata. È un saper fare, che vuol dire saper fare le forme, rendere sensibile la vita interna della linea e del colore. Presuppone che si abbia dell'esperienza». Quindi, il collage. Serve per fronteggiare la situazione mondiale nel 1919, e le immagini sono realtà distanti che si incontrano sulla tela, un terreno di spaesamento sistematico. Alla fine, dopo l'intervento dell'artista, rimane lo spaesamento, ma i pezzi eterogenei sono fusi tra loro, l'abilità tecnica fa scomparire l'artificio.

Addirittura si può concepire l'opera intera di Max Ernst come un immenso collage di quadri diversissimi tenuti insieme non dalla colla, ma dalla potenza edificante del NO. «Fautore del grande NO edificante», era questo che Beckett diceva di Ernst, sottolineando anche la valenza etica della sua ribellione alla guerra, al nazismo, e della sua scelta di esilio in Francia, in Arizona, ancora in Francia fino alla fine. *Alle 100.000 colombe*, del 1925, è un quadro in cui le tinte della terra e del cielo segnano appena i contorni delle popolazioni di volatili la cui identità singola e collettiva è in parte distrutta dall'affollamento. Le coloratbe vengono dalla stessa mano che nel 1917 dipingeva distruzioni violente persino fra i pesci (*Kamp der Fisene*) e poi, nel '20, calava un titolo lunghissimo alla base di un uccello di pizzo con le gambe di donna: *Sopra le nuvole cammina la mezzanotte. Sopra la mezzanotte piana l'uccello invisibile del giorno. L'etere spunta poco sopra l'uccello, e i muri e i tetti ondeggiano.*

Castor e Pollution (1923) si succhiano il dito inquinato da un mare oleoso, poco raccomandabile, e gli *Uccelli in un paesaggio* (1922) accennano la metamorfosi di tre strumenti chirurgici che si alzano in piedi sulla tavola. Reminescenze da Goya, Brueghel, Van Gogh, perfino delle tavole dell'Encyclopédie settecentesca (si veda *Santa Cecilia, Il piano invisibile*, del 1923, con il corpo calcinato fra le pietre del monumento) non sono difficili da intravvedere, ma questo non fa nessuna impressione. Mentre l'impatto dei quadri di Max Ernst sulla storia dei nostri giorni è sconvolgente. Ogni tela meriterebbe una sosta lunga, riflessiva. Invece c'è una folla da supermercato. La cultura è un rito da consumare. Questa pittura è l'esteriorità sconcertante di un pensiero sottinteso. La gente si affatica e si rifugia a grappoli intorno alle finestre che tagliano a spicchi Parigi dall'alto. Di tanto in tanto l'occhio scivola senza curiosità su quella meraviglia che è *2 bambini minacciati da un usignolo* del 1924. Un gruppo di turisti fissa la bocca asimmetrica della guida che sta cercando di spiegare *La sposa del vento* (1927): l'animale misterioso di Max Ernst palpita sulla tela, con le labbra rosse della vagina spalancate, davanti agli occhi distratti o ingrigiti dall'assuefazione. Quando finirà quest'assuefazione per le mostre grandi, indebolite dalla falsità anche se la qualità delle scelte è superlativa, come nel caso di Max Ernst?

Dal '27 al '76 foreste, città, ramificazioni di corpi acquistano una consistenza pittorica, una compattezza straordinaria, come se alcuni frammenti di storia contemporanea avessero consolidato subito la loro immagine fossile. È importante la messa a fuoco di Robert Motherwell: «I pittori moderni, per la maggior parte, danno battaglia nei loro atelier, e i loro sistemi strutturali sono un modo plastico di riprodurre drammi che si svolgono nel loro intimo. Si oppongono alla società per vie traverse. Max Ernst è l'opposto, uno dei rari pittori moderni importanti che si preoccupano direttamente del mondo esterno, del mondo degli avvenimenti, delle istituzioni sociali, della chiesa, della repressione politica, della schiavitù, dell'erotismo». Bollato come rappresentante dell'arte degenerata, Marx Ernst fu nelle liste dei proscritti dal regime nazista dal 1933. Non ha fatto che scappare per una dozzina d'anni. In quei tempi ha perfino recitato una parte piccolissima nell'*Age d'or* di Bunuel, era per guadagnarsi il pane. Ci fermiamo sulle sue foreste pietrificate, con l'anello di sole che a volte raggiunge il cielo, a volte no, cupe come rocce senza caverne, quinte di storia che cancellano dal mondo la prospettiva. Più il sole è nero, più fragile è l'uccellino, che sembra l'unico abitante. Siamo nel '27. *Avignone* è una muraglia piatta che elide le torri bianche della città, una barriera che si alza dal terreno di questo secolo e schiaccia in un primo piano senza speranza le radici della vita. Max Ernst non sarà più ottimista nel 1973: sul fondo nero di *Alcuni animali di cui uno illetterato*, il portatore di handicap è proprio l'umano, con radici corte che gli spuntano dal collo. *Il XX secolo*, una tela del '55, addolcisce il profilo della montagna, che tuttavia rimane nera e devastata, sotto un cielo antracite e un sole bianco cerchiato di stanchezza. Ne ha viste troppe, compresa *L'Europa sotto la pioggia*, (1940-'42) che è ridotta ad una sorta di giardino degli orrori, una ricomposizione ricamata nei dettagli, sempre con l'invasione del primo piano. Dal corpo della terra scarnificata ricompaiono strani mostri polimorfi. Il cielo è intatto, sereno. In moltissimi quadri di Ernst il cielo sembra la dimensione intemporale del cielo nella pittura, il solo spazio che la follia della storia non riesce ad alterare. Perché la verità è comunque cancellata e la memoria una fonte di dubbi. Proprio in questi giorni guardiamo il pessimismo costruttivo dei quadri di Ernst, rabbrividendo. Li intrecciamo alle immagini e ai discorsi di un reportage trasmesso da Antenne 2 sulla ricostituzione del partito nazista in Germania. Ripensiamo allo slogan nazista attuale: «La verità è la nostra libertà». La verità proclamata dai revisori della storia sarebbe che le camere a gas e i campi di sterminio sono invenzioni maligne per intaccare l'innocenza cristallina di quella parte del popolo tedesco che non tollera né ebrei, né russi, né stranieri in generale, ed è pronta ad eliminare gli intrusi con qualsiasi mezzo. Intanto si arma e si organizza. Nonostante il calderone del Beauborg, questa mostra di pittura non è un fatto come gli altri. Dovrebbero vederla tutti, e ringraziare Max Ernst perché non fu mai pacificato con le assurdità del reale, perché ai fiori di neve ha dato i colori dell'estate, perché ha immaginato gli effetti di un alveare aperto in un palazzo di giustizia, ha celebrato il matrimonio fiiforme fra il cielo e la terra, ha dipinto il mondo come fabula, realtà che racconta sempre se stessa, ma qualcuno deve ascoltarla e interpretarla.

Lo storico dell'arte Ernst Gombrich

Un libro-intervista analizza il metodo del celebre critico

Ernst Gombrich e l'«ecologia delle immagini»

FABIO GAMBARO

PARIGI. Ernst Gombrich, il grande storico dell'arte, ha oggi ottantadue anni, ma nonostante l'età avanzata continua ad interessarsi con passione al mondo delle arti figurative, progettando studi e ricerche per gli anni a venire. Ascoltarlo parlare è sempre un vero piacere, dato che nel suo discorso si sovrappongono di continuo la ricostruzione storica, il gusto per l'aneddoto e il bisogno di riflessione teorica. Quando poi Gombrich rievoca il suo passato e la sua storia intellettuale, è tutta un'epoca che ci viene riproposta e il suo racconto risulta sempre appassionante ed istruttivo. Questa almeno è l'impressione che si ricava da un bel libro-intervista da poco pubblicato in Francia, in cui lo storico dell'arte si è a lungo intrattenuto con Didier Eribon, giornalista del *Nouvel Observateur*, già autore di due opere analoghe con Lévy-Strauss e Dumézil.

Il libro si intitola *Ce que l'image nous dit* («Ciò che l'immagine ci dice», Adam Biro, pp. 187, 145 ff). Gombrich, intelligentemente stimolato da Eribon, vi racconta le grandi tappe della sua vita e del suo lavoro di ricerca: evoca l'apprendistato a Vienna con Scholosser, l'esilio a Londra a cui fu costretto dalla minaccia nazista, il lavoro presso il celebre Istituto Warburg, di cui è stato direttore dal 1959 al 1976, i viaggi in America, le discussioni con i suoi colleghi. Lo storico dell'arte narra i suoi primi passi nella disciplina e i suoi studi giovanili sul manierismo dedicati al palazzo del Tè costruito a Mantova da Giulio Romano: fu quella la prima tappa di una lunga vita di studioso, tutta dedicata allo studio della creazione artistica e del gusto, i cui studi sul Rinascimento, su Raffaello e Leonardo, su Poussin e Chardin, sugli impressionisti e Kokoschka sono rimasti dei testi esemplari.

Il libro permette altresì di conoscere da vicino alcune delle convinzioni che stanno alla base del lavoro di Gombrich, prima fra tutte quella famosa e provocatoria che apre la sua celebre storia dell'arte: «L'arte non esiste. Esistono solo gli artisti». Per Gombrich, infatti, l'arte è «una nozione culturalmente determinata», dato che non esiste «l'essenza dell'arte» ma solo una sequenza di definizioni che sono gli uomini a decidere di epoca in epoca. È così ad esempio che come utile strumento per lo storico egli introduce la nozione di «ecologia dell'immagine», la quale consente di riconnettere all'opera l'insieme dei fattori (di gusto, culturali, tecnologici, economici, sociali, etc.) che interagiscono e «rendono probabile lo sviluppo di uno stile particolare». Solo così sarebbe possibile spiegare l'avvicendarsi degli stili artistici, rinunciando quindi alla nozione idealistica di «spirito del tempo».

Gombrich spiega poi il suo interesse per la percezione dell'opera d'arte, che egli ha cercato di indagare tenendo presenti le teorie della psicologia cognitiva, discutendone con studiosi come Gibson, Kolher e Neisser. D'altra parte, lungo tutta la sua vita, egli ha avuto scambi fruttuosi con il mondo della scienza e della filosofia (ad esempio con Popper, Goodman e Tinbergen), respingendo un'idea dell'arte rinchiusa in se stessa: la spiegazione del fenomeno artistico per lui deve sempre essere affrontata attraverso molteplici spiegazioni di ordine biologico, culturale, sociologico, estetico. In tale contesto, egli recupera le basi della teoria dell'informazione, applicandole alla percezione artistica: per lui, infatti, «è sempre una rottura dell'ordine che attira l'attenzione», dato che noi registriamo sempre «l'inatteso»; e dunque tutta l'arte è costantemente percorsa da un continuo «gioco tra la creazione di un'attesa e la sorpresa».

Nonostante tali convinzioni, Gombrich si mostra però dubbioso e assai severo nei confronti dei risultati raggiunti dagli artisti contemporanei, i quali a suo avviso «sono troppo poco critici verso se stessi». Egli però separa «l'ideologia dell'arte moderna» – che egli critica radicalmente e che giudica un progetto fallimentare – dalle «opere degli artisti moderni», di alcuni dei quali riconosce il valore e l'inventività creativa, discorso che ad esempio vale per Picasso, Braque, Klee, Kokoschka, Morandi, Manzù e Manno Marini.

Studiare l'arte però non significa rinunciare alle emozioni suscitate dalle opere. Infatti, alla fine del libro, quando l'intervistatore gli chiede se tutti questi anni passati ad analizzare razionalmente le opere d'arte non abbiano finito per smussare le sue emozioni di fronte ad esse, Gombrich risponde senza esitazione: «No. Al contrario ho imparato a vedere meglio. E ad ammirare ancora di più i grandi artisti (...). Oggi sono ancora più meravigliato dalla delicatezza incredibile con cui Chardin dipingeva un motivo semplice, come una coppa di fragole».

Urss anni Trenta: comincia la grande mistificazione

Ad Atene storici di tutto il mondo hanno ripercorso lo sviluppo del «modello stalinista» Fu una conseguenza oppure una deviazione della rivoluzione?

GIUSEPPE GARRITANO

ATENE. Si è svolto a Atene il secondo convegno di «Simposium '90» (il primo si è tenuto a Londra appunto l'anno scorso) l'associazione fondata da Vanessa e Corin Redgrave che intende studiare le origini e lo sviluppo dello stalinismo. L'anno scorso il tema era «Gli anni Venti dell'Urss» quest'anno il convegno era dedicato agli anni 30, quelli in cui si afferma nell'Urss il totalitarismo staliniano. Tra i contributi più importanti ricordiamo quelli dei sovietici Volobuev, Novoseltsev e Sacharov, rispettivamente direttore e vicedirettore dell'Istituto di Storia dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Zuravliov, vicedirettore dell'Istituto di ricerche politiche e sociali, Muraviov, Otto Latsis, Lel'cuk, degli americani Teeter e Rabinovic, del francese Broué oltre che di studiosi greci e spagnoli.

Volobuev ha svolto un interessante relazione su «L'esperienza della modernizzazione staliniana nella società», mentre Sacharov e Zuravliov si sono occupati del concetto del totalitarismo e delle analisi compiute su di esso negli anni 30, e Novoseltsev ha trattato un argomento allora (e ancor più ora) di grande attualità: i problemi delle nazionalità, così come furono visti e affrontati negli anni 30.

Il prof. Volobuev ha incentrato il suo intervento sullo sviluppo industriale del paese che i bolscevichi si posero come obiettivo, con l'idea che il socialiso avrebbe dovuto dare alla Russia ciò che non era riuscito a dare il capitalismo, cioè un completo sviluppo industriale e una cultura al popolo. Stalin tolse a tale sviluppo il suo contenuto socialista, infierendo non solo contro i contadini ricchi (i cosiddetti kulaki) ma contro i contadini medi e persino i contadini poveri. L'industrializzazione fu fatta a spese di tutti i contadini. Dopo la collettivizzazione, l'industrializzazione forzata conduce con il secodo piano quinquennale alla militarizzazione economica: nel '31 sorgono i primi Gulag con l'impiego economico della mano d'opera in cattività, e si introduce una legislazione duramente punitiva. Tuttavia le masse, afferma Volobuev, con la prospettiva del socialismo (nel '37 si dichiara falsamente che ne sono state gettate le basi) lavorano ancora con entusiasmo e nel '40 l'Urss è al secondo posto in vari settori di produzione: il prodotto è aumentato in certi casi di 2 o 3 volte, ma a costo di enormi perdite umane. Negli anni 30 insomma il sistema amministrazione di comando diviene vero e proprio dispotismo. Alla fine del decennio il vecchio bolscevismo (e chi lo aveva rappresentato) era stato distrutto e si è venuto a creare un regime burocratico-anticapitalistico, ma non socialista; un regime che, come gli eventi successivi hanno dimostrato, aveva un presente, ma non aveva un futuro.

Secondo il prof. Lel'cuk, invece, agli inizi degli annni 30 c'è nell'Urss una forte crisi, crolla la produttività del lavoro, scioperano i colcosiani. Stalin esce dalla stretta attuando la politica del terrore, e perfezionando la costruzione del suo sistema amministrativo di comando. Zuravliov osserva che in effetti il «modello staliniano del socialismo» è un termine usato dagli studiosi di scienze sociali che non corrisponde alla realtà si tratta di una struttura politica-sociale concresciuta nel tempo mediante iniziative prese di volta in volta e messe in atto con una intensa opera di repressione. Dopo la morte del despota tale «modello» si mantiene con forza inerziale e i suoi tratti permangono nel profondo della vita sociale, anche perché il regime era il prodotto di due elementi equivocamente uniti: il principio totalitario staliniano e insieme, però, l'aspirazione popolare alla giustizia sociale, che nel '17 aveva condotto alla rivoluzione.

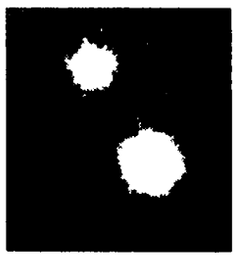
Mentre per il prof Muraviov il sorgere del totalitarismo in Germania, Russia e Giappone si fonda sullo sciovinismo, che rischia ora di riprendere vigore nelle classi dirigenti delle singole repubbliche, per Novoseltsev proprio verso la metà degli anni 30 si è scatenata la repressione staliniana sulle nazionalità dell'Urss: al tempo stesso, in storiografia viene ripudiata la scuola di Pokrovskij, tendenzialmente critica verso l'oppressione zarista, e si riabilita la storia della Russia prerivoluzionaria, si da spazio allo sciovinismo grande-russo *Pietro il Grande*.

Ora di quella politica si scontano le conseguenze, e le repubbliche, timorose dell'eventuale ritorno di una supremazia russa, abbandonano la forma dell'autonomia per abbracciare il separatismo e la secessione. In questo c'è la minaccia (in certi casi già realizzata) che esse vomino a subordinare i diritti del cittadino, che in una società democratica e civile, devono prevalere, ai diritti della nazionalità.

Otto Latsis, già direttore del Kommunist, ha ricordato che l'industrializzazione forzata perseguita da Stalin negli anni 30, il «grande balzo» che la Russia doveva compiere con la collettivizzazione e i piani quinquennali, ha portato alla fame e alla repressione e in definitiva a una strada senza uscita.

Dopo vari interventi, il prof Mordasciov ha ricordato due «suicidi eccellenti» avvenuti nell'Urss alla vigilia delal guerra: quello di Michail Kaganovic, fratello del più noto Lazar, intimo collaboratore di Stalin e quello di Vladenkov, commissario agli armamenti. Citiamo infine gli interventi di Pierre Broue, autore della nuova biografia di Trotskij appena uscita in Italia, sul «caso Smirnov e l'opposizione nel 1932» e di Firsov sulla difficile situazione in cui si vennero a trovare i partiti dell'Internazionale comunista di fronte al patto tedesco-sovietico del '39.

Corin Redgrave ha ricordato infine un filosofo russo contemporaneo, Evald Il'enkov, il quale aveva prospettato un'influenza del pensiero di Bogdanov sulla politica di Stalin. Ma questi sono soltanto alcuni dei numerosi contributi che gli studiosi riuniti ad Atene hanno svolto in questa sessione di Symposium '90. L'interesse del convegno è dato in particolare dal fatto che qui si sono ascoltate diverse interpretazioni e cioè quelle di coloro che vedono nello stalinismo una «degenerazione» della rivoluzione, quelle di chi lo considera una «conseguenza» della rivoluzione e del leninismo. Anche se la prima interpretazione è sembrata prevalere, tutti sono stati concordi nel rilevare i guasti ecoomici e morali che ha lasciato dietro di sé una dittatura totalitaria come quella di Stalin che, sullo slancio comunque innovativo della rivoluzione, ha creato, con il sangue del popolo, un regime tirannico in nulla partecipe, se non a parole, dei principi del socialismo.



Quando le stelle nascono gemelle

Cercando di scoprire come l' anidride carbonica, responsabile dell'effetto serra, si distrugge nello spazio, alcuni astronomi inglesi hanno affermato di aver scoperto come nascono le stelle. In uno studio pubblicato dal settimanale scientifico britannico «Nature», Glenn White, della facoltà di fisica del Queen Mary College di Londra, e Rachael Padman, dell'Osservatorio di radioastronomia dell'università di Cambridge, riferiscono di aver individuato nelle nubi di gas che vagano nello spazio veri e propri «vivai» di stelle. In precedenza si riteneva che le giovani stelle si formassero solo al centro delle nubi gassose mentre, con l'aiuto del potente telescopio «James Clark Maxwell» dell'osservatorio di Mauna Kea, nelle isole Hawaii, è stato possibile scoprire che in una stessa nube vi sono molte stelle in formazione. Con un nuovo sistema di mappatura è stato possibile, scrive «Nature», dividere la nuvola in una serie di masse, ciascuna delle quali ha la capacità di dare origine a nuove stelle.

1991: è stato l'anno dei parchi

In un anno i parchi nazionali italiani sono passati da cinque a 18, portando la protezione del suolo italiano a circa il 10%. La legge quadro sui parchi approvata definitivamente il 20 novembre scorso puo' essere considerata uno dei successi della politica ambientale nel 1991. Una legge attesa da molti anni. Già nel 1920 Benedetto Croce allora ministro della pubblica istruzione, auspicava infatti «la presentazione di un disegno di legge sui parchi nazionali inteso a costituirne là dove meglio convenga». Il parco ha una lunga genesi: luogo sacro nell' antichità (Nemi, Sherwood), luogo puro, riserva reale di caccia. È proprio da quest' ultima connotazione, essenzialmente faunistica, nasce in italia il parco nazionale. Oggi, come sottolinea la legge, la funzione del nuovo parco è ben diversa: da una parte vi è la protezione dell' ultimo verde italiano, dall' altra lo sviluppo socioeconomico delle popolazioni che vivono nel parco attraverso attivita' compatibili con la natura circostante. Proprio il «boom» del turismo «verde» e delle attività connesse con la tutela dell' ecosistema parco lo ha reso sempre più appetibile presso le popolazioni locali. Un esempio per tutti: i depositi nella cassa rurale di Civitella Alfedena nel Parco d'Abruzzo sono passati in pochi anni da poche centinaia di milioni a 35 miliardi.

«Naturale» o quasi l'antico sistema idrico di Gerusalemme

L'antica Gerusalemme, è noto da tempo, aveva un sistema idrico sotterraneo che collegava l'interno della città alle sorgenti di Gihon, localizzate fuori le mura. Grazie a queste infrastrutture la città poteva accedere direttamente alle acque della sorgente e conservarle in depositi interni alle mura, sia in tempo di pace che in tempo di guerra. Finora si è sempre creduto che questo complesso sistema fosse completamente opera dell'uomo. Ed ai costruttori erano stati attribuiti interamente sia la tecnica di orientazione sotterranea e di ventilazione, sia le numerose anomalie e i veri e propri «errori» di costruzione. Una recente indagine geologica, riportata su «Science» da Dan Gill, del Centro geologico israeliano, ha invece dimostrato che il complesso sistema è in buona parte uno sviluppatissimo sistema carsico naturale: una rete di canali e di condotti di dissoluzione scavati dall'acqua nel calcare e nella dolomite che si trova nel sottosuolo della città. L'uomo non ha fatto altro che adattare alle esigenze di trasporto e di deposito dell'acqua quel grande e finora sconosciuto sistema carsico. Questa scoperta potrebbe chiarire una serie di fatti storici che riguardano la città. Lo stesso Gill, per esempio, ritiene che David l'abbia potuta sfruttanto proprio quegli accessi sotterranei.

La depressione una malattia che lascia l'impronta

Ricerche che legano la depressione allo stress sono state al centro degli studi di Robert Post, psichiatra del «National Institute of Mental Health» negli Usa. Ed hanno dimostrato, secondo lo studioso, che la depressione e la depressione maniaca possono lasciare un'impronta che può spianare la via a ricadute future. Quando un paziente ha subito una seria depressione la soglia per una possibile ricaduta si abbassa. Ciò sembra indicare, conclude Post, che la malattia provoca mutamenti permanenti nel cervello. Mutamenti che potrebbero interessare persino la struttura genica delle cellule cerebrali.

LIDIA CARLI

Meraviglie del possibile, miseria della realtà/3

Consumare meno energia si può: le tecnologie già esistono Bisogna solo accettare l'idea di uno sviluppo sostenibile

L'ebbrezza del risparmio

Siamo vissuti nell'era dell'energia facile e non è facile, oggi, accettare l'idea che dobbiamo risparmiare. Eppure è così. Gli strumenti già esistono: tecnologie d'avanguardia per lo sviluppo senza crescita. Per esempio, con lampade opportune e sfruttamento della luce solare si può risparmiare fino al 75% dell'energia per illuminazione. Inoltre, esistono prototipi di auto in grado di fare 30 km con un litro.

PIETRO GRECO

Non è certo cosa facile, per noi occidentali. Non è facile considerare meraviglia del possibile un attento e castigato risparmio. E non è facile guardare agli sfavillanti oggetti del consumo come alle miserie del reale. Per decenni abbiamo misurato il nostro status sociale con l'entità della bolletta elettrica e con la velocità della nostra auto. E chi oggi ci propone di spegnere la luce in corridoio e di prestare un po' di attenzione al consumo del nostro frigorifero, diciamocelo francamente, ci appare come il nonno un po' fissatello che con il suo simpatico pauperismo tenta di far rivivere un passato di penuria e di stenti che, per fortuna, non c'è più. Siamo vissuti nell'era dell'energia facile. Dello spreco energetico. E non accettiamo che possa (debba) cambiare quel paradigma che ha governato le opulenti economie delle società occidentali (e quelle meno ricche delle società comuniste) avanzate.

Ma tant'è. Il cambio di paradigma si impone. Stiamo infatti acquisendo la consapevolezza di aver impresso una brusca accelerazione ai cambiamenti dell'ambiente globale. Questa crescita si sta rivelando insostenibile. Siamo costretti ad una lenta, difficile ma autentica rivoluzione culturale. Così che alla scienza ed alla tecnologia non possiamo più chiedere gli effetti speciali del meraviglioso. Ma l'efficienza riservata del risparmioso. Gli strumenti adatti per realizzare uno sviluppo sostenibile.

La meraviglia è che questi strumenti del possibile esistono. Lo hanno autorevolmente confermato gli scienziati e i tecnici che hanno partecipato al «Simposio internazionale sulle tecnologie amiche dell'ambiente e sul loro trasferimento ai Paesi in via di sviluppo ed alle economie in transizione dell'Europa dell'est» (Escit '91) convocato dalle Nazioni Unite e organizzato lo scorso ottobre a Milano dall'Italia. Sono strumenti sofisticati, ma discreti. Tecnologie di avanguardia per lo sviluppo senza crescita che consentono di diminuire l'intensità materiale ed energetica nella nostra vita quotidiana. Ne citiamo qualcuno.

Disegno di Mitra Divshali

Edifici. Negli edifici dei Paesi più industrializzati dell'occidente si consuma il 14% di tutta l'energia prodotta in un anno nel mondo intero. Per illuminare, riscaldare, raffreddare, condizionare, cucinare. Non preoccupatevi, non vi elencheremo i 60 diversi tipi di tecnologie risparmiose già disponibili contate da «The union of concerned scientists». Vi diciamo solo che vanno dalle semplici lampadine alla più complessa architettura. Tutti strumenti tecnologici che farebbero la gioia dell'avaro di Molière: scarso investimento iniziale, massima produttività, forte diminuzione della bolletta. Con lampade opportune e sfruttamento ottimale della luce solare sarebbe possibile risparmiare il 75% dell'energia per illuminazione nelle nostre case e nei nostri uffici. Impianti di riscaldamento a condensazione consentono di mantenere la stessa temperatura in casa bruciando il 28% in meno di gasolio. L'uso di materiali e di tecniche edilizie «superisolanti» potrebbe persino evitarci l'impianto di riscaldamento: la climatizzazione potrebbe essere raggiunta col calore irradiato da persone, elettrodomestici, lampade. Alcune case costruite nel Minnesota, riferiscono Gibbson, Blair e Gwin sullo «Scientific American», richiedono il 68% in meno di calore rispetto alla media. E in alcuni palazzi svedesi il risparmio raggiunge l'89%. Insomma è stato calcolato che negli Stati Uniti l'efficienza energetica totale degli edifici potrebbe raggiungere l'87% in alcune singole abitazioni, il 70% negli uffici e il 40% persino nei più moderni edifici pubblici.

Industrie. Il discorso per le industrie è alquanto più complesso. E le tecnologie innovative che risparmiano energia sono miriadi. Dipendono dai tipi di industrie, dal grado di innovazione tecnologica, dai processi utilizzati. Meglio, in questo caso, fare un discorso di prospettiva. Nei Paesi industriali maturi l'intensità energetica, cioè la quantità di energia consumata per produrre 1000 lire di reddito, tende a diminuire senza che lo sviluppo ne risenta. L'Italia, la Francia, il Giappone vantano la migliore efficienza. Ma persino i più spreconi dell'Opec, gli Stati Uniti, tra il 1973 e il 1986 hanno incrementato del 40% il Prodotto Nazionale Lordo senza aumentare di un'oncia i consumi di energia. Poi, dopo il 1986, il prezzo reale dell'energia è diminuito... Insomma, la progressiva smaterializzazione della produzione ed una politica oculata ma non rigida dei prezzi energetici potrebbero portare ad enormi risparmi in questo settore.

Trasporti. Tre le grandi possibilità (peraltro abbastanza note) di risparmio energetico in questo settore. Ridurre o quantomeno razionalizzare il traffico, adottando sistemi e canali di trasporto urbano più efficienti. Favorire il trasporto pubblico rpetto a quello privato e il trasporto su rotaia e su acqua rispetto a quello su gomma. Costruire autovetture con motori che consumano meno. Già oggi molte auto hanno in dotazione motori a benzina che fanno oltre 20 chilometri con un litro. Che consumano cioè la metà rispetto alle auto di 15 anni fa. Ma vi sono prototipi di motori in grado di percorrere quasi 30 chilometri con un litro. Inoltre vi sono auto elettriche ideali per abbassare i consumi elevatissimi del traffico urbano.

Nessuno di questi strumenti del possibile stimola il bisogno del meraviglioso che c'è in voi? Beh, vi avevamo avvertito. Comunque provate a cambiare occhiali. Ad abbandonare quelli della crescita insostenibile e ad indossare quelli, nuovissimi, dello sviluppo sostenibile. E forse proverete anche voi l'ebbrezza, discreta, del risparmio.

Perché resiste quell'avaro che è in noi?

Consumi attuali e consumi potenziali

	Automobile chilometri per litro	Casa chilojoule per metro quadrato	Frigorifero chilowattora al giorno	Forno a gas megajoule al giorno	Condizionatore chilowattora al giorno
Modello tradiz.	7.5	190	4	210	10
Nuovo modello	11,5	110	3	180	7
Miglior modello	21	68	2	140	5
Miglior prototipo	32	11	1	110	3

Cosa impedisce all'avaro che c'è in noi di avere finalmente la meglio e di mettere da parte un bel po' di quattrini costruendo una casa ben isolata, guidando un'auto meno potente e di andare in ufficio in metro? Detto in altro modo, cosa impedisce alle leggi del mercato di avere anche in questo campo la meglio e di produrre lo stesso reddito con una spesa minore? Beh, lo abbiamo già accennato. E' un fattore non tecnico. Una esternalità, come direbbero gli economisti. La nostra vecchia cultura consumistica. Quella cultura che riveste di opulenza la miseria del nostro quotidiano rapporto con l'energia. Impedisce di scoprire il meraviglioso delle tecnologie «energy saving». E favorisce l'inerzia dello spreco. Insomma mancanza di informazioni, problemi organizzativi, resistenze culturali sono il maggior impedimento alla diffusione delle tecnologie amiche dell'ambiente sia nelle nostre case che nelle nostre aziende. Non occorrerebbe dire altro se non fosse che le esternalità, i fattori non tecnici dominano lo scenario energetico non solo e non tanto nel Nord del pianeta. Quanto e soprattutto nel Sud. In quei Paesi, che vengono definiti in via di sviluppo, in cui l'accesso alle tecnologie amiche dell'ambiente è sbarrato da fattori culturali, sociali, organizzativi, prima ancora che economici e finanziari. Alcuni Paesi del Terzo Mondo si stanno avviando verso una notevole crescita economica. Nulla di paragonabile a quella dell'Occidente. Ma è certo che il Prodotto Nazionale Lordo di Paesi come l'India e la Cina promette un netto incremento nei prossimi lustri. E, giustamente, i governanti di questi Paesi non vogliono in alcun modo compromettere il trend di crescita. Visto dalla parte del pianeta quel sacrosanto diritto diventa un grande rischio. Tra tre decenni, si prevede, la Cina con le sue tecnologie energetiche non propriamente d'avanguardia potrebbe far raddoppiare da sola le emissioni antropiche di anidride carbonica nell'atmosfera. Occorrerebbe che il diritto alla crescita del Terzo Mondo si trasformasse in diritto allo sviluppo. Come? Trasferendo nel Sud le tecnologie risparmiose del Nord, propongono in molti.

Giusto. Il guaio è che le tecnologie amiche dell'ambiente ed «energy saving» sono spesso tecnologie altamente specifiche. Sono state sviluppate, come ha notato recentemente un grande esperto di problemi energetici, Umberto Colombo, presidente dell'Enea e della «European Science Foundation», soprattutto nei Paesi industrializzati. E si adattano specificamente alle condizioni ambientali, culturali, organizzative di questi Paesi E' questo uno dei fattori, ben poco compreso, che ha frenato a lungo lo sviluppo del Terzo Mondo. Ed è questo il fattore che rende ecologicamente a rischio il processo futuro di sviluppo. Certo l'occidente deve favorire e finanziare il processo di trasferimento delle migliori tecnologie disponibili verso il Sud del mondo, così come verso le economie in transizione dell'Est europeo, se vuole che la loro crescita si incanali lungo i binari dello sviluppo sostenibile. Tuttavia questa condizione, necessaria, non è sufficiente. Oltre agli ostacoli economici (si pensi all'enorme debito estero) vi sono gli specifici ostacoli di natura culturale, sociale, organizzativa che impediscono oggi ed impediranno domani la diffusione delle tecnologie occidentali. La sostenibilità della crescita economica del Terzo Mondo passa attraverso la creazione e la diffusione di tecnologie nate nel e per il Terzo Mondo. Cioè attraverso la formazione di una locale cultura dello sviluppo. □ *Pi.Gre.*

Cantanti, politici insegnanti i più colpiti da disfonia

La voce può affaticarsi. La disfonia, una modificazione che può andare dalla semplice perdita degli acuti all'estinzione della voce, è più frequente tra i professionisti della voce, cioè cantanti, insegnanti, avvocati, politici. Gli attori invece ne soffrono più difficilmente, grazie all'acquisizione di tecniche per utilizzare al massimo la laringe senza affaticarla. Al primo congresso nazionale di medicina pratica che si è svolto a Nizza, una sezione dei lavori è stata dedicata proprio alle disfonie persistenti che colpiscono alcune categorie professionali, in particolare le persone che sono costrette a parlare in ambienti vasti e a farsi ascoltare da ampie platee. Un inizio di disfonia si manifesta con alcuni segni, altezza, intensità e timbro vocale risultano alterati. Come proteggere la voce? Evitare i fattori irritanti come ad esempio fumo o climatizzazione che secca l'aria, non sottoporre la voce a sforzi eccessivi, far esaminare la laringe non appena si verifica un'alterazione della voce per più di 24 ore. Ma se, nonostante la prevenzione, si formano dei noduli alle corde vocali, ossia degli ispessimenti della mucosa, si può tentare di eliminarli con la rieducazione e il riposo. Altrimenti si dovrà ricorrere ad un intervento di microchirurgia. L'ablazione dell'escrescenza si pratica sotto anestesia generale. E il miele o il tuorlo d'uovo? Possono essere considerati dei «complementi», come ad esempio alcuni trattamenti a base di vitamina A, ma raramente sono sufficienti a far regredire il disturbo. Senza contare che i gargarismi o le bevande calde non arrivano alla laringe. Senza il riposo, hanno detto gli studiosi, il trattamento medico è del tutto inefficace. Il trattamento chirurgico riguarda circa il 10 per cento dei noduli alle corde vocali, il restante 90 per cento si riesce a far regredire grazie alla rieducazione e al riposo.

Giorgio Ricci, direttore di un progetto Cnr, parla dei progressi e delle difficoltà nel campo del controllo dei fattori di malattia L'attenzione alle cause delle patologie e la visione globale dell'individuo sono cresciute negli ultimi anni

Ma alla prevenzione serve un po' di pubblicità

Il fine della medicina preventiva è quello di eliminare le cause delle patologie umane prima che si manifestino. Il suo problema è come lavorare efficacemente senza eccessive intrusioni nella vita dei cittadini e rispettando un ragionevole rapporto costi-benefici. Con il 1991 è partito il terzo progetto finalizzato Cnr su «Prevenzione e controllo dei fattori di malattia». Finora cosa si è raggiunto?

SILVIA RUTIGLIANO

L'orientamento attuale che si può riassumere nello slogan «prevenire è meglio che curare» ha dato molto risalto a quel tipo di medicina che è la medicina preventiva. Questa si situa accanto agli altri tipi di medicina: quella diagnostica, che individua le malattie, quella terapeutica, che cura le persone malate al fine di guarirle, e, ci sia concesso, quella palliativa, che cura i malati senza prospettiva di guarigione. Il fine della medicina preventiva è invece di eliminare le cause delle patologie umane prima che queste ultime si manifestino. A differenza delle altre, che agiscono su persone ben individuate, i malati appunto, la medicina preventiva, lavorando per i soggetti sani, ha un campo d'azione enorme, e soprattutto si trova di fronte al problema di come orientare la sua attività.

Esistono già dei campi in cui la prevenzione agisce su larga scala e con ottimi risultati: l'assistenza medica alle donne in gravidanza e ai neonati, la diagnosi precoce dei tumori della mammella e dell'utero, come anche la prevenzione delle malattie cardiovascolari. In questi ambiti i soggetti da controllare sono le donne, i neonati e gli ipertesi, ma non è sempre così facile individuare i soggetti a rischio. E siccome non è pensabile che tutti facciano periodicamente un check-up per tutte le malattie, perché ciò comporterebbe un dispendio enorme di energie e di denaro, ecco che la medicina preventiva si trova di fronte al problema di fondo: come lavorare efficacemente senza eccessive intrusioni nella vita dei singoli cittadini e rispettando un ragionevole rapporto costi/benefici?

Con il 1991 è partito il terzo Progetto finalizzato quinquennale del Consiglio nazionale delle ricerche, che ha per titolo «Prevenzione e controllo dei fattori di malattia», guidato dal Comitato nazionale per le scienze biologiche e mediche. Il piano generale prevede complessivamente nove sottoprogetti: alimentazione, qualità dell'ambiente e salute, cause di malattie da infezione, stress, controllo della fertilità, medicina comunitaria, fattori di malattia nella patologia materno-infantile, controllo della patologia cardiovascolare e studio di farmaci per l'Aids.

Al direttore del progetto, prof. Giorgio Ricci, direttore dell'Istituto di terapia medica sistematica all'università «La Sapienza» di Roma, abbiamo rivolto alcune domande.

Prof. Ricci, come procedono le ricerche nel campo della medicina preventiva?

Il progresso della medicina preventiva e del controllo della patologia umana si è realizzato negli ultimi trent'anni grazie al contributo di una serie di attività di ricerca che hanno affrontato il problema della prevenzione occupandosi di una malattia per volta, appoggiandosi prevalentemente al contributo di specialisti di varie patologie. Tutto ciò ha portato ad una serie di acquisizioni che hanno in gran parte rivoluzionato le nostre conoscenze, ponendo le basi per concrete prospettive di azione su vasta scala.

Quindi sono state poste delle buone basi, ma mi sembra che oggi l'orientamento sia un po' cambiato...

Sì, negli ultimi anni si sta assistendo ad orientamenti sostanzialmente diversi rispetto al passato, con la tendenza ad affrontare i problemi per singoli fattori nei confronti di più patologie, anziché nel senso inverso.

Come si è arrivati a questo?

Da un lato, è stato dimostrato che alcuni fattori causali e di rischio agiscono contemporaneamente, in competizione o in sinergismo, nei riguardi di più patologie; dall'altro si afferma sempre più una visione globale dell'individuo per quanto riguarda i suoi problemi di salute e di malattia.

Può precisare meglio quali sono i fattori di malattia cui ha fatto cenno, e che compaiono in evidenza anche nel titolo del vostro Progetto finalizzato?

I fattori di malattia sono causali, di rischio ed epidemiogenni. In questa fase delle conoscenze e dello sviluppo della ricerca, appare più produttivo lo studio dei fattori di malattia che lo studio degli effetti, cioè delle relative patologie. Nello studio delle relazioni fra fattori e malattie oggi deve prevalere il contributo di chi si occupa delle cause piuttosto che degli effetti.

Qual è l'ostacolo più grosso che la medicina preventiva deve affrontare?

Spesso si pensa che la prevenzione non decolli sufficientemente perché i fondi dell'organizzazione sanitaria non sono tali da affrontare, oltre alla medicina diagnostica e terapeutica, anche quella preventiva. In realtà non è così: spesso ci mancano dei modelli validati, che invece sono assolutamente necessari per evitare sprechi enormi, dal momento che la medicina preventiva lavora innanzitutto a livello di popolazione.

Mi pare che nonostante il grosso lavoro dei professionisti del settore, manchi nella comunità nazionale una cultura della prevenzione.

Questa situazione è data dalla mancanza di pubblicità. Sul piano nazionale non si è mai vista una campagna per la salute, o campagne di educazione sanitaria «pure» e coordinate. Eppure l'investimento in medicina preventiva è certamente un buon investimento, perché se non c'è malattia non ci sono spese di farmaci, di ospedalizzazioni, di trapianti, quindi si realizza un risparmio sicuro per lo Stato. E invece nessuno fa veramente la pubblicità per la salute, in modo organizzato, che segua le vie della pubblicità Non c'è nessuno preposto ad occuparsi della salute della comunità nazionale.

SPETTACOLI

Walter Chiari in una foto recente A destra l'attore con Carlo Campanini nella celebre macchietta dei fratelli De Rege In basso con Ava Gardner

Walter Chiari è morto in solitudine a Milano a 67 anni

«Eccessivo» nel privato e sulla scena, creatore di indimenticabili maschere in televisione Le passioni tempestose di un personaggio che ha segnato il costume e lo spettacolo di un'epoca

CHINZARI CHITI CRESPI SAVIOLI **A PAGINA 20**

Una vita vissuta a morsi

Una vita «mangiata a morsi» quella di Walter Chiari, o meglio Walter Annichiarico, attore, di teatro cinema e tv, ongine pugliese, mille tavole di palcoscenico calpestate, tante donne «assalite», prese, lasciate e ritrovate Re delle notti di via Veneto, eterno ragazzino, arrestato per droga e finito in ospedale un mucchio di volte, per «colpa di quello stupido cuore», da sempre sottoposto a mille fatiche.

WLADIMIRO SETTIMELLI

Sì, una «vita mangiata a morsi» Lo dicevano sempre, di Walter, gli amici più cari quando, stanco e distrutto dopo una ennesima serata in palcoscenico, magari in provincia, diceva, sudaticcio e con una gran risata· «Ho trenta anni di ·onno arretrato e sono a pezzi» Poi, invece che andare a letto, si alzava per accompagnare in albergo l'ultima ballerina che sventolava una minigonna fulminante, passando davanti a lui. A volte, magari dopo una trasmissione televisiva di successo, recitava, per strada e con i colleghi, un po' la parte della «star» In realtà, non riusciva mai a nascondere quel po' di caserecclo che veniva fuori ad ogni battuta e da ogni suo ingresso in palcoscenico Lunga, lunghissima gavetta anche per lui, come per ogni comico di successo

Aveva debuttato al Lirico di Milano nel 1946, quando le macene dei palazzi bombardati ingombravano ancora le strade Suoi maestri? I De Rege, con tutta la loro tristezza e la loro pazienza Per intenderci, quelli del «Vieni avanti cretino» Poi Carlo Campanini, un po' Macario e molto Marisa Maresca, la soubrette dalle «cosce tante» che incantava i nonni, quando l'avanspettacolo era l'unico divertimento permesso ai poveracci, insieme ai film dei cinema di periena

Walter, sveglio, intelligente, dal viso simpatico e dal fare disinvolto fino alla sfacciataggine, aveva imparato presto il mestiere Poi, si era messo ad inseguire il successo ad ogni costo Lo aveva avuto, eccome Niente a che vedere con Govi, lo stesso Campanini, Macario o i De Filippo Lui non era mai riuscito ad uscire dal meccanismo della rivista e dell avanspettacolo fatto di battute, donnine e barzellette Sì, aveva girato un gran numero di film, ma la «presenza» televisiva lo aveva maturato e reso artisticamente migliore Negli ultimi anni aveva affrontato anche il teatro serio, ma senza mai riuscire a sfondare veramente Nel cinema molti ricordano la «presenza» accanto alla Magnani in *Bellissima*, uno dei grandi film di Visconti In quella occasione Chiari, schiacciato dalla presenza possente di Anna Magnani si era mosso male impacciato e per nulla convincente Insomma, una grande occasione sprecata Con le donne invece, Walter aveva raccolto una lunga serie di successi magari passeggeri, ma vistosi e tanto, tanto «chiacchierati» I giornali «rosa», negli anni d'oro della via Veneto delle scazzottate, degli inseguimenti e degli amori «trasversali», lo avevano battezzato il «re» di quel pezzo di strada che, dall'Ambasciata americana, arriva fino a porta Pinciana Volere o no,' senza offesa per nessuno, quel Walter Chiari lo ricorda ancora mezza Italia

A Sud, i braccianti occupavano le terre e si scontravano con la polizia, ma in via Veneto, ogni sera, continuava ad andare in scena il copione degli amori, delle gelosie e delle false lotte per sfuggire ai fotografi, i famosi e temuti paparazzi In realtà, non erano temuti proprio da nessuno perché tra gli attori di via Veneto e gli «scattini» in Vespa o in Lambretta, c'era un accordo «Tu fai la solita sceneggiata – chiedevano i fotografi – e noi ti riprendiamo Per te è tutta pubblicità e noi possiamo campare con quelle foto» Erano i tempi del Club 84 Di giorno ai caffè di via Veneto, sedevano «gli intellettuali» Scalfari, De Benedetti, Maccari, Cardarelli, Ungaretti, Fellini e tanti altri La sera, appunto, toccava ai «guitti» Ogni tanto, da Torino, capitava anche lui, «l'ingegnere» Gianni Agnelli che adorava le attricette e le signore della «nobiltà nera» e i personaggi della vecchia Roma papalina Quando si cominciò a parlare di «Hollywood trasferita sul Tevere», comparve anche lui, il Walter, come lo chiamava quel bontempone di Lelio Luttazzi

I due parevano i «fratellini» della sfrontatezza e delle grandi risate Restavano simpatici, a prima vista, anche agli americani, sempre diffidenti verso l'ambiente del cinema italiano Girare film a Roma costava, però, un terzo di meno che in America e questo bastava Fu in quel periodo che Walter Chiari si immerse totalmente nella «dolce vita»

Arrivò la «mitica» Ava Gardner, bella sposata con Frank Sinatra, mondana, notissima in tutto il mondo, abituata a girare per ogni dove e a «comandare» con allergia Walter si mise subito al suo fianco Lei racconterà più tardi «Non ca pivo una parola di quello che diceva ma mi faceva tanto ri

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO I medici gli avevano appena detto che aveva un cuore di ferro o che avrebbe potuto vivere tranquillamente per altri 15 anni, ma le prime, affrettate diagnosi dicono che è stato proprio il cuore a cedere Walter Chiari è morto l'altra notte nel residence milanese Siloe, stroncato da un infarto

Lo hanno trovato ieri mattina in poltrona davanti al televisore, con ancora gli occhiali sul naso Erano le 12 30 e lui continuava a non rispondere al telefono «Le chiamate tornavano al centralino, ma era normale – dicono al residence dove da 15 anni era ormai di casa – Passava la notte a leggere o a fare lunghe telefonate a Patrizia Caselli, la sua ultima compagna, e al mattino dormiva fino a tardi, coi tappi di cera nelle orecchie, per non farsi svegliare neppure dalle cannonate»

Malgrado le abitudini si sono insospettiti era uscito solo da quattro giorni dall'ospedale San Carlo dove era stato operato di ernia e anche se la sera prima lo avevano visto in splendida forma, sono andati a bussare alla porta dell'appartamento 508, per sentire se aveva bisogno di qualcosa Nessuna risposta e intanto al piano di sopra il signor Libero Zilli vecchio amico del Walter nazionale, aveva lessato un branzino col quale avrebbero dovuto pasteggiare, prima di lasciarsi per le feste «Prepara il pesce – mi aveva detto – lo porto lo champagne, almeno ci facciamo gli auguri, se no chissà quando ci vediamo»

E' stato Zilli a decidere di far aprire la porta, spaventato da quel lungo silenzio e infatti Walter Chiari era ancora in salotto, con addosso il suo pigiama, e il televisore acceso

La sera prima aveva cenato in albergo, poi era stato al teatro Manzoni a vedere l'ultimo spettacolo di Bramieri e all 1 30 si era fatto consegnare la sua chiave in albergo «vado a vedermi Lucia Bosè in tivù – aveva detto a Silvio l'addetto alla recezione – poi ti chiamo e ti do la sveglia Non l'ho più sentito, pensavo che si fosse addormentato»

Nella stanza di Zilli arriva una chiamata di Patrizia Caselli, sono le 18,30 di venerdì «L'ho saputo adesso – dice – sono sconvolta. E pensare che lo prendevo in giro dicevo che era fissato perché continuava a farsi visitare dai medici Si vede che non si sentiva più le energie di una volta Proprio l'altra notte avevamo passato un'ora al telefono c'era un accordo tra noi, potevamo chiamarci in qualunque momento e spesso lo facevamo proprio nelle ore notturne, quando puoi dedicarti tutto il tempo, senza altri impegni che ti obbligano a chiacchiere frettolose»

L'attrice Alida Chelli, da cui aveva avuto il figlio Simone, aveva appena avuto la notizia che tutti i controlli medici accertavano la sua buona salute «Mi ha telefonato ieri, era contento, sereno Poche ore dopo ho saputo della sua morte Mi ha dato alcuni dei momenti più belli della mia vita» Anche Della Scala ha appreso per tivù la notizia, la sua voce tradisce una forte emozione, «Cosa devo dire, è un pezzo grosso di teatro che se n'è andato, stiamo perdendo i migliori» Bramieri è l'ultimo vero amico che lo ha visto «E' stato magnifico come sempre, mi ha portato fiori e champagne, "sei in gran forma" mi ha detto e faceva progetti per il futuro» Italo Terzoli, autore di numerose commedie interpretate da Walter Chiari, lo ricorda come un uomo dolcissimo Giovanna Ralli parla delle battutacce sulle loro comuni origini pugliesi, mentre il ministro Tognoli lo cita come emblema della «milanesità» e «commosso cordoglio» ha espresso anche il presidente del Senato Giovanni Spadolini Infine Nanni Loy· «Era un eterno ragazzo fa male sapere che non c è più»

Ava, amore tra i paparazzi

MICHELE ANSELMI

«Tutto l inglese che parlava Walter Chiari poteva stare comodamente in un francobollo eppure quei due riuscivano a dirsi le cose più importanti» L annotazione di Roland Flamini è contenuta nel libro biografia (Rizzoli) dedicato ad Ava Gardner All amore romano dell attrice il libro non riserva molte righe solo un capitoletto che termina maliziosamente così «In ogni caso, il nuovo amico italiano risvegliò in Ava l istinto materno E per lanciare sul piano internazionale il fidanzato girò *La Capannina*, una specie di commedia brillante leggermente erotica destinata sin dall inizio a far fiasco»

In effetti mugugnante e seminudo dentro la pelle di leopardo lo sperduto Chiari si trovava a rivaleggiare con due marpioni dello schermo come David Niven e Stewart Granger Ma lei era innamorata e accettò di buon grado il rischio pur di lavorare con quel milanese magro e spiritoso che le ricordava tanto il suo «Francis» (Sinatra) Passione travolgente e, a suo modo tenerissima che riempì per quattro anni le pagine dei rotocalchi per l esattezza dal 1954 al 1958 Tanto durò il legame tra la Venere hollywoodiana e l'inquieto attore lombardo Si erano conosciuti a un cocktail romano organizzato per l'uscita del film di Mankiewicz *La contessa scalza* «Gli occhi puntati negli occhi C era un mucchio di gente, lei era la festeggiata ma andò da qualcuno per farsi spiegare chi ero» Incastri buffi dell amore In quel periodo Walter Chiari stava per sposarsi con Lucia Bosè e Ava Gardner aveva consumato una love-story con il torero Dominguin

Sembrava una trovata pubblicitaria, e di sicuro molti nel l ambiente del cinema la giudicarono così Tra fughe nappacificazioni, smentite il loro rapporto era fatto apposta per accendere la curiosità della gente Soprattutto dopo il celebre cazzotto che Chiari estenuato dal lungo pedinamento notturno aveva rifilato in Piazza di Spagna al «paparazzo» Tazio Secchiaroli Ma non era così Per stargli vicino, e seguirlo nella sua tournée teatrale l attrice aveva rotto il contratto con la Mgm «Nessuno oggi farebbe tutto questo Per me Ava rinunciò ai soldi al successo alla carriera» ricordò l attore subito dopo la morte dell attrice Magari esagerava un po ma era toccante adolescenziale l'affetto con cui Chiari continuava a ricordare senza eccessi patetici le follie di quell amore compresa la convivenza clandestina a Tonno nella casa senza riscaldamento di un amico pellicciaio

«Mi rifiuto di chiamarlo un flirt» confessò l attore in un intervista Per lui era «un sentimento forte una storia d amore molto comune» Per questo volle presentarla alla famiglia nell imbarazzo dei suoi fratelli, ancora legati al ricordo della precedente fidanzata E per questo accettò volentieri di seguirla a Smithfield Carolina del Nord dove era nata in un viaggio nostalgico tra *drugstore* banchi di scuola e uffici degli sceriffi «Ava era obbligata dalla propria bellezza a vivere come non avrebbe mai voluto Ad amare in un modo sbagliato In realtà lei cercava una monogamia sconosciuta» ricordava Walter Chiari Chissà se in quei quattro anni italiani ghela fece conoscere

trovato coinvolto in un pasticcio più grande di lui Era stato arrestato e processato per uso e spaccio di cocaina secondo la denuncia del pregiudicato Guido Malmignati Con lui era finito in carcere l'altro «eterno ragazzino» Lelio Luttazzi Era stata, per i «fratellini», una prova duriss ma che aveva segnato vita e carriera

Nel 1974 un settimanale aveva pubblicato una lunga intervista con il Walter nazionale Il giornalista aveva chiesto «Lei che ha avuto tante donne che cosa ha dato loro e che cosa ne ha ricevuto quali esperienze ha acquisito?» E Chiari aveva snocciolato la propria filosofia a proposito delle donne «Ma una donna non dà esperienze è meraviglioso dare dare, dare nel senso di dare quello che cerca l uomo Diciamolo cinicamente la tua donna ti può dare quello che qualsiasi altra donna ti potrebbe dare È importante quello che lascia in te E non è molto, perché una donna mentre dà, prende tremendamente Ti prende un po di dignità, ti prende un po della tua verità, ti lascia la parte del pagliaccio che c è nell'uomo, ti lascia la parte più scoperta È un divertimento suo, sarà la sua rivincita, perché l'uomo nella donna, al primo incontro cerca innanzitutto una cosa non cerca gli occhi la voce la personalità E lei, dunque si vendica con questa spoliazione Cioè si diverte quando sei nudo e indifeso a metterti a nudo ancora di più »

Lui e Campanini dai fratelli De Rege al «Sarchiapone»

L'ultima volta era comparso in un *Blob* Ma da *Canzonissima* in poi (*Studio uno*, *Alta pressione*, ecc), i varietà televisivi Walter Chiari li aveva fatti tutti E tutti da protagonista, con una vitalità unica Barzellette, monologhi stranpanti, sketch irresistibili (ricordate il Sarchiapone?) E più del teatro, più del cinema, il piccolo schermo era stato forse il mezzo più adatto alla sua capacità di sorprendere

MARIA NOVELLA OPPO

Anche ieri l altro l abbiamo visto in tv A *Blob* con Peppino era un carcerato in uno dei tanti film che aveva attraversato come un uomo in fuga Così, pure Walter Chiari ha percorso la tv Sempre presente ma sempre di passaggio Uno dei suoi irresistibili sproloqui e via Qualche volta lo hanno voluto come presentatore (*Canzonissima Studio Uno*) ma era sempre solo se stesso Con i suoi tormentoni da milanesaccio che poi non era neanche milanese Con le sue barzellette infinite, con le sue mosse esagerate Con il fisico slanciato e l'abito scuro che portava benissimo anche se nella vita, come sulla scena non era certo un borghese Era uno sconsiderato un ritardatario che riduceva a pezzi i nervi degli impresari, dei produttori dei colleghi La tv lo temeva per la sua imprevedibilità È un mondo nel quale contano anche i secondi Mentre lui non amava gli orologi e andava a braccio Qualcuno dietro le quinte o dietro le telecamere doveva tenerlo a freno Lo hanno fatto sempre tutti

Ma Walter era da sé uno spettacolo Benché fosse stato anche in prigione come tanti divi americani dalla vita «contro» lui era rimasto per tutti solamente Walter La gente lo amava naturalmente Era un discolo, un ragazzaccio meritava sempre di essere riaccolto come un figliol prodigo

Recentemente in tv al programma di Enzo Biagi *I dieci comandamenti*, Lelio Luttazzi ha raccontato come a causa di Walter Chiari fosse stato trascinato in una vicenda di droga alla quale era totalmente estraneo Ma come che stessero le cose a Walter Chiari non si poteva portare rancore Era tra volto dalla vita ma non corrotto Parlava parlava troppo e forse soprattutto si ascoltava troppo Però metteva in causa tutto se stesso Si strappava gli abiti di dosso Si autoaccusava ma poi si assolveva E nel farlo inventava le parole necessarie le rivoltava come guanti come faceva nelle sue scenette Per tutte ricordiamo il classico «Sarchiapone» che portava all ennesima potenza il suo vaniloquio La disperazione di dire anche senza sapere il tirarsi d impaccio in ogni situazione tramite le parole

Sua spalla ideale era Carlo Campanini Anche fisicamente era il suo opposto simbolo della piccola saggezza quotidiana Campanini era il fratello furbo dei De Rege Quello che gli spiegava con è fatta la vita Perché Walter forse non voleva saperlo Era portato naturalmente per l esagerazione e non ammetteva la mediocrità Anche quando lo vestivano da sera per uno degli innumerevoli varietà televisivi (li ha fatti tutti da *Canzonissima* a *Studio uno* con Mina a *L'appuntamento* con la Vanoni) Nei primi anni Sessanta con Enzo Trapani fece *Alta pressione* con lo studio pieno di giovani Giovani di allora che volevano cambiare il costume sociale e politico Lui li prendeva in giro da adulto quale in realtà non è mai stato Walter Chiari è sempre stato considerato dal pubblico un ragazzo Le rughe e l età lo hanno reso anziano ma non adulto pieno di memorie ma non saggio

Così ce lo ha raccontato Tutti Sanguineti nel suo lungo programma andato in onda su Raitre nell 86 Un programma bellissimo come bellissimo era ascoltare Walter Anche durante la conferenza stampa lui si mise a raccontare e fece vedere le foto della sua vita a partire da quelle dei suoi cani come se parlasse di un altro, una persona alla quale gli era capitato di essere vicino Gli piaceva sviscerare tutto anche l ovvio per cui anche la sorpresa Perché lui come i bambini era capace di sorprendersi di tutto Raccontando di le sue donne si sorprendeva ancora di averle avute e per tutte conservava un ricordo

Ma lui stesso ormai ai suoi occhi era incredibilmente vecchio Come se la sua vita l avesse vissuta un ladro che si ritrovasse a raccontarla in tv come un romanzo Perché più di tutto al mondo più che recitare e imitare gli piaceva raccontare E ora che non ci racconterà più niente non ci consola neanche un po il fatto che continueremo a vederlo in tv in tutti quei film e tutti quei *Blob* e *Scherzi* Continuerà a parlarci ma non potrà più pentirsi e contraddirsi e smentirsi Non potrà più ingarbugliarsi con le parole e venirne fuori come Rimbo dalla sua giungla Era un eroe delle parole e la parola è alla fine di tv

La morte di Walter Chiari

L'esordio sul palco a vent'anni e nel '56 il successo con «Buonanotte Bettina» Insieme a Renato Rascel l'ardua prova col Beckett di «Finale di partita»

E a teatro un delizioso despota

AGGEO SAVIOLI

«Un ragazzo delizioso, ma un compagno di lavoro indesiderabile»: il giudizio dato su Walter Chiari, da una delle attrici che furono al suo fianco negli anni d'oro della rivista e della commedia musicale postbellica, non vuol essere, qui, una sbrigativa, forse ingenerosa epigrafe per l'artista scomparso; in quelle parole potrebbe pur racchiudersi, in sintesi, una delle ragioni dell'altalenante carriera del Nostro, delle sue fortune e sfortune, del suo troppo precoce declino. Debordante, esuberante, incontinente, propenso all'improvvisazione, Chiari aveva faticato a rientrare (o meglio a entrare) nelle regole che anche il teatro «leggero» cominciava a darsi nel corso degli anni Cinquanta, ad attenersi a un copione scritto da altri (agli inizi, tra le firme degli autori c'era anche la sua), a lasciar spazio a chi era accanto a lui sulla scena, a limitare i suoi interventi «a caldo», che gli garantivano, del resto, la simpatia cordiale del pubblico, una popolarità appannatasi solo negli ultimi lustri anche in conseguenza di una vita personale sbalestrata.

Aveva esordito, ventenne o poco più, all'alba del dopoguerra, dopo assaggi dilettanteschi, nella compagnia d'una «stella» dell'epoca, Marisa Maresca. Ma già nel 1951 si poteva intitolare all'attore uno spettacolo, *Sogno di un Walter*, nel quale si consolidava un suo lungo sodalizio con la fedele «spalla» Carlo Campanini (insieme avrebbero fatto rivivere infinite volte, anche per via di radio e di televisione, una famosa accoppiata del glorioso varietà italiano, i fratelli De Rege). A quello stesso anno si data la prova più importante e memorabile di Chiari interprete cinematografico, in *Bellissima* di Luchino Visconti. Ma al cinema, in seguito, avrebbe dato di rado meglio di sé.

Toccò invece, sulla ribalta, nel 1956, i vertici del successo con *Buonanotte Bettina*, frutto d'un contrastato incontro con la più famosa ditta del settore, la «Garinei e Giovannini», e con una giovane *soubrette* emergente, Delia Scala, che aveva, sulla carta e in cartellone, il ruolo principale, quello d'una «timida mogliettina acqua e sapone» che si supponeva scrivesse un romanzo «spinto» (secondo i criteri piuttosto ristretti di quel tempo). Le cronache annotano che, in *Buonanotte Bettina*, il protagonista maschile non offuscò la sua compagna, anzi fu «sorprendentemente puntuale e incredibilmente contenuto». Solo occasionalmente tirò in lungo la sua parte; ma «avete fatto il conto di quante volte devo interrompermi per dare modo alla gente di ridere?» si giustificava sornionamente con gli autori-impresari.

Ancora per Garinei e Giovannini, Chiari avrebbe fatto, nella stagione '60-'61, *Un mandarino per Teo*, con Sandra Mondaini come *partner*: un testo di origine «nobile» (*Il mandarino*, romanzo del celebre narratore portoghese Eça de Queiroz), ma che all'estro del comico lasciava abbastanza spazio; lui, magari, se ne prendeva anche di più, come quando, suonando buffonescamente la tromba, dava alla Mondaini, in quel punto impegnata come cantante, la nota sbagliata...

Gli anni Sessanta segnarono, poi, momenti felici per Chiari, coinvolto nell'allestimento di due commedie «senza musica», due buoni esemplari nel nuovo teatro d'oltre oceano, *Luv* di Murray Schisgal, *La strana coppia* di Neil Simon, dove il suo talento aveva modo di manifestarsi senza eccessi, anzi mediante un lavoro in profondità su personaggi variamenti congeniali: in particolare quello, ribaldo e arruffone, interpretato a lato di Renato Rascel nella commedia di Neil Simon. Ancora con Simon, e con buon esito, si sarebbe confrontato sul principio del Settanta, nel'*Ultimo degli amanti infuocati*.

Ma i suoi appuntamenti con le platee si andavano diradando, e furono a volte dei mezzi fiaschi, nel periodo più recente; come quando tentò di ripetere, sempre con Rascel, l'impresa della *Stana coppia*, ma cimentandosi su un'opera ben più ardua, *Finale di partita* di Samuel Beckett. Riuscito solo a metà, anche, il suo recupero per mano di un'istituzione pubblica, lo Stabile di Torino allora diretto da Ugo Gregoretti, che nella stagione '86-'87 gli affidò la parte principale in una brillante commedia settecentesca dell'inglese Richard Brinsley Sheridan; Chiari se la cavò discretamente, ma non tanto da accreditare la sua presenza in un successivo spettacolo dello stesso teatro torinese e dello stesso regista: l'*Ubu re* di Alfre Jarry, che l'attore infatti abbandonò alla vigilia della «prima» fiorentina. Travagliato nel fisico e nel morale, nonostante l'età non grave, l'attore non sembrava più in grado di ridarsi quella carica vitale, quell'energia talora dispersiva, ma spesso trascinante, che aveva connotato i tratti migliori del suo cammino artistico. Quell'energia che, nella passerella finale di *Un mandarino per Teo*, gli faceva saltare a pie' pari la buca dell'orchestra, per arrivare prima al cospetto del pubblico; ma, al Lirico di Milano, dove la buca era più ampia di quella del Sistina, finì per cadervi dentro, travolgendo il maestro Gorni Kramer. Una bella paura, per tutti, e un effetto comico in più.

Chiari in un momento di «Studio uno». In alto, sulla giostra: il ragazzino dietro di lui è Carlo Delle Piane

Il cinema non lo capì Tante pellicole, una sola «Bellissima»

ALBERTO CRESPI

Pensate che avrebbe potuto essere lui, l'Americano a Roma. Quando Steno portò il soggetto di *Un giorno in pretura* all'onorevole Barattolo (un notabile democristiano che si dilettava di produrre film), questi trasecolò di fronte all'ipotesi che Alberto Sordi, allora considerato esiziale al box-office, comparisse nudo sullo schermo (ricorderete che il personaggio veniva arrestato perché scoperto in abiti adamitici). E propose: «Perché non ci mettiamo Walter Chiari, che è più carino?». Il regista ovviamente tenne duro, anche perché il personaggio era legato a Sordi indissolubilmente, lo aveva creato lui; ma Steno prese comunque Chiari, all'epoca assai più popolare di Sordi, per *Un giorno in pretura*, affidandogli in un altro episodio il ruolo del pretino testardo al quale viene rubato il portafogli.

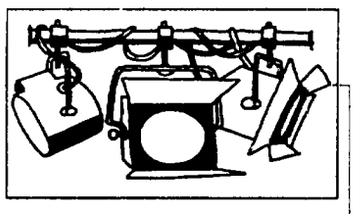
L'aneddoto simboleggia, in qualche misura, il rapporto fra Walter Chiari e il cinema: una lunga serie di malintesi. Lui forse non amava moltissimo il cinema, che a differenza del teatro costringe ad alzarsi presto la mattina e a recitare a frammenti (vuoi mettere, la bellezza torrenziale dei suoi monologhi?). E il cinema non ha quasi mai capito lui, un talento d'attore che sembrava difficilmente conciliabile con dei «personaggi» scritti.

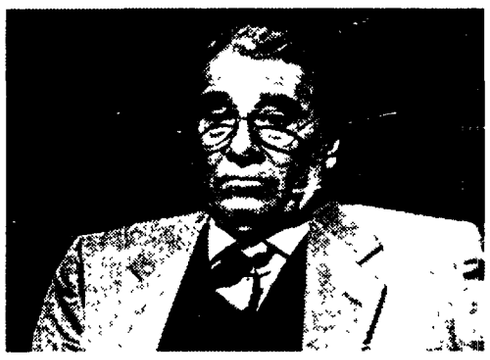
Eppure, qualche grande regista ci provò. Prima di tutti Luchino Visconti, che lo volle nel '51 in *Bellissima*, accanto ad Anna Magnani, nel ruolo del piccolo faccendiere di Cinecittà Alberto Annovazzi. Per confezionare un amaro apologo sui falsi miti (non solo cinematografici) del dopoguerra, Visconti volle accanto a sé due star del varietà. Forse la comune estrazione teatrale dava loro la giusta carica di «falsità», per due personaggi entrambi schiavi di immagini fasulle: lei come vittima, lui come «carnefice».

Altri ruoli sembrarono scritti su misura per lui: il seduttore incallito (lo fa per sport, più che per convinzione) della *Rimpatriata* di Damiano Damiani; l'inetto Silenzio del *Falstaff* di Orson Welles. Ma per lo più fece film alimentari, che non gli rendevano giustizia: aveva bisogno di tempi lunghi, non era un surrealista come Totò al quale, invece, la fulminеità delle battute permetteva di essere incredibilmente «cinematografico».

In anni recenti lo hanno voluto due registi giovani: Massimo Mazzucco per *Romance*, e Peter Del Monte per il frammento finale di un film sfortunato, *Tracce di vita amorosa*. Lì, Walter Chiari è un vecchio malato che una notte esce dalla sua stanza di ospedale e se ne va, nudo, nella notte. Un'uscita di scena enigmatica, che a lui piaceva molto. Lo ricordiamo alla conferenza stampa di Venezia, accanto a Del Monte, uno dei registi più taciturni del mondo. E lui lo difendeva (il film era stato accolto malissimo) con tutta la sua loquela. Fu il suo ultimo monologo, l'unico «drammatico», e pur sempre da applausi.

SPOT





MALORE PER PIETRO DE VICO. L'attore Pietro De Vico (nella foto) è stato colto da malore a Caldarola, in provincia di Macerata, dove si trovava per alcune repliche dello spettacolo *Le rose del lago* di Franco Brusati, e si trova attualmente ricoverato all'ospedale di Camerino. I medici gli hanno riscontrato alcune difficoltà circolatorie. Le condizioni dell'attore, nato nel 1911, non desterebbero comunque preoccupazione

SESTO PREMIO CINEMA DEMOCRATICO. Sesta edizione per il «Premio Cinema Democratico», iniziativa «sponsorizzata» dal Ministero dello Spettacolo e dall'Anica. Una giuria di nove «addetti ai lavori» (Giorgio Arlorio, Gabriella Carosio, Massimo felisatti, Nanni Loy, Massimo Guglielmi, Giannandrea Pecorelli, Alberto Poli, Franco Montini e Massimo Vigliar) ha raccolto e letto nel corso dell'anno circa trecento soggetti originali e assegnato un premio di due milioni di lire a *Disertore*, di Carlo Mazzotta. Una storia, «politica» che racconta la vita stanca ai margini della metropoli (Fregene) di un terzetto di giovani che, con differenti dubbi e dedizione, passa dallo stanco inseguimento di un gruppo di zingari, al pestaggio di un omosessuale, all'incendio doloso di una baraccopoli di immigrati extracomunitari. La xenofobia e l'intolleranza civile insomma come nuova frontiera di aggressione politica. E il «disertore» del titolo diserterà una partenza per Zara, dove giovani di destra cominciano a darsi appuntamento e offrirsi volontari per combattere contro la Serbia comunista e imperialista. Padronanza delle forma letteraria e immediata capacità di suggerire immagini, hanno facilmente convinto i giurati e consolato il resto dei concorrenti.

ECCO LE DATE DI VENEZIA... Si svolgerà dal 3 al 14 settembre prossimi al Lido di Venezia, la prossima Mostra internazionale d'arte cinematografica. Lo ha deciso ieri il consiglio direttivo della Biennale di Venezia, organizzatrice della rassegna. Sarà la 49esima edizione del festival.

E QUELLE DI CANNES. Nessun rinvio a settembre né ad ottobre. Il festival del cinema di Cannes si svolgerà dal 7 al 18 maggio. Sia nel 1992 che nel 1993. Lo ha comunicato il delegato generale del festival Gilles Jacob precisando però che «il problema delle date esiste, il discorso è tutt'altro che chiuso». Se ne riparlerà in ogni caso non prima del 1994.

RAI. UNA RIFORMA PER LE SEDI REGIONALI? Un gruppo di lavoro per studiare un progetto di riforma delle sedi periferiche della Rai, coordinato dal vicedirettore generale Longhi e del quale farà parte anche il direttore del personale dell'azienda. Lo ha creato la Rai venendo incontro ad una serie di richieste avanzate dal sindacato interno, l'Usigrai e dalla federazione della stampa. Sulla riforma delle sedi regionali della Rai era stato anche indetto lo sciopero dello scorso 17 dicembre.

I «DIALOGHI» DI LUCIANO. È in scena, da due giorni, al S. Agostino di Genova ed è una produzione del Teatro della Tosse, presentata in prima nazionale. S'intitola *Dialoghi delle puttane, degli dèi marini e dei morti* ed è una graffiante sortità nel mondo delle divinità, ispirata dai *Dialoghi* di Luciano di Samosata, scrittore greco vissuto nel secondo secolo dopo Cristo. Lo spettacolo rimarrà in scena fino a tutto gennaio 1992.

STRAORDINARIO NATALE CON ROSTROPOVIC. Un brano rarissimo di Saint Saens, quasi mai eseguito, un «Concerto per violoncello e orchestra», arricchirà il programma del concerto di Natale, annunciato per lunedì 23 alle ore 19 e affidato alle cure di Rostropovic. Subito dopo l'Orchestra Camerata di San Pietroburgo, composta dalle prime parti soliste della Filarmonica e dall'Orchestra del teatro Kirov diretta dal maestro Dorian Wilson, eseguirà musiche di Mozart, Barber, Chajkovskij.

CIRCO IN PIAZZA CONTRO LA TV. Una manifestazione di protesta a Verona per protestare contro un «festival internazionale del circo» che nasce pesantemente condizionato da connotazioni televisive. Egidio Palmiri, presidente dell'Ente circhi italiani, associazione aderente all'Agis, denuncia in un documento la pratica di farcire con numeri circensi i programmi televisivi «al solo scopo di riempire i palinsesti a basso costo». Dando così vita a «una sarabanda a conclusione della quale del circo italiano, come spettacolo ad alta attrazione popolare, resteranno solo le macerie».

(Dario Formisano)

Nel dicembre scorso l'ultima intervista, l'ultimo spettacolo mancato

«Torno in scena, reciterò la mia vita»

Un anno fa, il 28 dicembre, Walter Chiari avrebbe dovuto tornare a teatro con un testo di Tankred Dorst, la storia di un attore che ricompare in palcoscenico dopo una lunga malattia. Nell'incontro avvenuto allora, uno degli ultimi dell'attore, fu proprio Chiari a confessare che quel testo ricalcava straordinariamente la vita e le difficoltà dei suoi ultimi anni. Vi riproponiamo la sua testimonianza.

STEFANIA CHINZARI

«Chi vedrà lo spettacolo penserà che Tankred Dorst non esiste e che questo testo me lo sono scritto da solo: è come se mi avesse visto recitare da quando ero giovane, come se conoscesse bene anche il Chiari che si nasconde. Ed è pericoloso. Come quando l'occhio rivela delle venuzze rosse». Esattamente un anno fa, il 28 dicembre, Walter Chiari avrebbe dovuto debuttare a Imperia in *Sogno d'artista ovvero «Io, Feuerbach»* di Dorst. Lo spettacolo non è mai andato in scena, replicando un copione noto di abbandoni e progetti mai realizzati, ma Walter Chiari aveva legato a quel testo il suo ennesimo ritorno al palcoscenico, tanto più atteso e meditato in quanto doveva concludere la convalescenza seguita ad un'operazione alle corde vocali. Presentando quel testo, aveva offerto di sé un ritratto nuovo e dolente, divertente e poetico, sofferto e molto sincero. Perché quel Dorst, drammaturgo tedesco che Chiari non aveva mai sentito neppure nominare, aveva scritto la storia di un attore che sembrava copiata dalla sua stessa vita.

Chiari era arrivato all'incontro elegante e abbronzato, con la verve di sempre, la voce ancora roca e strisciante, la voglia di parlare di tutto, con un piacere-bisogno di raccontarsi che sembrava inseparabile dal desiderio di riemergere dalla solitudine e dalla malattia. «Feuerbach sono io. Fuerbach è un attore che torna a recitare dopo sei anni di inattività e un ricovero per squilibrio nervoso dove cercava di guarire dall'amore per il teatro. È un personaggio struggentissimo, che va alla ricerca di un compito più grande di lui: sedurre il giovane regista che gli sta facendo il provino, cercare il plauso, la risata e la solidarietà del pubblico, essere disposto a tutto pur di superare la disperazione». Nel lungo provino dell'attore Feuerbach alla conquista di una parte, Chiari aveva inserito molti brani famosi del suo repertorio, lavorando allo spettacolo come ad una confessione aperta. «Voglio portare in scena gli umori, la permalosità e il grigiore angoscioso di chi vive appeso ad un filo, un uomo rovinato dal disordine magmatico di chi è troppo ricco di idee, l'annaspare di chi si aggrappa solo a ciambelle di piombo e sente atroce naufragare in quel mare, la paura che provo per la follia».

Qualche mese prima, alla Mostra del Cinema di Venezia, Walter Chiari era comparso nel film di Peter Del Monte *Tracce di vita amorosa*, un'opera corale accolta con ferocia dalla critica. «Sbagliano. Con Peter lavorerei ancora mille volte, gli voglio molto bene e lo stimo, non come tutti questi registi che si sentono già bravissimi. In quel film ci sono almeno quattro episodi bellissimi, di altissima poesia, ma Del Monte a volte è troppo innocente, gli ci vorrebbe accanto uno Jago». Di lì a poco avrebbe interpretato *Capitan Cosmo e l'ultima frontiera*, un film per la Rai diretto da Carlo Carlei con protagonisti un vecchio e un bambino. Era un altro segnale della voglia di bruciare le tappe di una convalescenza «durata tre mesi che sono sembrati tre anni». Disse di aver ritrovato le energie, pur sapendo di essere fuori dal giro del grande cinema. «Chiari è pronto. Dove sono i registi? È che sono un comico che rompe le palle, uno che ha fatto ridere e che va con le belle donne. Uno che se fosse vissuto a New York avrebbe fatto cinque commedie e non cinquanta. Uno che è andato in pasto al pubblico e alla maleducazione dei giornalisti. Ma anche uno che si è permesso di esprimere ogni tipo di emozione, compresa l'indignazione sulla spartizione dell'Europa dell'Est da parte dell'Urss. E adesso, quando incontro certi registi, c'è sempre un certo disagio».

Parla Tatti Sanguineti autore di una biografia televisiva

«Elogio di un cane bastardo»

ROBERTA CHITI

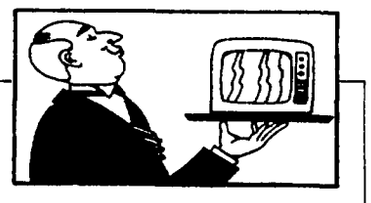
ROMA. «Detestava tutte le parti che gli avevano dato negli ultimi anni. Detestava il *Finale di partita* di Beckett che fece a teatro, detestava film come *Capitan Cosmos*, tutte quelle parti di vecchi, di morti, di paraplegici, di cerebrolesi che gli offrivano. Però le faceva lo stesso. Le accettava come punizioni fatali, con rassegnazione cristiana, come contrappassi a una vita vissuta troppo velocemente. Ma gli giravano». Parla Tatti Sanguineti, l'uomo dai mille lavori, cinefilo impenitente, autore e ora produttore televisivo per Chiambretti. Tatti Sanguineti è anche l'autore dell'unica biografia di Walter Chiari. Una bellissima biografia televisiva: *Storie di un altro italiano* andò in onda su Raitre fra il dicembre dell'87 e il gennaio dell'88, brani di film e fotografie genialmente montate con i racconti esilaranti e commoventi fatti dallo stesso Chiari alla telecamera. «Il titolo lo decidemmo insieme – ricorda Sanguineti – Ce n'era anche un altro in ballo, che a Chiari piaceva, *Elogio di un cane bastardo*: siccome Visconti diceva che al mondo esistono solo due razze, i veri afgani e i cani bastardi, ecco, Walter voleva essere il bastardo. Poi preferimmo *Storie di un altro italiano*, perché era antisordiano, cioè proprio come lui».

Titolo o sottotitolo, per realizzare quel documentario Sanguineti inseguì Chiari per tre anni di fila: filmandolo a casa, sui set dove lavorava di volta in volta, sui palcoscenici dove recitava. Uno degli ultimi colpi di «manovella» della biografia televisiva fu data in un teatro fiorentino dove interpretava *Finale di partita* di Beckett, insieme a Renato Rascel. «La scenografia era una specie di cubo grigio, inclinato. Walter stava sulla carrozzella. Gli parte il freno, scivola diretto in platea, rotola con la coperta che aveva sulle gambe e da lì dove sta continua a recitare, non più il testo di Beckett ma improvvisando tutto quanto, a soggetto».

Una delle tante volte in cui Chiari è andato a braccio. «Anche per il documentario, era impossibile mettersi d'accordo con lui. Se fossi stato tanto stupido da dirgli: "Quella cosa lì non diciamola", sicuramente l'avrebbe detta. Allora cercavo di prenderlo in castagna per farlo parlare senza che partisse per le sue elucubrazioni predicatorie». Un aspetto, quello delle «prediche», spuntato fuori dopo il carcere negli anni Settanta. «La galera accentuò il suo aspetto ecumenico – dice Sanguineti – oltre a rovinarlo come comico. Fece di lui un apocalittico predicatore. Invece Chiari aveva una memoria pazzesca, se volevi farlo parlare non dovevi dargli il tempo di partire per la tangente. Se invece si metteva a ricordare per esempio che colore di scarpe aveva Ava Gardner, era meraviglioso e incontenibile. Così io cercavo di provocarlo con questi giochetti da bambino, facevamo a chi scopriva chi aveva fatto questo o quello, chi ricordava certi particolari, e lo aiutavo con le foto».

Certo alla fine, dice Sanguineti, quel titolo, *Storia di un altro italiano*, forse era il più banale, «ma anche il più giusto. Chiari è sempre stato un controcorrente, e l'ultimo capocomico. A 25 anni dirigeva una compagnia, cosa che Totò fece a 50. Reinventò la rivista quando ormai la rivista non aveva più soubrette né soldi. Fece la prima televisione, quella degli anni anni Cinquanta. La galera dette un'altra botta al suo spiazzamento. Era un solitario che non sapeva stare in un collettivo, anche se aveva lavorato con gente tipo Visconti, e nella rivista con Marchesi. Non fu mai un colonnello, era un dinosauro»

24ORE



GUIDA RADIO & TV

CIAO WEEKEND *(Raidue, 12)* Anche nel salotto di Giancarlo Magalli ed Heather Parisi si parla di Natale e di «buonissimi propositi». Tra gli ospiti, il cardiochirurgo Carlo Marcelletti, le lanciatissime autrici del libro *Caro babbo Natale*, e una dipendente delle poste che insieme ad altri colleghi risponde alle lettere indirizzate a Babbo Natale.

CHECK-UP *(Raiuno, 12.30)*. Tema: il parto. In studio, Pasquale Grella, direttore dell'Istituto di ginecologia e ostetricia dell'università di Padova; Gian Paolo Salvioli, direttore dell'Istituto di pediatria preventiva e neonatologica dell'università di Bologna.

MEZZOGIORNO ITALIANO *(Italia 1, 12.45)*. Gianfranco Funari ospita Leoluca Orlando, leader della Rete.

TOPVENTI *(Italia 1, 15.45)*. Obbiettivo su Fabio Concato nel settimanale musicale condotto da Emanuela Folliero. Tra gli altri intervistati, Umberto Tozzi, Enzo Avitabile e i Fandango.

NOTTE ROCK *(Raiuno, 18.10)*. La rielaborazione al computer di vecchie immagini di Lucio Battisti nell'esecuzione di *Emozioni* è il video che propone il settimanale di musica di Raiuno. Seguono: il nuovo video di M C Hammer e un viaggio nella Napoli di Nino D'Angelo.

ATLANTE *(Raiuno, 18.40)*. È un servizio sull'Irlanda a dare l'addio al pubblico del programma. Adolfo Lippi vi porterà a spasso in questo paese illustrandovi tutti i mezzi – escluse automobili e pullman – per visitarlo in lungo e largo.

MAI DIRE TV *(Italia 1, 20)*. Intervista in tedesco a Eros Ramazzotti. Non ci credete? L'hanno «rubata» a una tv austriaca quei tre scatenati della Gialappa's Band per il loro programma dedicato a «tutto quello che passa in tv e che forse sarebbe meglio non passasse».

I.T. INCONTRI TELEVISIVI *(Tmc, 20.30)*. Ultima serata per il programma condotto da Mino Damato che saluta con una puntata nel segno della radio. Novantacinque anni fa Marconi inventò il primo apparecchio radiofonico: oltre ad una passerella di radio d'epoca, vedremo un filmato sulla nascita dell'emittente radiofonica del Vaticano.

FANTASTICO *(Raiuno, 20.40)* Dodicesimo appuntamento con il varietà condotto da Raffaella Carrà e Johnny Dorelli (di ritorno dall'intervento al celebre ginocchio). L'ospite di stasera è Ron Moss, il popolare Ridge della soap-opera *Beautiful*.

NEL SEGNO DEL GIALLO *(Raidue, 22.05)*. Seconda parte della serata poliziesca di Raidue. Dopo il film, tocca a un episodio del «Commissario Corso»: storia di zingarelli rapiti, giornalisti e cattivissime donne poliziotto.

HAREM *(Raitre, 22.45)* Paola Borboni, gloria antica dello spettacolo, fa da ospite protagonista nel salottino di Catherine Spaak. Accanto all'attrice, Marisa Laurito e Daniela Poggi.

DIRITTO DI REPLICA *(Raitre, 23.45)*. Non diventa buono neanche per Natale il programma con Sandro Paternostro. Alla sbarra stavolta ci saranno Furio Focolari, voce televisiva dello sci, accusato di scordare spesso la grammatica italiana; Vincenzo Viti, parlamentare «colpevole» di aver ricevuto a Montecitorio una valanga di regali natalizi; Bruno Altissimi, produttore di *Abbronzatissimi*, film accusato di plagio; Leandro Castellani, autore e regista del film tv *Se non avessi l'amore*, accusato di aver trasformato la biografia di Frassati in un volantino preelettorale dc. Fanno da moderatori Fabio Fazio, Enrico Magrelli, Oreste De Fornari, Stefano Magagnoli.

(Gabriella Gallozzi)

Per il bilancio di fine anno il vertice di viale Mazzini vanta i conti in pareggio e il primato nell'Auditel

Il presidente ribadisce: «Mi ricandido alla Camera e lascio l'azienda; lavorerò per la sua riforma....»

«La Rai è forte e vincerà» Parola di Manca e Pasquarelli

Enrico Manca conferma: abbandona la Rai per tornare alla politica; si dimetterà da presidente appena scatteranno i termini per le candidature alle imminenti elezioni. Gianni Pasquarelli, direttore generale, elenca le cifre di una Rai finanziariamente in ripresa. Entrambi, nel fare il bilancio di fine anno, dicono che la Rai è forte e vince. Polemica con il garante: la tv pubblica non può mollare posizioni.

Gianni Pasquarelli e Enrico Manca alla conferenza stampa di fine anno

STEFANIA SCATENI

ROMA. All'appuntamento con la stampa per il consueto bilancio di fine anno, il direttore generale Gianni Pasquarelli e il presidente Enrico Manca si sono divisi gli argomenti. Tutta incentrata sull'importanza dell'informazione e sulla nuova riforma della Rai è stata la relazione di Manca. Ma il suo non è stato soltanto il bilancio del '91; il presidente ha tracciato un vero e proprio consuntivo dei suoi cinque anni e più alla guida dell'azienda pubblica. Manca, che si è appena autosospeso dalla presidenza di «Umbriafiction», ha infatti confermato che si dimetterà dal suo incarico in Rai per ricandidarsi alla Camera dei deputati. I numeri hanno invece fatto la parte del leone nel discorso di Gianni Pasquarelli, che ha illustrato l'aspetto finanziario del bilancio Rai '91, sottolineando la chiusura in attivo di qualche miliardo (forse due, forse quattro), anche se l'indebitamento medio dell'azienda ammonta ancora a 1170 miliardi. «Il bilancio in attivo è un risultato significativo – ha dichiarato Pasquarelli – soprattutto se si tiene conto che l'azienda l'anno scorso chiuse con un deficit di 54 miliardi; e se si considera che sono stati raggiunti gli obiettivi previsti dal piano quadriennale approvato nel luglio '90 dal consiglio d'amministrazione: il contenimento degli investimenti entro la gabbia dell'autofinanziamento, il blocco del magazzino programmi, la diminuzione dell'indebitamento medio annuale, ridotto quest'anno di 250 miliardi». Il direttore generale ha riservato qualche considerazione anche agli ascolti: «Nel *prime time* abbiamo realizzato un distacco dalla Fininvest di 7 punti – ha annotato – anche se nel '91 ci sono state due importanti modificazioni: la perdita del monopolio sul calcio e l'uso della diretta da parte della concorrenza». In verità, sullo sport la Rai ha fatto dei graziosi omaggi alla concorrenza in nome della cosiddetta pax televisiva, rimettendoci alcune decine di miliardi e, ma non soltanto per questo, alcuni punti di ascolto.

Di bilancio della programmazione si è invece occupato Enrico Manca. «Non è vero che la Rai si sia omologata alle reti private, e non è vero che insegue soltanto gli indici d'ascolto – ha replicato il presidente alle accuse lanciate alla tv pubblica dal Garante per l'editoria, Giuseppe Santaniello –. Lo dimostra l'ingente offerta di cultura e di informazione che la Rai ha programmato nel '91 e che costituisce il 40% dei nostri ascolti. Ed è anche grazie all'informazione che la Rai ha conquistato il primato degli ascolti». Con un occhio all'anno appena passato e un occhio puntato al futuro, Enrico Manca ha ricordato il potenziamento delle edizioni dei telegiornali (ma le redazioni regionali *sono in stato di lotta e il* sindacato lancia pesanti accuse all'azienda) e ha salutato l'esordio dei notiziari della concorrenza Fininvest. «L'informazione è un servizio, ma è anche un *business* e rappresenta un tassello fondamentale nella competizione con le altre televisioni, soprattutto in ambito internazionale – ha detto il presidente della Rai». E se la competizione con la concorrenza privata italiana sarà fisiologica, e non patologica come lo è stata in passato, questo farà crescere il paese».

Fronteggiare la concorrenza del network privato. Questo è l'imperativo per la politica editoriale futura della Rai, la linea sulla quale convergono le posizioni di Manca e Pasquarelli. Perché l'obiettivo sia raggiungibile, entrambi si sono appellati alla necessità di una riforma dell'azienda pubblica. Riforma sulla quale Enrico Manca ha già qualche idea che, dice (alludendo al ritorno in Parlamento) «proporrò in sede diversa da quella della presidenza». Si contiene prevedere – ha accennato – una holding articolata in diverse società operative, nelle quali anche i privati potrebbero avere quote societarie». «Riaccorpare le diverse strutture di cui è composta la Rai», è invece l'indicazione di Gianni Pasquarelli, impegnato a mostrare i suoi sforzi tesi al risparmio a deprecare *la decisione del Cip per* un aumento del canone del solo 4%, contro il 14% chiesto dalla Rai e sulla base del quale, tra l'altro, è stato previsto il pareggio per il '92.

Una delle linee della politica di risanamento e ristrutturazione della Rai potrebbe passare attraverso la cessione degli impianti di trasmissione a una società da costituire con la Stet ma «nella quale – afferma Pasquarelli – la Rai dovrà però avere un peso importante».

Il palinsesto di Canale 5

Tra amici, gelosie e tg obiettivo per l'anno nuovo è il 20% dell'ascolto

Che cosa prepara Canale 5 per il 1992? Prepara soprattutto il *Tg5* e poi la conferma dei suoi appuntamenti fissi. Con qualche voglia di approfondimento in più e l'obiettivo di conservare il suo 20% circa degli ascolti. Intanto Alessandro Cecchi Paone annuncia l'intenzione di lasciare la Fininvest per andare a Raidue a condurre il *Tg2* e *Pègaso*. Ma non è detta l'ultima parola (che spetta a Berlusconi).

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Canale 5 è, e resterà, l'ammiraglia del gruppo Fininvest. Almeno nelle intenzioni dichiarate del direttore di rete Giorgio Gori. Obiettivo di ascolto: 20%, con il 12 affidato rispettivamente a Rete 4 e Italia 1. È questo il piano per il '92. Un piano che contiene in sé un'incognita grossa come un elefante e cioè il debutto dell'informazione, fissato per il 13 gennaio, del *Tg5* di Enrico Mentana. Dice Gori: «Finora quando ci siamo contrapposti alla Rai in uno dei suoi luoghi sacri, siamo sempre partiti con previsioni troppo modeste. È successo con *Buona domenica*, che poi ha addirittura superato Baudo nella prima puntata. Ma di certo fare previsioni per i Tg è veramente impossibile, anche se quello che registro io, come mia sensibilità, è la stanchezza della gente nei confronti dell'informazione Rai lottizzata. Questo è emerso anche da una ricerca che abbiamo commissionato. Comunque non si sfugge alla necessità di fare un'informazione meno istituzionale, così come possiamo farla e come la gente se l'aspetta. Per questo il *Tg5* è collocato proprio nell'orario di punta dei Tg Rai. E cioè alle 13 (*Tg2*) e alle 20 (*Tg1*).

Tutto vero, quello che dice Gori. Ma è anche vero che fin'ora la Fininvest ha vinto la battaglia degli ascolti quando ha contrapposto alla istituzionalità di certa programmazione Rai l'intrattenimento nudo e crudo, offrendo un'alternativa leggera alla pesantezza abituale. Diverso sarà quando il pubblico potrà scegliere tra due offerte simili.

Ma non c'è che aspettare per vedere. Mentre non ci sono altre grandi attese nel palinsesto '92 della rete. Gli appuntamenti rimangono quelli noti. Piccole novità si possono trovare solo nelle pieghe, tra un *Telemike* e un *Maurizio Costanzo show*. Si lavora sui sentimenti con *Amici*, programma condotto da Lella Costa (il sabato alle 15 a partire dall'11 gennaio) e in seconda serata con *Istinti*, inchiesta planetaria in cinque puntate. E ancora con *Gelosia* (13 puntate da marzo)

Un'altra relativa novità è rappresentata dal ritorno dei *Film Dossier*, non tanto per la formula, ma per il fatto che sarà la neo-redazione di Mentana a sfornare il materiale di informazione e approfondimento legato al cinema. Il resto, più o meno, è una replica, cioè un remake del Canale 5 conosciuto, con l'aggiunta di un ricco cartellone cinematografico (molte le prime visioni) e di alcune nuove produzioni di fiction: *Piazza di Spagna* (diretto da Vancini e interpretato dalla Cuccanni); *Edera* (la prima telenovela tutta italiana); *Lucky Luke* (con Terence Hill a interpretare il personaggio dei fumetti). A seguire quest'ultima produzione ci saranno gli amati *Simpson*, che sono invece la versione iperrealistica del cartoon.

E questo è quasi tutto. Ci sono poi le vicende imprevedibili e fatali, come sembrerebbe essere quella della annunciata uscita di Alessandro Cecchi Paone dalla Fininvest. Il ragazzo infatti sarebbe sul piede di partenza per Raidue. Lo vuole Sodano. O forse La Volpe (per l'edizione del *Tg2* ore 13 e per *Pègaso*). Comunque Paone si dichiara fortemente contrariato dal fatto che non l'hanno voluto nominare capo delle news, cioè dell'informazione. Che dire di più?

SCEGLI IL TUO FILM

9.50 VILLA DA VENDERE
Regia di Ferruccio Cerio, con Amedeo Nazzari, Vera Carmi, Tilina De Filippo. Italia (1942). 88 minuti.
Commedia «ungherese», tutta ovviamente ricostruita negli studi di Cinecittà. Zio e nipote provano a vendere una villa abbandonata. Tre ladri vi si intrufolano e lui sta al gioco, fingendosi a sua volta un poco di buono. Il risultato è gradevole, gli attori si passano le battute con estrema eleganza.
RAITRE

13.45 LA LEGGENDA DEL RUBINO MALESE
Regia di Anthony Dawson, con Lee Van Cleef, Christopher Connelly, Alan Collins. Italia (1965). 104 minuti.
Qualche buona gag e tanta confusione in questa ricerca affannata, sulla via dell'Oriente, di un preziosissimo gioiello. Antonio Margheriti fa il verso a Spielberg, un occhio all'avventura, l'altro al mercato estero di serie B. Il film va in replica, sulla stessa rete, anche all'una di notte.
ITALIA 1

17.15 LE AVVENTURE DI GERARD
Regia di Jerzy Skolimowski, con Peter Mc Enery, Eli Wallach, J. Hawkins. Gran Bretagna (1970). 90 minuti.
In Francia impazzano le guerre napoleoniche e il soldato Gerard, abile spadaccino, è incaricato di depistare il nemico con un inganno. Ma l'astuzia non è il suo forte.. Tratto da «Le avventure del brigadiere Gerard» di Arthur Conan Doyle, il creatore di Sherlock Holmes, un film minore ma curiosissimo del regista polacco Skolimowski.
TELEMONTECARLO

20.30 ASSASSINIO SUL NILO
Regia di John Guillermin, con Peter Ustinov, Jane Birkin, Bette Davis. Gran Bretagna (1978). 134 minuti.
Ambientazione egiziana per un'ennesima avventura di Hercule Poirot. Una crociera sul Nilo si risolve in un giallo «geometrico». C'è la solita ricca signora misteriosamente assassinata. E almeno cinque persone che avevano buone ragioni per detestarla...
RETEQUATTRO

01-23 BANDITO SÌ MA D'ONORE
Regia di Jean Cherasse, con Louis De Funes, Francis Blanche. Francia (1962). 81 minuti.
In originale s'intitola «La vendetta», ma è ambientato in Corsica e la distribuzione italiana non ha voluto mancare un riferimento alla malavita isolana (soprattutto sarda). Il sindaco di una città muore all'improvviso. C'è il suo vice che credo di avere già la poltrona in tasca, ma i parenti del defunto si organizzano e convincono a candidarsi un bizzarro parigino.
TELE + 3

0.10 RUBY, FIORE SELVAGGIO
Regia di King Vidor, con Jennifer Jones, Charlton Heston, Karl Malden. Usa (1953). 82 minuti.
Come in «Duello al sole», Jennifer Jones (qui Ruby Corey) circonda e distrugge gli uomini con la forza fatale della sua sensualità. Sposa un uomo per abbandonarlo, poi ritorna con un'antica fiamma incontrata di nuovo dopo molti anni. Ma anche quest'ultimo finirà ucciso dal fratello di lei.
RETEQUATTRO

1.50 LA DOLCE VITA
Regia di Federico Fellini, con Marcello Mastroianni, Anita Ekberg, Alain Cuny, Italia (1960). 175 minuti.
Roma come Babilonia. Affascinante e ricca, colta e ciarliera. Piccoli drammi e grandi speranze filtrate dall'occhio di un (cine) giornalista di costume. Niente d'aggiungere sul film forse più famoso della storia del cinema italiano. Il più apprezzato all'estero secondo i risultati di una recente indagine.
RETEQUATTRO

RAIUNO

6.00 CINEMA D'ALTRI TEMPI. Film con Walter Chiari. Regia di Stefano Vanzina
7.35 DSE. Passaporto per l'Europa
8.20 SPECIALE PAROLA E VITA
9.00 VEDRAI. Settegiorni tv
9.30 CIAO ITALIA. Con S. Rome
9.55 SCI ALPINO. Coppa del Mondo
11.55 CHE TEMPO FA. Tg1 Flash
12.30 CHECK-UP. Programma di medicina ideato da Biagio Agnes
13.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 PRISMA. A cura di G. Raviele
14.25 TG S-SABATO SPORT. Calcio: Italia-Cipro
16.15 SETTE GIORNI PARLAMENTO
16.45 DISNEY CLUB. Per ragazzi
18.00 TG1 FLASH
18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.10 NOTTE ROCK HIT PARADE
18.40 ATLANTE. Con A. Lippi
19.25 PAROLA E VITA
19.50 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.25 TG UNO SPORT
20.40 FANTASTICO 12. Spettacolo con J. Dorelli e R. Carrà (12ª)
22.45 TG1 - LINEA NOTTE
23.00 SPECIALE TG1
24.00 TG1 NOTTE. CHE TEMPO FA
0.30 MASQUERADE. Film con Rex Harrison, Susan Hayward Regia di J. L. Mankiewicz

RAIDUE

6.00 CUORE E BATTICUORE
6.50 PICCOLE E GRANDI STORIE
7.55 MATTINA DUE. Con A. Castagna e I. Russinova
8-9-10 TG2 - MATTINA
10.05 DSE. Il cinema cos'è
10.35 GIORNI D'EUROPA
11.05 L'ASSO NELLA MANICA Telefilm «Occhio per occhio»
12.00 CIAO WEEK-END. Varietà con G. Magalli e H. Parisi
13.00 TG2 ORE TREDICI
13.20 TG 2 DRIBBLING
13.55 METEO 2
14.00 CIAO WEEK-END. (2ª parte)
16.40 VEDRAI. Settegiorni tv
16.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO
16.15 PALLAVOLO. Una partita
17.45 PALLACANESTRO. Una partita
18.45 MIAMI VICE. Telefilm
19.45 TELEGIORNALE
20.15 TG2 LO SPORT
20.30 PASSI NELLA NOTTE. Film con Robert Urich, Lesley-Ann Down; regia di Jerrold Freedman
22.10 IL COMMISSARIO CORSO. Telefilm con D. Abatantuono, «Notte di luna»
23.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA
23.15 TG2 NOTTE. METEO 2
23.35 ROCK CAFÈ MAGAZINE
24.00 IL PRINCIPE DEL CIRCO. Film di Michael Kidd

RAITRE

8.55 VEDRAI. Settegiorni tv
9.25 I CONCERTI DI RAI TRE
9.50 VILLA DA VENDERE. Film con Vera Carmi, Amedeo Nazzari; regia di F. Cerio
11.15 VEDRAI.
11.55 MAGAZINE 3
12.55 SCI ALPINO. Coppa del mondo
14.00 RAI REGIONE. Telegiornali
14.30 TG3 POMERIGGIO
14.40 AMBIENTE ITALIA
15.15 RUGBY. Cadeo Bilboa-Sparta Informatica Roma
16.30 PALLANUOTO. Una partita
17.40 PATTINAGGIO ARTISTICO. Sport per la vita
18.45 TG3 DERBY - METEO 3
19.00 TELEGIORNALI
19.45 INSIEME. Di S. Gentiloni
20.30 PERRY MASON. Telefilm «Un bravo ragazzo» e «Il tesoro di mezanotte».
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA
22.45 HAREM. Con Catherine Spaak
23.45 DIRITTO DI REPLICA
0.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.35 TG3 NUOVO GIORNO
1.00 FUORI ORARIO

CANALE 5

7.00 PRIMA PAGINA. News
8.30 ARNOLD. Telefilm
9.00 SABATO 6. Attualità
10.45 NON SOLO MODA. Attualità
11.15 ANTEPRIMA. Attualità
11.50 IL PRANZO È SERVITO. Quiz
12.40 CANALE 5 NEWS. Notiziario
12.45 NON È LA RAI. Varietà con Enrica Bonaccorti (0769-64322)
14.30 FORUM. Con Rita Dalla Chiesa
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE
15.30 TI AMO PARLIAMONE
16.00 BIM SUM BAM. Cartoni animati. Super Splat; Ciao Sabrina; Prendi il volo e vai
18.00 OK IL PREZZO È GIUSTO! Quiz
18.55 LA RUOTA DELLA FORTUNA
19.40 CANALE 5 NEWS. Notiziario
19.45 IL GIOCO DEI 9. Quiz
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA
20.40 SABATO AL CIRCO. Varietà con Gerry Scotti, Cristina D'Avena, Massimo Boldi. (11ª puntata)
23.00 PATTINAGGIO ARTISTICO. STARS ON ICE
24.00 CANALE 5 NEWS
0.35 IL RITORNO DI MISSIONE IMPOSSIBILE Telefilm
1.15 STRISCIA LA NOTIZIA
1.30 NEW YORK NEW YORK

ITALIA 1

6.30 CIAO CIAO MATTINA. Varietà
8.30 STUDIO APERTO. Notiziario
9.05 SUPER VICKY. Telefilm
9.30 CHIPS. Telefilm
10.30 MAGNUM P.I. Telefilm
11.30 STUDIO APERTO. Notiziario
11.45 MEZZOGIORNO ITALIANO. Varietà con Gianfranco Funari
13.45 LA LEGGENDA DEL RUBINO MALESE Film con Christopher Connelly
15.45 TOP VENTI. Con E. Folliero
16.30 CALCIOMANIA
17.30 ADAM 12 Telefilm
18.00 MONDO GABIBBO. Varietà
18.30 STUDIO APERTO. Notiziario
19.00 BENNY HILL SPECIAL
20.00 MAI DIRE TV. Varietà con la Gialappa's Band
20.30 CLASSE DI FERRO II. Telefilm
22.00 UNA PAZZA VACANZA DI NATALE. Film con Robin Pearson Rose, Charles Grodin.
24.00 MAI DIRE TV. Varietà con la Gialappa's Band
0.30 STUDIO APERTO. Notiziario

CANALE 5

8.05 COSÌ GIRA IL MONDO
8.30 LA VALLE DEI PINI
9.50 UNA DONNA IN VENDITA
10.30 CARTAGINITORI. Quiz
11.30 STELLINA. Telenovela
12.00 CIAO CIAO. Cartoni animati. Dolce Cindy; Bugs Benny; Le tartarughe Ninja alla riscossa
13.40 BUON POMERIGGIO
13.45 SENTIERI. Telenovela
14.45 SEÑORA. Telenovela
15.15 VENDETTA DI UNA DONNA. Telenovela con Luisa Kuliok
15.45 CRISTAL. Telenovela
16.30 GENERAL HOSPITAL
17.05 FEBBRE D'AMORE
17.50 TG4 NOTIZIARIO
18.00 C'ERAVAMO TANTO AMATI
18.25 GIOCO DELLE COPPIE. Quiz con Corrado Tedeschi
19.00 IL LIBRO DELLA GIUNGLA. Cartoni animati
19.35 PRIMAVERA. Telenovela
20.30 ASSASSINIO SUL NILO. Film con Peter Ustinov
23.10 PARLAMENTO IN. Attualità con Emilio Carelli
23.55 PRONTI... VIDEO. Attualità
0.10 RUBY FIORE SELVAGGIO. Film con Charlton Heston, Jennifer Jones, regia di King Vidor
1.50 LA DOLCE VITA. Film con Anita Ekberg; regia di Federico Fellini.

TMC TELEMONTECARLO

7.30 CBS NEWS
8.30 PIANETA NEVE
9.15 BATMAN. Telefilm
9.50 SCI Coppa del Mondo
10.45 SOCIETÀ A IRRESPONSABILITÀ LIMITATA. Telefilm
11.25 CARTONI ANIMATI.
12.00 CRONO. Tempo di motori
12.50 SCI Coppa del Mondo
13.45 ROTOCALCO. Sport show con Marina Sbardella
17.15 LE AVVENTURE DI GÉRARD. *Film con Eli Wallach, Claudia Cardinale*
19.00 MONDOCALCIO. Sport
20.00 TMC NEWS
20.30 INCONTRI TELEVISIVI. Attualità. Con Mino Damato
23.30 UN REBUS PER UN DELITTO. Film con Jean Louis Trintignant regia di Nicolas Ribowsky
1.25 PAURA. Film con Wayne Robson, Deborah Grovet
3.00 CNN NEWS. Attualità

TMC 7

7.00 CARTONI ANIMATI
8.00 IL MERCATONE
13.45 USA TODAY. Attualità
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Sceneggiato con S. Mathis
14.30 IL MAGNATE. Telenovela
15.00 ANDREA CELESTE
15.30 FESTA DELLA MODA
16.05 IL MERCATONE
17.20 CARTONI ANIMATI
19.30 O' HARA. Telefilm
20.30 MACISTE NELLE MINIERE DEL RE SALOMONE. Film con Reg Park, Wandisa Guida
22.20 SHANE. Telefilm
23.20 BUG INSETTO DI FUOCO. Film

ODEON

13.00 NAUTICAL SHOW
13.30 REPORTER ITALIANO
14.00 AMERICAN BALL
14.30 STROMQUEST. Film con B. Huff, K. Baker Regia di A. Sessa
16.00 LA CROCE DI FUOCO. Film con Henry Fonda, Dolores Del Rio Regia di John Ford
18.00 AUTOMAN. Telefilm
19.30 CARTONI ANIMATI
20.00 BIANCANEVE A BEVERLY HILLS. Telefilm
20.30 ANZACS - IL SENTIERO DELLA GLORIA. Telefilm (3ª parte)
22.30 LO SCERIFFO DEL SUD. Telefilm con Glenn Ford

TELE ROMA 56

18.00 TRAUMA CENTER. Telefilm
19.00 TELEGIORNALI
19.30 RUOTE IN PISTA. Sport
20.30 I BARBIERI DI SICILIA. Film con F. Franchi, C. Ingrassia
22.30 AMAZZONI DONNE D'AMORE E DI GUERRA. Film

cinquestelle

9.00 5 STELLE IN REGIONE
12.00 SISTER KATE. Telefilm
14.00 TELEGIORNALE REGIONALE
14.30 CIAO RAGAZZI
16.00 UOMINI DEI E CANNONI: HONG KONG Documentario
20.30 IL FLAUTO MAGICO Opera lirica di W. A. Mozart. Con Leo Geoke, Felicity Lott
22.30 TELEGIORNALE

VIDEOMUSIC

7.00 VIDEO MATTINA
10.00 RADIOLAB
12.00 LITFIBA IN CONCERTO
15.00 SKID ROW SPECIAL
16.00 ON THE ROAD
19.00 BLUE NIGHT
20.45 COAST TO COAST
23.45 NOTTE ROCK

TELE + 1

Programmi codificati
20.30 4 PAZZI IN LIBERTÀ. Film con Micheal Keaton, Cristopher Lloyd; regia di Howard Zieff
0.30 CONAN IL BARBARO. *Film con* Arnold Schwarzenegger, Max Von Sydow.

TELE + 3

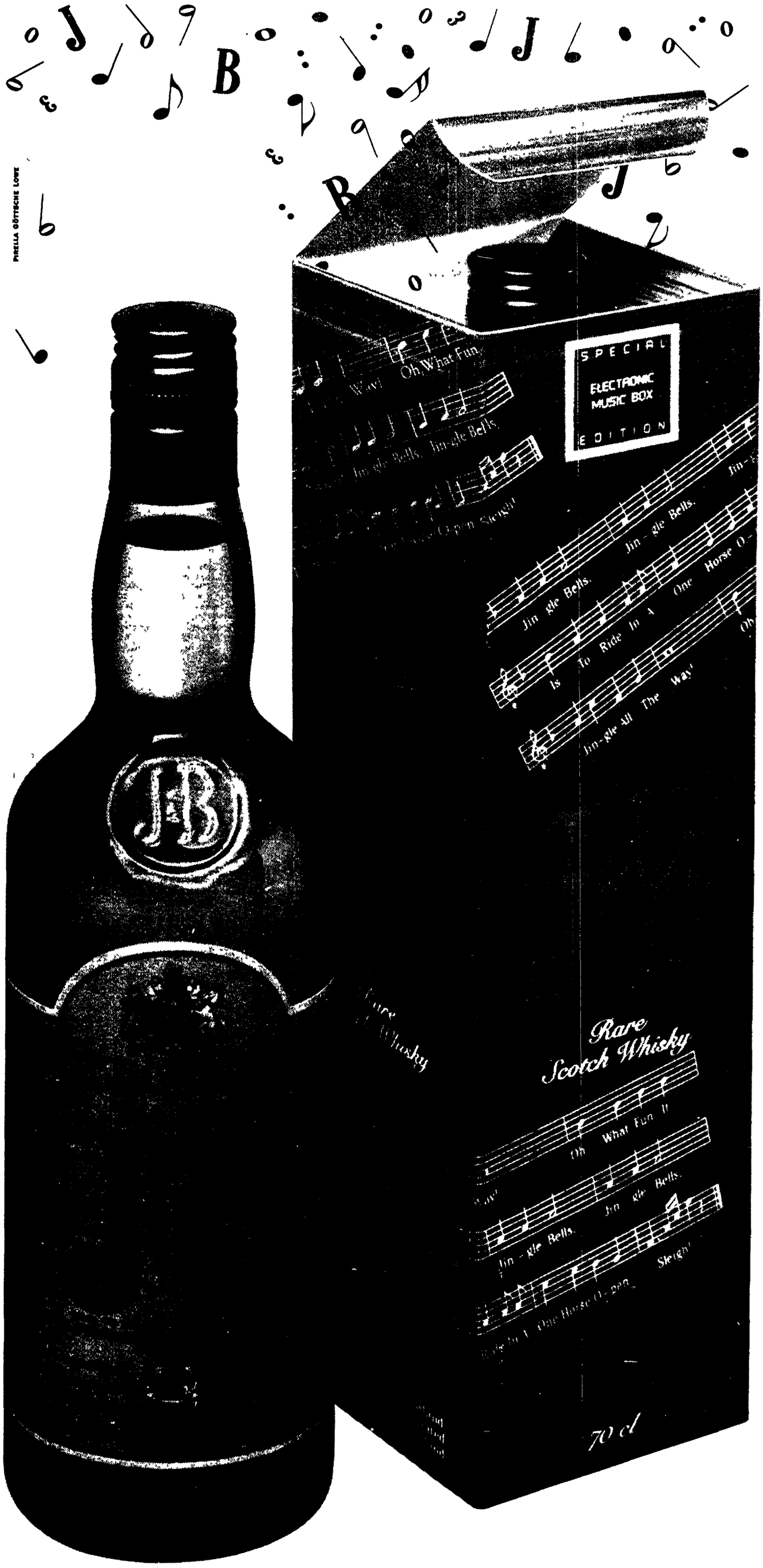
1.00 BANDITO SÌ... MA D'ONORE. Film con L. De Funès (replica dalle 01.00 alle 23)

RETE A

19.30 CHECKUP AMBIENTE
20.30 SEMPLICEMENTE MARIA.
21.15 GLI INCATENATI
22.00 SENTIERI DI GLORIA

RADIO

RADIOGIORNALI. GR1: 6; 7; 8; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 23. GR2: 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 11.30; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 22.35. GR3: 6.45; 7.20; 9.45; 11.45; 13.45; 14.45; 18.45; 20.45; 23.53.
RADIOUNO. Onda verde: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57, 8.45 Chi sogna chi, chi sogna che; 9.00 Week-end, 11.45 Cineteatro; 14.30 Calcio: Italia-Cipro; 16.30 Note di piacere; 18.00 Studiare, dove, come, quando; 20.30 Ci siamo anche noi.
RADIODUE. Onda verde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.40, 19.26, 22.37; 12.50 Hit Parade; 14.15 Programmi regionali; 15.00 Il viandante; 16.50 Hit Parade; 19.55 Radiodue sera jazz; 21.00 Concerto sinfonico
RADIOTRE. Onda verde: 7.18, 9.43, 11.43 6.00 Preludio, 7.30 Prima pagina; 8.30 Concerto del mattino; 14.05 I problemi dell'anima, 15.00 Concerti jazz, 19.15 Tendenze, 20.00 Radiotresuite
RADIOVERDERAI. Musica, notizie e informazioni sul traffico in MF dalle 12.50 alle 24



ingle ells for

Per Natale J&B suona e tutti cantano.

J&B è il primo whisky nella storia che si presenta, per Natale, con una confezione speciale che suona Jingle Bells tutte le volte che la apri.

È un regalo di J&B per i tuoi regali.

Non è un bel regalo di Natale per i tuoi amici?

Pensa che Natale!

La scatola suona e, mentre J&B canta nei bicchieri scaldando i cuori, tutti insieme intonerete - e qualcuno stonerà - Jingle Bells.

Questo è il Natale che piace a J&B.

J&B

Regala e ti sarà regalato.

rosati LANCIA
Aperto anche il Sabato Pomeriggio
Fino al 30-12

ROMA

l'Unità - Sabato 21 dicembre 1991
La redazione è in via dei Taurini 19
00185 Roma - telefono 44 490 1

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 1

Oggi dalle 6 alle 24 circolano soltanto le targhe dispari
L'incognita inquinamento su tutto il fine settimana
Domeniche senza auto «in regalo» per il dopo feste

Week-end a pari e dispari

A gennaio blocco totale della circolazione, e, più avanti, le targhe alterne saranno sostituite da divieti per «fascia oraria» (fermi tutti, ma per due o tre ore al giorno). Sono le ultime novità del consiglio comunale. Per ora, si va avanti con le targhe alterne. Oggi, dalle 6 alle 24, si fermano i pari. E domani? Si aspettano gli ultimi dati sull'inquinamento

CLAUDIA ARLETTI

Tre domeniche senza automobili appena finite le feste, ci sarà il blocco totale della circolazione, per «far respirare» la città. Lo ha deciso ieri il consiglio comunale, su proposta del sindaco Franco Carraro (che, con una piccola capriola, ha fatto propria una proposta pds bocciata due mesi fa). Le targhe alterne non bastano, l'inquinamento resta alto. Così, ieri, in Campidoglio si è deciso di adottare altre, nuove misure, dalle marmitte catalitiche per i bus, al potenziamento delle cabine per il monitoraggio. Sono passate, all'unanimità, anche diverse proposte del Pds. Tra queste, una soprattutto cambierà le regole del gioco se la soglia-limite di smog sarà superata, invece delle targhe alterne ci sarà il blocco della circolazione «per fasce orarie». Le regole devono essere ancora precisate (c'è tempo fino al 20 gennaio). Comunque, per due o tre ore al giorno sarà proibito a tutti – pari e dispari – di usare l'automobile. Ecco, una per una, le principali novità.

Blocco totale della circolazione. Ci sarà a gennaio, di domenica, il 12, il 19 e il 26. Lo ha deciso il consiglio, con il voto favorevole del Pds. Nessuna distinzione tra pari e dispari, tutti a casa, dalle 10 del mattino alle 21. Si salveranno solo le «categorie» che, in questi giorni, sono già esentate dal rispettare le regole delle targhe alterne (mezzi pubblici, auto con marmitte catalitiche, ambulanze, medici in servizio d'urgenza, handicappati con patente F, furgoni per il trasporto dei farmaci, veicoli elettrici). Le reazioni? «Si aggiunge danno al danno», ha detto il deputato Ello Mensurati (sinistra dc), che già aveva presentato un'interrogazione parlamentare sull'adozione delle targhe alterne. Negativi anche i commenti dei Verdi e di Rifondazione, che ha votato contro.

Oggi via libera ai dispari. L'inquinamento non è sceso al di sotto dei livelli-limite, nonostante quattro giorni di targhe alterne. Anche oggi, così, si circolerà in base ai turni dalle 6 alle 24, via libera solo ai dispari.

Marmitte catalitiche e Gpl. In consiglio, ieri, se n'è parlato a lungo. Alla fine, si è deciso che, entro il 30 gennaio, tutti i mezzi Atac dovranno essere dotati questo dispositivo. Lo stesso per i mezzi dell'autoparco comunale (ma entro il 28 febbraio). Il consiglio inoltre ha stabilito che i permessi per il centro storico non saranno concessi per le auto sprovviste di marmitte catalitiche. Al governo, poi, sarà fatta presente «la necessità di sgravi fiscali per l'acquisto» di questi dispositivi. Infine, dovrà essere preparata una relazione per applicare l'ordinanza Ruffolo-Conte, che prevede siano esentati dai divieti di circolazione anche le auto Gpl (per ora, il «pari e dispari», infatti, vale anche per le auto a gas, perché mancano i contrassegni).

Cabine di monitoraggio. Il consiglio ha approvato un ordine del giorno, presentato dal Pds, che «impegna il sindaco a rafforzare l'attuale rete di rilevamento atmosferico attraverso l'installazione di almeno 20 cabine (ora sono 9, ndr)». Inoltre, il Comune dovrà predisporre un piano anti-rumore, e a dotare la città di strumenti per rilevare l'inquinamento acustico.

Taxi. Il consiglio comunale ha stabilito che dovrà essere aumentato il numero dei taxi circolanti in città. Su proposta del Pds inoltre la giunta si è impegnata a fare in modo che alcune auto gialle, entro le mura aureliane viaggino a prezzo fisso.

Corsie protette e metro B. Ancora su proposta del Pds, è stata votata all'unanimità la decisione di «realizzare immediatamente nove strade riservate al mezzo pubblico», percorsi Atac protetti di collegamento con la linea B del metrò, «aumento drastico del numero attuale di corsie protette». A maggioranza, poi, è stata anche approvata la relazione presentata dall'assessore Angelè il 17 dicembre (corsie per i mezzi pubblici, linee Atac protette di collegamento con la linea B «quali vescovio-Val Melaina-Monte sacro-Talenti»).

Raddoppiate le multe. I vigili si devono essere stancati, i tempi dell'indulgenza sono finiti. Nel giro di due giorni, il numero delle multe è raddoppiato da 6mila a 12mila. Il trasgressore più famoso? È l'automobilista che, ieri, lungo la Cristoforo Colombo, è stato sorpreso con due targhe diverse: dispari davanti e pari dietro.

I VELENI NELL'ARIA

Centraline di rilevamento dei dati	Quantità di smog nell aria	Sopra o sotto i limiti
LARGO ARENULA	13,0	+
LARGO PRENESTE	10,8	+
CORSO FRANCIA	11,3	+
PIAZZA FERMI	16,1	+
LARGO MAGNA GRECIAA	Dato non valido	–
PIAZZA GONDAR	16,5	+
LARGO MONTEZEMOLO	16,5	+
LARGO GREGORIO XIII	8,9	–
VIA TIBURTINA	11,2	+

Ma al Flaminio scaricano carbone illegale

Fa freddo. L'inquinamento è alle stelle, tant'è che si viaggia a targhe alterne. Eppure c'è gente che ordina ancora del carbone per riscaldarsi. Così ieri per le vie della città hanno fatto capolino alcuni camion carichi di pezzi di minerale antracite.

L'autocarro che transitava al Flaminio (nella foto) non è sfuggito all'occhio attento del fotografo, che con un tempestivo «clic» ne ha immortalato il carico «fuorilegge».

Nella capitale il 35 per cento degli impianti va a metano, il 55 per cento a gasolio, ma c'è un restante 10 per cento che ancora, nonostatnte sia proibito perchè ritenuto fortemente inquinante, va addirittura a carbone. E tra i comignoli «illegali» figurano tanti impianti domestici e perfino tre scuole comunali.

Posteggiatori disperati «Dimezzati i clienti»

«Ma quando finisce l'era delle targhe alterne!». I posteggiatori abusivi non ne possono più. Da quando è incominciato il gioco del pari e dispari i loro guadagni sono dimezzati. «Non lavoriamo più - dicono - Ogni giorno che passa le macchine diminuiscono. Siamo sul lastrico».

La tariffa per posto auto dipende dall'ora della sosta. Comunque non è inferiore alle 1000 lire. In certe zone, come in viale del Policlinico, un'ora in seconda fila costa anche 3000 lire. «Che delusione! - spiega l'omino di via Del Frentani - Non credevo proprio di arrivare al punto di dover far la guardia a quattro macchine soltanto. Da martedì è cominciato l'inferno. Ogni giorno dieci macchine in meno. E oggi... conti, conti pure. Come vede ho riempito solo i posti regolari, quelli sotto gli alberi per intenderci».

Cabine anti-smog tutte da rifare Ci penserà l'Enea

La rete di monitoraggio dell'aria della capitale fa acqua da tutte le parti. Nel tabulato diffuso dal Presidio multizonale di prevenzione a volte mancano alcune cifre, altre volte appare una scritta che segnala dubbi sul funzionamento della cabina di rilevazione. La denuncia giunge dall'Enea, che annuncia. «Presto le cose cambieranno. Le postazioni aumenteranno di numero dalle attuali 9 cabine si passerà a 15 stazioni. I fondi necessari, pari a quindici miliardi, sono già disponibili. Nel giro di tre anni il sistema potrebbe essere completato».

Gianfelice Clemente, direttore dell'area ambiente dell'Enea, non ha dubbi. Ritiene inadeguato il metodo d'informazione sulle cifre dell'inquinamento atmosferico. Dice. «Le informazioni raccolte non vengono elaborate su un modello computerizzato della situazione urbanistica e meteorologica della capitale, che sarebbe l'unico modo per avere un'idea significativa del reale livello di smog medio della città di Roma. Invece, così come stanno le cose - continua - Clemente - i dati raccolti rischiano di essere rappresentativi solo dei luoghi in cui si trovano le centraline e esclusivamente nelle ore in cui avvengono le rilevazioni».

Il Campidoglio, comunque, qualcosa intende fare. Su indicazione e con i fondi del ministero dell'ambiente ha avviato un progetto per il monitoraggio completo della città, ed ha affidato l'incarico all'Enea, l'ente per gli studi ambientali e le energie alternative. È l'organo tecnico sta svolgendo uno studio al fine di individuare le postazioni significative nelle quali installare altre centraline in modo che i dati siano rappresentativi della situazione generale.

«La rete» di monitoraggio - spiega il direttore della sezione ambiente dell'Enea - serve per capire quale misure di prevenzione adottare. Deve quindi gestare i dati collegandoli ad un modello matematico che tenga conto da un lato delle varie sorgenti di inquinamento e dall'altro della tipologia urbana sotto osservazione, nonchè di altri fattori tra cui le condizioni meteorologiche e climatiche».

E le targhe alterne, è giusto adottarle per combattere l'inquinamento? Gianfelice Clemente precisa: «Con le centraline non si può gestire il sistema delle targhe alterne. Se cambia il tempo l'inquinamento può anche diminuire di molto. Di conseguenza, la decisione presa oggi di non far circolare alcune auto domani per tutto il giorno può non essere necessaria se questa notte pioverà a dirotto o se sopragiungesse un forte vento».

Alt in Regione all'indagine su Lucari No della giunta

Non ci sarà nessuna commissione d'inchiesta amministrativa sull'attività di Arnaldo Lucari (nella foto) «l'assessore 10%» che si è dimesso dopo lo scandalo della tangente chiesta a una ditta di pulizie. La commissione era stata chiesta a novembre dall'opposizione. Dopo un aspra battaglia procedurale la proposta era stata inserita nell'ordine del giorno del consiglio. Ieri però il capogruppo dc Filippo D'Urso ha proposto un ordine del giorno per respingerla e la maggioranza ha votato compatta in difesa di Lucari detto «Gasparone». «Il pentapartito – dice il Pds – ritrova la sua compattezza inesistente in tutte le altre occasioni, solo per difendere il sistema di potere e di corruttele che prospera a Roma e nel Lazio».

Isola Sacra Passa al Comune un'area statale senza fogne

Il consiglio comunale ha acquisito ieri un area a Isola Sacra di quasi trecento metri quadri, dove abitano da vent'anni centomila persone, ancora senza fogne, strade luce elettrica. L'area era di proprietà dello Stato e finora considerata fuori dal perimetro urbano. L'acquisizione consentirà la realizzazione delle infrastrutture, anche se l'assessore ai Lavori pubblici Gianfranco Redavid ha tenuto a precisare che verranno realizzate «nei tempi dovuti».

Palazzo Valentini Il pentapartito in minoranza «È per le targhe»

È mancato il numero legale ieri in quella che avrebbe dovuto essere la prima riunione di verifica per la maggioranza del consiglio provinciale. Nei banchi del pentapartito, era vuoto uno scranno su quattro. L'opposizione ha chiesto la conta dei presenti e la riunione è saltata. E la giunta aveva un lungo elenco di delibere ancora da presentare in consiglio: dai mutui, alle controdeduzioni per Roma capitale, ai progetti per gli immigrati. Il Pds ha chiesto le dimissioni della giunta, giudicandola «incapace e demotivata». E il presidente ha ribattuto «Si tratta di una strumentalizzazione, la maggior parte delle assenze era dovuta alle limitazioni del traffico, targhe alterne e visita del premier russo nella capitale».

Handicap/1 La Usl proroga l'assistenza domiciliare

Ce l'hanno fatta. Gli ottanta handicappati della IV circoscrizione e le loro famiglie, che hanno protestato in questi giorni per i tagli all'assistenza domiciliare, hanno ottenuto una proroga. Per altri sei mesi a partire dal primo gennaio l'settanta operatori della cooperativa Idea Prisma potranno continuare a portarli a teatro, al cinema e a gestire i laboratori. L'amministratore straordinario della Usl Rm/2 Antonio Sonni avrebbe voluto sospendere il servizio considerandolo sociale e non sanitario. Cioè scaricandolo sul Comune. Ieri Sonni ha ricevuto una delegazione degli handicappati, accompagnati anche da rappresentanti comunali e regionali del Pds. E alla fine, grazie anche alle pressioni della circoscrizione, si è impegnato a sollecitare un incontro con l'assessore regionale alla sanità. Intanto il segretario regionale della Uil Alberto Sera accusa l'assessore ai servizi sociali Giovanni Azzaro di ritardi e inefficienza riguardo all'assistenza domiciliare e richiama il sindaco agli impegni assunti.

Handicap/2 Per telesoccorso un miliardo dalla Regione

Telefoni cellulari per gli handicappati in grado di muoversi e dispositivi di telesoccorso per quelli paralizzati a letto. Questo prevede la proposta di legge del Pds approvata ieri dal consiglio regionale. Per realizzare questi servizi sarà messo a disposizione un miliardo di lire nel bilancio del '92. I telefonini saranno dati a chi ha un'invalidità superiore all'80%. I contributi per questi apparecchi saranno erogati alle Usl, che provvederanno al loro acquisto. Una convenzione dovrà essere istituita con la Sip per limitare il canone per tutti coloro che hanno un reddito inferiore ai 30 milioni annui. Potranno presentare domanda anche gli anziani con gravi malattie.

RACHELE GONNELLI

Tesori di bronzo nelle Terme di Diocleziano

Il «Planetario» diventa un museo
Apre oggi e ospita capolavori come il «boxer» e il «principe»
Ma forse richiuderà il 6 gennaio perché mancano custodi nelle sale

IVANA DELLA PORTELLA

Tra una partita di pallavolo e un combattimento a corpo libero, le membra affaticate dei romani trovavano utile e piacevole conforto in quei grandi complessi architettonici ideati dal loro genio costruttivo: le terme. Ma la vera originalità di questi edifici non era tanto nell'associare palestre, piscine e *calidaarii* (piscine di acqua calda) quanto piuttosto nel conciliare due diverse modalità ricreative: quella fisica e quella intellettuale. Ovvero per citare il noto passo di Giovenale *mens sana in corpore sano*. Per adempiere alla prima esigenza, le terme erano dotate di grandi biblioteche (solitamente una greca ed una latina) di sale espositive e di conversazione. Inoltre specifici ambienti come il *frigidarium* (piscina d'acqua fredda), le palestre, e le altre sale destinate alle attività più propriamente culturali (a cui in onore delle muse, spettava il nome di *musaea*), disponevano di un nutrito patrimonio di sculture, tra le più pregevoli del tempo. Ai fruitori delle terme era offerta così la possibilità di affinare il proprio senso estetico tra i capolavori di Fidia, Lisippo, Prassitele o delle loro migliori copie di epoca romana.

Questo concetto delle terme come luogo espositivo rinasce oggi con la riapertura al pubblico della maestosa aula ottagonale delle Terme di Diocleziano, nota ai più come Planetario. La sovrintendenza archeologica di Roma ne ha curato la sistemazione ed il restauro riconvertendo la rotonda a spazio museale con una situazione analoga a quella dell'antichità, quando la sala fungeva da raccordo tra palestre e il *calidarium* (era forse una sorta di *frigidariuim* minore per le piccole abluzioni e quindi presumibilmente destinato ad essere arricchito da statue).

Un ottimo intervento architettonico dell'architetto Bulian ha permesso di preservare lo «scheletro» del planetario e di farne l'elemento cardine del progetto. Si è potuto così creare un palinsesto espositivo che consente di leggere tutte le stratificazioni storiche del monumento, compresa la più antica emersa dai recenti scavi. Le indagini archeologiche di questi ultimi anni hanno individuato due antichi edifici sovrapposti, uno predioclezianeo ed uno dioclezianeo visibili tramite un sistema di passerelle. Una scala collega il piano sotterraneo al livello superiore ed una passerella di 10 metri sovrasta gli scavi.

All'interno la vecchia struttura reticolare del planetario ha determinato la suddivisione dello spazio in due parti distinte: una centrale legata alla circolarità della cupola e una a perimetro anulare. La prima destinata ad accogliere come in un area privilegiata le due splendide statue bronzee del «pugilatore» e del «principe ellenistico». L'altra per esporre statue e frammenti marmorei provenienti dalle terme imperiali romane (di Caracalla di Traiano e di Diocleziano).

La statua bronzea del «pugilatore»

Una *Afrodite anadiomène* di età antoniniana (si tratta di una delle numerose repliche romane di originale greco di età ellenistica proveniente dalle terme di Caracalla) si nuosa ed elegante nell atto di togliere l acqua dai capelli.

Uno splendido *Apollo liceo* (attribuibile alle terme di Traiano) che nel suo languido abbandono rivela, pur nella replica romana, la qualità del magistero prassitelico. Queste, insieme a tante altre notevoli statue del museo archeologico nazionale, possono ora trovare la loro giusta collocazione. Tuttavia maggior rilievo assumono, anche per l'ottima disposizione, i due splendidi capolavori bronzei del *pugilatore* e del *principe ellenistico* (rinvenuti nei pressi del Quirinale). Il primo, rappresenta un possente e vigoroso lottatore, colto nel momento del riposo, con le mani ancora fasciate dai guantoni. Il restauro ne ha evidenziato la notevolissima qualità tecnica e la attenta cura dei dettagli (vedi le ferite sanguinanti rese con listelli ageminati in rame). Di recente ne è stata proposta una identificazione con il famoso Polydamas di Olimpia, la statua bronzea di atleta realizzata da Lisippo e che Pausania rammenta nel recinto del santuario di Zeus. Anche il «principe» è una delle rare sculture bronzee di età ellenistica. Si tratta evidentemente di una statua onoraria di un personaggio illustre reso in nudità eroica, mentre sostiene una lancia. Dalla muscolatura atletica e turgida questo personaggio appare impegnato in una virtuosa torsione che ne tradisce l'altissima qualità formale. Nell'aula adiacente alla Rotonda, quella che poi accolse (XVII sec.) la cappella di S. Isidoro in Thermis, vi sono esposte inoltre alcune erme di aurighi, in marmo colorato provenienti dal sacello di Ercole in Trastevere. Nel sacello, rinvenuto nel 1889 nei pressi di Porta Portese (nell'area degli Horti di Cesare), vennero ritrovati anche un *Eracle epitrapezius* ossia a tavola presiede al banchetto rituale che gli è offerto) un *Eracle cubans* (sdraiato) ed un busto littile di Atena. Queste, insieme alle erme facevano parte di un'edicola sacra a carattere privato dedicata al dio degli aurighi circensi. L'allestimento e il catalogo della mostra su Ercole sono stati realizzati con il contributo della Sysin srl. L illuminazione esterna del Planetario e di S. Isidoro in Thermis è stata eseguita dall'Azienda comunale energia ed ambiente.

Purtroppo si profila una chiusura temporanea per il Planetario secondo i sindacati il 6 gennaio per mancanza di personale di custodia potrebbe chiudere i battenti.

RITI, CENONI, REGALI, CURIOSITÀ, PREZZI E CONSIGLI DI NATALE
DOMANI DUE PAGINE SPECIALI

Sono passati 242 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per consentire l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. Ancora non è stato fatto niente

Riciclaggio

Presi truffatori «europei»

Un organizzazione internazionale di truffatori è stata sgominata nelle ultime ore nel corso di un'operazione congiunta tra polizia italiana ed olandese Erano specializzati nel riciclaggio di assegni postali rubati Solo negli ultimi mesi il volume d «affari» calcolato tra Italia, Francia, Spagna, Danimarca e Olanda ha raggiunto i nove miliardi di lire Il sostituto procuratore della Repubblica Giuseppa Geremia ha emesso un'ordinanza di custodia in carcere nei confronti di cinque persone Il primo è quello di Robert Van Claveren 24 anni olandese, tossicodipendente, già detenuto in quanto arrestato alcuni giorni fa mentre tentava di cambiare nell'ufficio postale di piazza San Silvestro un assegno rubato Ci sono poi l'algerino Fand Zini, 41 anni, e la sua convivente, Tiziana Cantonetti, romana, di 27 anni, ritenuti i responsabili della sezione italiana dell'organizzazione L'indagine ha permesso di accertare che nel nostro paese sono stati già cambiati assegni postali rubati per un valore di circa due miliardi di lire Infine sono stati arrestati lo svizzero Enrich Othmar Lipponner, 37 anni, e l'olandese Marie Anneliese Jans, di 25 anni Sono tutti accusati di associazione per delinquere, ricettazione continuata, truffa aggravata, falso continuato e sostituzione di persona Un altro italiano, Gerardo Pala, è stato arrestato alcune settimane fa in Francia perchè trovato in possesso di carte d'identità italiane in bianco e timbri del Comune di Roma Non è però certo che facesse parte dell'organizzazione.

I rapinatori erano specializzati nell'assalto ai portavalori
Responsabili del colpo miliardario ai danni della «Metro security»

Uno degli arrestati aveva una pistola utilizzata nella rapina all'Aurelio
Gli investigatori hanno sequestrato la piantina con i piani d'azione

Sgominata la banda dei blindati

Due banditi in manette, sei complici sono ricercati

Piero Magi

Duilio Solitari

Giuseppino Coppola

Mario Proietti

Sgominata la banda che assaltava i furgoni portavalori. La squadra mobile ha arrestato due degli otto componenti di un'organizzazione ritenuta responsabile di clamorose rapine. Identificate anche altre sei persone che ora sono ricercate. L'ultimo colpo della banda sarebbe stato quello messo a segno il 28 novembre scorso, quando fu rapinato all'Aurelio un furgone blindato che trasportava 3 miliardi di lire.

L'assalto ai furgoni portavalori era la loro specialità Gli investigatori della squadra mobile sono riusciti ad individuare gli otto componenti di una banda che negli ultimi hanni ha messo a segno una serie di clamorose rapine e ad arrestare due di loro. L'ultimo colpo realizzato dai banditi è stato quello del 28 novembre scorso, quando un furgone della «Metro security express», che trasportava tre miliardi di lire, fu assaltato all'Aurelio Ed è proprio da quest'ultima azione dei banditi che hanno preso le mosse le indagini della squadra mobile In casa di uno dei due arrestati gli agenti hanno trovato la pistola calibro 9 parabellum usata nell'assalto del 28 novembre La notizia dell'arresto dei due rapinatori che è stato convalidato dal giudice per le indagini preliminari Margherita Gerunda, è stata resa nota ieri Gli affiliati alla banda, secondo gli investigatori, sono tutti personaggi della «malavita storica» di Roma, Tivoli e Vicovaro Uno degli arrestati è Claudio Ragno, un romano di 29 anni, l'altro si chiama Piero Magi, 32 anni di Cave Entrambi sono due vecchie conoscenze della squadra mobile, con dei precedenti per rapina Claudio Ragno che, in passato ha avuto rapporti con ambienti dell'estrema destra, è stato arrestato a Fregene, dove si nascondeva nella villa di un suo amico. Piero Magi, invece, è stato bloccato dagli agenti a Settebagni, a un posto di blocco L'uomo viaggiava su un camper, che secondo gli investigatori la banda utilizzava per raggiungere il luogo della rapina e dove, a bordo, gli agenti hanno trovato la pistola utilizzata durante l'assalto al furgone della «Metro security express» Un'altra prova in possesso della polizia è una piantina che rappresentava la zona dove è stata effettuata la rapina con segnata la dislocazione dei mezzi utilizzati per bloccare il blindato portavalori La tecnica utilizzata per l assalto era quasi sempre la stessa un auto bloccava il furgone portavalori fermandosi in mezzo alla strada e un'altro automezzo lo tamponava A quel punto i rapinatori entravano in azione minacciando con le armi l'autista e le guardie giurate Una tecnica collaudata, che secondo gli investigatori la banda avrebbe utilizzato in molte altre rapine oltre a quella messa in atto all'Aurelio In particolare la squadra mobile ritiene che molti dei componenti della banda abbiano partecipato all'assalto a un furgone portavalori, avvenuto l'anno scorso sull'autostrada Roma-L'aquila, nei pressi di Vicovaro, e nel corso del quale morì una guardia giurata

Il giudice per le indagini preliminari Margherita Gerunda ha anche emesso dei provvedimenti caute an nei confronti di tutti gli otto componenti della banda La squdra mobile è sulle tracce degli altri sei banditi individuati Si tratta di Franco Rosati, romano, di 41 anni, dei fratelli Alessandro e Paolo Meucci, di San Polo dei Cavalieri, rispettivamente di 37 e 33 anni, di Duilio Solitari 38 anni di Vicovaro del romano Mario Proietti, di 51 anni, soprannominato «palle d oro», e di Giuseppino Coppola, 27 anni, di Pomezia

Secondo i funzionari della squadra mobili gli interrogatori degli arrestati e le piste che già si stanno battendo potrebbero portare rapidamente ad ulteriori sviluppi delle indagini In particolare la polizia sta cercando di ricostruire la possibile implicazione degli otto nella lunga lista di rapine ai danni di furgoni portavalori Si tratta di un lavoro di comparazione sulle tecniche, le armi e i mezzi usati dai banditi e di valutazione delle descrizioni fornite da autisti e guardie giurate che furono vittime delle rapine

Università. Bancarelle moltiplicate sotto Natale

Il mercatino si fa bazar Elusa l'ordinanza Tecce

Per Natale aumentano le bancarelle intorno a Lettere e all'ingresso dell'ateneo. Malgrado l'ordinanza antiambulanti di Tecce, extracomunitari e italiani vendono merce all'ingrosso e artigianato agli studenti. Per il momento sospesi i fermi e le requisizioni da parte della polizia. Ma gli artigiani di strada, davanti alla facoltà di Lettere rivendicano un posto fisso nell'università.

TOMMASO RUSSO

Per Natale il mercatino della scalinata di Lettere è diventato un bazar Le bancarelle contornano ormai, la facoltà. I manufatti che si vendono sono di ogni tipo artigianato fatto dagli stessi rivenditori o importato dall'India e dal Sudamerica Sono questi gli «ambulanti» a cui il rettore Tecce ha vietato la vendita all'interno dell'università in una delibera di 15 giorni fa. Ma il provvedimento non ha avuto effetto e anche all'entrata dell'ateneo la fila di venditori extracomunitari si è triplicata. Questo settore del mercato davanti all'ingresso di via Regina Elena, si distacca nettamente da quello davanti a Lettere Qui ci sono immigrati del Bangladesh, del Senegal, arabi che vendono merce comprata all'ingrosso, guanti e sciarpe E' questo il settore dove, a volte, si trovano anche extracomunitari con i documenti non in regola o banchi con merce sospetta, che la polizia fa sgombrare Ma in questi giorni, prima di Natale, i vigili e la mondialpol, la polizia privata dell'università, non sono intervenuti «Le ordinanze del rettore sono impossibili da mettere in pratica» ha detto un agente «l'ordine è quello di prevenire, di non fare entrare zingari che rubano o ambulanti Ma per legge chiunque può entrare all'università se dice di voler assistere a una lezione, così non possiamo fermare nessuno» Davanti a Lettere quasi tutte le bancarelle sono gestite da italiani Alcuni vendono e costruiscono oggetti d'artigianato da più di 20 anni e lavoravano all'università nel luogo dove da due anni deve sorgere un parcheggio Studenti e professori li difendono, ma ognitanto fioccano le multe. un milione e quattrocentomila lire l'una. I due settori del mercato rispecchiano delle differenze che vanno al di là della collocazione fisica Al piccolo bazar di Lettere, tutti i venditori parlano di una loro vocazione di artigiani che, anche per la difficoltà di praticare l'artigianato, li ha spinti a girare con le bancarelle, senza licenza Gli extracomunitari, dall'altra parte dell'università, non parlano di scelte Nei loro discorsi ritorna continuamente l'idea che l'incontro-scontro con l'Italia, deve durare il tempo giusto per tornare al proprio paese con un pò più di soldi «Abbiamo più possibilità di scelta di loro» ha detto una ragazza che lavora il cuoio «perchè possiamo decidere il tipo di merce da vendere. All'epoca in cui stavamo al posto del parcheggio eravamo tollerati, e man mano che arrivavano gli extracomunitari era possibile stabilire una comunicazione, che per loro era l'inizio di una integrazione Anche per questo siamo venuti qui a rivendicare un posto fisso nell'università »

A Castelnuovo esercitazioni per le neo-assunte dai Vigili del fuoco

Arrampicata sulla torre, Barbara Zampieri, una delle 12 donne assunte nei mesi scorsi dai Vigili del Fuoco, si esercita nel campo di addestramento della protezione civile di Castelnuovo di Porto Nata a Verona, Barbara Zampieri, in questi giorni, seguirà il corso di addestramento nel centro sulla Flaminia. Esercizi faticosi e duri, quelli del centro di Protezione civile, destinati a formare vigili del fuoco pronti ad entrare in azione in qualunque situazione difficoltosa

Il Papa in visita nei reparti di Pietralata

Fervono i preparativi nell'ospedale di Pietralata Domani pomeriggio, infatti, arriverà il Papa. E la visita domenicale del Pontefice si presta a far da occasione per rilanciare l'immagine della struttura di via Monti Tiburtini, ancora molto offuscata dai ritardi e dalle polemiche che hanno caratterizzato la sua nascita, dalla fase della progettazione di 27 anni fa, all'apertura degli ambulatori e dei primireparti di degenza, nell'ottobre dell'anno scorso

A Karol Wojtila verrà detto che l ospedale dovrà portare il nome del suo «amico» Sandro Pertini. L'anno scorso si voleva intitolare a Antonio Mosca, primario morto nell'incendio del Cto che invece dà il nome solo al reparto di rianimazione Inoltre al Papa verrà spiegato che dovrà essere un ospedale specializzato nella medicina d'emergenza Ciò significa che dovrà avere tutte le specialità mediche e chirurgiche aperte ventiquattr'ore su ventiquattro, l'elìporto, una degenza media piuttosto bassa Non dovrebbe quindi occuparsi solo dei 300 mila abitanti della zona di Pietralata e Tiburtina.

Si sa quanto il Lazio abbia bisogno di un moderno centro di medicina d emergenza. Ancora però tutto ciò resta nel limbo delle intenzioni Il secondo piazzale per ellambulanze della sanità romana (il primo è al San Camillo) ancora non è stato completato E i posti letto attivati finora sono 265 su 360 Tra questi, per esempio, non ci sono i letti di ostetricia, anche se il personale trasferito dal Sant'Anna ha preso regolarmente servizio

«Però, anche se lentamente, l'ospedale sta andando a regime», dice il direttore sanitario Manlio Moretti. Domenica scorsa sono stati inaugurati 14 letti di pediatria. Altri 22 letti di ginecologia e sei in day hospital per interruzioni di gravidanza erano già entrati in funzione. Il reparto di rianimazione, con i suoi otto letti, è al completo Mentre 15 giorni fa è partita la terapia intensiva cardiologica e 24 posti per osservazione chirurgica. «Funzioniamo all'80% – dice Moretti – cioè mancano ancora due divisioni e la sezione paganti Ma ci sarà anche da ristrutturare alcuni reparti»

AGENDA

Ieri minima 3 massima 13
Oggi il sole sorge alle 7 34 e tramonta alle 16 42

MOSTRE

Canova. Undici sculture in marmo di Antonio Canova, provenienti dal museo Ermitage accanto alle terrecotte barocche della collezione Farsetti e mai uscite dalla Russia sono in mostra a Palazzo Ruspoli (via del Corso 418) fino al 29 febbraio tutti i giorni dalle 10 alle 22

Guercino. Sette opere del grande pittore emiliano che fanno parte della Pinacoteca Capitolina e sono in mostra presso la sala di Santa Petronilla in occasione del quattrocentesimo anniversario della nascita del Guercino Musei Capitolini palazzo dei Conservatori piazza del Campidoglio Ore 9-13 30 domenica 9-13 martedì e sabato 9-13 30 17 20 lunedì chiuso Fino al 2 febbraio

Fernando Botero. Grande antologica dal 49 a oggi del pittore di origine colombiana. Oltre ai molti dipinti, in mostra sedici sculture e sessanta disegni Palazzo delle Esposizioni via Nazionale 194 Ore 10-21 chiuso martedì Fino al 2 febbraio

Tano Festa. Un omaggio all'artista prematuramente scomparso pochi anni fa con un gruppo di opere scelte accuratamente dalla galleria presso la quale collaborò a lungo Studio Soligo via del Babuino 51 Ore 18-20 chiuso festivi Fino al 20 gennaio

Martha Boyden. Prima assoluta personale di un artista americana che lavora a Roma da diverso tempo e che si dedica a una tematica del ricordo Galleria La Nuova Pesa via del Corso 525 Ore 10-13 16-19 chiuso festivi e lunedì Fino all 8 gennaio

Henryk Stazewsky. Antologia di dipinti e rilievi che seleziona da collezioni private e pubbliche il lavoro di Stazewsky nell arco trentennale fra il 1958 e l'87 Galleria Spicchi dell'Est, piazza San Salvatore in Lauro 15 Ore 12-20, chiuso festivi e lunedì Fino all'8 febbraio

Anna Laetitia Pecci Blunt. L intensa vita della mecenate e collezionista d arte viene tracciata in due sezioni della mostra nella prima con quasi cento opere grafiche da lei donati alle raccolte comunali Nella seconda l attività della galleria La Cometa con una antologia degli autori che la animarono da Savinio Afro De Chirico, Severini Guttuso Museo di Roma Palazzo Braschi piazza San Pantaleo 10 Ore 9-13, giovedì e sabato 9-13 17-19 30 Chiuso lunedì Fino al 6 gennaio

Robert Rauschenberg. Dieci lavori di grandissimo formato, riproposti appositamente per lo spazio espositivo alla Galleria Il Gabbiano via della Frezza 51 Ore 10-13 16 30-20 Chiuso festivi e lunedì Fino a metà gennaio

MUSEI E GALLERIE

Musei Vaticani. Viale Vaticano (tel 698 33 33) Ore 8 45-16 sabato 8 45-13 domenica chiuso ma l ultima d ogni mese è invece aperto e l ingresso è gratuito

Galleria nazionale d'arte moderna. Viale delle Belle Arti 131 (tel 80 27 51) Ore 9-13 30 domenica 9-12-30, lunedì chiuso

Museo Barracco. Vicolo dell Aquila 13 e via dei Baullari 1 (tel 65 40 848) Da martedì a sabato ore 9-13,30, domenica 9-13, martedì e giovedì 17-20 Lunedì chiuso

Museo delle cere. Piazza Santi Apostoli n 67 (tel 67 96 482) Ore 9-21 Ingresso lire 4 000

Galleria Corsini. Via della Lungara 10 (tel 65 42 323 Ore 9-14, domenica e festivi 9-13 Ingresso lire 3 000 gratis under 18 e anziani Lunedì chiuso

Museo napoleonico. Via Zanardelli 1 (telef 65 40 286) Ore 9-13 30, domenica 9-12 30, giovedì anche 17-20, lunedì chiuso Ingresso lire 2 500

Calcografia nazionale. Via della Stamperia 6 Orario 9-12 feriali, chiuso domenica e festivi

Museo degli strumenti musicali. Piazza Santa Croce in Gerusalemme 9/a, telef 70 14 796 Ore 9-14 feriali, chiuso domenica e festivi

TACCUINO

«Per la pace in Jugoslavia». Oggi alle 21 presso la parrocchia di santa Galla (Circonvallazione Ostiense, 195) si terrà un concerto per organo «per la solidarietà a tutte le vittime di guerra» Riccardo Poleggi eseguirà musiche di Bach, FranK e Messiaen L'appuntamento è promosso da «Nero e non solo»

Parco di Monte Mario. La Lega ambiente invita tutti i cittadini a partecipare alla giornata per il Parco di Monte Mario, che si terrà oggi alle ore 10, all'ingresso del parco di via E. De Amicis Durante la manifestazione verranno installate alcune tabelle recanti le norme di comportamento

VITA DI PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA DEL PDS

V Circoscrizione: si è costituita ieri la V Unione Circoscrizionale è stato eletto all unanimità segretario il compagno Pino Pungitore

XVII Circoscrizione: si è costituita ieri la XVII Unione circoscrizionale è stato eletto all'unanimità segretario il compagno Franco Scarnati

Avviso: l Ufficio elettorale della Federazione romana del Pds comunica a tutti i segretari delle unità di base, che in riferimento alla lettera per gli scrutatori e presidenti di seggio per le prossime elezioni politiche la data di consegna dei moduli con i dati anagrafici da compilare è stata prorogata al **10 gennaio 1992**

Avviso per le sezioni: si invitano tutte le sezioni che organizzano tavoli per l referendum a raccogliere le firme anche per la petizione popolare per i «100 km di metropolitana» che è disponibile in Federazione

Avviso: è convocato per lunedì 23 dicembre alle ore 16 30 in Federazione (via G Donati, 174) l'attivo di fine anno dei segretari di sezione nel corso del quale saranno consegnate targhe e medaglie ricordo della Festa de l'Unità dell'isola Tiberina. Sono invitati a partecipare in particolare tutte le sezioni impegnate direttamente nella Festa di luglio Parteciperà all attivo Carlo Leoni segretario della Federazione romana del Pds.

Avviso: sono disponibili in Federazione, presso il compagno franco Oliva i bollini e i cartellini delle tessere per il '92 Il nuovo tesseramento avrà inizio a gennaio Fino al 31 dicembre continua il tesseramento '91 Si invitano tutte le sezioni a consegnare in Federazione i cartellini 91 ancora in possesso

Avviso Urgente: urge sangue per il compagno Sergio Sacco, presso il centro trasfusionale dell'ospedale Regina Elena reparto Urologia È Possibile donare il sangue dalle ore 8 30

REFERENDUM

TAVOLI DEL PDS PER LA RACCOLTA DELLE FIRME

Sez. Lanciani-Italia: dalle ore 9 30 alle ore 13 via Ravenna davanti Upim

Sez. Campo-Marzio: dalle ore 17 alle ore 19 piazza della Maddalena

S. Lorenzo: dalle ore 16 alle ore 18 via Tiburtina angolo via degli Equi

Sez. Campitelli: dalle ore 16 alle ore 20 via dei Giubbonari, 38

Direzione Pds: dalle ore 9 alle ore 13 piazza Colonna

UNIONE REGIONALE PDS LAZIO

Federazione Castelli: Pomezia dalle 9 30 alle 13 raccolta delle firme per l referendum a piazza del Mercato

Federazione Frosinone: Pontecorvo ore 17 c/o hotel Girasole festa del tesseramento (Collepardi) Sant Andrea alle 19 assemblea

Federazione Tivoli: Subiaco ore 17 hotel Roma continua conferenza d organizzazione zona sublacense (Fredda, Refrigeri, Proietti)

Federazione Viterbo: in Federazione ore 9 riunione coordinatori tesseramento centrale Enel Montalto di Castro (Pigliapoco Capaldi) Tarquinia ore 16 assemblea (Capaldi) Corchianoi ore 18 inaugurazione sezione (Trabacchini)

TAVOLI PER LA RACCOLTA DELLE FIRME

Via Ravenna (Upim) ore 9.30-13 Pantheon ore 17-20, Via Tiburtina (ang via degli Equi), ore 16-18 Coop Nino Franchellucci ore 9-13, via dei Giubbonari 38 ore 16-20, piazza Epiro (ang. via Pandosia), ore 9-13, Mercato via Metauro ore 9-13 Mercato di via Stefanini, ore 9-13, piazza Ponte Milvio (giornalaio) ore 16-19, Acilia - Axa (piazza Escetico davanti edicola), ore 16-20, via Frattina (ang via Condotti) ore 15 30-19 30 via Serenissima (ang Prenestina) ore 9 30-13 via Cola di Rienzo (Standa), ore 16-19/9 30-13, piazza Balduina (Upim), ore 16-19, piazza Fiume (Rinascente) ore 16 30-19 30 piazza Quadrata ore 16 15-19 viale Europa, ore 16-19 Cinecittà 2, ore 16-19 via Laurentina (Silos), ore 16-19, Pomezia (mercato di via Orazio), ore 9-13

Domani

Via Tiburtina (ang via degli Equi) ore 16-18 Parco - Via A. Lupi (a fianco parrocchia Regina Mundi), ore 9-13, Gs -Upim (Prati Fiscali) ore 9-13 via Cola di Rienzo (Standa) ore 16-19 S Chiara ai Giochi Delici ore 10-13 Preziosissimo Sangue ore 10-13 45, piazza Ungheria ore 9 30-13 30 S Lorenzo in Lucina ore 15 30-19 30 Pomezia (piazza Indipendenza) ore 9-12

DITTA MAZZARELLA
TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI
V.le Medaglie d'Oro, 108/d - Tel. 38.65.08
HI-FI
NUOVO REPARTO
JVC
PIONEER
RAD'OTELEFONI
• HI-FI
• HI-FI CAR
• TELECAMERE
• VIDEOREGISTRATORI
KENWOOD
TUTTE LE MIGLIORI MARCHE
SONY
HITACHI Panasonic
60 MESI SENZA ANTICIPO, SENZA CAMBIALI
TASSO ANNUO FISSO 8,50%
TUTTI I PRODOTTI SONO GARANTITI 3 ANNI

Nell'ambito della manifestazione
UN'ALTRA FACCIA DEL NATALE
Oggi, 21 dicembre alle ore 18
in Via degli Abeti, 14
(traversa di via dei Castani, a 100 metri da P. dei Gerani, capolinea dei tram 516 e 19) si terrà la presentazione del libro:
"Sovranità limitata - Storia dell'eversione atlantica in Italia"
di Antonio e Gianni CIPRIANI
PARTECIPANO: gli Autori, giornalisti de l'Unità», il senatore Sergio FLAMIGNI, autore de «La tela del ragno», sul caso Moro, Renato MANES, figlio del gen. Manes, che indagò sul «Piano Solo», il tentato golpe del 1964
Oggi, 21 dicembre dalle ore 17 alle ore 20
Domani, 22 dicembre dalle ore 10 alle ore 20
si terrà una
Mostra-mercato del fumetto, dei manifesti cinematografici e dell'immagine d'epoca
Durante la manifestazione potrete partecipare a giochi, seguire dibattiti, assistere a spettacoli nonché usufruire di un punto di ristoro
La manifestazione è stata organizzata in collaborazione con «Editori Riuniti»
PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA
Centocelle, via degli Abeti, 14
00172 ROMA
Editori Riuniti

TEATRO DEI SERVI
dal 24 dicembre al 2 gennaio 1992
Comune di Roma
Assessorato alla Cultura
la camera rossa presenta
favola d'amore
di alfio petrini
da "le trasformazioni di pictor" di hermann hesse
favola musicale
per informazioni e prenotazioni al 6795130

Ieri tutto il paese era alla cerimonia
Quattro bare in fila fissate tra le lacrime
Lutto per Sergio Talone, Cesira Di Cori
Fabrizio Scaccia e Riccardo Luffarelli

Il sindaco ricevuto a Roma dal prefetto
e dall'assessore ai lavori pubblici
La Provincia promette: «Rifaremo la strada
Non ci saranno altri incidenti»

Artena, funerali di rabbia e di dolore

Ieri Artena ha detto addio alle quattro vittime dell'incidente in cui mercoledì scorso un autotreno ha travolto uno scuolabus. Lutto cittadino e tutto il paese ai funerali di Cesira Di Cori, 12 anni, Riccardo Luffarelli, 12 anni, Fabrizio Scaccia, 13 anni, e l'autista Sergio Talone, 35 anni. Il sindaco e gli assessori hanno incontrato a Roma l'assessore ai lavori pubblici che ha promesso: «I lavori cominciano lunedì».

Il corteo funebre ad Artena

ALESSANDRA BADUEL

Tre bare bianche ed una marrone. Intorno, una folla in silenzio. Ieri Artena ha celebrato i funerali dei tre ragazzi e dell'autista morti nello scontro tra uno scuolabus ed un autotreno mercoledì scorso. «Da Erica e da tutti i bambini della circolare». Tra le decine di cuscini e corone che riempivano la scuola «Stefano Serangeli» trasformata in camera ardente, c'era un mazzo di fiori con un semplice bigliettino di carta e sopra quella frase scritta con calligrafia infantile. Mentre l'intero paese era chiuso per lutto e la gente si affollava intorno alle bare di Cesira Di Cori, 12 anni, Riccardo Luffarelli, 12 anni, Fabrizio Scaccia, 13 anni, e Sergio Talone, 35 anni, sindaco ed assessori erano a Roma, dal prefetto Carmelo Caruso e dall'assessore ai lavori pubblici della Provincia Silvano Muto, che ha promesso un immediato sopralluogo, previsto per oggi alle undici, ed un inizio dei lavori di risistemazione della via di Giulianello da lunedì prossimo.

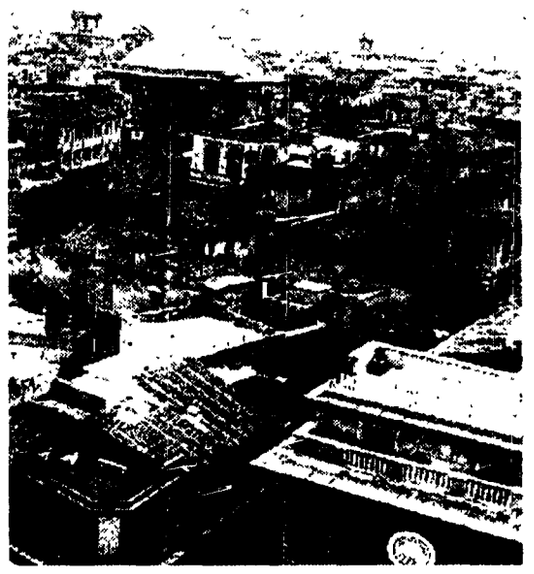
Alla curva della morte, ieri, c'era un «picchetto» di abitanti della zona che sorvegliava la situazione. In mattinata, avevano proseguito il lavoro con le ruspe, lasciando due grossi mucchi di terra in mezzo alla carreggiata ad un capo e all'altro del tratto dove è avvenuto l'incidente. Quel tratto troppo stretto che giovedì avevano cominciato a sbancare. «Ora – spiegava un uomo con in mano la pala – apriamo un varco per far passare le macchine. Ma certo qui ci vogliono lavori veri. Il nostro, ieri, è stato un gesto di protesta. La situazione qui non è ancora risolta. bisognerebbe allargare anche lì, all'altezza del gard-rail». Indica un punto poco lontano da quello dove mercoledì l'autotreno ha investito in pieno con il rimorchio l'autobus pieno di ragazzi delle medie appena usciti da scuola. Erano quaranta. L'autista e tre di loro sono morti. Altre tre ragazze sono in coma, gli altri sono tutti feriti. Anche Erica, l'autrice del biglietto appuntato su quel mazzo di fiori. Nella ressa della camera ardente, tra i pianti dei genitori, dei nonni, dei fratelli, bambini e ragazzi si aggirano silenziosi, con gli occhi rossi, tenendosi per mano. «Cesira ha un fratello e una sorella grandi, Riccardo una sorella», spiegano tre bambine. E poi continuano a cercare tra le corone il loro mazzo di fiori. Vogliono portarlo in mano, durante il corteo funebre che sta per partire con tutti i ragazzi in testa, verso la chiesa del convento. Leggono. «I nonni», «Un amico», «I compari di Fabrizio», «Scuola materna e elementare Ponte del Colle», «Il sindaco». Ma non trovano il loro mazzo, si incamminano senza.

In cima al paese, nel convento, oltre al vescovo di Velletri Andrea Maria Erba, ci sono don Paolo, don Leonardo, padre Enrico, padre Ceresa, padre Domenico, padre Alberto. Tutti sull'altare, officiano insieme la messa. Ma prima, ad accogliere il corteo che arriva in chiesa, c'è il canto dei bambini. «Gloria in excelsis Deo, oggi è nato il Salvatore»: è il canto del Natale, quello che tra qualche giorno avrebbero cantato anche Cesira, Riccardo e Fabrizio. Il vescovo invita tutti a ricordare il trionfo sulla morte promesso dal cristianesimo, la cugina di Sergio, l'autista morto, legge un brano dai testi sacri. Ed i giovani della parrocchia cantano un alleluja con la chitarra. Mentre la gente si associa al canto, in un angolo due uomini si consultano sulle condizioni dei feriti. «I più gravi sono stazionari, ce la dovrebbero fare. Però c'è Augusto Luffarelli che ha uno choch ai polmoni...»

Sul sagrato, Umberto Diana, consigliere delegato al bilancio, e Natale Centofanti, dirigente dell'ufficio tecnico, riferiscono dell'incontro con il prefetto e con l'assessore della Provincia. «Sono stati molto disponibili. L'assessore ha detto che trova subito 150 milioni per cominciare i lavori. Domani viene per il sopralluogo con i tecnici della Provincia. E oggi cercava una ditta che venisse fin da lunedì». Sperano, gli assessori, che almeno questa volta sia tutto vero. Al cimitero, le vittime di un incidente che secondo tutta Artena poteva essere evitato, hanno quattro tombe una accanto all'altra.

Dibattito sospeso in Campidoglio
Pds: «Si imbavaglia il consiglio»

Scontro aperto su Roma capitale Dc «assenteista»



Roma capitale si ferma in partenza. Un voto su una proposta della giunta ha consentito di verificare l'assenza del numero legale. Banchi deserti nella maggioranza. Solo due ore di dibattito su un programma che divide nettamente maggioranza e opposizione. Nicolini, pds: «C'è tempo fino al 3 gennaio. Chiediamo che il consiglio venga convocato tutti i giorni utili per discutere».

Aria fredda, anzi freddissima, si respira nei corridoi della politica romana. In Campidoglio torna il programma Roma capitale e chi si ricorda giugno (non solo per motivi climatici) guarda a qualcosa che poteva essere e non è stato. Il sindaco, allora: «Roma capitale si può fare soltanto se c'è un largo consenso tra le forze politiche». Verba volant, e in tre mesi, stravolto il programma dalla commissione nazionale, con il consenso del sindaco, lo stesso sindaco ha cambiato opinione. E così, ieri. Cinque minuti di introduzione, banchi della maggioranza deserti. Poca pazienza, solo due ore, per ascoltare le argomentazioni delle opposizioni. Il capogruppo dc Luciano Di Pietrantonio, ad un certo punto ha chiesto la riunione dei capigruppo per aggiornare la seduta. L'opposizione ha respinto l'ipotesi. La proposta è stata comunque votata. È stata bocciata. Ma con il voto è emerso che mancava il numero legale: solo 30 i consiglieri presenti. Roma capitale si aggiorna a lunedì. Con sollievo della giunta, e del sindaco, inebriato ieri dalla visita del leader sovietico Boris Eltsin, a cui ha offerto il pranzo. «Il Pds denuncia il tentativo di espropriare il consiglio comunale del potere di esprimere le proprie osservazioni sul programma per Roma capitale, tentando di lasciare quale arbitra la sola commissione nazionale del ministro socialista Conte», ha commentato seccamente Renato Nicolini, capogruppo Pds. E la Quercia chiede che il consiglio comunale venga convocato tutti i giorni utili, prima della scadenza per l'approvazione del 3 gennaio 1992. Ciò che è «metodo democratico» per le opposizioni è ostruzionismo per la maggioranza. Ma i consiglieri dc ieri erano appena 4. Il sindaco ha dedicato 5 minuti alla relazione su Roma capitale.

Che il clima, non solo per il cambio di stagione, fosse mutato era già stato notevolmente esplicitato martedì da un pesante corsivo apparso su *l'Avanti*, l'organo del Psi. Poche righe, durissime, contro il segretario della federazione romana del Pds Carlo Leoni, che pochi giorni prima aveva chiesto le dimissioni di sindaco e giunta. Definito arruffone, demagogo, isolato dal partito, veterocomunista, insulti personali e sprezzanti. «Non porterà lontano il Psi questo metodo – ha detto Goffredo Bettini, consigliere comunale Pds – Perfino nei momenti più duri di battaglia contro la Dc, contro Giubilo e contro Sbardella, dai banchi di quel partito non ci sono giunte volgari risposte di attacco personale. Debbo constatare che i democristiani sanno incassare i colpi politici con più stile e sobrietà di alcuni socialisti». «Chi è arruffone? Leoni che chiede le dimissioni di questa giunta incapace oppure la giunta stessa, che copre Azzaro, che manda in tilt la città con le targhe alterne, che costruisce metà Peep in variante nell'agro romano – ha proseguito Bettini – Una giunta che smentisce il suo stesso programma su Roma capitale. Noi voteremo contro, ora, non perché siamo pentiti di aver votato a favore a giugno. Ma perché la giunta si è pentita e ha cambiato le carte in tavola». Altrettanto duro il commento di Nicolini a questa uscita de *l'Avanti*. «Non si capisce quale colpa costituisca in una città ed in uno stato democratici esprimere un'opinione politica, soprattutto quando si è il segretario del secondo partito della città – ha osservato Nicolini – Ma per *l'Avanti* questo è intollerabile. E fin qui passi. Non è invece possibile passare sotto silenzio la falsificazione che l'accompagna, tendente a far passare Leoni come un isolato, mentre il gruppo capitolino dei Pds sarebbe sedotto dal fascino del sindaco manager. Fascino e manageerialità, se mai sono esistiti, sono svaniti, come tutte le cose effimere».

Ostia. Pds e verdi sui blitz dei finanzieri nella sede dell'Ascom

«Ritorsioni anti-commercianti?» Interrogazioni in Parlamento

Una «manovra» contro la campagna anti-tangenti a Ostia? Due interrogazioni, ai ministri delle Finanze e degli Interni, sono state presentate ieri da Renato Nicolini (Pds) e Massimo Scalia (verdi) in merito all'indagine avviata dalla Finanza sull'Associazione commercianti di Ostia e sul suo presidente, Pietro Morelli. Falomi: «È un atto di intimidazione contro chi ha denunciato la corruzione».

Le tangenti di Ostia finiscono in Parlamento. Ai banchi di Montecitorio non approda però la vicenda degli arresti per concussione scattati nelle scorse settimane al Lido, ma l'indagine che la Guardia di Finanza ha avviato sull'associazione dei commercianti e sul suo presidente, Pietro Morelli, autore della denuncia anticorruzione.

In due interrogazioni al ministro delle Finanze e a quello degli Interni – Formica e Scotti – Renato Nicolini, deputato del Pds e capogruppo al Campidoglio, e Massimo Scalia, del gruppo Verde, chiedono se le «attenzioni particolari» delle fiamme gialle sull'Acom non nascondano una manovra contro la campagna antitangenti nata a Ostia.

Durante il blitz di martedì scorso, infatti, oltre a perquisire il centro direzionale Toscanelli alla ricerca di irregolarità fiscali, la Finanza aveva tentato di sequestrare le bobine con le chiamate registrate dal telefono antitangenti dell'Ascom. Dopo un chiarimento tra magistrati, i nastri erano tornati ai carabinieri. È proprio l'episodio delle bobine a preoccupare maggiormente le opposizioni, che temono una manovra per insabbiare le indagini sulla corruzione che rischiano di coinvolgere anche il consiglio comunale romano, intimidendo i testimoni più importanti.

«Appena sono circolate le prime voci – commenta Pietro Morelli – ho spedito tutta la documentazione sull'attività dell'Ascom alla magistratura. Non ci saremmo imbarcati in una campagna moralizzatrice se non avessimo tutte le carte in regola».

Sul blitz della Finanza nel «palazzo di vetro» di Ostia è intervenuto anche il segretario regionale del Pds, Antonello Falomi: «Quello che sta succedendo a Morelli e all'Ascom se non un atto di intimidazione è qualcosa di molto simile. La "dinamica" dell'operazione ha tutta l'aria di voler suscitare un gran clamore che sembra nascondere la volontà di infangare il movimento di lotta contro la corruzione». E Falomi conclude: «È in atto il tentativo di mettere paura alla gente che ha cominciato ad alzare la testa».

Ieri intanto, le dimissioni del consigliere circoscrizionale di Ostia – firmate da tutti meno che dai rappresentnati di Psi, Psdi e liberali – sono finalmente arrivate sul tavolo del sindaco Carraro. Alla fine dopo un vivace scontro con l'opposizione, che aveva minacciato una denuncia alla magistratura, il presidente Gioacchino Assogna ha ceduto, pur continuando a contestare la legittimità dell'autoscioglimento. «Ho chiesto al segretario comunale se non occorra una presa d'atto del consiglio comunale per formalizzare lo scioglimento» dichiara Assogna, che esclude anche il ricorso alle elezioni anticipate: «Secondo la legge 142 le circoscrizioni restano in vita fino allo scioglimento del prossimo consiglio comunale, dunque Ostia dovrebbe essere amministrata da un commissario del sindaco. In ogni caso – conclude l'ex presidente – prima di Natale avremmo tutte le risposte». □ *M.D.G.*

Boris Eltsin in Campidoglio ricevuto da Carraro

Franco Carraro, sindaco di Roma, ha incontrato ieri mattina in Campidoglio Boris Eltsin, presidente della repubblica russa. Anche Beatrice Medi, prosindaco capitolino, gli assessori della giunta Carraro, i capigruppo dei partiti della sala di Giulio Cesare, una rappresentanza dei consiglieri comunali hanno salutato Eltsin. Dopo Gorbaciov, giunto in città due anni fa, Roma ha così accolto anche il suo avversario.

Rispunta (in un mare di polemiche) l'«oceanario»

Inserito dal governo nei progetti per Roma capitale dovrà sorgere sul parco Pasolini Dubbi e critiche degli ambientalisti «Un'opera al buio, senza garanzie»

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Chi si rivede, l'oceanario. Dopo anni di progetti prima annunciati e poi smentiti, un terreno presso la spiaggia di Ostia – proprio alla foce del Tevere – potrebbe ospitare, in uno scenario californiano le evoluzioni acrobatiche di delfini e otarie, balene e pescecani, per la gioia di grandi e piccini.

La proposta di un parco acquatico al Lido Scalo Ostiense compare infatti in un documento di poche pagine dal titolo «Piano di recupero degli arenili demaniali ed aree limitrofe» che oggi dovrebbe essere sottoposto al voto del consiglio comunale. Si tratta di un pacchetto di proposte per il risanamento del litorale romano, da Capocotta a Passoscuro, che non hanno trovato posto nelle precedenti delibere capitoline, ma che sono rientrate nel progetto Roma capitale su proposta diretta del ministro per le Aree urbane, Carmelo Conte.

La creazione di un parco acquatico – proprio nell'area destinata al parco Pasolini – preoccupa però gli ambientalisti, che l'altro giorno hanno convocato una conferenza stampa al Lido per lanciare l'allarme. Wwf, Lega ambiente, Greenpeace, e le altre associazioni ambientaliste, ancora prima di dare un parere sul progetto – che ancora non è noto, come d'altronde sconosciuta è la società che dovrà realizzare l'opera – esprimono forti dubbi sulla trasparenza dell'«operazione oceanario», fortemente voluta dall'assessore al litorale Daniele Fichera, e presentata dall'ufficio speciale Tevere e litorale del comune.

Tra la sistemazione della spiaggia di Focene, il rifacimento di Isola Sacra e un intervento della Lega delle cooperative sul lungomare di Ostia, l'ipotesi dell'oceanario è liquidata dal documento capitolino con scarne indicazioni: costruito su area demaniale – dopo un cambio di destinazione del piano regolatore e il superamento dei numerosi vincoli archeologici e paesaggistici – l'attrazione marina, realizzata ovviamente da una società privata, godrebbe di un finanziamento pubblico per sette miliardi. Nessuna indicazione sulle opere da edificare né sui tempi: «L'assessore Fichera si è limitato a dire "voi dovete essere d'accordo sull'idea" – dice il coordinatore romano dei Verdi Angelo Bonelli – chiedendo la fiducia sulla parola, senza mostrare alcuna carta. Questa delibera nasce al buio, il consiglio comunale non è in grado di decidere su un progetto che non c'è».

Non è la prima volta che da Ostia si parla di oceanario. Già nel 1986 fece discutere la proposta di una Università del mare, a gestione mista, con annesse piscine e teatri acquatici per i turisti. Poi, due anni fa, si fece avanti una società australiana – la Pivot Leisure – che intendeva costruire una vera e propria cittadella acquatica denominata Euro Sea World, con tanto di negozi e ristoranti, più una torre di osservazione di cento metri. Il progetto della Pivot non passò, grazie anche alla mibilitazione degli ambientalisti, che da anni propongono l'istituzione di un parco storico naturalistico del Tevere.

Ora però torna alla carica una misteriosa società italo-australiana, la Intra Corporation Marine World, con sede all'Eur, che da mesi intrattiene stretti rapporti con l'assessorato di Fichera e che, secondo indiscrezioni, sarebbe l'autrice del nuovo progetto.

Quali sono le possibilità che la proposta di oceanario arrivi questa volta alla realizzazione? Moltissime, rispondono gli ambientalisti. Una volta votati in Campidoglio, i progetti torneranno entro tre settimane all'attenzione del ministro Conte, per diventare esecutivi sotto la supervisione della conferenza dei servizi, l'organismo capitolino creato in occasione di Italia 90. A quel punto, potrebbe partire subito l'appalto.

florovivaistica del lazio

Il settore commerciale informa la gentile clientela che nel periodo delle festività il garden di via Appia Antica rimarrà aperto tutti i giorni feriali dalle 7.00 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 19.00; nei giorni festivi dalle 8.00 alle 14.00 con l'eccezione del giorno 25 dicembre e 1 gennaio. Il personale specializzato dell'azienda sarà a disposizione per ogni tipo di informazione e consiglio relativi alla cura e al trattamento delle piante ornamentali da interno e da esterno.

Vasto assortimento di abeti, azalee, ciclamini e stelle di natale;
si esegue un accurato servizio a domicilio.

FLOROVIVAISTICA DEL LAZIO - Società cooperativa - Via Appia Antica, 172 Roma - Tel. 06/7880802 - Fax 786675

Liceo Augusto

A gennaio scuola inagibile?

Alla fine delle feste, gli studenti del liceo linguistico «Augusto» potrebbero non ritrovare la loro scuola. L'istituto, frequentato da 1300 ragazzi, rischia di non poter più riaprire,non si sa per quanto, perchè inagibile. Numerose infiltrazioni di acqua minacciano la stabilità delle strutture, sia nelle due palazzine di via Appia Nuova, sia nella succursale ospitata all'interno della scuola elementare di via Gela.

Il rischio di chiusura a tempo indeterminato si è fatto concreto dopo le ispezioni del nucleo di polizia giudiziaria dei vigili urbani in servizio presso la IX circoscrizione. I vigili hanno infatti notificato alla preside, Rita Sciuto, una diffida ad effettuare i lavori di restauro strutturale dell'edificio. La preside andrebbe incontro a un denuncia penale, se riaprisse la scuola prima dei lavori.

La preside ha dichiarato di non avere i soldi per fare i lavori e ha girato la diffida agli uffici della IX circoscrizione perchè mettano l'istituto in regola con le norme di sicurezza. «Diversamente – ha detto Rita Sciuto – sarò costretta a chiedere al provveditorato la chiusura della scuola».

Un appello per l'immediato restauro del liceo Augusto è stato sottoscritto da alcune centinaia di ex alunni aderenti all'associazione «Augustei», ex compagni di classe ora diventati insegnanti, professionisti, pubblici funzionari.

«Amici di Valentina», Cgil e coop hanno inaugurato un telefono amico per soccorrere e ospitare i «clochard» In progetto altri centri simili

Nell'exdazio sulla via Appia un piccolo centro di accoglienza che punta ad autofinanziarsi affittando la facciata ai pubblicitari

Pronto intervento per barboni

Un progetto pilota per sostenere i barboni. L'iniziativa è degli Amici di Valentina, la comunità di ex barboni sull'Appia, ed è sostenuta dalla Cgil, dagli industriali e dal Comune. Trasforma le pareti esterne della sua sede in spazio pubblicitario e con il ricavato paga un piccolo centro di accoglienza, un furgone per soccorrere chi dorme per strada e una linea telefonica. «Il nostro sogno e di realizzare altri centri».

DELIA VACCARELLO

Gli amici di Valentina, il piccolo drappello di barboni nato tre anni fa per lottare contro l'emarginazione, lancia un progetto pilota. Trasforma i muri esterni del suo avamposto sulla via Appia, una struttura dove da tempo vive la comunità, in spazio pubblicitario, e con il ricavato si attrezza per soccorrere altri bisognosi. Acquisterà un furgone, installerà nella sua sede un numero telefonico, tirerà su un piccolo centro di accoglienza per 4 barboni. Partirà con il sostegno della Cgil, con quello della Lega delle Cooperative che ha garantito un prefinanziamento di 50 milioni per ristrutturare un piccolo locale vicino al centro, con l'aiuto dell'Assistal e dell'Unione industriali che si stanno occupando del progetto di restauro, con l'appoggio degli assessori Labellarte e Meloni. Un'iniziativa che partirà al massimo tra un mese. E che, rispetto alle altre simili già in funzione, si prefigge un obiettivo non facile. Gli amici di Valentina vogliono andare al di là del soccorso e dell'assistenza. E a volte ci riescono. «Quando una persona che abbiamo soccorso ci chiede di accompagnarla a rifare il documento d'identità, capiamo di averci preso», dice uno di loro. È il primo passo per rientrare nel ruolo sociale. Questo «lavoro» gli amici di Valentina lo fanno da tempo. Ma non soltanto per gli altri, anche per se stessi. Perchè a volte anche loro risentono dentro quella spinta a lasciarsi andare all'«anarchismo buono» – così lo hanno definito – che li chiama a tirarsi fuori da tutto. Proprio per questo non hanno dimenticato la «lingua dei barboni». «Quando incontriamo uno come noi per strada – hanno detto – ad esempio non gli offriamo una sigaretta, a volte funziona di più se gliela chiediamo».

Un barbone seduto davanti alle biglietterie della stazione Termini

A vivere nel locale più grande sull'Appia sono sempre in dieci, ma non sono tutti quelli che hanno fondato l'associazione nata a novembre dell'88 dopo la morte di Valentina De Propis, malata psichica, nell'androne della stazione Termini. «Siamo nati in dieci – dice Adamo Di Pippo – nove barboni e un aspirante barbone, che sono io». Da allora alcuni sono morti, di freddo e di stenti, come Mistrà, Pietro e Amleto. Altri ce l'hanno fatta. Uno di loro, tra quelli arrivati dopo, è Antonio Scardamaglia, eletto presidente. Alcolista cronico, beveva da 35 anni. Da 10 mesi ha smesso, grazie anche al sostegno dell'associazione alcolisti anonimi, che frequenta periodicamente. L'alcol infatti è la «malattia» di molti. Ma non è la sola. «Abbiamo accolto anche due sieropositivi, Adriana e Antonio. Sono stati con noi sette mesi – dice Di Pippo – In questo periodo lei era riuscita a smettere di drogarsi, ma lui no. E alla fine non ce l'hanno fatta. Ogni tanto vengono a trovarci, ma stanno male».

Gli amici di Valentina si mantengono facendo lavoretti: fanno i manovali, si improvvisano giardinieri. Con i loro pochi guadagni hanno provveduto fino adesso alla comunità, caricandosi delle spese di quanti soccorrono per poche notti. Adesso con il nuovo progetto si lanciano in un'avventura più impegnativa. Dopo che la Sovrintendenza alle Belle Arti, su sollecitazione dell'assessore Meloni, avrà dato il suo parere, necessario perchè la struttura sull'Appia si trova nei pressi del parco archeologico, il loro casolare ospiterà murales o panelli pubblicitari, su una superficie di 144 metri quadrati, e loro potranno coprire le spese del furgone, del telefono, del soccorso, dell'assistenza alle quattro persone che ospiteranno, nel piccolo locale da ristrutturare, per tre notti di fila. Per i primi tempi faranno una ristrutturazione d'emergenza nei locali, rimandando i lavori più grossi al periodo estivo. A loro preme infatti attrezzare il centro il prima possibile, per poter soccorrere chi dorme per strada nelle notti rigide d'inverno. Sempre in via temporanea, aspettando la linea della Sip, potranno usufruire di tre telefoni, uno messo a disposizione dalla Cgil della zona sud, un altro da Zio Peppe, il parroco che li sostiene, e un altro ancora dalla Camera del lavoro.

Ma non hanno intenzione di fermarsi qui. Se va bene, vogliono aprire altri centri, forse quattro o cinque, cercando sedi e volontari in altre zone della città. «Questi – hanno detto – sono i nostri sogni».

SCUOLE PER HOBBY

Carte magiche, cilindri pieni di colombe e foulard, monete luccicanti tirate fuori dalle maniche delle camicie. Il mago Mornati svelerà i segreti dei trucchi ai profani affascinati dalla magia. A partire dal 20 gennaio Gianni Mornati curerà un **corso di prestidigitazione e illusionismo**. Articolato in otto lezioni pomeridiane, il corso è aperto tutti e costa 200.000 lire. Ogni lunedì, a partire dalle 17.00, gli aspiranti maghi si ritroveranno nelle sale di un club dell'Eur. Chi frequenterà le lezioni imparerà mille giuochi per divertire grandi e piccini. Il mago Mornati fornerà agli iscritti al corso un mazzo di carte usate dai prestigiatori e pubblicazioni fuori commercio. Per maggiori informazioni telefonare al 5412561, risponderà direttamente il mago Mornati.

In attesa di cominciare il nuovo anno all'insegna della magia, Renato Corradin propone un **Capodanno Yoga**. A Subiaco, immersi nella quiete del convento di San Francesco si potrà trascorrere la settimana di fine anno lontani dal vortice delle feste. «Respirare per rinascere» è il tema dei settegiorni yoga. Il maestro Renato Corradin insegnerà le tecniche respiratorie per rilassare corpo e mente. Esercizi che tonificano lo spirito stressato dai logoranti ritmi cittadini. E a due passi dal convento, chi vorrà, potrà fare anche lunghe passeggiate nei boschi di campo dell'Osso, dove è possibile fare sci di fondo, o raggiungere le piste di Monte Livata. Come pure fare una puntata nei monasteri benedettini. Per maggiori informazioni telefonare al numero 8280918 (ore 15-17).

Anche l'associazione Abile Armonia organizza dei corsi anti stress. Abile Armonia propone in particolare di imparare delle **tecniche di rilassamento psicofisico** per superare i problemi generati dalle fatiche quotidiane. L'associazione dà anche la possibilità di fare esercizi a casa, in viaggio o in vacanza. Basta farsi registrare rilassamenti personalizzati da portare sempre dietro. Per maggiori informazioni telefonare al numero 8605493/4074546.

Alla ricerca dell'attore perduto» è il titolo del corso di teatro organizzato dalla Publipromo (via Anastasio II 380, tel. 6381041) e proposto sia a chi ha voglia di approfondire la storia del teatro, sia a chi ama invece recitare sotto le luci della ribalta. Il corso, articolato in lezioni bisettimanali, durerà due mesi e mezzo. Gli allievi studieranno la storia del teatro e la figura degli attori nei secoli, la struttura del testo teatrale e l'azione scenica. Chi vuole saperne di più potra telefonare alla segreteria della Publipromo, al numero 6381041. Anche la Società Dante Alighieri organizza un corso di **teatro sulla cultura**. Le lezioni e gli «esercizi» sul campo si terrano presso il palazzo Firenze, in piazza Firenze 27, due volte a settimana, il lunedì e il giovedì. Per le iscrizioni telefonare ai numeri 6873722/8821271.

La comunità di Sant'Egidio tira la tombola per i poveri

Undici, novanta, trentadue... tutti seduti, con le orecchie tese, decine di poveri hanno giocato a tombola nei locali della comunità di Sant'Egidio. Sulle cartelle di plastica o su quelle più tradizionali di cartone hanno segnato i numeretti, tra le urla di quanti hanno visto allinearsi sotto i loro occhi gli ambi, i terni, le quaterne e le cinquine fortunate. E alla fine, chi ha fatto tombola, ha lasciato gli altri con un palmo di naso.

Protesta dell'organizzatore nei confronti del presidente della XVII

Salta la cena con i poveri e l'arte per resistenze in circoscrizione

Aveva fatto di tutto per organizzare nel periodo natalizio un cenone per i poveri, seguito poi da uno spettacolo. Aveva contattato il presidente della XVII circoscrizione, e dopo aver ricevuto un primo informale sostegno, si era dato da fare. Due mesi di lavoro, passati a contattare la ditta che avrebbe fornito 400 pasti, a reperire i locali – il refettorio e la palestra della scuola Gian Battista Vico – a telefonare agli artisti, a chiedere alla Caritas una lista di poveri da invitare. Al dunque, al momento di prendere gli accordi, si è scontrato con un «muro di gomma». A denunciare il fatto è Giancarlo Mucci, che ogni anno organizza nei giardini di Castel Sant'Angelo la manifestazione culturale «Incontro con l'arte, premio città di Roma». «Da due anni avevo in mente di organizzare una cena e uno spettacolo il giorno di Natale per i poveri. Quest'anno per fare cosa gradita al presidente della XVII circoscrizione, Carmelo Gullino, in settembre l'ho messo al corrente della mia iniziativa, e lui ne è stato molto entusiasta raccomandandosi con me di non parlarne a nessun altro – dice Giancarlo Mucci –. Reso fiducioso dalla sua entusiastica approvazione, mi sono messo in moto raccogliendo una serie di adesioni da parte di artisti e personaggi del mondo dell'arte e della cultura, avevo trovato il luogo adatto, una scuola suggeritami dallo stesso presidente, avevo trovato le ditte che avrebbero sponsorizzato la manifestazione, e all'improvviso senza nessuna spiegazione mi è stata chiusa la porta in faccia».

Dopo i primi consensi, sono arrivati gli ostacoli, racconta il signor Mucci. «Anticamere a non finire, commissioni riunite che si dichiaravano incompetenti mentre di fatto sarebbe bastata soltanto l'autorizzazione del presidente. Insomma nel giro di pochi giorni tutto si è arenato in una palude burocratica. È venuta meno anche l'entusiastica adesione di un grosso personaggio della Rai, che fa parte dello stesso partito, la Democrazia cristiana, del presidente Gullino».

Mucci aveva contattato anche la Caritas diocesana, a cui aveva chiesto un elenco di poveri da invitare alla manifestazione e il sostegno di alcuni volontari, circa una ventina. Ha telefonato, ha inviato fax e lettere. «Dopo una serie di sollecitazioni alla fine mi sono sentito chiudere il telefono in faccia», dice amareggiato.

Tra le adesioni che aveva ricevuto Mucci c'erano quelle dell'«Associazione Mondiale Organizzazioni Riunite» e del cast artistico della società «King'Steve», che avevano scritto al presidente della circoscrizione. Mucci aveva in mente anche di organizzare nella palestra della scuola un'asta di quadri di autori contemporanei per devolvere una parte del ricavato ai meno abbienti. Ma non è servito a nulla. «Il Natale ormai è giunto – conclude Mucci – ormai è tardi, sono deluso e rammaricato per non aver potuto fare qualcosa di buono. Si vede che politica e carità sono due argomenti che non legano».

Rinascita

La Libreria Discoteca Rinascita, punto vivo della cultura democratica e progressista di Roma, festeggia i suoi 40 anni di attività e vi invita a visitarla nella sua sede ampliata e rinnovata delle Botteghe Oscure.

È aperta, dal lunedì al sabato, dalle ore 9 alle 20 con orario continuato, e la domenica dalle 10 alle 13.30 e dalle 16 alle 20

Rinascita

Roma Via delle Botteghe Oscure, 2 - Tel. 6797460

Gli iscritti al Pds possono chiedere alla cassa della libreria la tessera «Amici di Rinascita» usufruendo delle agevolazioni connesse.

COLOMBI GOMME
Sondrio s.a.s.
ROMA - VIA COLLATINA, 3 - TEL. 2593401
ROMA - VIA CARLO SARACENI, 71 (Torre Nova) TEL. 2000101
GUIDONIA - VIA PIETRARA, 3 - TEL. 0774/340229
GUIDONIA - VIA P. S. ANGELO - TEL. 0774/342742
RICOSTRUZIONI - RIPARAZIONI E CONVERGENZA
RICOSTRUZIONI SISTEMA bandag
Forniture complete di pneumatici nuovi e ricostruiti
MICHELIN

Il potere di Roma si basa sulla dannazione eterna
Informazioni gratuite: CHRISTUSSTAAT Edizione straordinaria n. 8
Da ordinare presso: Universelles Leben Casella Postale 5643/8a 8700 Würzburg - GERMANIA

È USCITO:
il germoglio
Nelle edicole della V CIRCOSCRIZIONE

TEATRO TORDINONA
Via degli Acquasparta, 16 - Tel. 6545890
ADRIANA MARTINO presenta:
JIMMY DEAN JIMMY DEAN
di Ed Graczyk
Con: MIRANDA MARTINO, SUSANNA MARCOMENI, ELENA MAGOIA, GIAN MARIA TALAMO, NUNZIA GRECO, LOREDANA MARTINEZ, VALENTINA M. GHIGLIA
Regia RENATO GIORDANO
Per ricordarci come eravamo, ai tempi di James Dean!

IL PICCONE SFASCIA
LA MATITA CAMBIA
FIRMA PER I REFERENDUM
Il Pds di Roma ha raccolto oltre 22.000 firme per i 6 referendum istituzionali e oltre 10.000 per quello contro la droga.
È stato superato l'obiettivo di 20.000 firme a Roma per i sei referendum istituzionali.
Invitiamo tutte le organizzazioni ad intensificare le iniziative fino al 31 dicembre per quello contro la droga e a prenotare i tavoli presso il Comitato promotore chiedendo di Agostino OTTAVI, segretario del coordinamento romano, o di Elisabetta CANNELLA, presso sede Corel-Corid di Roma, tel. 4881958 / 3145.
Le assemblee vanno comunicate in Federazione alla compagna Marilena TRIA, tel. 4367266.
PDS ROMA

DA LETTORE A PROTAGONISTA
DA LETTORE A PROPRIETARIO
ENTRA nella Cooperativa soci de l'Unità

ASSOCIAZIONE PRO LOCO MARINO
E.P.T. DI ROMA
NATALE MARINESE 1991
21 DICEMBRE: ore 18.30, chiesa della Ss. Trinità di Corso V. Colonna. AUTUNNO MUSICALE LAZIALE 1991, organizzato dall'Associazione regionale Cori del Lazio. CONCERTO NATALIZIO con la partecipazione della Corale «S. Aurea» di Ostia Antica e del Coro Polifonico «Mario Terribili» di Marino.
22 DICEMBRE: ore 15.30, piazza della Repubblica di Santa Maria delle Mole. L'Associazione socio politico culturale per il Comune autonomo di Bovillae presenta: IL TEATRINO DEI BAMBINI. Giochi e animazione con BABBO NATALE e zucchero filato per tutti. Ore 16: Auditorium Mons. Grassi di via Garibaldi. Grande TOMBOLATA realizzata dall'Oratorio Parrocchiale di San Barnaba. Ore 19.30: Basilica di San Barnaba Ap. di corso Trieste. Tradizionale CONCERTO DI FINE ANNO del FILARMONICO «ENRICO UGOLINI» della Pro Loco di Marino, diretto dal Mº VINCENZO TROVISI. In programma musiche e pastorali natalizie.

Ogni lunedì alle ore 14.30 e ogni giovedì (replica) alle ore 19.45 su Video 1
D.O.C.
DISCUSSIONE E OPINIONE A CONFRONTO
Trasmissione autogestita dei parlamentari comunisti-Pds del Lazio
OGNI SETTIMANA:
— discussione su un argomento specifico
— servizi su Roma e sul Lazio
— attività dei parlamentari
— filo diretto con i telespettatori
Questa settimana in studio
l'on. Santino Picchetti
Telefona al 06/67609585, oppure scrivi a: Gruppo parlamentare comunista-Pds Lazio - Via del Corso, 173 - 00186 Roma. Un parlamentare nel corso della trasmissione risponderà ai tuoi quesiti.

COMITATO DI SOSTEGNO ALL'APPELLO UNICEF PER I BAMBINI YUGOSLAVI
Sabato 21 dicembre, ore 21 - Parrocchia di S. Galla C.ne OSTIENSE, 195
CONCERTO PER ORGANO di RICCARDO POLEGGI
Musiche di J.S. Bach - C. Franck - O. Messiaen
PER LA PACE IN YUGOSLAVIA
Per la solidarietà concreta a tutte le vittime di guerra
Col patrocinio del comitato italiano UNICEF
PROMUOVONO
nero e non solo! - cipax - parrocchia santa galla - associazione amica lucis - ass. per la pace - pax christi - acli - donne in nero - conferenza mondiale delle religioni per la pace - studenti della facoltà valdese di teologia - sinistra giovanile - federazione chiese evangeliche in italia - arci-unità di base regola-campitelli.

NUMERI UTILI
Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Cri ambulanze 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso Aci 116
Sangue urgente 4441010
Centro antiveleni 3054343
Guardia medica 4826742
Pronto soccorso cardiologico 47721 (Via Mafalda) 530972
Aids (lunedì-venerdì) 8554270
Aiod 8415035-4827711
Per cardiopatici 47721 (int 434)
Telefono rosa 6791453
Soccorso a domicilio 4467228

Ospedali:
Policlinico 4462341
S Camillo 5310066
S Giovanni 77051
Fatebenefratelli 58731
Gemelli 3015207
S Filippo Neri 3306207
S Pietro 36590168
S Eugenio 59042440
Nuovo Reg Margherita 5844
S Giacomo 67261
S Spirito 68351

Centri veterinari:
Gregorio VII 6221686
Trastevere 5896650
Appio 7182718
Amb veterinario com 5895445

Intervento ambulanza 47498
Odontoiatrico 4453887
Segnalazioni per animali morti 5800340
Alcolisti anonimi 6636629
Rimozione auto 6769838
Polizia stradale 5544
Radio taxi 3570 - 4994 - 3875 - 4984 - 88177

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI
Acea Acqua 575171
Acea Reci luce 575161
Enel 3212200
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 676601
Regione Lazio 54571
Arci baby sitter 316449
Telefono in aiuto (tossicodipendenza) 5311507
Telefono amico (tossicodipendenza) 8840884
Acotral uff informazioni 5915551
Atac uff utenti 46954444
Marozzi (autolinee) 4880331
Pony express 3309
City cross 8440890
Avis (autonoleggio) 419941
Hertz (autonoleggio) 167822099
Bicinoleggio 3225240
Collalti (bici) 6541084
Psicologia consulenza 389434

GIORNALI DI NOTTE
Colonna p zza Colonna via S Maria in Via (galleria Colonna)
Esquilino v le Manzoni (cinema Royal) v le Manzoni (S Croce in Gerusalemme) via di Porta Maggiore
Flaminio c so Francia via Flaminia N (fronte Vigna Stelluti)
Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior P ta Pinciana)
Parioli p zza Ungheria
Prati p zza Cola di Rienzo
Trevi via del Tritone

Solitudine e sirene nel palazzo di Donn'Anna

STEFANIA CHINZARI

Donn'Anna
di Costanza Boccardi Roberto De Francesco, Iaia Forte, fonica di Peppe D'Argento e Mario Tronco, luci di Pasquale Mari, consulenza musicale di Daghi Rondanini Interprete Iaia Forte Produzione Beat 72
Ridotto del Colosseo

Sotto quelle pareti di tufo, il mare sciaborda e corrode Lei, Donna Anna, è chiusa lì dentro da tempo immemorabile Vorrebbe essere quel mare avere l'euforia e l'instancabile vitalità di quelle onde che passano e ripassano sotto le mura e piano piano, ogni giorno di più stanno lentamente consumando la sua casa Invece, segregata tra le pareti condivide la sorte di quella prigione preziosa

Come da una visione, rispondendo ad uno stimolo poetico e visionario, *Donn'Anna* racconta il destino di una donna, di un palazzo e di una città Tre strade che si intrecciano e si intralciano, tre percorsi che diventano uno scandaglio nelle profondità della storia e nelle viscere di una città-sirena chiamata Napoli Perché Donn'Anna è davvero il palazzo di tufo rosa dal mare che troneggia nella baia di Posillipo, e Anna Carafa la nobildonna del Seicento sposata ad un vicerè spagnolo, che in quella dimora abbandonata ha conosciuto la morte orrenda della pidocchiosi

Intensa e rigorosa, l esplorazione che propongono al Ridotto del Colosseo Costanza Boccardi, Roberto De Francesco e Iaia Forte parte da Raffaele La Capria, lo scrittore che più di altri ha incarnato nella contemporaneità la coscienza lacerata e nostalgica di Napoli e arriva sino al linguaggio virile e metaforico di Bachmann Tra questi estremi fioriscono Elsa Morante e Pier Paolo Pasolini, gli aforismi di Karl Kraus e la sapienza visiva di Teatri Uniti, il gruppo teatrale napoletano da cui provengono gli autori e l'attrice, la stessa Iaia Forte, presenza luminosa e duttile, capace di trasformarsi lungo le pieghe dei testi come davvero fosse una creatura marina

Perché dal mare e nel mare comincia e finisce la suggestione di *Donn'Anna*, dal salotto sberciato alle feste sontuose e forse solo immaginate, dai delin di una ragione evaporata nei secoli alla prorompenza di una natura incontenibile come il Vulcano e femminile come l'Acqua, quel tulle di onde blu come il mare che avvolge Anna, la risucchia e la sommerge

Al Vittoria torna il «Circo invisibile» della coppia Chaplin-Thièrrèe

Metamorfosi da camera

ROSSELLA BATTISTI

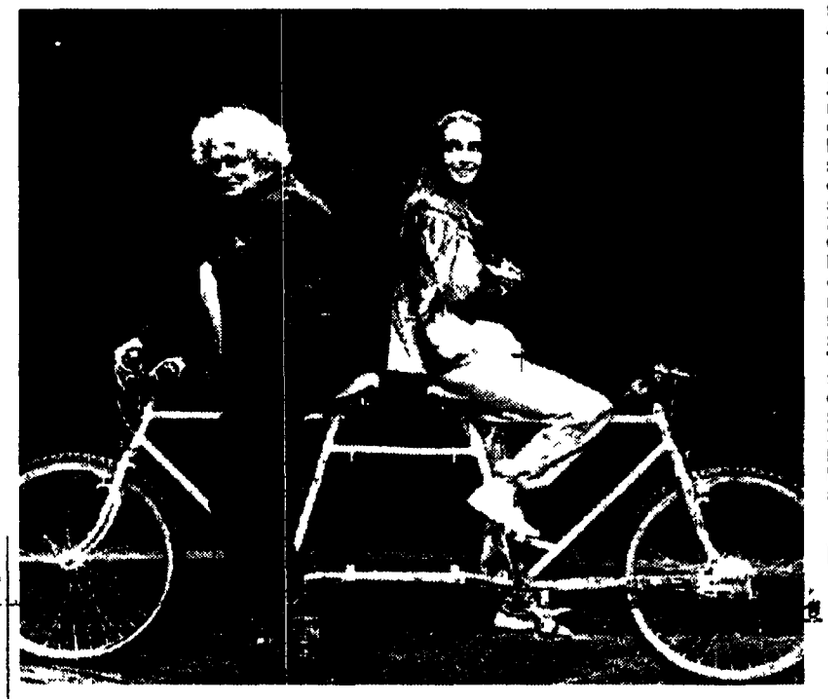
Sono tornati, lei silenziosamente intenta nelle sue mille trasmutazioni fantastiche, lui con i suoi surreali giochi di prestigio e di illusione Ed è ancora il Vittoria a essere teatro del loro invisibile circo Non avete ancora indovinato? Ma sì si tratta proprio di Victoria Chaplin e Jean-Baptiste Thièrrèe, che tingeranno di magie minime e incanti innocenti le vacanze di questo Natale capitolino Fino al 12 gennaio, infatti, ripropongono il loro spettacolo - già varato con successo un anno fa sullo stesso palcoscenico – dove si ritaglia più di un intermezzo acrobatico il figlio James Spencer e stavolta, fa una breve, magica apparizione anche l adolescente Aurelia Clementine Thièrrèe

Gli ingredienti sono gli stessi dell'altra volta fra poetiche acrobazie e metamorfosi giocose ma l appuntamento con la coppia Chaplin-Thièrrèe non ha perso un oncia di fascino, intrigando invariabilmente chi li scopre per la prima volta e chi è stato già ripetutamente «sedotto»

Diversi e complementari, i due tassellano un mosaico di atmosfere Giullari quelle di Thièrrèe, magnituano intrattenitore che si ingegna di domare un invisibile rivolta delle cose Come quando porta a spasso una caffettiera e ne viene a sua volta costretto a improbabili passeggiate Nella serie degli omini surreali con la valigia da dove Thièrrèe estrae gli strumenti della sua prestidigitazione falsamente sbadata Casca una pallina mentre fa il giocoliere? E lui la raccoglie in un sacchettino con la croce rossa Casca una seconda volta? Ecco pronta la cassettina da morto E così via, in un delirio di gags, sconfinando negli onirismi del fauno che suona i campanellini e la propria testa o nelle magie da camera che fanno spuntare fiori al soffio del respiro e gonfiano minuscoli conigletti in enormi conigloni assonnati

Di tutt altro segno gli incanti lunari di Victoria Chaplin se il gioco di sguardi di Thièrrèe guizzava malizioso e complice nel pasticciare coi suoi trucchi, quello di Victoria spalanca due fessure di cielo fanciullino L'estasi innocente dell'immaginazione che trasforma damine rococò in cavallini infioccati O dove l'interno di un raffinato boudoir può diventare l'anti-stalla di un bisonte fantasioso Nella quotidianità degli oggetti, sedie impagliate, candelabri, bustini, la Chaplin scopre variazioni d'uso infinite per le sue favole brevi Un'escursione nella fantasia con immaginazione di bimba e raffinatezza di artista dalle celebri ascendenze

Fra i numeri buffi di Thièrrèe e quelli affabulatori di Victoria, James Spencer inserisce i suoi intervalli acrobatici, capriolando come un giovane saltimbanco o duettando sul trapezio con la madre. Ma tutto l'incanto di questo circo invisibile si assomma nei numeri in cui la famigliola d'arte si riunisce Creando fiautate sinfonie per bottiglie e bicchieri, o affreschi di vita futurista su due e più ruote di bicicletta, concerti per fiati e oche. Già, perché nella magica coorte di Chaplin-Thièrrèe non mancano nemmeno i beniamini dei più piccoli morbidi conigletti, papere starnazzanti e candide colombe Un sogno di circo per incantare bimbi e chi non vuole perdere la capacità di fantasticare



APPUNTAMENTI

Ricomincio dal faro. Concerto jazz con il celebre clarinettista Tony Scott (il musicista che suonò a lungo con Billie Holiday) e il gruppo «Pedregna Project» promosso dal Centro sociale occupato di via del Trullo 330 Appuntamento in sede oggi, ore 21 Funzioneranno birreria, cucina e sala video. Ingresso a sottoscrizione

Grande festa di Natale al Teatro «Verde» di Circonvallazione Gianicolense n 10 oggi e domani (alle ore 17) con merenda a base di dolci natalizi, giochi, balli e, per finire, la compagnia di Gianni Silano

«Florilegio» di Darix Togni all'ex Mattatoio (Testaccio) Magica oasi d'altri tempi nel cuore nella vecchia Roma Inaugurazione ieri, spettacoli tutti i giorni, feriali 16.30 e 21 15, domenica e festivi ore 15 e 18

«La Maggiolina». L'Associazione culturale di via Bencivenga 1 (tel 89 08.78) presenta oggi ore 21 una festa reggae con il gruppo «Evolution Time» **«Segno e progetto».** Proposta per un nuovo uso dell'area ex-industriale Ostiense acquerelli e acqueforti di Ida Malu. Una mostra promossa dalla XI Circoscrizione del Comune e dall'Acea Aperta tutti i giorni (ore 10-16) fino al 24 dicembre

«Confront/azione». Un progetto della Scuola popolare di musica Donna Olimpia ha preso il via qualche giorno fa e proseguirà fino a tutto febbraio '92 In programma ciclo di concerti, convegni e filmati per il confronto tra la cultura popolare romana e le culture degli extra-comunitari in Italia.

Guida turistica. Corsi di preparazione all'esame organizzati dalla Federagit (Confesercenti) 120 ore di lezioni e 26 visite guidate. Informazioni al tel 85 55 172 e 88 40 941

Presepi allestiti dal Teatro dell'Opera il primo a Piazza Navona; il secondo nel foyer del Teatro

Rettifica. Nell'«Anteprima» di ieri, voce «Arte», abbiamo commesso un duplice errore, nel titolo e nel testo, scrivendo «Selah» e non «serial» Il titolo esatto è «Da Ennio Borzi "Senal killer" opere e installazioni di Marco Brandizzi». Chiediamo scusa all'autore e ai nostri lettori.

Schiff, un pianista praticamente perfetto

MARCO SPADA

Andrea Schiff, pianista ungherese, praticamente perfetto La parafrasi pozzettiana è sorta spontanea alla fine del concerto schubertiano che il trentasettenne astro nascente dal pianismo internazionale ha tenuto al Teatro Olimpico per l'Accademia Filarmonica Uno di quei concerti che può dirsi memorabile e costituisce l'acme di una stagione, col solo difetto di essere caduto in clima prenatalizio, trovando un pubblico più concentrato sul cenone della vigilia che non sulle volute melodiche del divino viennese

In realtà potrebbe essere più facile digerire tortellini e tacchino che non seguire con l'attenzione richiesta per due ore le tre grandi sonate della maturità di Schubert in mi bem magg D 568, in la min D 784, in do min D 958, pubblicate postume tra il 1829 e il '39 La «colpa» però potremmo attribuirla allo stesso compositore che con questi pezzi spiazza l'immagine del romantico sentimentale che la conoscenza salottiera di valzer e Lieder ha confezionato, per presentarsi per ciò che realmente è un uomo tormentato, dotato di un'energia musicale titanica Solo che la sua energia non «esplode», ma semmai «implode» Infatti, la dialettica, la «lotta dei temi», che sono alla base dell'etica musicale beethoveniana, Schubert le neutralizza, dissimulandole Talvolta con affettuosa cantabilità, talaltra con spigolosi contrasti o malcelata ironia, ma senza mai indicare un percorso univoco e una pacifica risoluzione dei conflitti Così, con accensioni, ripensamenti, pause e ritorni le sue sonate di «divina lunghezza» sembrano scriversi quasi sotto i nostri occhi, come improvvisate da un musicista inesauribile, che quando arriva alla parola fine la scrive in «pianissimo», senza alcuna retorica Di qui la grande modernità di concezione e appunto lo spiazzamento di chi ascolta, chiamato a godimenti sottili durante, ma privato della desiderata catarsi alla fine

Schiff ha però reso il compito del pubblico meno arduo Probabilmente nessuno sa oggi «spiegare» con tanta chiarezza i nessi segreti del discorso schubertiano, rendendo significativa ogni frase, ogni sutura tra idee diverse, ogni intenzione dell'armonia, mantenendo al tempo stesso sempre la giusta tensione La ricchezza dei colori dispiegata è poi veramente sbalorditiva, se si considera che mai Schiff ha esorbitato da una sonorità «mezzo forte», anche quando nei momenti più visionari della scrittura (l «Allegro» della D 784), il pianoforte sembrava dilatarsi in una orchestra Trattenuto all inizio dal timore della trappola sentimentale Schiff si è poi lasciato portare dalla magia della musica, ravvivando l equilibrio e la naturale eleganza con un calore più partecipe Un modo di suonare il suo che appaga «l orecchio e la mente» e rende giustizia alla maggiore preoccupazione di Schubert quando affidava agli interpreti le sue creature

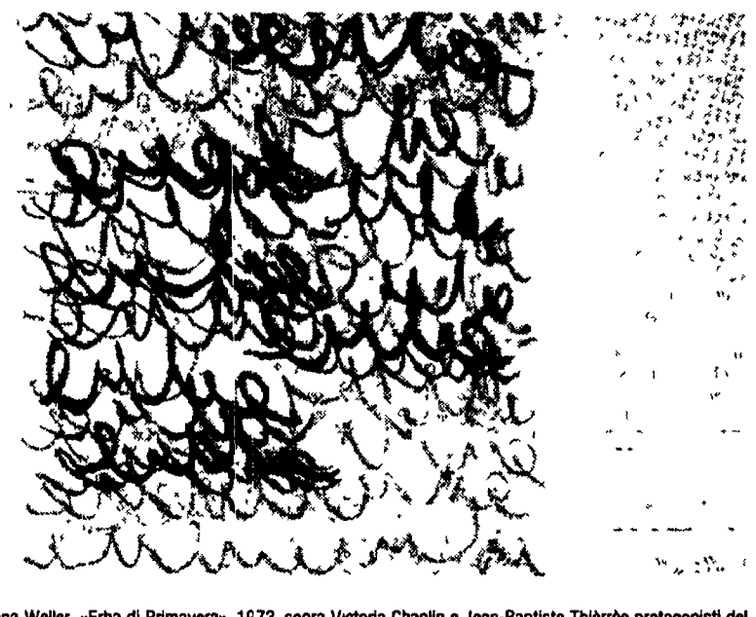
Un libro e una mostra allo Studio Sotis

Essenze e segreti

ENRICO GALLIANI

Ora è possibile conoscere tutto quello che c'è da sapere sul mondo delle essenze leggendo *Viaggio nel mondo delle essenze* di Marina Ferrara Pignatelli (Franco Muzzio editore) oppure visitando la mostra *La forma delle essenze* che si tiene fino al 18 gennaio allo Studio Sotis via del Babuino n.125, orario lunedì 16,30-19; dal martedì al sabato 10-13 e 16,30-19,30. Il libro è frutto di una ricerca appassionata sulle piante, segreti non appassiti contenuti nelle essenze, scoperte culturali utilizzate da antichi abitanti di quest'orbe terracqueo predatori di basilico, bergamotto, cedro dell'atlante, cipresso e altre piante aromatiche Il libro è un dovere leggerlo, non foss'altro perché per parole vengono riprodotte le ansie, le fatiche di carovanieri e commercianti e descritti i loro itinerari La scoperta è quello che conta, il «guadagno» della «scoperta» è il risultato dell'avventura, un pò per tutti, dai cinesi ai romani antichi È chiaro che oltre alle cosidette proprietà terapeutiche le essenze contenevano parole e potevano dissipare dubbi e ansie. la cura, se così si può chiamare, era impossessarsene dietro il compenso della totale accettazione dei poteri salvifici contenuti nelle piante, nella convinzione che qualcosa anche di mostruoso (anticamente significava farsi l'anima «bella», «meravigliosa») poteva accadere Con l'essenza tratta dal basilico si poteva porre fine al dolore delle punture di insetti, morsi di animali velenosi. Potente antidoto il *basilico* di color chiaro giallino forse può ancora – se inalato – dire no alle ansie e depressioni Potente anche, per esempio, l'*anice*, estratta l'essenza dai frutti essiccati, per dire no ai crampi, singhiozzo, aerofagia, l'essenza dell'arancio estratta dalla scorza per costipazioni, insonnia, flautulenze, angoscie, astenie, dermatiti, disturbi nervosi, eczemi, rughe, afte, stomatiti, gengiviti. Gli artisti ne sono convinti, ideali percorritori di impervie vie colorate fino al punto, legati tra loro dal comune interesse per la natura, di esporre il loro «fare», creando così un «segno» sottilissimo alle pareti della galleria di complicità culturale e visiva

Gli artisti sono Tom Corey, Isabella Ducrot, Marilù Eustachio, Giosetta Fioroni, Giuseppe Gallo, Piero Guccione, Dieter Kopp, Sabina Mirn, Elisa Montesson, Piero Pizzi Cannella, Mario Schifano, Bernardo Siciliano, Lorenzo Tornabuoni Alessandro Twombly, Simona Weller e da par loro hanno mostrato l'idea di natura che per loro va dal soggetto figurativo in senso stretto, soggetto caro a Corey, Guccione Kopp, Siciliano per esempio alla pura astrazione come in Ducrot, Schifano Weller, Mirn, Pizzi Cannella Collettiva dotata di intimi segreti, tutti da svelare, che testimoniano di sensi antichi prodotti dal lavoro artistico intorno alla natura degli aromi e ai rimedi colorati delle opere grafiche alle pareti



Simona Weller, «Erba di Primavera», 1973, sopra Victoria Chaplin e Jean-Baptiste Thièrrèe protagonisti del «Circo invisibile», in basso «Salotto di Psiche» di Giulio Romano

Vino fratello vino nemico

SABRINA TURCO

Il vino mito mistero e magia La «Logart press» presenta il suo nuovo gioiello dal titolo *In vino veritas* scritto da Teresa Carrubba Centosessantotto pagine in carta patinata raccontano un inedito viaggio che parte dalle origini dell'enologia da sempre sostenuta e rappresentata dall arte e dalla letteratura dalla poesia e dalla musica Il libro contiene più di sessanta riproduzioni a colori di quadri del Veronese Brueghel e Toulouse Lautrec oltre a disegni in bianco e nero Un volume ricco d arte e cultura dove il protagonista il vino è visto come bene e male fratello e nemico, compagno di vita e «preambolo» di morte Ed è proprio in questo gioco di paradossi e contraddizioni che è racchiuso il segreto del suo fascino

Le pagine che si susseguono, il testo accattivante e le suggestive immagini rappresentano una sorta di *biografia* attraverso i secoli da Dioniso e Bacco fino ai giorni nostri Il volume è informato e colto, senza vezzi né superficialità La semplicità descrittiva permette di leggerlo tutto d'un fiato Le prime pagine riportano il lettore indietro nel tempo fino alla preistoria, a milioni di anni fa, quando la vite più antica, la progenitrice di tutte le viti, cresceva già nell'*Eocene* L'epopea dell'alcolica bevanda comincia quando l'uomo scopre il prodigio della fermentazione Di ogni epoca il volume offre le caratteristiche etiche e ambientali che aiutano a capire il ruolo e la funzione dell'elemento vino con un «occhio» particolare alla cucina e all'alimentazione una sorta di *carnet* di notizie aneddoti e osservazioni La primogenitura dell'«etilica ebbrezza» sembra risalire a Noè che salvate le viti dal diluvio fu il primo vero viticoltore e anche il primo ad «alzare il gomito» Del vino è stato detto di tutto apostrofato in vari modi «un ruffianaccio che diverte sempre non solo quando rosseggia nel bicchiere ma anche quando indugia tra le righe» e tra le rime di Trilussa ad esempio *Un Bon goccetto in allegra er core, m'empie di gioia e me ridà la pace, nun vedo più nessuno e in quer momento dico le cose com me le sento* Dopo la panoramica storica con queste pagine Carrubba propone un orientamento nel gran mondo del vino italiano affinchè tutti possano imparare a scegliere con consapevolezza, secondo le proprie esigenze e possibilità

A Cinecittà una domenica tutta di corsa

Domenica di sport a Cinecittà domani si corre «Alla ricerca del tempo perduto», una corsa podistica su strada aperta a tutti La gara parte da piazza S Giovanni Bosco, dov'è fissato il ritrovo (ore 9) e si snoderà su due diverse lunghezze 1 km per i più piccoli e 6 km per gli adulti L iscrizione (15mila lire) dà diritto a maglietta e medaglia Gli organizzatori si prefiggono di far vivere a tutti i partecipanti una festosa mattinata che sarà anche l occasione di una appassionata discussione sui problemi del quartiere, con particolare evidenza data ai problemi del verde (tra l'altro sarà posto all attenzione il progetto di utilizzo dell area pubblica di via Filippo Serafini proposto dal Centro sociale «Corto circuito» (Via Serafini 57) presso il quale si ricevono iscrizioni alla gara (possibile anche presso la «Polisportiva Verdidea Quadraro» (Via dei Quintili 76, tel 76 15 511

Allegrezza a Piazza del Popolo

«Breve racconto dell'omaggio a Roma - Festa d'Allegrezza da farsi a Piazza del Popolo restituita all'antica forma in onore e alla maniera di Giuseppe Valadier con Gran Machgine de Fochi Artifiziali» Lunghissimo titolo per un'iniziativa che Regione e Comune hanno affidato a «Sintesi» e che avrà il suo svolgimento questa sera, ore 198 30, in piazza del Popolo Lo spettacolo in questione è ideato e progettato dall architetto Oreste Albarano, non nuovo a simili imprese Nel 1989 aveva allestito al Palazzo Reale di Caserta una bella «Festa barocca», riuscito omaggio a Luigi Vanvitelli e al suo genio progettuale Successivamente si è spostato a Capua per un allestimento tra le Torri di Federico II Nel luglio 90, infine, la realizzazione di Lecturae Dantis» al Sassi di Matera Ora è la volta di piazza del Popolo e del genio Valadier

Al Grauco si proietta «Sugar Baby»

Amore, sesso e calorie

SANDRO MAURO

Grauco (via Perugia 34) L'ultimo week end prima delle vacanze natalizie prevede per oggi alle 19 *Lettera aperta a un giornale della sera*, girato nel '70 da Francesco Maselli, brusco apologo sulle contraddizioni che nascono quando dalla teoria politica si passa, sia pure per caso, alla pratica Alle 21 20 tocca poi a *Sugar baby*, la singolare storia d'amore girata da Percy Adlon che ha rivelato il fascino ipercalorico dell'attrice Marianne Sagebrecht Domani alle 19 15 è la volta de *La circostanza* di Ermanno Olmi, in cui un concomitare di eventi sconvolge la tranquilla routine di una famiglia borghese Per le 21 è poi prevista la replica di *Sugar baby* Il tutto preceduto o inframmezzato dai cortometraggi d'animazione di Lotte Reiniger, appuntamento ormai consueto nella piccola sala del Prenestino

Labirinto (via Pompeo Magno 27) Proseguono le proiezioni di *Prospero's books* di Peter Greenaway (distribuito in Italia come *L'ultima tempesta*) e quelle di *Urga* di Nikita Michalkov. Per la prossima settimana è invece previsto, ma ancora da confermare, l'arrivo de *La fiammiferaia*, del finlandese Aki Kaurismaki Termina intanto lunedì la rassegna «Roma nel cinema», curata dal Filmstudio 80, con la proiezione pomeridiana di *Un sacco bello* e de *I mostri*, entrambi alle 16 nelle due sale del cineclub, seguita alle 18 dal recente *Ultrà* di Ricky Tognazzi

Politecnico (via Tiepolo 13a) Resta in programmazione fino al 29 *Gli assassini vanno in coppia* di Piero Natoli, preceduto, soltanto nei week end alle 18 30, da due pellicole dei primi anni 70 Oggi e domani c'è *Il caso Mattei* di Francesco Rosi ed il 28 e 29 *Nel nome del padre* di Marco Bellocchio

Altri spazi Brancaleone stasera è in programma *Il colore viola* di Spielberg mentre per domani sono previste le musiche e l'animazione di *Heavy metal* La programmazione riprende poi il 27 con *La voce della luna* ed il giorno dopo con *Il diritto del più forte* di Rainer Werner Fassbinder

L unica novità arriva però dalla sala di San Saturnino (via Avigliana vicino piazza Verbano) Già glorioso e frequentatissimo «pidocchietto» degli anni passati il cinema parrocchiale ha riaperto i battenti in occasione di un cineforum che si protrarrà fino al 7 giugno e che al prezzo complessivo di 30mila lire prevede la proiezione di 23 film Ogni pellicola passerà il martedì sera alle 21 e sarà replicata la domenica alle 16 30 Domani è la volta di *Marrakech express* di Gabriele Salvatores

Spettacoli a ROMA

TELEROMA 56
Ore 18.30 Telefilm «Trauma Center»; **19.30** Ruote in pista; **20** A tutto mare; **20.30** Film «I barbieri di Sicilia», **22.30** Il dossier di Tr 56; **23.30** Film «Amazzoni donne d'amore e di guerra»; **1.15** Telefilm «Lucy Show», **1.45** Il dossier di Tr 56; **2.30** Telefilm «Bollicine».

GBR
Ore 12 Telefilm «Sister Kate»; **13.15** Schermi e sipari, **14** Videogiornale; **16.30** Living room; **19.30** Videogiornale; **20.30** Opera lirica «Il flauto magico»; **22.45** Calcettolandia; **0.30** Videogiornale

TELELAZIO
Ore 14.05 Varietà «Junior tv»; **20.35** Telefilm «Quando suona la sirena», **21.50** Telefilm «Lotta per la vita», **22.55** News notte; **23.15** Film «Il grido delle aquile»; **1.25** News notte.

VIDEOUNO
Ore 15 Rubriche del pomeriggio, **18 45** Telenovela «Brillante», **19.30** Ruote in pista; **20** Telefilm «Lucy show», **20.30** Film «Cheese. ma che c'è da ridere?»; **22.30** Medicina e dintorni, **23** Rubriche della sera, **1** «L'anticamera dell'Onorevole» con Renato Nicolini.

TELETEVERE
Ore 17.30 Film «Tamara la figlia della steppa», **19** Speciale teatro, **19.30** I fatti del giorno, **20** Il giornale del mare, **20.30** Film «Misterioso Mr Moto»; **23.40** Biblioteca aperta; **24** I fatti del giorno; **1** Film «Mister Moto gioca d'azzardo», **3** Film «Agguato sul fondo»

T.R.E.
Ore 14.30 Film «Stormquest -La leggenda di Isthan», **16** Film «La croce di fuoco»; **18** Film «La vendetta del fantasma»; **19** Cartoni animati; **20** Biancaneve a Beverly Hills; **20.30** Film «L'aritmetica del diavolo»; **22.30** Telefilm «Lo sceriffo del Sud»; **23.30** Telefilm «I misteri di Orson Welles».

CINEMA □ OTTIMO ○ BUONO ■ INTERESSANTE

DEFINIZIONI. A: Avventuroso, **BR:** Brillante, **D.A.:** Disegni animati, **DO:** Documentario; **DR:** Drammatico, **E:** Erotico, **F:** Fantastico, **FA:** Fantascienza, **G:** Giallo, **H:** Horror, **M:** Musicale; **SA:** Satirico, **SE:** Sentimentale, **SM:** Storico-Mitologico, **ST:** Storico, **W:** Western

■ PRIME VISIONI

ACADEMY HALL Via Stamira	L. 10 000 Tel. 426778	**Le comiche 2** di Neri Parenti, con Paolo Villaggio, Renato Pozzetto - BR (15 30-22 30)
ADMIRAL Piazza Verbano, 5	L. 10.000 Tel. 8541195	**Point break** di Kathryn Bigelow, con Patrick Swaize - G (15 30-17 50-20 10-22.30)
ADRIANO Piazza Cavour, 22	L. 10 000 Tel. 3211896	**Robin Hood principe dei ladri** con Kevin Costner (14.45-17.30-19.50-22.30)
ALCAZAR Via Merry del Val, 14	L. 10.000 Tel. 5880099	**Terminator 2** di James Cameron, con Arnold Schwarzenegger -A- v.o.(14 30-17 10-19 50-22.30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
AMBASSADE Accademia Agiati, 57	L. 10.000 Tel. 5408901	**Robin Hood principe dei ladri** con Kevin Costner (14 45-17.30-19.50-22.30)
AMERICA Via N del Grande, 6	L. 10.000 Tel. 5816168	**Donne con le gonne** di Francesco Nuti; con Francesco Nuti, Carole Bouquet (15 15-17.50-20-22.30)
ARCHIMEDE Via Archimede, 71	L. 10.000 Tel 8075567	**Riff raff** di Ken Loach; con Robert Carlyle - DR (16 30-18.30-20.30-22.30)
ARISTON Via Cicerone, 19	L. 10.000 Tel. 3723230	**Vacanze di Natale '91** di Enrico Oldoini; con C. De Sica, N Frassica, M Boldi, O. Muti -BR (15.30-17 50-20.05-22.30)
ASTRA Viale Jonio, 225	L. 10.000 Tel. 8176256	**Bianca & Bernie nella terra dei canguri** di Hendel Butoy e Mike Gabriel -D.A. (15.30-22)
ATLANTIC V. Tuscolana, 745	L. 10.000 Tel. 7610656	**Vacanze di Natale '91** di Enrico Oldoini; con C. De Sica, N Frassica, M. Boldi, O. Muti - BR (15 30-17 50-20 05-22.30)
AUGUSTUS C.so V. Emanuele 203	L. 7.000 Tel. 6875455	Chiuso per lavori
BARBERINI UNO Piazza Barberini, 25	L. 10.000 Tel. 4827707	**Donne con le gonne** di Francesco Nuti, con Francesco Nuti Carole Bouquet - BR (15-17.30-20-22 30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
BARBERINI DUE Piazza Barberini, 25	L. 10.000 Tel. 4827707	Chiuso per lavori
BARBERINI TRE Piazza Barberini, 25	L. 10.000 Tel. 4827707	Chiuso per lavori
CAPITOL Via G. Sacconi, 39	L. 10.000 Tel. 3236619	**Bianca & Bernie nella terra dei canguri** di Hendel Butoy e Mike Gabriel -D.A. (15-22)
CAPRANICA Piazza Capranica, 101	L. 10.000 Tel. 6792465	**Fievel conquista il west** di Phil Nibbelink e S. Wells -D.A. (16-17.40-19 10-20.40-22.30)
CAPRANICHETTA P.za Montecitorio, 125	L. 10.000 Tel. 6796957	**Chiedi la luna** di Giuseppe Piccioni; con Margherita Buy - BR (16-17.40-19.10-20.40-22.30)
CIAK Via Cassia, 692	L. 10.000 Tel. 3651607	**Robin Hood principe dei ladri** con Kevin Costner (14.45-17.30-19.50-22.30)
COLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo, 88	L. 10.000 Tel. 6878303	**Abbronzatissimi** di Bruno Gaburro; con Alba Parietti e Jerry Calà (15.30-18-20.15-22.30)
DIAMANTE Via Prenestina, 230	L. 7.000 Tel. 295606	**Giustizia a tutti i costi** di John Flynn; con Steven Seagal -G (16-22.30)
EDEN P.zza Cola di Rienzo, 74	L. 10.000 Tel. 6878652	**Gli amanti del pont-Neuf** di Leos Carax; con Juliette Binoche, Denis Lavant - SE (16-18.10-20.20-22.45)
EMBASSY Via Stoppani, 7	L. 10.000 Tel. 8070245	**Terminator 2** di James Cameron, con Arnold Schwarzenegger -A (14.30-17.15-19.50-22.30)
EMPIRE Viale R. Margherita, 29	L. 10.000 Tel. 8417719	**I soldi degli altri** di Norman Jewison, con Danny De Vito, Gregory Peck - BR (16-18.05-20.15-22.30)
EMPIRE 2 V.le dell'Esercito, 44	L. 10.000 Tel. 5010652	**Vacanze di Natale '91** di Enrico Oldoini, con C. De Sica, N. Frassica, M. Boldi, O. Muti -BR (15.30-17.50-20.05-22.30)
ESPERIA Piazza Sonnino, 37	L. 8.000 Tel. 5812884	○ **A proposito di Henry** di Mike Nichols, con Harrison Ford -DR (16-22.30)
ETOILE Piazza in Lucina, 41	L. 10.000 Tel. 6876125	**Pensavo fosse amore invece era un calesse** di e con Massimo Troisi -BR (15.30-17.50-20.10-22.30)
EURCINE Via Liszt, 32	L. 10.000 Tel. 5910986	**Le comiche 2** di Neri Parenti, con Paolo Villaggio, Renato Pozzetto - BR (15-17.05-18.50-20.35-22.30)
EUROPA Corso d'Italia, 107/a	L. 10.000 Tel. 8555736	**Terminator 2** di James Cameron; con Arnold Schwarzenegger -A (14.30-17.15-19.50-22 30)
EXCELSIOR Via B. V. del Carmelo, 2	L. 10.000 Tel. 5292296	**Terminator 2** di James Cameron; con Arnold Schwarzenegger -A (14.30-17.10-19.50-22.30)
FARNESE Campo de' Fiori	L. 10.000 Tel. 6864395	■ **La leggenda del re pescatore** di Terry Gilliam; con Robin Williams e Jeff Bridges -BR (16.50-20-22.30)
FIAMMA UNO Via Bissolati, 47	L. 10.000 Tel. 4827100	**Pensavo fosse amore invece era un calesse** di e con Massimo Troisi - BR (15.30-18-20.15-22.30)
FIAMMA DUE Via Bissolati, 47	L. 10.000 Tel. 4827100	**Scappo dalla città-La vita l'amore e le vacche** di R. Underwood; con D. Stern (15.30-18-20.15-22.30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
GARDEN Viale Trastevere, 244/a	L. 10.000 Tel. 5812848	**La favola del principe Schiaccianoci** di Paul Schibli -D.A. (16-22.30)
GIOIELLO Via Nomentana, 43	L. 10.000 Tel. 8554149	**La favola del principe Schiaccianoci** di Paul Schibli -D.A. (15.30-22.30)
GOLDEN Via Taranto, 36	L. 10.000 Tel. 7596602	**Bianca & bernie nella terra dei canguri** di Hendel Butoy e Mike Gabriel -D A. (15-22.30)
GREGORY Via Gregorio VII, 180	L. 10 000 Tel. 6384652	**Terminator 2** di James Cameron, con Arnold Schwarzenegger -A (14 30-17.10-19.50-22.30)
HOLIDAY Largo B. Marcello, 1	L. 10.000 Tel. 8548326	**Le comiche 2** di Neri Parenti; con Paolo Villaggio, Renato Pozzetto -BR (16-18.30-20.30-22.30)
INDUNO Via G. Induno	L. 10.000 Tel. 5812495	**Bianca & Bernie nella terra dei canguri** di Hendel Butoy e Mike Gabriel -D.A (15-22 30)
KING Via Fogliano, 37	L. 10.000 Tel. 8319541	**Abbronzatissimi** di Bruno Gaburro, con Alba Parietti, Jerry Calà (15.30-22.30)
MADISON UNO Via Chiabrera, 121	L. 10.000 Tel. 5417926	**Abbronzatissimi** di Bruno Gaburro; con Alba Parietti, Jerry Calà (16-22.30)
MADISON DUE Via Chiabrera, 121	L. 8.000 Tel. 5417926	**La favola del principe Schiaccianoci** di Paul Schibli -D A (16-22.30)
MADISON TRE Via Chiabrera, 121	Tel. 5417926	Imminente apertura
MAJESTIC Via SS. Apostoli, 20	L. 10.000 Tel. 6794908	■ **Nei panni di una bionda** di Blake Edwards; con Ellen Barkin -BR (16-18.20-20.25-22 30)
METROPOLITAN Via del Corso, 8	L 8.000 Tel 3200933	**Le comiche 2** di Neri Parenti, con Paolo Villaggio, Renato Pozzetto - BR (15-22.30)
MIGNON Via Viterbo, 11	L. 10.000 Tel. 8559493	**Lanterne rosse** di Zhang Yimou (15.45-18-20.15-22.30)
MISSOURI Via Bombelli, 24	L. 10.000 Tel. 5417926	**Abbronzatissimi** di Bruno Gaburro; con Alba Parietti, Jerry Calà (16-22.30)
NEW YORK Via delle Cave, 44	L. 10 000 Tel. 7810271	**Robin Hood principe dei ladri** con Kevin Costner (14 45-17.30-19.50-22.30)
NUOVO SACHER (Largo Ascianghi, 1	L. 10.000 Tel. 5818116)	**Mississippi Masala** di Mira Nair; con Denzel Washington, Sarita Choudhury - SE (15.45-18-20.15-22.30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
PARIS Via Magna Grecia, 112	L 10.000 Tel 7596568	**Donne con le gonne** di Francesco Nuti; con Francesco Nuti, Carole Bouquet - BR (15 15-17.50-20-22.30)
PASQUINO Vicolo del Piede, 19	L. 5.000 Tel. 5803622	**Mo' Better blues** (Versione inglese) (16-18.15-20.30-22 40)
QUIRINALE Via Nazionale, 190	L.8.000 Tel 4882653	○ **Jhonny Stecchino** di e con Roberto Benigni -BR (15.15-17.50-20 10-22.30)
QUIRINETTA Via M. Minghetti, 5	L. 10 000 Tel. 6790012	**Thelma e Louise** di Ridley Scott; con Gena Davis - DR (15 15-17.35-20-22 30)
REALE Piazza Sonnino	L. 10.000 Tel 5810234	**Vacanze di Natale '91** di Enrico Oldoini; con C De Sica, N Frassica, M. Boldi, O. Muti -BR (15.30-17 50-20.05-22.30)
RIALTO Via IV Novembre, 156	L. 8 000 Tel. 6790763	**Edoardo II** di Derek Jarman -DR (16-22 30)
RITZ Viale Somalia, 109	L. 10 000 Tel 837481	**Donne con le gonne** di Francesco Nuti, con Francesco Nuti, Carole Bouquet - BR (15.15-17 50-20-22.30)
RIVOLI Via Lombardia, 23	L. 10 000 Tel. 4880883	**Doc Hollywood. Dottore in carriera** di Michael Caton Jones; con Michael J Fox - BR (16.30-18.30-20.30-22.30)
ROUGE ET NOIR Via Salaria 31	L 10 000 Tel. 8554305	**Bianca e Bernie nella terra dei canguri** di Hendel Butoy e Mike Gabriel -D.A. (15-22.30)
ROYAL Via E Filiberto, 175	L. 10.000 Tel. 70474549	**Terminator 2** di James Cameron; con Arnold Schwarzenegger -A (15-17 40-20.05-22.30)
UNIVERSAL Via Bari, 18	L. 10.000 Tel. 8831216	**Vacanze di Natale '91** di Enrico Oldoini; con C De Sica, N. Frassica, M. Boldi, O. Muti -BR (15 30-17.50-20.05-22.30)
VIP-SDA Via Galia e Sidama, 20	L. 10 000 Tel. 8395173	**Terminator 2** di James Cameron; con Arnold Schwarzenegger -A (15-17 30-20-22.20)

■ CINEMA D'ESSAI

CARAVAGGIO Via Paisiello, 24/B	L.5.000 Tel. 8554210	**Rossini Rossini** (16-22.30)
DELLE PROVINCE Viale delle Province, 41	L. 5 000 Tel. 420021	**Una storia semplice** (16-22.30)
PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI Via Nazionale, 194	Tel. 4885465	Sala Rosselini: per la rassegna «Espana cinema» **Merlin** di Udolfo Arrieta (17); **La banera** di Jesus Garay (18.30); **Alas de Mariposa** di Juanna Bajo Ulloa (20.30).
TIBUR Via degli Etruschi, 40	L. 4.000-3.000 Tel. 4957762	**Ghost-Fantasma** (16.15-22.30)
TIZIANO Via Reni, 2	L. 5.000 Tel. 392777	**Cyrano de Bergerac** (16.30-22.30)

■ CINECLUB

AZZURRO SCIPIONI Via degli Scipioni 84	Tel. 3701094	Saletta "Lumiere": Film per bambini (16); **Il grande dittatore** (18); **Tempi moderni** (20); **Luci della ribalta** (22). Saletta "Chaplin": **Uova di garofano** (16.30-18.30-20.30-22.30)
BRANCALEONE (Ingresso gratuito) Via Levanna, 11	Tel. 899115	**Il colore viola** (21)
GRAUCO Via Perugia, 34	L. 6.000 Tel. 70300199-7822311	**Lettera aperta a un giornale della sera** di F. Maselli (19); **La stella di Bethlehem** di Lotte Reiniger (21); **sugar Baby** di Lotte Reiniger (21.20).
IL LABIRINTO Via Pompeo Magno, 27	L. 7.000 Tel. 3216283	Sala A: **L'ultima tempesta** di Peter Greenaway (18-20.15-22.30).Sala B: □ **Urga. Territorio d'amore** di Nikita Mikhalkov - DR (18-20.15-22.30).
POLITECNICO Via G.B.Tiepolo,13/a	Tel. 3227559	**Il caso Mattei** di F. Rosi (18.30); **Gli assassini vanno in coppia** di Piero Natoli (20.30-22.30)

■ VISIONI SUCCESSIVE

AQUILA Via L'Aquila, 74	L. 5.000 Tel. 7594951	Film per adulti
MODERNETTA Piazza Repubblica, 44	L. 7.000 Tel. 4880285	Film per adulti (10-22.30)
MODERNO Piazza Repubblica, 45	L. 6.000 Tel. 4880285	Film per adulti (16-22.30)
MOULIN ROUGE Via M. Corbino, 23	L. 5.000 Tel. 5562350	Film per adulti (16-22.30)
ODEON Piazza Repubblica, 48	L. 4.000 Tel. 4884760	Film per adulti
PUSSYCAT Via Cairoli, 96	L. 4.000 Tel. 7313300	Film per adulti (11-22.30)
SPLENDID Via Pier delle Vigne 4	L. 5.000 Tel. 620205	Film per adulti (11-22.30)
ULISSE Via Tiburtina, 380	L. 5.000 Tel. 433744	Film per adulti
VOLTURNO Via Volturno, 37	L. 10.000 Tel. 4827557	Film per adulti (15-22)

■ FUORI ROMA

ALBANO		
FLORIDA Via Cavour, 13	L. 6.000 Tel. 9321339	**La riffa** (15.30-22.15)
BRACCIANO		
VIRGILIO Via S. Negretti, 44	L. 10 000 Tel 9987996	**Le comiche 2** (15.30-17.15-19-20.45-22.30)
COLLEFERRO		
ARISTON Via Consolare Latina	L. 10.000 Tel. 9700588	Sala De Sica: **Le comiche 2** (16-17.40-19.15-20.45-22.20) Sala Corbucci: **Terminator 2** (17-19.30-22) Sala Rossellini: **Fievel conquista il west** (16-17.30-19-20.30-22) Sala Sergio Leone: **Robin Hood principe dei ladri** (17-19.30-22) Sala Tognazzi. **Vacanze di Natale '91** (16-18-20-22) Sala Visconti: **Donne con le gonne** (16-18-20-22)
FRASCATI		
POLITEAMA Largo Panizza, 5	L 10.000 Tel. 9420479	SALA UNO. **Terminator 2** (15-17.30-20-22.30) SALA DUE: **Pensavo fosse amore invece era un calesse** (15.30-17.50-20.10-22.30) SALA TRE: **Donne con le gonne** (15.30-17.50-20.10-22.30)
SUPERCINEMA P za del Gesù, 9	L. 10.000 Tel. 9420193	**Robin Hood principe dei ladri** (15.30-17.50-20.10-22.30)
GENZANO		
CYNTHIANUM Viale Mazzini, 5	L 6.000 Tel. 9364484	**A volte ritornano** (15.30-22)
GROTTAFERRATA		
VENERI Viale 1° Maggio, 86	L. 9 000 Tel. 9411301	**Terminator 2** (15-22 30)
MONTEROTONDO		
NUOVO MANCINI Via G Matteotti, 53	L 6.000 Tel. 9001888	**Zanna bianca un piccolo grande lupo** (15-22)
OSTIA		
KRYSTALL Via Pallottini	L 10.000 Tel 5603186	**Bianca & Bernie nella terra dei canguri** (15.30-17.20-19-20.45-22.30)
SISTO Via dei Romagnoli	L. 10 000 Tel. 5610750	**Donne con le gonne** (16-18.10-20.15-22.30)
SUPERGA V le della Marina, 44	L 10.000 Tel 5604076	**Terminator 2** (15-17.35-20-22.30)
TIVOLI		
GIUSEPPETTI P.zza Nicodemi, 5	L. 7.000 Tel 0774/20087	**Zanna bianca un piccolo grande lupo**
TREVIGNANO ROMANO		
CINEMA PALMA Via Garibaldi, 100	L. 5.000 Tel. 9019014	**La leggenda del re pescatore** (19 30-21.30)
VALMONTONE		
CINEMA VALLE Via G Matteotti, 2	L. 5.000 Tel. 9590523	**Scelta d'amore**

SCELTI PER VOI

Una scena del film «Urga»

■ LA LEGGENDA DEL RE PESCATORE

Disc-jockey famosissimo crede di aver istigato un ascoltatore al delitto, ed entra in crisi. Lo salverà un «folle» (ma di genio) che vive nella suburra di New York vedendo dovunque castelli, fanciulle da salvare e feroci cavalieri. Trama strana, vero?, difficile da riassumere, ma perfettamente nello spirito di Terry Gilliam, l'ex Monty Python già regista di «Brazil», «I banditi del tempo», «Il barone di Munchhausen». La leggenda della Tavola Rotonda e del Santo Graal si trasferisce nella New York violenta di oggi, Jeff Bridges e Robin Williams sono i nuovi cavalieri che lottano per il bene. Film «fantastico», ma con una certa attenzione alle psicologie, e senza spreco di effetti speciali.

FARNESE

○ A PROPOSITO DI HENRY

Che cosa capita a un avvocato di successo, moglie carina, soldi, una bella casa, un'amante, se viene ferito quasi a morte da un rapinatore? Che risvegliatosi da un lungo sonno scopre di avere servito valori negativi, che è più sano e più giusto rinunciare a una carriera asfissiante e riconquistarsi la stima e l'amore della moglie e delle figlia. Harrison Ford in un ruolo inedito accanto ad Annette Bening, reduce dal successo di «Rischiose abitudini». Dirige Mike Nichols, la fotografia è del nostro Giuseppe Rotunno.

ESPERIA

○ JOHNNY STECCHINO

Chi è Johnny Stecchino? Un boss mafioso che ha «parlato» contravvenendo le auree regole della malavita e adesso, in un esilio dorato, in una villa sopra Palermo, vive rintanato e col timore che lo uccidano i vecchi complici. Fortuna che la sua compagna scopra, una notte in Romagna, un giovanotto «candido» che gli assomiglia come una goccia d'acqua. Lei lo porta con sé in Sicilia, e lui s'innamora della pupa del gangster. Le gag e i doppi sensi si sprecano. E si ride davvero, inseguendo un Benigni scatenato nel duplice ruolo del ragazzo «buono» e del «padrino» terribile.

QUIRINALE

■ NEI PANNI DI UNA BIONDA

Un detestabile casanova viene ucciso a colpi di pistola da tre ex amanti. Ma il Padreterno, incerto se mandarlo in Paradiso o all'Inferno, lo rispedisce in terra per un supplemento di indagine reincarnato in un corpo di donna. È lei la bionda del titolo, cui Ellen Barkin conferisce la giusta dose di malizia e di maschilismo. Dirige il vecchio Blake Edwards con un occhio alla guerra dei sessi e uno alle regole della farsa. Divertente per tre quarti, poi la svolta melensa del finale (e il messaggio vagamente antiabortista) rovina l'effetto.

MAJESTIC

□ URGA

È il film di Nikita Michalkov che ha vinto il Leone d'oro a Venezia '91. Da vedere, quindi, anche perché segna il ritorno del bravo cineasta russo dopo il famoso «Oci ciornie» con Marcello Mastroianni. Stavolta non ci sono divi, non c'è l'ispirazione a Checov, non c'è la Russia dell'Ottocento: c'è invece la Mongolia di oggi, steppe sterminate e spazi abbaglianti dove si perde un camionista russo il cui veicolo rimane in panne. Un giovane allevatore mongolo; che vive in una Yurta (la tipica tenda dei luoghi) lo soccorre e nasce una bizzarra amicizia. In fondo è una parabola (molto attuale in Urss) su come i popoli possono incontrarsi senza odiarsi, raccontata con grazia e con tutti i mezzi (sì, anche un pizzico di furbizia) del grande cinema spettacolare.

LABIRINTO

○ UNA STORIA SEMPLICE

Dal romanzo-testamento di Sciascia (poco più di una cinquantina di pagine) un film lucido, a tratti divertente, che nasconde dietro la struttura vagamente «gialla» l'amarezza di un illuminista di fronte al «caso italiano». L'inafferabilità della verità, le insidie della giustizia, la sfiducia verso le istituzioni: c'è tutto in «Una storia semplice», senza forzature polemiche, come se sotto gli occhi dello spettatore si svolgesse un teorema. Bravissimi gli attori: un lavoro di squadra (Ghini, Dapporto, Tognazzi, Favilla) pilotato da Gian Maria Volonté nei panni del «professor Franzò», alter-ego di uno Sciascia ormai stanco e malato ma sempre pronto a cogliere i misteri della sua Sicilia.

DELLE PROVINCE

■ PROSA

ABACO (Lungotevere Mellini 33/A - Tel. 3204705)
Sala A: Alle 21 **Eccomi** scritto, diretto ed interpretato da Mario Scaletta, con la Compagnia delle Indie.
Sala B: Oggi e domani riposo. Lunedì, sono aperte le iscrizioni ai corsi di flamenco, tango argentino, katac, danza del ventre. Informazioni al 3204705; direz. artistica Rossella Galluccio.

AGORÀ 80 (Via della Penitenza, 33 - Tel. 6896211)
Alle 21.15 la Compagnia del teatro comico gestuale «Il Triangolo scaleno» in **Noi si vola**. Testo e regia del gruppo.

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 81 - Tel. 6868711)
Alle 21 **Belle e sposate** di e con Duska Bisconti, [illegible]

ANFITRIONE (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827)
Alle 17 e alle 21.15 **La bisbetica domata** di William Shakespeare; con Sergio Ammirata, Patrizia Parisi, Marcello Bonini Olas Regia di Sergio Ammirata.

ARGENTINA (Largo Argentina, 52 - Tel. 6544601)
Alle 10.30 . **Pinocchio** di C. Collodi; regia di R. Guicciardini. Alle 21 **La moglie saggia** di Carlo Goldoni; con Anna Maria Guarnieri, Ilaria Occhini. Regia di G. Patrini Griffi.

ARGOT TEATRO (Via Natale del Grande, 21 e 27 - Tel. 5898111)
Alle 21.15 La Coop. Argot presenta Francesca Reggiani in **Non è Francesca** di P. T. Cruciani, L Eritrei, F. Reggiani.

BEAT 72 (Via G G Belli, 72 - Tel. 3207266)
Alle 21.30 per la rassegna «Le mille e una notte» **Litania** di P.P. Pasolini. Regia di Memè Perlini.

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/A - Tel. 5894875)
Alle 21.30 la compagnia Donati Olesen presenta **Caro Icaro** di Spreafico-Olesen-Donati Con Giorgio Donati e Jacob Olesen.

BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - Tel. 732304)
Vedi spazio Musica classica

CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel. 6797270)
Alle 21.15 **L'avaro e L'osteria della posta** di Carlo Goldoni; con Giulio Donnini, Teresa Dossi, Fabio Saccani, Marcello Rubino Regia di Romeo de Baggis.

COLOSSEO (Via Capo d'Africa 5/A - Tel 7004932)
Alle 21 **Palcoscenico ed inno dalla Sirenetta** di Andersen, con la Compagnia "Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa". Regia di Marco Isidori.

DEI COCCI (Via Galvani, 69 - Tel. 5783502)
Alle 21 **Non per fede ...ma per fame** testo e regia di S. Tixon; con T. Grimaldi, L. Esposito, A. Visconti, O. Mollo, A. La Mura.

DEI SATIRI (Piazza di Grottapinta, 19 - Tel. 6540244)
Alle 21 **Vi faremo sapere** con i Fratelli Capitone, regia di Manrico Gammarota.

DEI SATIRI LO STANZIONE (Piazza di Grottapinta, 19 - Tel 6540244)
Alle 21.15 **Di palo in frasca** con Pesacane, Gnomus, Catia Bizzaglia, Marco Di Buono.

DELLA COMETA (Via Teatro Marcello, 4 - Tel. 6784380)
Alle 21 **Carmela e Paolino varietà sopraffino** di José Sanchis Sinisterra; con Edi Angelillo e Gennaro Cannavacciuolo. Regia di Angelo Savelli.

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 4818598)
Alle 17 e alle 21 La Drama teatri presenta Claudio Bisio in **Aspettando Godo** di Conforti, Erba, Bisio. Regia di B. Galassi.

DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel 8831300-8440749)
Alle 17 e alle 21 **Stasera Francesca da Rimini** di Antonio Petito, con Gianfranco Massimiliano Gallo Regia di Aldo Giuffrè.

DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel 9171060)
Alle 21.15 **Piero Scarpiniti** in concerto Con G Salerno (percussioni), A Catullo (bassi)

DE' SERVI (Via del Mortaro, 5 - Tel. 6795130)
Alle 21 **Un servizio segreto...ma non troppo (look no hans)** di Chapianne Pertwee. Regia di L Faraone.

DUE (Vicolo Due Macelli, 37 - Tel 6788259)
Alle 21 **Kirie** di Ugo Chiti con Isa Danieli Regia di Ugo Chiti

ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel 4882114)
Alle 20.45 **Le voci di dentro** di Eduardo De Filippo, con Carlo Giuffrè, Linda Moretti, Tullio del Matto, Mario Scarpetta. Regia di Carlo Giuffrè .

FLAIANO (Via S Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6796496)
Alle 21. **Marina e l'altro** di Valeria Moretti; interpretato e diretto da Pamela Villoresi, con Bruno Armando

GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)
Alle 17 e alle 21 **La vedova scaltra** di Carlo Goldoni; con Ileana Ghione, Carlo Simoni, Mario Maranzana. Regia di Augusto Zucchi.

IL PUFF (Via G. Zanazzo, 4 - Tel. 5810721/5800989)
Alle 22.30. **Non c'era una volta l'America** scritto e diretto da Ferruccio Fantone, con Lando Fiorini, Giusy Valeri, Carmine Faraco e Alessandra Izzo.

IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 1 - Tel. 5895782)
SALA PERFORMANCE: Alle 18. **Una mela per due** scritto e diretto da Marco Bresciani, con Vera Gemma e Claudio Insegno.
SALA TEATRO: Alle 21. **Piccoli e privati** con F. Apolloni, M. Morabito, S Militi. Regia di Francesco M. Randazzo
SALA CAFFE' Riposo

LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 4873164)
Alle 19 30 e alle 22 **Donne e champagne** con Pino Campagna, Marcia Sedoc, Bianca Ara e Le Champagnine.

LA COMUNITA' (Via G Zanazzo, 1 - Tel 5817413)
Alle 21 **Casa di bambola** di H Ibsen, regia di Giancarlo Sepe.

LA SCALETTA (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783148)
Mostra **Omaggio a Sergio Leone.**

MANZONI (Via Monte Zebio, 14/C - Tel 3223634)
Alle 21 **La Baronessa di Carini** di Tony Cucchiara, con Annalisa Cucchiara, Massimo Modugno Regia di Tony Cucchiara

META TEATRO (Via Mameli, 5 - Tel. 5895807)
Alle 21 **Il pozzo dei pazzi** di Franco Scaldati; con Senza Rappa, Claudio Russo Regia di Elio De Capitani.

MISSOURI (Via Bombelli, 25 - Tel. 5594418)
Completamente ristrutturato allestimento Stagione teatrale. Per informazioni tel 5417926.

NAZIONALE (Via del Viminale, 51 - Tel. 485498)
Alle 16 45 e alle 21 **La pulce nell'orecchio** di G. Feydeau con G. Gleijeses, P Tedesco, A Luotto, A. T Rossini, I Barzizza. Regia di Gigi Proietti.

OLIMPICO (Piazza G. da Fabriano, 17 - Tel 3234890-3234936)
Alle 21 Lopez, Marchesini, Solenghi in **In principio era il trio.**

OROLOGIO (Via de' Filippini, 17/a - Tel 6548735)
SALA CAFFE' TEATRO: Alle 21 La comp «In Folio» presenta **Aria rovida** di e con Giuseppe Pascutti.
Alle 22 30 la Coop. teatro It presenta **Madre che coraggio** di V. Cucchi Peretti, con Mario Zucca.
SALA GRANDE Alle 21.15 **Esercizi di stile** di R. Queneau; Regia di J. Seiler.
SALA ORFEO (Tel 6548330): Riposo

PALLADIUM (Piazza Bartolomeo Romano, 8)
Alle 21 30. **Caduta libera** con Paolo Hendel

PARIOLI (Via Giosuè Borsi, 20 - Tel. 8083523)
Alle 15 30 e alle 21 30 **Figurine** di e con Alessandro Benvenuti e con Gianni Pellegrino

PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel 4885095)
Alle 21 **Valentin Kabaret der Kimiker** di Karl Valentin, con Massimo De Rossi, Sabrina Capucci Regia di Massimo De Rossi.

POLITECNICO (Via G B Tiepolo, 13/A - Tel. 3611501)
Alle 21 **La sirena e il pescatore** spettacolo con marionette e attori di e con S Brighi, G Cerminara, M Graziosi

QUIRINO (Via Minghetti, 1 - Tel 6794585-6790616)
Alle 16 **Strano interludio** di Eugene O' Neill, con la Compagnia del Teatro Stabile di Torino Regia di Luca Ronconi

ROSSINI (Piazza S Chiara, 14 - Tel. 6542770)
Alle 17 e alle 21. **L'esame** di E Liberti, con Anita durante, Altiero Alfieri Leila Ducci Regia di A Alfieri, L Ducci

SALONE MARGHERITA (Via Due Macelli, 75 - Tel 6791439)
Alle 21 30 **Patapunfete** di Castellacci e Pingitore, con Oreste Lionello, Pamela Prati Regia di Pier Francesco Pingitore

SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4826841)
Alle 21 **Leggero leggero** con Gigi Proietti.

SPAZIO UNO (Vicolo dei Panieri, 3 - Tel 5896974)
Alle 21 15 **Il cigno** di E. Egloff. Con Manuela Morosini, Patrick Rossi Gastaldi Pino Strabioli. Regia di Patrick Rossi Gastaldi

SPAZIO ZERO (Via Galvani, 65 - Tel. 5743089)
Alle 21 **Poesia '90** terza edizione, dedicata ad Orazio Giovani poeti e cantautori in concorso (Ingresso gratuito)

SPERONI (Via L. Speroni, 13 - Tel. 4112287)
Alle 20 45 **Come tradiscono due metà** di Alan Ayckbourn; con Matteo Lombardi, Enzo De Marco Regia di Gianni Calviello.

STABILE DEL GIALLO (Via Cassia, 871 - Tel. 3711078-3711107)
Alle 20 e alle 22.30 **Il mastino di Baskerville** da Sir Arthur Conan Doyle, adattamento e regia di Sofia Scandurra.

STANZE SEGRETE (Via della Scala, 25 - Tel 5347523)
Alle 20.30 **Tango - Muster Gag - Fuori stagione** tre atti unici con Guido Ruvolo. Regia di G. Quero, T. Schipa Junior, G. Gentile.

TENDASTRISCE (Via Cristoforo Colombo, 393 - Tel. 5451521)
Alle 16 e alle 20.30 **Golden Circus Festival** con Liana Orfei.

TORDINONA (Via degli Acquasparta, 16 - Tel 6545890)
Alle 21 Adriana Martino presenta **Jimmy Dean JimmiDean** di E Graczyk Con N. Greco, M Martino, S. Marcomeni. Regia di R. Giordano

VALLE (Via del Teatro Valle 23/a - Tel 6543794)
Alle 21 **Volevamo essere gli U2** scritto e diretta da Umberto Marino.

VASCELLO (Via G Carini, 72 - Tel. 5809389)
DANZA Alle 21 **Prospettiva Nevsky** con il Ballet Theatre Ensemble di Micha Van Hoecke. Con F. Di Francescantonio.

VITTORIA (Piazza S. Maria Liberatrice, 8 - Tel. 5740598-5740170)
Alle 21. Victoria Chaplin e Jean Baptiste Thierrè presentano **Il circo invisibile** con James Spencer Thierrè, e Aurelia Clementina Thierrè

■ PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 81 - Tel. 6868711)
Domani alle 16. **Contafiabe** un pomeriggio di fiabe per fate e violino

CATACOMBE 2000 (Via Labicana, 42 - Tel 7003495)
Ogni domenica alle 11. **Poesie dei clown** di e con Valentino Durantini

CENTRO STUDENTESCO ANIMAZIONE (Tel. 7089026)
Teatro dei burattini e animazione **feste per bambini.**

CRISOGONO (Via S. Gallicano, 8 - Tel 5280945-536575)
Alle 17 **Mosè e il Faraone** di Fortunato Pasqualino; con la Compagnia del Teatro dei Pupi Siciliani dei Fratelli Pasqualino

ENGLISH PUPPET THEATRE CLUB (Via Grottapinta, 2 - Tel 6879670-5896201)
Ogni sabato e domenica alle 16.30 versione italiana di **La bella e la bestia**

GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7001785-7822311)
Alle 16 30 **La bella addormentata e altre fiabe** di Lotte Reiniger

TEATRO DEL CLOWN TATA DI OVADA (Via Glasgow, 32 - Tel 9949116 - Ladispoli)
Ogni mercoledì, giovedì e venerdì alle 16 30 **Festa dei bambini.** Domenica su prenotazione

TEATRO VERDE (Circonvallazione Gianicolense 10 - Tel 5892034)
Alle 17 **1, 2, 3 Cercate con me** di M Letizia Volpicelli, burattini di Maria Volpicelli

VILLA LAZZARONI (Via Appia Nuova, 522 - Tel 787791)
Alle 18 **Peter Pan** con il Teatro Stabile dei Ragazzi di Roma; regia di Alfio Borghese

MUSICA CLASSICA ■ E DANZA

ACCADEMIA BAROCCA (Teatro Flaiano via S Stefano del Cacco, 15)
Lunedì alle 21 Concerto dell'Orchestra barocca **Wien barock.** In programma musiche di Telemann, Corelli, Vivaldi, Muffat

ACCADEMIA NAZIONALE S. CECILIA (Via della Conciliazione - Tel 6780742)
Alle 19.30 il pianista **Sergio Fiorentini** esegue musiche di Cajkovskij (Capriccio italiano Op. 45), Rachmaninov (Rapsodia sopra un tema di Paganini per pianoforte e orchestra op. 43.), Respighi/Rachmaninov (9 études-tableaux op 39), Respighi (feste romane, poema sinfonico). Dirige **Vladimir Fedoseev.**

ACQUARIO (Piazza Manfredo Fanti, 47)
Alle 21 15 **Le città invisibili** concerto di danza; coreografia e costumi di Artemide Scandariato Modigliani.

TEATRO DELL'OPERA (Piazza B. Gigli - Tel. 481601)
Alle 18 **Lo schiaccianoci** interpreti principali Raffaele Paganini, Laura Comi, Giambattista Gualdi. Musiche di Cajkovskij; direttore Vladimir Fedosseyev; coreografie di zarko Prebil.

AUDITORIUM DUE PINI (Via Zandonai, 2 - Tel. 3292326-3294288)
Riposo

AUDITORIUM RAI (Sala A - Via Asiago, 10 - Tel. 3225952)
Riposo

AUDITORIUM RAI (Piazza de Bosis - Tel. 5818607)
Alle 21 Concerto sinfonico pubblico **I pomeriggi di Roma.** Dir Heinz Walberg; pianista Giuseppe La Licata. Musiche di Mozart, Franck, Beethoven.

AUDITORIUM S. LEONE MAGNO (Via Bolzano, 38 - Tel. 8543216)
Riposo

AUDITORIO DEL SERAFICO (Via del Serafico, 1)
Riposo

AUDITORIUM UNIVERSITA' CATTOLICA (Largo Francesco Vito, 1)
Riposo

AULA M. UNIV. LA SAPIENZA (Piazza A. Moro)
Riposo

AVILA (Corso D'Italia, 37 - Tel. 3742018)
Riposo

BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - Tel. 732304)
Riposo

CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel. 6797270-6795879)
Riposo

CHIESA S.ANDREA DELLE FRATTE
Domani alle 21 Musica per l'Avvento. Concerto dell'organista **Giovanni Clavorà Braulin.** In programma musiche di Bach, Peeters, Roger, Duprè (Ingresso libero).

CINECITTADUE (Viale Palmiro Togliatti, 2)
Riposo

CLUB EUR (Viale Artigiano, 38)
Riposo

COLLEGIO AMERICANO DEL NORD (Via del Gianicolo, 14)
Riposo

COLOSSEO (Via Capo d'Africa 5/A - Tel 7004932)
Riposo

DISCOTECA DI STATO (Via Caetani, 32)
Riposo

DUSE (Via Crema, 8 - Tel. 7013522-9340506)
Riposo

EUCLIDE (Piazza Euclide, 34/a - Tel 8082511)
Riposo

EURMUSE (Via dell'Architettura - Tel. 5922251)
Riposo

GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA (Viale Belle Arti, 131)
Riposo

GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel 6372294)
Riposo

IL TEMPIETTO (Basilica di S. Nicola in carcere - via Del Teatro Marcello, 46 Tel 4814800)
Alle 21 **La chitarra e Marco Annunziati**; in programma musiche di Sor, Rodrigo, Granados, Turina, Albeniz

ISTITUTO MUSICA SACRA (P.za S Agostino, 20/A - Tel 6786834)
Riposo

MANZONI (Via Monte Zebio, 14 - Tel 3223634)
Riposo

OLIMPICO (Piazza G Da Fabriano, 17 - Tel 3234890-3234936)
Riposo

ORATORIO DEL GONFALONE (Vicolo della Scimmia, 1/b - Tel 6875952)
Riposo

PALAZZO BARBERINI (Via delle Quattro Fontane)
Riposo

PALAZZO CANCELLERIA (Piazza della Cancelleria)
Riposo

PALAZZO COMMENDATORIO (Borgo S. Spirito, 3 - Tel. 6685285)
Riposo

PALAZZO ESPOSIZIONI (Via Nazionale, 194)
Riposo

QUIRINO (Via Minghetti, 1 - Tel. 6794585-6790616)
Riposo

SALA ASSUNTA (Isola Tiberina)
Domani alle 22 Concerto del duo (clarinetto e pianoforte) **Emilio Picciché - Antonella Leombruni.** In programma musiche di Mozart, Weber, Brahms, Debussy.

SALA BALDINI (Piazza Campitelli, 9)
Riposo

SALA CASELLA (Via Flaminia, 118)
Riposo

SALA DELLO STENDITOIO (S. Michele a Ripa - Via S. Michele, 22)
Riposo

SALA D'ERCOLE (Palazzo dei Conservatori - Campidoglio)
Alle 20.30 Integrale dei Lieder per voce e pianoforte di Brahms: concerto del baritono **Roberto Abbondanza** e del pianista **Giuseppe Scotese.** (Ingresso gratuito)

SALA PAOLO VI (Piazza S. Apollinare, 49)
Riposo

SALA PIO X (Via Piemonte, 41)
Riposo

SALA 1 (Piazza S. Giovanni, 10 - Tel 7008691)
Riposo

SAN GENESIO (Via Podgora, 1 - Tel. 3223432)
Riposo

SCUOLA TESTACCIO (Via Monte Testaccio, 91 - Tel. 5750376)
Riposo

TENDA STRISCE (Via C. Colombo, 393 - Tel. 5451521)
Riposo

VALLE (Via del Teatro Valle, 23/A - Tel. 6543794)
Riposo

VASCELLO (Via G. Carini, 72 - Tel 5809389)
Riposo

■ JAZZ-ROCK-FOLK ■

ALEXANDERPLATZ (Via Ostia, 9 - Tel. 3729398)
Alle 22 **Fire blues** in concerto

ALTROQUANDO (Via degli Anguillara, 4 - Tel. 0761/587725 - Calcata Vecchia)
Alle 22 **Alex Britti e Stefano Sastro** in concerto.

BIG MAMA (V.lo S. Francesco a Ripa, 18 - Tel. 5812551)
Alle 21 30. Concerto etno rock con il gruppo **Flor de Mal.**

BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - Tel. 732304)
Riposo

CAFFÈ LATINO (Via Monte Testaccio, 96 - Tel. 5744020)
Alle 22. Concerto dei **Banana blues Band**

CLASSICO (Via Libetta, 7 - Tel 5744955)
Alle 22 **Antonio Forcione e la sua Acoustic band.**

EL CHARANGO (Via Sant'Onofrio, 28 - Tel. 6879908)
Alle 22. Musica latina con la **Cruz del Sur e Antonio Albarran.**

FOLKSTUDIO (Via Frangipane, 42 - Tel. 4871063)
Alle 21 per il **ventennale del circolo Gianni Bosio** concerto happening con numerosi ospiti.

FONCLEA (Via Crescenzio, 82/a - Tel. 6896302)
Alle 22.30 Swing con la band di **Liana Mileti.**

IMPLUVIUN (Via Roma Libera, 19)
Alle 22 Pop music easy listening con i **Countdown.**

MAMBO (Via dei Fienaroli, 30/A - Tel. 5897196)
Alle 22 Musica salsa con il quintetto di **Roland Ricaurte**

MUSIC INN (Largo dei Fiorentini, 3 - Tel 6544934)
Alle 22 Concerto del vibrafonista **Puccio Sboto** accompagnato da DAnilo Rea, Alessio Urso e Peppe Giampietro

OLIMPICO (Piazza G da Fabriano, 17 - Tel 3234890-3234936)
Riposo

PALLADIUM (Piazza Bartolomeo Romano, 8)
Riposo

SAINT LOUIS (Via del Cardello, 13/a - Tel. 4745076)
Alle 22 Concerto di **Herbie Goins and The Soul Timers**

SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4826841)
Riposo

TENDA STRISCE (Via C Colombo, 393 - Tel. 5415521)
Riposo

VILLAGGIO GLOBALE (Lungotevere Testaccio)
Riposo

L'Italia nuovo stile per Cipro

Per la nazionale già esclusa, ultima sfida di qualificazione agli europei in attesa che si sciolga il nodo dell'Urss. Il ct gioca a fare l'inventore e schiera una squadra-fantasia con l'inedita coppia Zola-Roberto Baggio «Mi aspetto sensibili miglioramenti, tutto il resto non mi interessa»

Archimede Sacchi

Oggi a Foggia si gioca Italia-Cipro, ultima gara del gruppo 3 di qualificazione agli Europei (ormai perduti, possibile forfait dell'Urss a parte). Per Arrigo Sacchi siamo alla seconda prova, dopo i fischi ricevuti al debutto, un mese fa a Genova con la Norvegia (1-1 deludente). È la prima volta che la Nazionale gioca a Foggia: l'unico giocatore locale, Baiano, partirà in panchina.

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

FOGGIA. Arrigo Sacchi è disteso e (abbastanza) sorridente: tutta un'altra espressione rispetto a un mese fa, ai tempi del debutto che interpretò evidentemente (e a ragione) come una prima trappola piena di insidie. «Oggi invece ho molte certezze in più», conferma. E spiega: «State tranquilli: questa squadra in futuro farà certamente bene. Quando parlo di squadra parlo di 20/22 giocatori, del gruppo che sto formando, perché non c'è ancora niente di definitivo, stiamo facendo delle prove. Perciò alla critica chiedo un po' di pazienza e dico: abbiamo giocatori di qualità, maturi e motivati. Tranquilli». Tranquillità è un lusso al timone della Nazionale: a parte il fatto che la causa azzurra vive giorni di profonda incertezza (saremo ripescati per gli Europei? Nel caso, la preparazione programmata per Usa '94 potrebbe subire mutamenti), c'è già la novità dell'accoppiata Zola-Baggio a far parlare e sparlare. Zola, confinato sulla destra a beneficio dello juventino in crisi vera o presunta, ha parlato di un suo «sacrificio». Dice Sacchi: «Lasciamo stare i sacrifici, nel football non esistono, esistono semmai nelle persone che si alzano alle 6 di mattina per andare a lavorare. Da Zola ho ricevuto invece una risposta estremamente positiva. Mi ha detto «sono già onorato di vestire questa maglia, lei mi metta in campo dove vuole, mi interessa solo giocare». Qualcosa di simile me la disse Ancelotti prima di una gara col Real Madrid in cui mi venne a mancare in extremis Evani. Buttai Carletto all'ala sinistra, forse l'unico ruolo dove mai avrebbe dovuto giocare, e lui se la cavò benissimo, segnando pure il primo gol. Io credo che proprio in queste situazioni emergano i personaggi giusti. Come Zola». Si gioca contro Cipro, una delle ultime squadre-materasso in circolazione: all'andata finì 4-0, anche stavolta il punteggio sarà il male minore... «Sulla carta è tutto elementare: però se vinci e fai tanti gol è normale, se vinci o pareggi invece... Ribadisco: l'importante per me è notare miglioramenti nel gioco di squadra, il resto mi interessa poco. L'unica difficoltà è per i giocatori da mandare in tribuna: hanno fatto tutti talmente bene in questi giorni che nessuno lo meriterebbe». Il caso sta aiutando il ct in questi suoi piccoli tormenti: dopo Rizzitelli tornato a casa in anticipo per il malanno alla caviglia destra, anche Alessandro Bianchi ieri ha dato forfait per un improvviso e violento attacco influenzale, mentre Eranio (contrattura) si è allenato poco in questi giorni e finirà in tribuna assieme a Carboni, Carrera, Lombardo e Ferrara (o Ferri: che ieri aveva un forte mal di gola). La «rosa» si è molto sfoltita: in panca finirà comunque Ciccio Baiano, pupillo dei tifosi di Foggia, anche se è scontato il suo ingresso nella ripresa. «Voglio precisare - ha detto il ct - che se Baiano giocherà sarà per suo merito e non per un omaggio alla città. D'altra parte l'ho fatto debuttare io in azzurro a Genova». Resta l'esperimento più interessante: Zola-Roberto Baggio. Saranno complementari? «Abbiamo due o tre giocatori di gran classe che giocano nello stesso ruolo: dobbiamo trovare il modo di utilizzarli senza snaturarne concetti e idee. Lasciarne fuori qualcuno sarebbe un lusso. Qui bisogna completare un puzzle, ped na dopo pedina». Un grosso incoraggiamento a Sacchi è arrivato da Gianluca Vialli (che ha raggiunto Meazza come presenze in azzurro): «Arrigo è un vero profeta. Ed è eccezionale anche in questa sua voglia di salvare giocatori di talento e classe in difficoltà spesso non per causa loro (il riferimento è per Baggio, che stasera dopo la partita raggiungerà Torino per partecipare alla festa natalizia della Juve, dove chiarrà con Trapattoni le divergenze nate in questi giorni). La sua non è una scommessa ma una maniera intelligente di utilizzare al meglio i giocatori». La parola al campo.

ITALIA-CIPRO

(Raiuno ore 14.30)

Zenga	1	Christophy
D. Baggio	2	G. Costandinou
Maldini	3	Pittas
Albertini	4	K. Costandinou
Costacurta	5	Nicolaou
Baresi	6	Tsagaris
Zola	7	Kollandris
Berti	8	Savva
Vialli	9	Soteriou
R. Baggio	10	Loannoy
Evani	11	Charalambous

Arbitro: R. Marcos (Spagna)

Marchegiani	12	Onesiforou
Ferrara	13	Chatsiloukas
Lombardo	14	Andreou
Baiano	15	Larkoy
Casiraghi	16	Socratous

CLASSIFICA

	P	G	V	P	S	Rf	Rs
Urss	13	8	5	3	0	13	2
Norvegia	9	8	3	3	2	9	5
ITALIA	8	7	2	4	1	10	5
Ungheria	8	8	2	4	2	10	9
Cipro	0	7	0	0	7	2	23

Baggio e Zola fraternizzano. L'Italia 2 di Sacchi s'affida alla fantasia dei due «piccoletti»

Albertini, Evani e Dino Baggio, il giorno dell'esordio

Il trio dalla faccia pulita s'affaccia in azzurro

Prima maglia azzurra per Dino Baggio, Demetrio Albertini e Alberigo «Bubu» Evani. A prescindere dall'esperimento Zola-Baggio, sono le novità del giorno e forse la partita con Cipro è il test morbido e ideale per le prime verifiche. Sacchi manderà in campo la squadra che ha giocato il primo tempo contro il Prato in amichevole. Speranze e promesse di due giovanissimi e di un «veterano».

DAL NOSTRO INVIATO

FOGGIA. C'è un tris di facce nuove in maglia azzurra. Fa un po' effetto parlare di «faccia nuova», a dire il vero, incrociando «Bubu» Evani, undici stagioni di Milan alle spalle, 29 anni il prossimo 1 gennaio, giocatore che ha vinto tutto ciò che era possibile vincere nella ex squadra «stellare» di Sacchi. «Per la maglia azzurra mi ero messo il cuore in pace, fino a qualche mese fa. Certo, ci avevo sperato per tanti anni, ma il gruppo di Vicini era già fatto, bello, solido e affiatato, mi rendevo conto che non c'era spazio per me. Poi è arrivato Sacchi in Nazionale e a quel punto un pensierino... È stato Ancelotti a farmi la confidenza: «Prima o poi Arrigo ti chiamerà». Qualcuno già azzarda frasi cattive: eccolo Evani in azzurro, per forza, è un raccomandato... «Ma quale raccomandato. Il fatto è che Sacchi può contare su di me a occhi chiusi, quattro anni con lui hanno creato un rapporto eccezionale, so a memoria quello che mi chiede di fare in campo».

Le altre facce nuove sono nuove davvero: Albertini e Dino Baggio hanno entrambi 20 anni (sono nati nel '71), ma il milanista è più giovane del collega di un mese. Di lui (che sostituisce Ancelotti rispetto alla squadra anti-Norvegia) dice Sacchi: «Rispetto a Carletto, ha più visione di gioco». Assieme a Zola, Albertini è in effetti l'autentica rivelazione del campionato, anche se da un mese a questa parte la sua condizione di forma è un po' calata. Alcuni lo hanno soprannominato «il pretino» per via del fratello sacerdote e di quella sua aria da ragazzino per bene che ha tirato i primi calci al pallone in oratorio: c'è da dire però che Albertini si distingue soprattutto dai compagni per la sua aria distaccata, quasi aristocratica. Dice: «Ho iniziato a giocare a calcio ad appena 5 anni e presto sono finito nel vivaio del Milan. Pensare che nei «giovanissimi» facevo la riserva... ma ho saputo aspettare il mio turno». La svolta nell'ottobre '88: «Sacchi mi voleva sempre più spesso agli allenamenti con la prima squadra, nel giro di tre mesi debuttai in serie A contro il Como». L'anno scorso la parentesi al Padova, prima della grande rentrée. «So di non dovere bruciare le tappe, e poi nel calcio si fa presto a scendere dal piedistallo. Quando sono arrivato qui a Coverciano ero emozionato, ora no. Mi hanno aiutato tutti: mentre Ancelotti mi telefonava per darmi qualche consiglio, De Napoli mi ha spiegato un sacco di cose. Una grande famiglia questa Nazionale: la maglia azzurra la dedico a tutto lo staff della squadra, a Berlusconi e a Capello. Loro hanno creduto sempre in me».

L'ottimismo e la serenità di Albertini non sono le stesse in Dino Baggio e il motivo è semplice. «Sì, anch'io sono felice ma certo, sapessi dove giocherò l'anno prossimo, sarebbe meglio...». Il Baggio 2 appartiene infatti alla Juventus, che in estate lo ha girato all'Inter (in prestito) addirittura per l'affare-Trapattoni: ora nell'Inter è diventato titolare, sta andando molto bene, si è ambientato, forse vorrebbe restare. Però c'è la Juve che non molla. «L'Inter mi vuole tenere fino al '94? Mah, non so. Io appartengo alla Juve... no, non credo proprio che mi interpellaeranno per chiedermi una preferenza, faranno tutto loro» Ma oggi il curioso «ostaggio» del nostro football debutta in Nazionale. «Meglio pensare a questa maglia azzurra, adesso. Il massimo delle soddisfazioni»

LI F Z

Dopo il fallimento pisano, il tecnico romeno spopola col Brescia, secondo in B e che già lo ha riconfermato per il 1992-'93

Lucescu ha trovato la via italiana al successo

Mircea Lucescu, 46 anni, allenatore rumeno del Brescia secondo a due punti dall'Ancona, racconta la sua esperienza in Italia. «Il calcio italiano propone tantissime varianti. Il Milan per almeno tre anni è imbattibile. Credo nell'Inter: se a Orrico verrà lasciato il tempo, ha i mezzi per creare una seria antagonista ai rossoneri. Trapattoni è il migliore a gestire i giocatori: dal punto di vista umano è imbattibile».

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

BRESCIA. Mircea Lucescu ha un'aria soddisfatta. Loden blu, faccia furba e abbronzata, gli occhi aguzzi che scrutano i dettagli. Quello dei dettagli e delle sfumature dicono sia un suo pallino. Uno schema tattico, per esempio, lo fa ripetere dieci, cento, mille volte. Non sempre, però, perché se uno lo capisce subito è anche capace di farti giocare solo per divertire.

L'italiano lo parla benissimo. Un italiano colorito, pieno di metafore poetiche che fotografano bene ogni situazione. Di Brescia, per esempio, dice: «Le città assumono il colore delle soddisfazioni che prendi. Qui tutto va bene e io sto bene. Un buon colore, insomma. Per me era come un test: dovevo dimostrare di riuscir bene anche nel campionato italiano. Non è facile, perché qui conta solo il successo. Solo che una cosa è guidare una piccola squadra, un'altra avere a disposizione il Milan o il Real Madrid. Invece qui vogliono tutti dei grandi risultati, magari solo perché sei straniero...» Mircea Lucescu a Brescia sta ottenendo quello voleva. La squadra, seconda in classifica a due punti dall'Ancona, va a gonfie vele. Tutti lo stimano: i giocatori, i tifosi, il futuro presidente Corioni. Nessuno, soprattutto, gli fa fretta: Corioni infatti gli concede tutto il tempo che vuole. Prima gli ha fatto firmare un contratto triennale, poi, allarmato dalle pressioni della Sampdoria, si è affrettato a ricordargli che la società, sia in A che in B, gli metterà a disposizione dei giocatori di suo gradimento.

Della sua brutta esperienza pisana, il tecnico rumeno non ama molto parlare. «Basta coi pettegolezzi, poi passo per presuntuoso. Il problema è che una società deve difendere, se ci crede, le scelte dell'allenatore. Io cercavo il gioco, solo che prima del gioco arrivò una bruttissima sconfitta per quattro a zero con la Fiorentina. Anconetani andò fuori di testa arrivando addirittura a sottrarmi il controllo della squadra . Un atteggiamento assurdo, che non ho potuto permettere». Lucescu, forse per educazione, forse perché non vuole crearsi la fama del rompiscatole, si ferma qui anche se, su Anconetani, potrebbe affondare il coltello.

Chi è

Mircea Lucescu è nato il 21 luglio 1945 a Bucarest. Sposato, un figlio Ravdazan che gioca nel ruolo di portiere nello Sportul Studentsc, ha cominciato ad allenare nel 1978 guidando il Corvirul, nella serie B rumena, squadra che porta in A dove conquista un terzo posto. Dal 1982 al 1987 è ct della la nazionale ed elimina dalle qualificazioni per gli europei l'Italia di Bearzot. Nel 1986 va alla Dinamo di Bucarest che lascia nel 90 per venire in Italia. Diventa allenatore del Pisa. Dopo 24 partite (con 13 sconfitte) viene esonerato. Da questa stagione guida il Brescia.

Mircea Lucescu, 46 anni, tecnico sulla cresta dell'onda

La competizione. E'la parola chiave su cui ha girato tutta l'esperienza italiana di Lucescu. «Io vengo da un paese, la Romania, dove la competizione quasi non esisteva. Tutto appiattito, tutto già deciso. In Italia, ovviamente, il problema è al contrario. Così, almeno in parte, sono cambiato. Pensate che ero stato io a creare l'unica concorrenza che c'era tra la Dinamo e lo Steaua».

Ecco, fermiamoci un attimo sul campionato italiano. Davvero è il più difficile del mondo? E se lo è, perché?

«Non posso dire che il calcio italiano sia il più divertente o spettacolare. Però posso dire con assoluta sicurezza che sia il più completo. E'interessantissmo perchè propone una infinità di varianti. Questo è l'unico paese dove ogni squadra gioca in modo diverso. In Inghilterra, per esempio, la differenza la fanno i giocatori. Chi ha i giocatori migliori vince. Il gioco invece è uguale dappertutto. Anche in Francia più o meno è così. Qui ognuno propone la sua scuola calcistica. E'un laboratorio sempre aperto alle esperienze altrui. Tecnici, grandi giocatori stranieri, tutti hanno contribuito ad alzarne il livello. Poi c'è l'obbligo di essere sempre originali. Bisogna suscitare curiosità, attirare la gente, far parlare di sè. Non tutto è sostanza, comunque il calcio italiano è quello più completo...»

Qual è la squadra italiana che le piace di più?

«Il Milan, senza dubbio. In pratica, grazie al lavoro di Sacchi, gioca a memoria. Capello poi le ha dato più sicurezza e tranquillità. Il Milan può aver dei problemi solo se gli manca la velocità. Per i prossimi tre anni nessuno può contrastarlo, neppure la Juve. Bisognerà vedere L'Inter. Se a Orrico gli daranno tempo può costituire il Milan del futuro. Però ha bisogno di molto tempo».

Sacchi, per lei, ha inventato davvero qualcosa di nuovo?

«Sacchi è stato molto bravo perchè ha utilizzato, nel calcio, le metodiche d'allenamento di altri sport. Poi ha saputo coniugare il lavoro con lo spettacolo. Non è facile, anzi difficilissimo, ma lui c'è riuscito».

E Trapattoni?

«Direi che è un monumento di cultura calcistica. Una cultura che sfrutta al meglio soprattutto per gestire gli uomini. Trapattoni, nei rapporti umani, è eccezionale. Le sue idee riflettono la sua educazione calcistica: è l'essenza del calcio italiano, ma è giusto che sia così»

Ma lei insomma che calcio preferisce"

«Non amo le etichette. Zona, uomo sono aspetti diversi del calcio. I miei giocatori devono saper fare tutto, adattarsi alle circostanze per mantenere il controllo e l'Inziativa. Mi piaceva molto la Sampdoria dell'anno scorso, che sintetizzava la mia idea di "evoluzione dinamica" del gioco La squadra di Bosckov è andata oltre al vecchio concetto delle due scuole. Faceva tutto e per farlo ci vuole una grande sapienza tattica Peccato che alcuni giocatori come Dossena e Cerezo erano ormai vecchi».

Ultima domanda: cosa succederà nell'Est?

«Dobbiamo cambiare tutto. Gli aiuti non servono quello che serve è far studiare i nostri figli, far loro capire che nulla è dato e che bisogna rimboccarsi le maniche. E' difficile, perchè ora la gente vorrebbe avere tutto. Invece i peggio deve ancora arrivare»

Caro-biglietti di Italia-Cipro diventa un business?

Vigilia di Italia-Cipro anche in Parlamento. Il senatore «verde» Guido Pollice ha infatti «esternato» la sua sorpresa sulla gestione della vendita dei biglietti. Nel mirino, il presidente del Foggia, Pasquale Casillo (nella foto). «È molto curioso che la Federazione abbia deciso di passare ad un regime di monopolio nella vendita dei biglietti delle partite della Nazionale. Incomprensibile poi perché si sia voluto fare un regalo di Natale a Casillo concedendogli, attraverso il club «Cuore rossonero», l'esclusiva della vendita dei biglietti, maggiorati poi del dieci per cento tanto per arrotondare».

Boxe: Cordoba drogato contro Nardiello? Scatta l'inchiesta Wba

Rocco Agostino, manager di Vincenzo Nardiello, ha presentato un reclamo alla WBA relativo al fallito «assalto» mondiale del pugile italiano, nel match con il panamense Victor Cordoba, perso per Kot all'undicesima ripresa. Agostino ha «allegato» a documento una cassetta, in cui è registrata una scena avvenuta fra l'ottava e la nona ripresa: nella sequenza, si vede Cordoba ingerire una sostanza misteriosa, prima masticata dal suo allenatore.

Albertville 1 Il 15 gennaio i convocati del club-Italia

«Count-down» dei Giochi Olimpici invernali di Albertville: meno cinquanta. Carlo Valentino, presidente della Federazione sport invernali, e Luciano Rimoldi, presidente della Federazione sport del ghiaccio, hanno annunciato che comunicheranno entro il 15 gennaio i nomi dei convocati del club-Italia. Gli ultimi dubbi da sciogliere riguardano i saltatori e il biathlon femminile. Intanto, nella conferenza stampa di fine anno del Coni, sono state presentate le divise da «cerimonia» di azzurri e azzurre, disegnate dalla stilista Mila Schoen.

Albertville 2 Premi boemi: una Skoda per ogni medaglia

Una medaglia val bene una Skoda: è lo slogan lanciato ieri dall'azienda automobilistica cecoslovacca. Ogni medaglia d'oro conquistato dagli atleti cecoslovacchi sarà «ricompensata» con una Skoda Forman, formato di lusso. Stesso trattamento per gli «argenti», mentre i «bronzi» dovranno accontentarsi di una berlina Skoda Favorit.

Calcio: il «vecchio» Happel nuovo ct dell'Austria

Ernst Happel, 66 anni, è il nuovo ct della nazionale austriaca. Subentra a Dietmar Costantini, che aveva assunto l'incarico «pro tempore» l'ottobre scorso. Happel è uno dei «santoni» del football europeo. Profeta del calcio all'olandese, ha ottenuto i migliori risultati alla guida di Feyenord (Coppa Campioni '70), Amburgo (Coppa Campioni '83) e Anderlecht (tre scudetti).

L'ex arbitro Marchese si dimette per protesta

L'ex arbitro internazionale Gennaro Marchese si è dimesso dall'Aia (Associazione italiana arbitri) per protestare contro le dichiarazioni rilasciate ad «Epoca» dal designatore Paolo Casarin. Nel servizio, dal titolo «Arbitri mai più venduti», Casarin afferma che «un tempo la classe arbitrale rappresentava un potere becero e ignorante».

Lo staff Ferrari Ufficiale il ritorno di Postlethwaite

Definito nei suoi settori operativi il nuovo staff della gestione sportiva Ferrari. Il settore autotelaio è stato affidato a Harvey Postlethwaite, il settore motori a Paolo Massai, la direzione sportiva a Sante Ghedini. Il nuovo responsabile dell'ufficio stampa è Giancarlo Baccini.

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV

Raiuno. 14.25 Calcio, Italia-Cipro; 20.25 Tg 1 sport.
Raidue. 13.20 Dribbling; 16.15 Pallavolo, Alpitour-Messaggero; 17.45 Basket, Ranger-Fernet Branca; 20.15 Tg2 Lo sport; 24Notte sport, Pugilato, Aiello-Gaudiano.
Raitre. 12.15 Sci, Coppa del mondo; 15.15 Rugby, Bilboa-Sparta; 16.30 Pallanuoto, Ortigia-Giollarc.
Tmc. 10.40 Sci, Coppa del mondo; 19 Mondocalcio.
Tele + 2. 13 La Grande Boxe; 15.45 Calcio, Liverpool-Manchester; 20 Calcio, Athletic-Valencia.

BREVISSIME

Morto Malagoli. L'ex calciatore del Bologna, 74 anni, aveva giocato 98 partite in maglia rossoblù negli anni 1941-47.
Campionato di Rio. L'ha vinto il Flamengo battendo 4-2 la Fluminense al Maracanà. L'andata era finita 1-1.
Juventus. Ha battuto a Livorno il Senegal 2-1 (1-1). I due gol sono stati realizzati da Galia.
Calcio disciplina. I reclami di Lecce, Cosenza, Avellino e Palermo contro le squalifiche di giocatori e allenatori (Di Marzio del Palermo), sono stati respinti. In più è stato inibito il ds del Torino, Luciano Moggi, per 20 giorni. Sempre al Torino comminate 15 milioni di multe.
Terry Norris. L'americano, campione del mondo superwelter, vincitore di Ray Leonard, è il «pugile dell'anno».
L'oro di Sydney. Premiati a Roma i pugili dilettanti distintisi ai mondiali '91: con loro il campione dei medi Russo.

TOTOCALCIO

Avellino-Lecce	1
Bologna-Venezia	1
Brescia-Piacenza	1
Cosenza-Ancona	1X
Lucchese-Cesena	1X
Messina-Pisa	1X2
Padova-Modena	1
Reggiana-Palermo	1
Taranto-Casertana	X1
Udinese-Pescara	1
Civitan.-V.Pesaro	1X2
Giulianova-Rimini	X2
Molfetta-Matera	1

TOTIP

Prima corsa	XX
	12
Seconda corsa	11
	X2
Terza corsa	XXX
	X12
Quarta corsa	22
	12
Quinta corsa	2X
	12
Sesta corsa	2X2
	12X

Il circo bianco a Sankt Anton

Il maltempo sconvolge il programma: oggi lo slalom invece della libera che forse salta
Un'occasione d'oro per il campione italiano che può aumentare il vantaggio su Accola

Tomba, via col vento

Torna Alberto Tomba. Oggi a Sankt Anton slalom con la prevista discesa spostata a domani, ammesso che le non felici condizioni atmosferiche ne permettano la disputa. Il campione olimpico è sempre il favorito, anche se troverà un tracciato facile, e dovrà temere più Finn Christian Jagge che Paul Accola, distratto dal pensiero della traballante discesa e relativa preziosissima combinata.

REMO MUSUMECI

A Sankt Anton avevano qualche problema di neve, nel senso che ce n'era poca. Adesso hanno il problema inverso, nel senso che ce n'è troppa. E in più tira un vento a cento chilometri che spazza la neve da un posto per ammucchiarla in un altro. E così gli organizzatori hanno dovuto cambiare il programma anticipando a oggi lo slalom. La discesa, se si riuscirà a far disputare almeno una prova cronometrata, sarà corsa domani. L'eventuale annullamento della discesa austriaca potrebbe tornar comodo ad Alberto Tomba perché non è detto che si riesca a recuperarla.

Il regolamento dice che in caso di annullamento la gara sarà restituita alla Fis, Federsci internazionale, che cercherà il modo di recuperarla dopo essersi consultata col presidente del Comitato di Coppa. Con un calendario così fitto non sarà facile. Sarebbe comunque un peccato perché il tracciato della "Kapall" è uno dei più belli del mondo e non ha niente da spartire, coi suoi tre chilometri e mezzo, coi facili tracciati di Val d'Isère e di Santa Cristina. Vale la pena di ricordare che si ebbe un'inversione anche nell'88. Lo slalom lo vinse Armin Bittner davanti a Bernhard Gstrein e a Pirmin Zurbriggen mentre Alberto Tomba non arrivò in fondo. In discesa Helmut Hoeflehner sconfisse Pirmin Zurbriggen per un centesimo.

Si torna quindi ad Alberto Tomba e ai suoi magnifici rivali. Il campione olimpico avrà l'interesse ad attaccare mentre Paul Accola è pensabile che tiri un po' i freni badando alla discesa del giorno dopo che però non si è sicuri che sarà disputata. Un bel rebus. C'è anche da dire che a Sankt Anton in genere non preparano il tracciato di slalom con troppa cura perché da quelle parti si bada solo alla discesa. E' quindi pensabile che venga tracciato un percorso facile facile, abbastanza adatto ai mezzi del giovane asso svizzero. Il tema comunque subisce una variazione perché lo sciatore azzurro è favorito e ha la possibilità di aumentare il margine di vantaggio sui rivali.

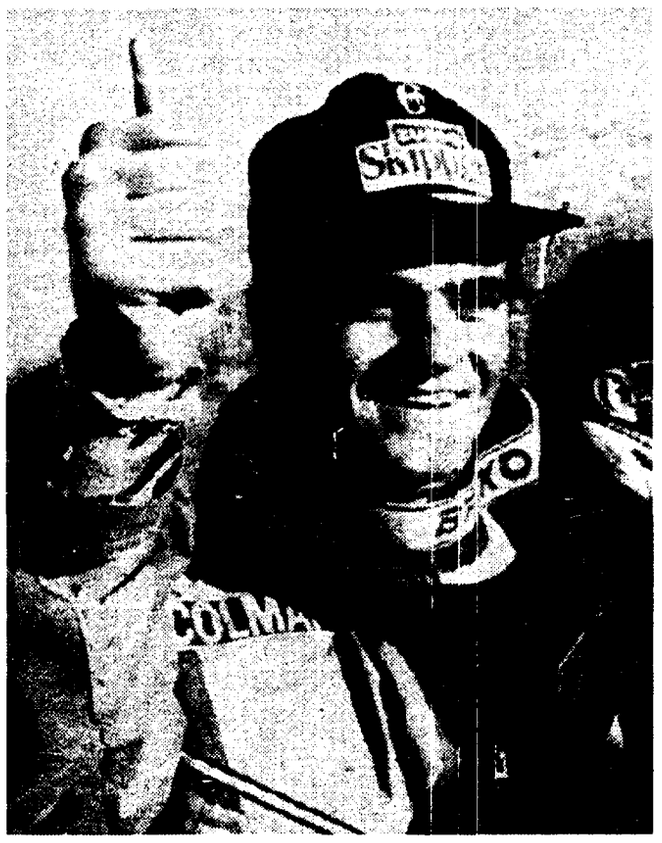
La stagione del campione olimpico è prodigiosa e le cifre dicono che è più felice di quella dell'87 che sembrò miracolosa. Allora Alberto in sette gare ottenne cinque vittorie e un 5 posto. Si ritirò nel «gigante» di Kranjska Gora. Quest'anno l'uomo della pianura padana in sette gare vanta quattro successi e tre secondi posto. Dimostra quindi un'efficienza prodigiosa. A Sankt Anton non troverà il meglio ma ha già fatto vedere che sa adattarsi.

Marc Girardelli tre anni fa a Sankt Anton fu quarto in discesa, ma non finì lo slalom. Dopo i pali stretti di Madonna di Campiglio ha detto che la Coppa è lunga e che comincerà a vincere in gennaio. La lunga pista Kapall - quella della discesa, ovviamente - sembra disegnata per i suoi mezzi di sciatore tecnico e resistente. Il problema per Marc non è di mancare di motivazioni, ne ha sempre tante. È che non ha squadra. La linea la deve cercare da sè, senza l'aiuto dei compagni. E dunque deve accettare qualche rischio in più. E più è alto il numero dei rischi, più è alta la possibilità di farsi male. Molta attesa anche per Finn Christian Jagge che troverà un tracciato adatto ai suoi mezzi.

Il suo anno più bello

1987		
Val d'Isère	5	SG
Sestrieres	1	G
Sestrieres	1	S
Alta Badia	1	G
Campiglio	1	S
Kranjska Gora	rit.	G
Kranjska Gora	1	S
punti 551		
1988		
Schladming	4	SG
Val Thorens	rit.	G
Sestrieres	rit.	S
Campiglio	1	S
Kranjska Gora	3	S
Sankt Anton	rit.	S
Kirchberg	3	G
punti 275		
1989		
Thredbo	5	G
Thredbo	rit.	S
Park City	rit.	G
Waterville Valley	rit.	G
Waterville Valley	1	S
Mont Sainte Anne	6	G
Mont Sainte Anne	rit.	S
punti 198		
1990		
Mount Hutt	9	G
Mount Hutt	3	S
Sestrieres	1	S
Alta Badia	1	G
Kranjska Gora	1	G
Kranjska Gora	rit.	S
Kitzbuehel	rit.	S
punti 397		
1991		
Park City	1	G
Park City	1	S
Breckenridge	2	G
Breckenridge	2	S
Sestrieres	1	S
Alta Badia	1	G
Campiglio	2	S
punti 640		

Per avere un confronto omogeneo abbiamo valutato i vari piazzamenti col punteggio attualmente in vigore.



Alberto Tomba cerca di far cinquina sulle nevi di Sankt Anton

Barcellona '92

Giochi sicuri: piano anti-violenza degli agenti segreti

BARCELLONA. Ve li immaginate gli 007 americani, russi e israeliani seduti attorno ad un tavolo gomito a gomito? Incredibile, ma è successo. Il fatto è avvenuto qualche giorno fa a Barcellona, dove, a sette mesi dal via - le date dei Giochi sono 25 luglio-9 agosto '92 - è già iniziato il «count-down» delle Olimpiadi. Cia-Fbi, Mossad, Kbg - e pure un ufficiale dei carabinieri - hanno infatti partecipato ad un convegno per mettere a punto il piano di sicurezza. Josep Miquel Abab, consigliere delegato del comitato organizzatore (Coob), non ha specificato la data dello «storico» summit, ma ha precisato che la presenza degli agenti dei tre servizi segreti più prestigiosi del mondo è stata «importantissima». Il piano in allestimento, ha rivelato Abab, grazie al loro apporto è stato infatti arricchito di alcuni suggerimenti. Il tema-sicurezza sta impegnando da mesi il comitato organizzatore. Al «Coob» pervengono giornalmente, per telefono, telegramma o addirittura per lettera, minacce e presunte informazioni su attentati terroristici che dovrebbero sconvolgere il regolare svolgimento delle Olimpiadi. Il piano anti-crimine fin qui allestito è auddiviso in tre fasi. Le prime due sono già diventate operative, la terza entrerà in funzione in primavera. E sarà quella destinata a sconvolgere i ritmi regolari di Barcellona: grosse restrizioni al traffico automobilistico, chiusura al pubblico della zona olimpica, apertura della via olimpica, percorribile comunque da un numero limitato di autorizzati. Da alcuni mesi, invece, è in vigore il «blocco» dello specchio d'acqua prospicente la città, fino a tre miglia dalla costa, attuato dalla marina militare spagnola e da mezzi di servizi guardacoste. All'interno del porto, invece, i sommergibili «tascabili» scandagliano periodicamente la zona, per individuare ordigni o mezzi «sospetti». Proprio l'area portuale impegnerà a fondo i servizi di sicurezza: in essa, infatti, saranno attraccate dieci navi di lusso che fungeranno da alberghi per ospiti importanti.

Gattai: «Grazie '91 e il Toto resterà la nostra banca»

Toni misurati ma soddisfazione a trecentosessanta gradi. Arrigo Gattai saluta l'anno sportivo che se ne va elencando la messe di trionfi agonistici coronata da una serie di problemi politici risolti e annunciando che poco o nulla cambierà in futuro. «È il sistema che funziona», assicura respingendo anche le ipotesi di rivoluzioni sulle scommesse totocalcistiche, così come vuole la Comunità economica europea.

GIULIANO CESARATTO

ROMA. Non tutto va poi così male nel Belpaese. Lo ricorda Arrigo Gattai, presidente del Comitato olimpico, tracciando il bilancio dello sport nazionale. Elenchi di numeri e percentuali per dire che «quel che va bene è merito del Coni, e a quello che non va il Coni provvederà». Ci sono tremila miliardi l'anno di gestione totocalcistica, le scommesse crescono «senza sosta» tanto che è già stato «superato il muro dei 34 miliardi» di montepremi settimanale, e «va bene anche il Tredicione», la schedina sponsorizzata dalle benzine Ip e dalle gambe dell'Alba Parietti. C'è poi l'azione del governo, disposizioni tributarie per le società dilettanti, leggi sul Coni e sullo sport in generale, che va nella direzione voluta. C'è ancora il riconoscimento internazionale che consegna a Bari l'organizzazione dei Giochi del Mediterraneo '97 e alla Sicilia le Universiadi dello stesso anno. E c'è la candidatura di Milano per l'Olimpiade di fine secolo che «riscuote larghi consensi». Per non dire della lotta al doping ridotto, per ciò che riguarda gli italiani allo 0,28% degli atleti controllati.

La situazione è perciò rosea, anche se Gattai riesce a trovare un'ombra nella «diminuzione delle nascite», problema che lo preoccupa per il 2000, quando il numero dei praticanti potrebbe scendere anche di 5 milioni rispetto agli attuali. Un trauma, evidentemente, che sottrarrà muscoli attivi al sistema che nel solo 1991 ha prodotto 69 titoli mondiale (in 30 discipline), 96 europei e 69 ai Giochi del Mediterraneo. Altra ombra, ma di minor preoccupazione per Gattai, l'avvento del «mercato libero europeo», che dal 1993 dovrebbe eliminare il monopolio Coni sul Totocalcio. È la questione delle lotterie già affrontata dalla Comunità economica europea, e che dovrebbe tenere in ansia il Coni le cui entrate sono quasi esclusivamente legate alla domenicale schedina. «Con l'aiuto del governo otterremo quel che vogliamo», ha annunciato Gattai, sicuro che nulla cambierà nemmeno dopo la scadenza del '92 e nonostante una votazione del Parlamento di Bruxelles dove 112 deputati su 114 si sono espressi a favore dell'abbattimento di ogni privilegio o esclusiva dei concorsi pronostici.

Insomma il presidente dell'ente sportivo più ricco del mondo non teme scosse su nessun fronte. E lui stesso ricorda che per «i calciatori, lavoratori in libera circolazione, è stata fatta una deroga ai regolamenti Cee» e che, in termini pallonari, sono ancora «stranieri». Nemmeno le grandi questioni sul tappeto (discipline olimpiche come i pesi, il pentathlon, il pugilato che rischiano di vedersi cancellare per mancanza di audience o di sponsor), né gli sconvolgimenti anche sportivi del '91 (Germanie unite, ritorno del Sud Africa, moltiplicazione delle Russie, sfaldamento della Jugoslavia), lo sfiorano più di tanto: «Noi rispettiamo le regole. Mi auguro che sovietici e jugoslavi possano esserci agli Europei di calcio '92, ma se la decisone fosse un'altra, saremo puntualmente là».

DOMENICA APPUNTAMENTO CONBIPEL

Anche domenica, infatti, avete almeno due buone ragioni per venire al Centro Moda Conbipel più vicino. La prima è che potrete scoprire di persona e provare le splendide pellicce, i caldi shearling e gli esclusivi capi in pelle di Debora e degli altri protagonisti della storia che vi ha appassionato su tutti gli schermi TV.
La seconda è che avete tempo solo più fino al 31/12/'91 per imbucare nell'apposita urna la cartolina del concorso "Perché se n'è andata Debora Taylor" e vincere uno dei 100 magnifici capi Conbipel in palio.
Proprio come è già successo ai fortunati vincitori di questa settimana:

1° PREMIO, visone LILIANA SEBASTIANELLI di Roma
2° PREMIO, volpe LUCIANA GIULIANO di Torino
3° PREMIO, shearling CRISTINA LASCARI di Roma

Non dimenticatelo. Domenica: appuntamento Conbipel.

Giubbino pilota in vitello anticato a partire da L. 340.000

Parka in pelle scamosciata a partire da L. 290.000

Giacche in ecologico a partire da L. 490.000

Blouson in shearling nappato o scamosciato a partire da L. 590.000

Giaccone in visone demi-buff a partire da L. 3.900.000

Giacca in volpe di Groenlandia a partire da L. 1.490.000

conbipel
STORIE DI MODA

25 PUNTI VENDITA IN ITALIA APERTI ANCHE LA DOMENICA

COCCONATO D'ASTI (AT) / **TORINO** C.so Bramante, 27 - Via Amendola, 4 /**VENARIA (TO)** Piazzale Città Mercato / **CUNEO** Via Roma, 31 / **ALESSANDRIA** Piazza Garibaldi, 11 **BIELLA (VC)** Tang. C.so Europa, 20 / **AOSTA** - Quart, Centro Commerciale Amerique / **TREZZANO S.N. (MI)** Tang. Ovest uscita Lorenteggio-Vigevano / **COLOGNO M. (MI)** Tang. Est uscita Cologno Nord-Brugherio / **MILANO** C.so Buenos Aires, 64 / **VARESE** Via Casula, 21 / **CURNO (BG)** Statale Briantea Via Bergamo, 40 / **BRESCIA** Centro Comm. S. Carlo Autost. MI-VE uscita BS centro / **VERONA** S. Martino B.A. Autost. MI-VE uscita VR Est / **VENEZIA** Inizio Statale Romea Zona Centro Comm. Panorama / **OCCHIOBELLO (RO)** Autost. PD-BO uscita Occhiobello / **GENOVA** Via XII Ottobre, 18/R / **MONTECATINI T. (PT)** Autost. FI-Mare uscita Montecatini / **PARMA (BAGANZOLINO)** Autost. MI-BO uscita Parma / **RIMINI (FO)** (nuovo punto vendita) Superstrada per S. Marino Km. 7,5 Loc. Ceresolo Ausa / **ROMA EUR** Via C. Colombo, 456 - a 500 m dalla Fiera di Roma / **ROMA CASILINA** Via Casilina, 1115 G.R.A. uscita 18 **MOSCIANO S. ANGELO (TE)** Autost. AN-BA uscita Mosciano S. Angelo-Giulianova (TE) / **SASSARI** Centro Comm. La Piazzetta Strada Statale Sassari-Alghero Km. 0,400